



RASSEGNA **STAMPA**

29 aprile 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 117 € 1,20

Martedì 29 aprile 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

■ IL CASO

Master coi soldi della Regione solo per chi sapeva in anticipo
A giudizio dirigente della Sanità

AMATO a pagina 14



palazzo della Regione

■ CALCIO

Dalla festa della notte
alla lunga attesa
Matera verso il sogno

CALIA, MUTASCI, CHITO alle pagine 16 e 17



Giocatori e tifosi del Matera in festa

#Potenza2014 La commissione elettorale ricusa la lista di De Angelis
che propone ricorso: «Serve solo un'integrazione»

Fuori il primo dalla corsa a sindaco



*Riecco i veleni d'inizio di campagna elettorale,
dai "compagni" disconosciuti da Valvano, alle
firme raccolte per i Socialisti democratici*

Botta e risposta

DIETRO IL MIO DITO
NON SI NASCONDERÀ
MAI LA LUNA

di ANNA G. RIVELLI

GENTILE signor Falotico,
anche Lei mi delude, ma la
Sua risposta non mi offende
perché l'unica offesa deriva

per me, come per tanti altri cit-
tadini, da questa sorta di occu-
pazione che tanti come Lei han-
no attuato nel nostro territo-
rio.

continua a pagina 20



Nasce
il correntone
riformista
che fa capo
a Speranza

Partiti anche
dalla Basilicata
molti Dem
per sostenerlo
all'Eliseo a Roma

LABANCA a pagina 11

■ VERSO MATERA 2019

L'orchestra
del Conservatorio
emoziona Berlino
Straordinario spot



L'orchestra materana durante le prove

QUARTO a pagina 13

■ GRASSANO

Alla maratona
con il figlio
in grembo
L'avventura
di Carmela



SPADAFINO a pagina 32

■ CASO LAPENNA

I legali:
«L'avvocato
è una vittima
di estorsione»

Franco
Labriola

AMATO a pagina 17

La città e i suoi candidati: tanto sport in campo, ecco i consiglieri in pectore

Coviello: «Ecco cosa è successo al Pd a Viggiano»

Maratea, Accardi (il grillino escluso): «Ho peccato d'inesperienza»

SANTORO, LORUSSO, PECORARO, PEPE, FALABELLA alle pagine 6, 7, 8 e 9

TENPORT Tendaggi e complementi d'arredo

Zanzariere - Tende da sole - Tende da interno

Via S. Remo (Parco Aurora) Potenza
tel. e fax 0971 46032

VI SEGNALIAMO:

Potenza

Sede Asp di via Torraca
Finalmente ripartono i lavori

a pagina 21

Matera

Rioni in gara per raccogliere carta e cartoni
E' il rilancio del Comune sulla differenziata

a pagina 27

Tursi

Rifiuti, una petizione con 466 firme
per ritornare alla Tarsu

a pagina 33

TRASLOCHI COLASURDO

ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI - PIANOFORTI

C.da Dragonara 75 - POTENZA
0971 449300 368 612361
www.traslochi.colasurdo.it gna@traslochi.colasurdo@gmail.com



9 771126 000007

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 29 aprile 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappellari, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappellari, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

**VIGGIANO DURA PRESA DI POSIZIONE DEI SINDACATI CGIL, CISL E UIL**

Petrolio, Tucam manda a casa alcuni lavoratori

L'azienda aveva accettato il contratto di settore e aveva assorbito le maestranze

● Licenziati. Da oggi sono senza lavoro alcuni lavoratori lucani della ditta Tucam di Matera che opera nel centro oli di Viggiano e rientra tra le aziende dell'indotto Eni che fanno riferimento al cosiddetto contratto di sito. Dura la presa di posizione dei sindacati confederali.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>



CENTRO OLI
La società Tucam dell'indotto del centro oli di Viggiano ha licenziato alcuni lavoratori

PIETRAPERTOSA ESPERIMENTO ONLINE PER L'ISTITUTO COMPRENSIVO. IL SINDACO STASI: «UN PROGETTO PER SUPERARE LE DISTANZE E L'ISOLAMENTO»

La pluriclasse 2.0: studio col web

Un tablet ciascuno per gli studenti della prima e della seconda media inferiore

LE ELEZIONI E LA BALBUZIE DEL DISCORSO PUBBLICO

di **MIMMO SAMMARTINO**

La politica balbetta. Fuga la società, dilaniata fra la tentazione di salire sull'Aventino e quella di sporcarsi le mani. Ma questa eventualità, in assenza di luoghi del pensiero e del confronto, obbliga a infilarsi nella calca sgomitante dei cacciatori di scranni. Così la malattia si accentua. Con l'incapacità di pronunciare un discorso pubblico rigoroso. Privo di intrighi, interessi autoconservativi, miseria di orizzonti.

È vero che non esistono pozioni magiche capaci di trasformare la palude in giardino e la melma in oro. Ma è pur vero che, tra l'oro e la palude, c'è la possibilità di rendere un po' più feconda la terra. Senza pretesa di miracoli. Ma con un onesto impegno per ciò che può offrire qualità, innovazione, lavoro, talento messo a frutto, opportunità che rispetto e valorizzano il territorio e l'ambiente. La nausea per demagogie, isterie e propaganda straborda. Come questa balbuzie diffusa. La cura sarebbe il silenzio. O imparare a cantare.

SERVIZI ALLE PAG. II, III, IV >>

**CLASSE** Tablet a scuola per superare l'isolamento

Imparare grazie alle nuove tecnologie
La scuola si apre alle innovazioni

● Dal cuore delle Dolomiti Lu cane parte oggi un laboratorio di scuola 2.0. Un esperimento di apprendimento nel tempo del web. Una speranza e una sfida per i piccoli borghi isolati, spopolati, a corto di servizi e pure di scuole. Per i ragazzi che ancora vi vivono, di norma, lo studio a scuola avviene nel segno della pluriclasse. Cioè aggregando, con un medesimo insegnante, studenti di età e classi differenti. Un handicap certamente. Anche perché, non avendo il dono dell'ubiquità, l'insegnante si dedicherà in alcuni momenti a un gruppo e in un altro momento a un diverso gruppo e a un diverso programma.

SERVIZIO A PAGINA V >>

IL DEPURATORE DI TRECCHINA

Fiume Noce inquinato La richiesta del pm «A giudizio 3 indagati»

L'inchiesta è della Procura di Paola

● La Procura della Repubblica di Paola ha chiesto il rinvio a giudizio per tre persone nell'inchiesta sul dissesto ambientale che sarebbe stato causato dal depuratore per rifiuti speciali che si trova tra Trecchina e Tortora. Coloro che rischiano di finire alla sbarra sono l'amministratore unico, un suo collaboratore e il direttore tecnico della società che gestisce l'impianto. I tre sono accusati anche di danneggiamento e deturpazione delle bellezze naturali. La richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata dal procuratore capo di Paola, Bruno Giordano.

PERCIANTE A PAGINA IX >>

POTENZA INTERVENGONO I DIFENSORI DELL'AVVOCATO LAPENNA

«Dimostreremo quello che abbiamo denunciato»

**AVVOCATO** Sergio Lapenna

● L'ex consigliere regionale Sergio Lapenna ha sporto una denuncia per estorsione lo scorso novembre, a seguito della quale le autorità con petenti hanno svolto le opportune indagini. Lo hanno detto i due legali di Lapenna, Nuccio Labriola e Mimmo Stigliani, i quali hanno ribadito «la massima fiducia nella magistratura inquirente» e si sono detti «convinti di dimostrare quanto denunciato nelle sedi opportune».

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

INCIDENTI E A TRECCHINA AUTO CONTRO AUTOCARRO

Impatto in galleria a Picerno Quattro persone ferite

**INCIDENTE** L'impatto (foto T. Vece)

● Quattro persone sono rimaste ferite in modo non grave in un incidente avvenuto ieri mattina sul raccordo Potenza-Siignano nella galleria dopo il viadotto Fiumara (il cosiddetto ponte di Picerno). I feriti viaggiavano a bordo di un furgone in direzione Salerno e sono stati trasportati all'ospedale San Carlo dal personale del 118 giunto sul posto insieme ai Vigili del fuoco e alla polizia stradale.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

MELFI BLOCCARONO LA CATENA PRODUTTIVA DELLA SATA

Slitta il processo penale per i tre operai della Fiat

**OPERAI** I tre operai imputati

● Violenza privata e turbata libertà dell'industria. Secondo la Procura della Repubblica di Potenza è di questo che devono rispondere i tre operai dello stabilimento di Melfi della Fiat nel processo che - a distanza di quasi quattro anni - sarebbe dovuto cominciare ieri. È slittato per un difetto di notifica riscontrato dal giudice monocratico del Tribunale di Potenza.

SERVIZIO IN NAZIONALE 11 >>

L'Unità

Razzismo, xenofobia e politica del capro espiatorio continuano ad esistere, ma l'Europa è il migliore mezzo per lottare contro questi demoni, questi fantasmi del passato.

Martin Schulz

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 116
Martedì 29 Aprile 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**La guerra
del marmo
in Versilia**
Venè pag. 19

**La Resistenza
di Giulio Questi**
Crespi pag. 17



**Vent'anni
senza
Ayrton Senna**
Pastorin pag. 23

U:

L'Europa rottama Berlusconi

- **Rivolta in Germania** dopo le frasi sull'Olocausto. Merkel: «È incommentabile». Junker: «Provo disgusto»
- **L'ex Cav attacca Napolitano**: «Doveva darmi la grazia». ● **Inchiesta escort**: «Sconcertante vita privata»

Disgustose e incommentabili. Il Ppe risponde duramente alle parole di Berlusconi sui tedeschi e i lager. Junker pretende scuse, ma l'ex cavaliere rilancia: «È solo una speculazione di Schulz». Attacchi al Colle: «Napolitano aveva il dovere morale di concedermi la grazia».

FANTOZZI FUSANI LOMBARDO A PAG. 2-4

Il Ppe e l'amico imbarazzante

PAOLO SOLDINI

FORSE NON SAPREMO MAI CHE COSA È SUCCESSO TRA ROMA, BRUXELLES E BERLINO nelle 48 ore che sono trascorse tra la disastrosa sparata di Berlusconi sui tedeschi - per i quali i campi di concentramento non ci sono mai stati - e le durissime condanne arrivate ieri prima da Junker e poi dal portavoce di Merkel. Eppure sarebbe interessante saperlo perché quel che è accaduto tra il Ppe e l'ancora leader di FI nelle ultime ore potrebbe aiutarci molto a capire che cosa sta maturando nel seno del più grande partito del continente a pochi giorni dalle Europee. **SEGUE A PAG. 2**



Dani Alves, la banana contro il razzismo

Il giocatore del Barcellona raccoglie e mangia il frutto lanciato dagli spalti. Il gesto diventa un potente spot anti-discriminazione imitato ovunque e manifesto dei prossimi Mondiali

BUCCIANINI A PAG. 23

COSE DI SINISTRA

Del partito e del governo

MICHELE CILIBERTO

Sono rimasto sorpreso nel leggere due giudizi sull'attuale presidente del Consiglio e segretario del Pd molto diversi, se non opposti, a distanza di una settimana, sullo stesso giornale, ad opera dello stesso editorialista. Nel primo si sosteneva che con i suoi ultimi interventi Renzi aveva avviato una nuova fase; nel secondo si dice invece che può essere al massimo un buon primo violino ma non un direttore d'orchestra. Mi sono chiesto la ragione di questa differenza di giudizi e mi pare di poter dire che essa testimonia un atteggiamento che riguarda ancora larga parte delle classi dirigenti italiane, compreso quelle del Pd.

SEGUE A PAG. 15

Il condannato col microfono

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

In verità, sulla natura della pena i filosofi discutono da tempo immemorabile. Oggi, l'affidamento ai servizi sociali di Berlusconi fornisce loro ulteriori elementi di riflessione. Per esempio: della vecchia e arcigna natura affittiva della pena non si ravvisa traccia alcuna nella disponibilità che al Cavaliere è stata ampiamente accordata di partecipare alla campagna elettorale. **SEGUE A PAG. 15**

Riforma Senato: il Pd ritrova l'accordo

- **Renzi** ricompone la spaccatura nel Pd e apre a modifiche
- **Resta** il nodo dell'elezione diretta
- **Chiti** e **Civati** bocciano la mediazione: è un pasticcio

La riforma del Senato va avanti. Il premier vede il capogruppo del Pd Zanda e Finocchiaro, apre a modifiche ma difende il testo base del governo. Resta il nodo dell'elezione diretta. Contrari alla mediazione Chiti e Civati che parlano di «pasticcio».

CARUGATI FRULLETTI A PAG. 4-5



Staino

CI RISIAMO: PER BERLUSCONI LA SUA È UNA SENTENZA RIDICOLA.

E LA CONDANNA NO?!

Il risveglio della Regione

L'ANALISI

MASSIMO LUCIANI

L'accordo sulla scelta dei senatori, dunque, sembra in dirittura d'arrivo. Non che ne siano chiarissimi i dettagli, che in questioni così delicate sono essenziali, ma qualcosa sembra essere stato definito.

SEGUE A PAG. 15

STORIA DI NICOLA

Malato, muore in cella

- **Era cardiopatico**, usava un ventilatore polmonare
- Aspettava i domiciliari

Aveva 34 anni e una condanna a 8. Di notte in cella aveva bisogno di un ventilatore polmonare, per questo la famiglia aveva chiesto la detenzione domiciliare. Nicola non ce l'ha fatta, è morto a Giarre cinque giorni prima che il Tribunale di sorveglianza decidesse.

SOLANI A PAG. 10

MILANO

Oggi la marcia dei fascisti e il contro corteo

CARUSO A PAG. 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Giù le mani dalla stampa

NEPPURE LA DOMENICA COI SUOI SAN- TI HA POTUTO IMPORRE una pausa alla devastazione elettorale di Berlusconi e Grillo. Chiaro che questa è una dichiarazione di parte, ma non ci dovrebbe essere chi non veda come l'ex cav continui a disonorare l'Italia all'estero con le sue oscenità. Fino a suscitare le reazioni indignate del suo stesso gruppo politico europeo.

D'altra parte, mentre Silvio ripete il suo verso, Beppe ha messo in atto una nuova modalità di bistrattamento della stampa con l'invia di Agorà Roberta Fer-

rari (sempre meglio umiliare le donne che gli uomini!). Dopo essersi fatto inseguire sulla spiaggia, ha agganciato la giornalista e se l'è infilata sotto l'ascella come uno sfilatino. Poi l'ha trascinato per il collo sproloquiando a suo piacimento, mentre quella non trovava il fiato per reagire e magari, come sarebbe stato meglio per la dignità della professione, per chiedere all'ex comico di tenere a posto le mani. Sorge spontaneo il dubbio se siano peggio le interviste in ginocchio o quelle per soffocamento.

EGITTO

Al Sissi mette al bando i ragazzi di piazza Tahrir

- **Il movimento** 6 aprile ispirò la Primavera araba

DE GIOVANNANGELI A PAG. 13

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 aprile 2014**LA BUFERA**
IL DOPPIO FRONTE

È in piena offensiva mediatica il Cav che con l'avvicinarsi del 25 maggio, posiziona il mirino sulla più alta carica dello Stato

«DIVISI»
Nella foto
d'archivio,
Napolitano e
Berlusconi**Berlusconi contro Napolitano**
«La grazia era dovere morale»

L'ex premier critica la condanna. «Io ai servizi? Ridicolo per il Paese»

E azzarda che potrebbe decidere di restare con gli anziani ben più delle 4 ore accordate dai giudici milanesi

● **ROMA.** Una sentenza «mostruosa» in merito alla quale il presidente Giorgio Napolitano «aveva il dovere morale di assegnarmi la grazia». È in piena offensiva mediatica, Silvio Berlusconi e, con l'avvicinarsi del 25 maggio, posiziona il mirino sulla più alta carica della Repubblica.

Un attacco che forse il Cavaliere covava da tempo e che, alla vigilia del suo esordio nel centro di Cesano Boscone, decide di accompagnare con una serie di insinuazioni sul ruolo di Napolitano nella formazione degli ultimi tre esecutivi.

Alle parole del leader di FI non segue alcuna replica del Quirinale ma, di fatto, ai «tradizionali» bersagli del Berlusconi versione Europee - l'Ue dell'austerità e la Merkel, la sinistra e il Pd - subentra il presidente della Repubblica. Quel presidente che, a parere dell'ex premier, sarebbe potuto intervenire con la concessione della grazia «motu proprio», sebbene dal Cavaliere non fosse arrivata alcuna richiesta formale.

Una grazia che a suo avviso era «dovere morale» concedere contro «una sentenza politica inventata», a chi «è stato per più tempo responsabile del governo» italiano e «ha presieduto, unico cittadino al mondo, per tre volte il G8».

E all'attacco principale il leader azzurro allega una serie di malcolate accuse nei confronti del Capo dello Stato. Reo, sottolinea, di aver avuto nel 2010 «parte attiva» nella scissione di Gianfranco Fini affinché si formasse una nuova maggioranza guidata proprio dall'ex alleato.

«Ho prove insuperabili, testimoni al corrente. Non sono autorizzato a fare nomi, se dovesse uscire una necessità anche giurisdizionale di chiarimento i nomi si faranno», è la velata minaccia. E, se in questi ultimi 4 anni, Napolitano ha travalicato i suoi poteri costituzionali sarà la «storia a giudicarla», incalza il leader di FI.

Il suo affondo giunge in un'intervista video che rilascia a Piazzapulita da Villa Gernetto, a Lesmo, un tempo scelta come potenziale sede dell'Università del pensiero liberale. Berlusconi attende il conduttore nel teatro dello stabile: il volto è teso e, già dalle prime battute si capisce che il tono sarà ben diverso da quello usato a Domenica Live, con Barbara d'Urso.

«È una sentenza non solo mostruosa, ma anche ridicola, vedrà come tutto questo verrà a galla», avverte l'ex premier preannunciando che il suo affidamento ai servizi sociali «sarà un boomerang per chi l'ha voluto».

Come si può, infatti, pensare di rieducarci consegnandoci a dei servizi sociali e a dei colloqui quindicinali con assistenti sociali?», è la domanda-provocazione lanciata in tv. E ricordando di avere guidato per più tempo il governo e gli impegni internazionali svolti, aggiunge che affidarlo ai servizi sociali è «ridicolo per il Paese».

Mentre lavorare con gli anziani a Cesano Boscone non comporta «alcun sacrificio». Anzi, azzarda Berlusconi guardando all'elettorato non più di

primo pelo, alla fine potrebbe decidere di restare con gli anziani ben più delle 4 ore accordate dai giudici milanesi.

Nel corso dell'intervista Berlusconi torna anche sui suoi cavalli di battaglia degli ultimi giorni. Tentando di «rubare» a Matteo Renzi lo scettro del riformatore («l'ammodernamento dello Stato lo abbiamo voluto noi, la riforma del Senato l'avevamo fatta nel 2005») e quasi giocando con la sua storia politica: «Renzi lo avrei preso nel mio partito, potrebbe stare in Forza Italia» perché, tra l'altro, «non è comunista».

E se sul dossier delle riforme costituzionali il Cavaliere ribadisce la «ragionevolezza» di FI, sull'Italicum si riserva una certa ambiguità. Se FI arriverà terzo alle europee romperà il patto?, gli viene chiesto. «Rimontiamo...», risponde, sibilino, il Cavaliere. E Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, dice che «Napolitano avrebbe fatto bene se avesse scelto di dare la grazia a Berlusconi, ma non so se sia stata chiesta».

Michele Esposito



MILANO La sede del Tribunale. Nuovo attacco del Cavaliere

L'ATTO DI CLEMENZAIl Quirinale non replica alle accuse del Cav
«Posizione già chiarita»

● **ROMA.** «La posizione del Presidente in materia di provvedimenti di clemenza è stata a suo tempo espressa con la massima chiarezza e precisione nella dichiarazione del 13 agosto scorso». Questa è solo una delle ormai numerose precisazioni sul tema della grazia a Silvio Berlusconi venute dal Quirinale sin dalla sentenza della Cassazione dello scorso agosto. Il Colle è stato costretto più volte anche a smentire rumours ed indiscrezioni giornalistiche definite «ridicole panzane» come quella di un presunto «patto tradito» dal Presidente Napolitano rispetto al futuro politico del leader di Forza Italia.

A meno di un mese dalle prossime elezioni europee, si sceglie la linea del silenzio, si ritiene di non

LA SENTENZA LE MOTIVAZIONI DELLA CONDANNA DELL'AVVOCATO CASTELLANETA. IL GUP: «INCHIESTA ROVINATA DA UNA PERQUISIZIONE IMPROVIDA»

«La sconcertante vita di Silvio»

Tarantini e quelle 28 «nottate boccaccesche». Il giudice: «Ci sono pochi dubbi»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Tra il settembre 2008 e il maggio 2009, fino a quando non fu costretto a fermarsi «dal rivelamento delle indagini in corso conseguenti ad una "incassata" perquisizione», Gianpaolo Tarantini aveva messo su «una vera e propria "agenzia di servizi" di tipo particolare». Gianpiù garanti all'ex premier Silvio Berlusconi «ragazze disponibili a fornire prestazioni sessuali, dotate di particolari caratteristiche fisiche e di abbigliamento che corrispondessero ai gusti del cliente da soddisfare». Ventisei diverse ragazze in viaggio tra Bari, Roma, Milano e la Sardegna. Un traffico che in quei mesi Tarantini alimentò per 21 volte senza badare a spese, con l'obiettivo di ottenere appalti e favori per sé ed i suoi amici pescando nel calderone di Protezione Civile e Finmeccanica.

Nel motivare la condanna (sospesa) a un anno inflitta a dicembre all'avvocato fasanese Totò Castellaneta, l'unico degli imputati nell'inchiesta escort ad aver scelto l'abbreviato (gli altri 7, tra cui i fratelli Tarantini, il loro amico Max Verdoscia, il pr di discoteche Peter Faraone e l'«ape regina» Sabina Began, sono invece a giudizio con rito ordinario), il gup Ambrogio Marrone distrugge la più famosa tesi difensiva berlusconiana, e descrive le «notte boccaccesche» nelle residenze dell'ex premier e lo «sconcertante quadro della vita privata di vari soggetti coinvolti nella vicenda, dalle ragazze sino all'allora presidente del Consiglio che, al di là di una formale apparenza di cene eleganti, dissimulava una fiorente attività di esercizio della prostituzione».

Berlusconi, che Marrone più volte definisce «utilizzatore finale» (copyright Ghedini), non è tra gli imputati anche se dovrà comparire a Bari come testimone. Ma, appunto, secondo il giudice l'«effe-

vescente» sistema Tarantini era taranto sull'(ex) Cavaliere: «Ogni volta che sorgeva la necessità di organizzare una serata con finalità sessuali, il Tarantini e i suoi sodali si attivavano nelle fasi della ricerca selezione delle ragazze, che venivano contattate direttamente dal Tarantini, ovvero dal Verdoscia e dal Faraone, poi convocati in appositi incontri per essere "istruite" su come si svolgessero le serate alle quali erano invitate e come esse dovessero comportarsi, evitando ad esempio, di rivolgersi di propria iniziativa all'on. Berlusconi per chiedere compensi».

Tra le 26 ragazze figurano Patrizia D'Addario, Barbara Monteleale, Francesca Lana, Terry De Nicolò e Vanessa Di Meglio, Sonia Carpentone, la brasiliana Michele Conceicao Dos Santos Oliveira (la donna che nel 2011 avvertì Berlusconi del fermo di Ruby), l'olgettina Maria Esther Garcia Polanco. Alcune, dice il gup, «disponibili a concedere prestazioni sessuali», mentre altre «facevano da cornice all'evento». Tutte, però, dimostrano il «mercimonio del corpo femminile e la considerazione delle donne come semplici oggetti suscettibili di commercio a scopo sessuale» da parte di Tarantini: e non solo per denaro, ma anche per coltivare le proprie aspirazioni di entrare nel mondo dello spettacolo.

Pur ritenendo provata l'impostazione accusatoria, il giudice si dice però convinto che la perquisizione ordinata nel 2009 dall'allora pm Giuseppe Scelsi negli uffici di Tarantini abbia in qualche modo rovinato l'indagine. Indagine in cui - rileva - avrebbe dovuto entrare l'autista di Gianpiù, Dino Mastromarco, «colui che materialmente preleva le ragazze dagli aeroporti e dagli alberghi, prenota a volte le stanze per esse a proprio nome, le trasporta in auto nelle residenze dell'allora on. Silvio Berlusconi, a volte paga loro il corrispettivo con denaro fornitogli dal Tarantini, col quale a volte discute della congruità dei corrispettivi forniti alle ragaz-



ze».

Dell'associazione a delinquere (di cui risponderanno a processo Gianpiù, Verdoscia e Faraone) non fa parte Castellaneta, condannato «soltanto» per favoreggiamento e per aver reclutato e indotto alla prostituzione due ragazze baresi: Graziana Capone (sua studentessa, che dopo una notte con Berlusconi verrà chiamata a lavorare a Palazzo Grazioli) e Lucia Rossini, ottenendo in cambio i buoni uffici di Gianpiù per la nomina a presidente di un collegio sindacale della galassia Finmeccanica. Condanna contro cui l'avvocato di Castellaneta, Michele Laforgia, annuncia ricorso «perché - spiega - il giudice ha avallato una interpretazione della nozione di prostituzione talmente estensiva da ricomprendere qualsiasi comportamento sessuale impuro».

LA PIÙ FAMOSA D'ITALIA

La escort barese Patrizia D'Addario: le sue registrazioni «segrete» effettuate a palazzo Grazioli, sono un pezzo importante dell'indagine. Il processo (in corso) riguarda Gianpiù e Claudio Tarantini, Massimiliano Verdoscia, Peter Faraone, Sabina Began e le attrici Letizia Filippi e Francesca Lana. D'Addario (e altre ragazze) si sono costituite parte civile [foto Luca Turi]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 aprile 2014

PRIMO PIANO | 3



La questione: aver ignorato i lager nazisti è l'accusa più grave che si possa rivolgere a un tedesco

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 25



L'ira della Merkel sul Cav «Assurde le sue parole»

In Germania un coro di critiche. Berlusconi: la sinistra vuole speculare

dover intervenire di fronte ad una richiesta ormai reiterata più e più volte dallo stesso Cavaliere e dai suoi sostenitori. «Il presidente della Repubblica non dovrebbe avere un attimo di esitazione a dare, senza che io presenti la richiesta, perché ho la dignità di non chiederla, un provvedimento che cancelli l'ignominia dell'affido ai servizi sociali», disse infatti Berlusconi lo scorso novembre. Per poi subito raddoppiare a dicembre: «se ci sarà un minimo di saggezza al riguardo dovrebbe arrivare, per il periodo della condanna di dieci mesi, una grazia motu proprio dal capo dello Stato».

Certo, oggi Berlusconi ha compiuto un passo in avanti passando dalla richiesta al giudizio etico sul comportamento del capo dello Stato, parlando esplicitamente di una sorta di violazione di un «dovere morale» da parte del presidente. Ma tant'è: la campagna elettorale è ormai entrata nel vivo e si vede.

Del resto basta rileggere l'ormai famosa nota del 13 agosto per capire come la posizione di Giorgio Napolitano non si sia spostata di un millimetro in questi mesi. Intanto la procedura per la Grazia richiede diversi passaggi formali che si compiono in tempi non strettissimi.

● **BERLINO.** Bufera europea su Silvio Berlusconi. Dopo le prime accuse dei socialisti nei giorni scorsi, Angela Merkel ha definito ieri quelle sui tedeschi e i campi di concentramento parole «assurde». Il capolista del Ppe Jean-Claude Juncker si dice disgustato, il liberale Guy Verhofstadt definisce addirittura l'ex presidente del Consiglio un euroscettico.

Berlusconi si difende accusando la sinistra europea di speculare e a Juncker risponde: sono amico degli ebrei e dei tedeschi, sono ostile soltanto a una austerità controproducente.

Aver ignorato i lager nazisti è l'accusa più grave che si possa rivolgere a un tedesco. Ma il governo di Angela Merkel ha scelto una formula retorica per esprimere indignazione di fronte all'ennesimo attacco di Silvio Berlusconi: affermare che per la Germania i campi di concentramento non siano mai esistiti è «talmente assurdo che il governo non commenta».

E' invece Juncker, il candidato alla



Commissione europea per il Ppe, ad attaccare il leader di Fi in modo diretto: «Sono nauseato chiedo scusa ai tedeschi». L'ex cavaliere affida la controreplica, in serata, a un comunicato, sostenendo di essere «amico dei tedeschi», oltre che del popolo ebraico. Tutto il resto è solo «speculazione della sinistra europea - argomenta - io sono ostile soltanto

all'austerità». La sua conclusione, in questa nuova bufera che imbarazza il Ppe in piena campagna elettorale, in un'intervista a Piazzapulita: «Non devo scuse né a Israele, né ai tedeschi».

Le parole di Berlusconi sono state riprese dai maggiori organi di stampa tedeschi: «E' tornato», ha scritto la Faz, «Più Italia meno Berlusconi, per

VERTICI
Silvio Berlusconi e Angela Merkel: i due non hanno mai mostrato di provare una reciproca simpatia. E le polemiche continuano

favore», ha titolato la Sueddeutsche Zeitung. E si è scatenato anche un dibattito interno fra gli alleati di governo: i socialdemocratici reclamano infatti una posizione più netta della cancelliera, in sostanza di espellere Berlusconi dal Ppe.

«Voglio dire solo una cosa per il governo tedesco - ha risposto a Berlino il portavoce Steffen Seibert - le affermazioni fatte sono talmente assurde che il governo non le commenta». Inutile provare a sollecitare qualche parola in più: Berlusconi non è più il premier italiano, e a Berlino si sottolinea che «la Germania lavora con l'Italia nel modo più stretto e amichevole possibile, e così continuerà ad essere». No comment anche sulla controversa vicenda dello slogan elettorale antitedesco: quello poi ritirato da Fi che ha chiarito «più Italia e meno Germania» in Europa non è la formula ufficiale. «Non commento neppure i manifesti elettorali di altri Paesi», chiosa il portavoce del governo.

Rossana Pugliese

LA REAZIONE

Jean-Claude Juncker, candidato del Ppe alla presidenza della Commissione Ue, si dice «nauseato» dalle parole «inaccettabili» di Silvio Berlusconi sulla Germania



Il Ppe turbato da Silvio Sale la voglia di cacciarlo, ma indispensabili i voti di Fi

● **BRUXELLES.** Tutti contro Berlusconi, ma cacciarlo dal Ppe, come alcuni auspicano in seno ai popolari europei (Ppe), significa perdere quasi automaticamente le elezioni. Jean Claude Juncker, candidato del Ppe alla presidenza della Commissione Ue, si dice «nauseato» dalle parole «inaccettabili» di Silvio Berlusconi sulla Germania che nega i campi di sterminio. Angela Merkel fa dire al suo portavoce che quelle dell'ex Cavaliere sono «affermazioni talmente assurde che il governo tedesco non le commenta». Il capogruppo della Cdu, Volker Kauder, chiede che il leader di Forza Italia sia «richiamato all'ordine». Ed il presidente della Commissione Esteri del Parlamento europeo nonché

consigliere della Stessa Merkel, Elmar Bork, si è detto «turbato» e le ha definite «frasi di un vecchio» che è «totalmente fuori dalla realtà». Sono tutte influenti voci del Ppe ma, a 48 ore dal comizio di Milano, il Partito popolare europeo in quanto tale resta in imbarazzo silenzio, anche se pieno di rabbia. Nessuna replica ai vertici del Ppe che chiedono sostanzialmente la cacciata di Forza Italia.

Idea quest'ultima largamente circolata soprattutto tra gli esponenti nordici del Ppe, ma in realtà improponibile visto che condannerebbe i popolari alla sconfitta nelle Europee.

Da anni il rapporto tra Forza Italia e Ppe viene ciclicamente messo a dura prova. A fine

2012 Berlusconi e Monti vennero convocati insieme per dare «chiarimenti» nella tradizionale riunione dei leader che precede i vertici europei. L'allora capogruppo, ed oggi presidente, Joseph Daul arrivò a scomunicare la svolta euroscettica di Berlusconi. Ma nei mesi successivi l'atteggiamento è cambiato. «Nelle votazioni in aula i suoi deputati sono sempre stati un modello di lealtà al partito» ha diplomaticamente detto Daul un paio di settimane fa ai giornalisti. «Non possiamo cacciarli, siamo testa a testa con i socialisti» spiega una qualificata fonte dei popolari. Rinunciare ai 15-20 eurodeputati di Forza Italia potrebbe quindi davvero fare la differenza tra essere primo o secondo partito in Europa.

Servizi sociali, il Cav si fa attendere

Ressa al centro anziani, si prepara l'arrivo del leader che forse venerdì inizia a scontare la pena

● **CESANO BOSCONI (MILANO).** Silvio Berlusconi ieri non ha bussato alla porta della fondazione Sacra Famiglia di Cesano Boscone, come peraltro avevano anticipato sabato sia lui sia la dirigenza del centro. Ma già nella tarda mattinata di oggi si sapranno «i dettagli delle tappe che porteranno all'inizio del suo percorso di volontariato e, entro 36 ore, la data precisa del suo arrivo» nella struttura del Milanese. A spiegarlo ai cronisti che, ieri si sono presentati davanti alla Onlus, è il direttore generale Paolo Pigni che è arrivato nel pomeriggio dopo un incontro con l'Uepe, l'Ufficio esecuzione penale esterna, con cui la

fondazione ha definito il progetto. «Gli accordi sono a buon punto e abbiamo fatto un buon lavoro», ha spiegato ancora Pigni, aggiungendo che all'incontro non era presente nessuno per Berlusconi e che, attualmente, la fondazione non ha avuto contatti diretti con l'ex premier. La dirigenza non si è sbilanciata invece sui dettagli, che si sapranno solo oggi, anche se, a proposito delle restrizioni a cui sarà sottoposto Berlusconi, Pigni ha spiegato che «non potrà entrare in Rsa, nella residenza sanitaria assistenziale a cui è stato destinato, con una scorta armata». Quanto alla data di arrivo Pigni ha ribadito che «non

esclude nulla» e che comunque l'ex Cavaliere potrebbe già iniziare il suo lavoro venerdì.

Nella giornata di ieri intanto è continuato il lavoro di organizzazione per «contenere», come è stato detto, l'attenzione mediatica sul centro, dove da metà aprile circolano telecamere e cronisti. E non è tutto: «Ci arrivano anche decine di lettere, mail e telefonate di persone che ci vogliono dare consigli e che vogliono mandare messaggi a Berlusconi» hanno spiegato i responsabili, specificando che «si sta anche definendo una procedura di accredito per i giornalisti per trovare degli spazi dedicati in modo da tutelare soprattutto gli ospiti».

Nei prossimi giorni, poi, i vertici della Sacra Famiglia incontreranno dipendenti, volontari e le famiglie degli ospiti della struttura per informarli sull'arrivo imminente di Berlusconi.

«Per noi non cambia nulla», ha comunque tenuto a precisare Damiana Isonni, la responsabile dei volontari, spiegando che attualmente ci sono e ci sono stati in passato già diversi volontari in affidamento in prova ai servizi sociali e persone che hanno comutato la pena con i lavori di pubblica utilità. «Molti - ha aggiunto - scontata la pena, sono tornati a fare volontariato nella struttura».

Giulia Dedonigi



CESANO BOSCONI La fondazione Sacra Famiglia

LE STRATEGIE

PARTITI, RIFORME, ELEZIONI

leri in mattinata l'incontro con Zanda e la Finocchiaro sulle modalità di elezione. Asse Ncd-Lega-minoranza Dem

Senato, Renzi vede il Pd e riapre alla mediazione

Più Comuni o più Regioni? Resta il nodo sulla rappresentanza

● **ROMA.** Matteo Renzi si trova davanti ad un bivio: portare a casa, accettando una mediazione, una riforma costituzionale che non è proprio quella da lui voluta, ma è pur sempre storica; oppure andare avanti «come un rullo compressore» sulla sua riforma, che è anche più coerente con l'attuale assetto istituzionale, ma che rischia di creare uno scontro dentro il Pd con risultati non del tutto prevedibili. Qualcosa di più chiaro rispetto a ieri, in cui il premier ha incontrato la relatrice alle riforme Anna Finocchiaro e il capogruppo al Senato Luigi Zanda, ci sarà questa mattina all'Assemblea dei senatori Pd, alla quale il premier interverrà.

Nell'incontro svoltesi di buon mattino a Palazzo Chigi, alla presenza del ministro Maria Elena Boschi, Finocchiaro e Zanda hanno fatto «astare» il polso sia del Senato in generale che del gruppo del Pd in particolare.

I punti certi sono l'adesione di tutta la maggioranza e di Forza Italia al superamento del bicameralismo perfetto e al fatto che solo la Camera voterà la fiducia e sarà l'Assemblea legislativa, mentre al Senato toccherà un ruolo di collegamento tra Stato e Regioni nonché alcuni compiti di garanzia: elezione del presidente della Repubblica, del Csm e di due giudici costituzionali, possibilità di chiedere alla Corte co-

stituzionale un giudizio sulle leggi approvate dalla Camera.

Renzi ha aderito ad alcune modifiche suggerite dagli interlocutori al ddl del governo, perché largamente condivise in Senato: maggior rappresentanza ai Consigli Regionali rispetto ai sindaci (il testo del governo dice metà per uno); più senatori per le Regioni maggiormente abitate rispetto a quelle con minore popolazione; riduzione dei 21 senatori di nomina quinquennale. Il nodo rimane però come saranno eletti i futuri senatori.

Renzi ha insistito affinché siano i Consigli Regionali ad eleggere al proprio interno quei Consiglieri che andranno a Roma in Senato. La proposta alternativa, lanciata dal ddl di Ncd, è fatta propria dall'altro relatore Roberto Calderoli e dal senatore Pd Francesco Russo, è che i cittadini contestualmente ai Consigli Regionali eleggano i senatori della propria regione.

Le Regioni spingono per la prima formula. Con la seconda opzione avrebbero dei senatori che a tutti gli effetti saranno dei politici nazionali e come tali tenderanno a proiettarsi sulla politica nazionale, anche se il Senato non voterà la fiducia. Non dovranno tornare nei Consigli Regionali a confrontarsi con i problemi del territorio. L'elezione da parte dei Consigli Regio-

nali è più coerente con l'attuale sistema federale, ma moltissimi senatori spingono per la seconda ipotesi perché potrebbero venir confermati anche nel nuovo Senato con funzioni nazionali. Anche nel 2005 il governo Berlusconi dovette cedere all'elezione diretta, perché altrimenti i senatori avrebbero fondato la riforma (poi bocciata da referendum popolare): «nessun cappone fa il tifo perché arrivi Natale!» disse allora il ministro Calderoli, che non a caso ora da relatore rilancia la formula.

Oggi alle 9 Renzi si presenterà all'Assemblea dei senatori, consapevole che se medierà su questa seconda ipotesi potrà sminare il gruppo coalizzato dietro al ddl Chiti (che propongono addirittura un Senato eletto come oggi), ma anche vincere le resistenze di Ncd, e dei malpiancisti di Forza Italia.

Domeni poi Finocchiaro e Calderoli dovranno proporre alla Commissione Affari costituzionali un testo base, l'idea è quella di prendere il ddl del governo correggendo i 3 punti su cui tutti sono d'accordo, e lasciando alla fase degli emendamenti il momento della ricerca della mediazione. O dello scontro e della rottura, che non esclude una anticipata, come alcuni renziani suggeriscono.

Giovanni Innamorati

CON I CAMPIONI
Il premier Matteo Renzi nel corso della visita della nazionale di calcio a 5 campione d'Europa ieri a Palazzo Chigi



La tabella di marcia del governo

Matteo saluta «gli amici gufi» e assicura: «Avanti tutta»

● **ROMA.** Avanti tutta, con un pensiero affettuoso agli amici gufi. Ogni giorno nuovi ostacoli sul cammino di Matteo Renzi, ma il premier ostenta tranquillità: la tabella di marcia del governo non rallenta, assicura: «Si mettano l'anima in pace i gufi. Le riforme sono la matassa da sbrogliare, innanzitutto dentro il Pd. Renzi, accogliendo anche il suggerimento del presidente Napolitano, si fa mediatore e incontra di buon mattino Anna Finocchiaro e Luigi Zanda nel suo ufficio a Palazzo Chigi: nessun cedimento sui punti cardine ma apertura a qualche modifica al testo, è la linea che Lorenzo Guerini e Maria Elena Boschi portano avanti nella trattativa a oltranza con minoranza dem e Forza Italia. Ma all'assemblea dei senatori Pd, questa mattina, il premier chiederà un mandato pieno, ancora una volta, senza distinguo. A Palazzo Chigi c'è la consapevolezza che, come ammette Guerini, «con Berlusconi non si sa mai». Ma anche la convinzione che al leader di FI, al di là delle convulsioni elettorali, non convenga rovesciare il tavolo. Perciò Renzi su Twitter ostenta tranquillità: «Sulle riforme ci siamo», scrive. E poi presenta un rullino di marcia in attivo: «80 euro in busta paga ok, l'irap va giù, sono pronti i soldi sulle scuole» e domani ci si occuperà della P.a. Un pacchetto di mischia con cui il presidente del Consiglio vuole andare a «vincere in Europa». Piove? «Governo ladro!», si diverte a scherzare il premier. Ma di fronte alle fibrillazioni e a qualche rallentamento, Renzi assicura che la sua marcia del farè prosegue, per riformare il sistema. E se Silvio Berlusconi e Beppe Grillo attaccano con sempre più violenza, è perché, ragionano i suoi, temono i sondaggi che danno in ascesa il Pd di Renzi, in vista del 25 maggio.

Riforma uffici pubblici il governo avanti adagio

Domani forse il varo della riforma. Sindacati allerta

● **ROMA.** Potrebbe richiedere qualche giorno in più del previsto l'annunciata riforma della pubblica amministrazione che Matteo Renzi puntava a chiudere entro il mese di aprile. Il premier, abituato a dettare rigorose tabelle di marcia e a rispettarle il più possibile considerandole impegni presi con i cittadini, intende comunque iniziare domani, ultimo giorno utile di aprile, almeno un ragionamento. Proprio domani potrebbe infatti essere convocato il prossimo consiglio dei ministri, anche se probabilmente in assenza del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, «in missione» a Londra.

Alla P.A. è del resto il ministro Marianna Madia a lavorare, assistita dal sottosegretario Angelo Rughetti. Le parole d'ordine sono quelle twittate da Renzi pochi giorni fa: meno burocrazia per le imprese e «più merito, più mobilità, più qualità» per chi nella pubblica amministrazione ci lavora. Di sicuro comunque niente esuberi.

Almeno non quelli proposti dal commissario alla spending review Carlo Cottarelli, che ne aveva indicati 85.000. Non moltissimi, considerando i 3 milioni di lavoratori del settore, ma comunque troppi, quasi da tabù, secondo il premier. Meglio interventi mirati e specifici. L'idea sarebbe quella di un programma di prepensionamenti, o meglio di uscite anticipate strettamente legate all'ingresso di gio-

vani disoccupati o precari, verso obiettivi della misura.

Una spinta dovrebbe arrivare anche alla mobilità, quella che lo stesso Cottarelli aveva indicato come alternativa ai tagli e che si punta ad introdurre in modo obbligatorio ma «sano», rispettando cioè i diritti dei lavoratori ed eliminando gli ostacoli burocratici. Ultimo tema scottante quello degli stipendi dei dirigenti, anche se una bella stretta è di fatto già arrivata con il tetto a 240.000 euro imposto con la spending review.

Che il giorno clou sia effettivamente mercoledì o meno, i sindacati sono già in trincea. Dopo un primo colloquio preliminare con la Madia, le organizzazioni non sono state più ascoltate dal governo ed ora chiedono a gran voce un confronto. «Sarebbe grave» afferma la Cgil - se, entro aprile, il Governo varasse una sconosciuta riforma della pubblica amministrazione senza alcun confronto e solo sulla base di slogan che fanno riferimento a ruspe, riduzione delle retribuzioni, esuberi, mobilità obbligatoria e altro ancora». Sulla stessa linea la Cisl che ritiene: «Nel riconoscere che spettano alla politica le proposte di riforma, riteniamo sbagliato che non si approfondiscano preventivamente con le organizzazioni sindacali le decisioni da prendere, soprattutto quando interessano il futuro di migliaia di lavoratori», dice il se-

IL MINISTRO
Pier Carlo Padoan
responsabile dell'Economia e delle Finanze



gretario confederale Fulvio Giacomassi.

«E' questo un atteggiamento che lascia spazio più ai pregiudizi - continua Giacomassi - che ad una matura capacità di relazione e coinvolgimento delle parti sociali come l'attuale situazione richiederebbe. Dalle notizie di stampa emerge che la riforma della Pa riguarderà prevalentemente i dirigenti sulla dirigenza. Anche qui riteniamo che se non si definiscono gli ambiti delle responsabilità e gli obiettivi che devono perseguire le amministrazioni centrali e periferiche, il collegamento in atto con la revisione della spesa e della articolazione istituzionale dello stato, la riqualificazione dei fabbisogni, i livelli ed i costi standard, sarà difficile immaginare una riforma efficace e capace di ripensare in modo nuovo al ruolo della Pubblica amministrazione, rispetto alle politiche fin qui condotte dai vari governi. Inoltre riteniamo che dopo cinque anni di blocco della contrattazione, diversamente da come sta diffusamente avvenendo nel resto del mondo del lavoro privato».

L'Assemblea Ordinaria dei Soci
E' convocata nei locali del Circolo della Vela di Bari al Molo Borbonico per il giorno 30 aprile 2014 alle ore 8,00 in prima convocazione ed, occorrendo, per il giorno 18 maggio 2014 alle ore 18,30 in seconda convocazione.

COMUNE DI BARI
Ripartizione Stazione Unica Appaltante, Contratti e Gestione Lavori Pubblici
Via Michele Garruba, 51 - 70122 BARI
tel. 080 5775 910 - fax 080 5775 950
e-mail: rp.contrattistappalti@comune.bari.it
pec: contrattistappalti@pec.comune.bari.it

ESTRATTO AVVISO PROCEDURA APERTA C14001
E' indetta gara di appalto per "CONCESSIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DECENNALE DEL COMPLESSO NATATORIO DI PROPRIETA' COMUNALE, SITO IN VIALE MARATONA, 3 - BARI". Importo del contributo a carico della Civica Amministrazione € 100.000,00 annui, oltre IVA. L'aggiudicazione sarà effettuata in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 D.Lgs. 163/2006. Termine perentorio per la presentazione delle istanze di partecipazione: ore 12.00 del giorno 20.05.2014. Il bando integrale, completo di allegati, nonché il Capitolato Speciale d'Appalto e relativi allegati sono visionabili sui siti internet www.comune.bari.it e www.appaltiitalia.it. Copia degli stessi può essere ritirata presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, Via Roberto da Bari, 1 - Bari. Data di trasmissione del bando alla G.U.U.E.: 10.04.2014. IL DIRIGENTE Avv. Marisa Lupelli

AVVISO AL PUBBLICO
ILVA SPA
Società soggetta a Commissariamento straordinario ai sensi del D.L. 4 giugno 2013 n. 61 convertito, con modificazioni, in L. 3 Agosto 2013 n. 89
Via Appia SS km 648 - Stabilimento di Taranto

COMUNICAZIONE DI AVVISO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
[art.7, comma e) del D.L.136/2013 convertito e modificato con L.6/2014]

La Società ILVA S.p.A. con sede legale in Milano Viale Certosa n. 239 - 20151 коммуна di aver presentato in data 18 Aprile 2014 al Ministero dell'ambiente e del mare, la proposta di modifica del piano di attuazione del progetto di realizzazione delle coperture dei Parchi Primari (Minerali e Fossili) dello stabilimento ILVA di Taranto.

Tale procedura è stata richiesta con nota del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio prot. D/IA-2014-8220 del 24/03/2014 e nell'ambito della Conferenza dei Servizi svoltasi il 10 marzo 2014 secondo il procedimento di urgenza stabilito dall'art.1, comma e) del D.L.136/2013, convertito in legge e modificato con Legge 6/2014 che prevede l'espressione del parere della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale entro sessanta giorni dalla sua presentazione. Tale termine è comprensivo dei quindici giorni garantiti al pubblico interessato per presentare osservazioni sugli elaborati progettuali messi a disposizione.

Il progetto è localizzato a Taranto (TA) e prevede la realizzazione della completa copertura dei parchi primari (minerali e fossili) dello stabilimento di Taranto onde evitare il trascinamento di polveri dal materiale stoccato in cumuli ai sensi della prescrizione n.1 del "Resame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. DIA/DEC/2012/547 del 26/10/2012 rilasciata per l'esercizio dello stabilimento siderurgico della società dell'ILVA S.p.A. ubicato nei comuni di Taranto e S. Stilo" ed in particolare a quanto indicato al paragrafo 3.1.1 "Misure strutturali da attuare subito (prescrizione n.1) del parere istruttorio conclusivo intermedio".

Il progetto illustra gli interventi individuati, le soluzioni tecniche, le metodologie di installazione durante l'operatività dell'impianto, circa tutte le opere necessarie alla realizzazione della copertura dei parchi primari.

Al sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. in quanto il progetto o i possibili impatti derivanti dalla sua attuazione interessano i seguenti SICZPS:

- SICZPS (T9130007 "Aree delle Gravine" (circa 3,8 km);
- SIC (T9130004 "Mar Piccolo" (circa 3,5 km);
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare - Direzione Generale per la valutazione ambientale, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
- Regione Puglia - Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche - Servizio Ecologia - Via delle Mergole 6/5 - Zona industriale - 70056 Monopoli (BA)
- Provincia di Taranto - Settore ecologia ed ambiente - Via Lago di Bolisera 2 - 74121 Taranto
- Comune di Taranto - Sportello Unico Attività Produttive - Via Pinto 16 - 74121 Taranto
- Comune di Stato - Sportello Unico Attività Produttive - Via San Francesco 5 - 74010 Stato (TA)

La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare all'indirizzo www.miamambiente.it.

Al sensi dell'art.7, comma e) del D.L.136/2013 convertito e modificato con L.6/2014 entro il termine di 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il termine della osservazione può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: OSBVLIVASpA@Ambiente@PEC.miamambiente.it.

AVVISO DI PUBBLICAZIONE BANDI
Il Commissario Delegato avvisa che sul sito www.distestopuglia.it nella sezione "AVVISI E BANDI" è pubblicato il BANDO INTEGRALE PER LA COSTITUZIONE ELENCO PROFESSIONISTI CUI AFFIDARE INCARICHI PROFESSIONALI DI studio, progettazione, direzione dei lavori e accessori di cui all'art. 91, comma 2, del d.lgs. n. 163/2006, e successive modificazioni ed integrazioni, il cui importo stimato sia inferiore ad euro 100.000,00 I.V.A. esclusa, il termine della presentazione della domanda per l'insediamento nel suddetto elenco è fissato per le ore 24.00 del 31 maggio 2014 secondo le modalità previste nel Bando pubblicato sul sito www.distestopuglia.it. Il Commissario Straordinario Delegato Avv. Francesco Paolo Campo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 aprile 2014

PRIMO PIANO | 5



La corsa alle elezioni anticipate: «Il Parlamento è incostituzionale e non ha più alcuna legittimità elettorale»

«Renzi? Un figlio di Troika, un bamboccio che saltella da un telegiornale all'altro a dire cazzate»

Grillo canta già vittoria «Calma, stravinceremo»

Poi indica due conseguenze: via Napolitano e subito alle urne

Correntone democrat «Non siamo un partito caserma» nasce «l'Area riformista»

■ ROMA. «Non siamo un partito caserma, no al pensiero unico. Ma dopo esserci confrontati alla fine si decide e si va avanti». Nel Pd nasce il «correntone» di minoranza Area riformista: leale al governo e al segretario-premier Matteo Renzi, ma in autonomia. Ed è Roberto Speranza a fare la sintesi al termine della prima iniziativa pubblica. Il tentativo, che nasce in seno a quella che era l'area Cuperlo, è quello di andare oltre gli schieramenti congressuali e proporsi come pungolo e contributo all'azione riformista del governo. Nella consapevolezza, spiega Speranza, che «sulle spalle del Pd, tutto il Pd, c'è la responsabilità enorme della tenuta del sistema». Il giovane capogruppo parla e Gianni Cuperlo ascolta dalla platea, poi osserva: «C'è qualche confusione». E' gremito il teatro Eliseo di Roma: a comporre la nuova area della minoranza dem ci sono molti dei volti che componevano la mozione Cuperlo. Si vedono Guglielmo Epifani e Cesare Damiano, Stefano Fassina e il fioriniano Enrico Gasbarra. E poi lettiani come Paola De Micheli, bersaniani come D'Atorre, Gotor, Stumpo e Carozza. Ci sono anche renziani come Matteo Richetti e Simona Bonafè, ma da osservatori: «Non c'è maggioranza né minoranza nel Pd, il Pd è unito al lavoro per le europee», dice la capolista Bonafè. Pier Luigi Bersani non prende la parola ma guarda con interesse alla nuova iniziativa. Non ci sono né Massimo D'Alema né Enrico Letta. Cuperlo invece c'è e ascolta attento tutti gli interventi, poi osserva: «Su un punto siamo davvero tutt'uno: impegnarci pancia a terra per le europee. Sul resto bisogna discutere».

● ROMA. Nel Movimento non vogliono crederci: i sondaggi per il M5s alle europee sono molto più che incoraggianti. Ma troppo belli per sedersi ora sugli allori. E allora Beppe Grillo cavalca l'onda e non perde giorno per chiamare gli italiani al voto, promettendo rivoluzioni. «Stravinceremo» assicura il leader M5s che preannuncia: «Se il M5S sarà votato come primo gruppo politico alle europee dovranno avvenire due cose, immediatamente». La prima è «che Napolitano dovrà dimettersi». La seconda, da tempo invocata, sono le elezioni politiche anticipate. «Il Parlamento è incostituzionale e non ha più alcuna legittimità elettorale» continua a ripetere. «Da questa campagna elettorale mi aspetto una marcia trionfale. Prima pensavo di vincere, adesso stravinceremo» pronostica il fondatore del Movimento che vede all'orizzonte un «nuovo Rinascimento». L'Italia sarà addirittura «una meraviglia» azzarda Grillo che cavalca un programma aggressivo anche per le europee.

«Se vinco le Europee, vado in Europa e il fiscal compact lo strappiamo lì davanti». Nella sua cam-



M5S Beppe Grillo, leader del Movimento Cinque Stelle

pagna elettorale concede anche un'intervista alla Rai che conduce cingendo stretta l'invitato sulla spiaggia di Marina di Bibbona. Spara contro tutti. Il Capo dello Stato torna ad essere il «tormontone» del leader pentastellato. «Non rappresenta più da tempo il sentimento del Paese né la volontà degli elettori. Potrebbe ritirarsi a Cesano Boscone ed incontrare con tutto comodo una volta alla settimana il noto pregiudicato». Ma ne ha anche per Renzi, «figlio di

Troika». Un «bamboccio che saltella da un telegiornale all'altro a dire cazzate». Renzi, secondo il leader dei cinque stelle, è andato al Quirinale «per dire a Napolitano di richiamare questo "cadavere" di Berlusconi, altrimenti vince Grillo». Hanno bisogno l'uno dell'altro, «altrimenti muoiono insieme» attacca. Il Pd replica basito: «ha una vocazione dittatoriale»; «con Berlusconi fanno gara a chi la spara più grossa»; «se vince il Pd si dimette Pizzarotti». Ma

la campagna del Movimento non la conduce solo Grillo: lui anzi si compiace che oramai a riempire le piazze ci pensano i candidati. «E' la mia più grande soddisfazione» dice, confermando che resterà comunque il «grande vecchio del Movimento». Quella che invece potrebbe trovare intoppi è la corsa in Piemonte del candidato Davide Bono. Grillo e Casaleggio ci tengono molto ad una sua affermazione, quasi più delle europee dove qualche punto in più da secondo partito non cambierebbe molto il risultato. Gilberto Pichetto, candidato di Forza Italia e Lega, sostiene che la presentazione della lista M5s sia irregolare. «Non faccio ricorsi ma alle regionali avremo un candidato presidente in meno, Davide Bono» annuncia spiegando che il candidato M5s, presentando le liste, avrebbe usato il collegamento con il simbolo nazionale del partito due volte, sia per le liste provinciali sia per le liste regionali. «Non sono un magistrato né un giudice ma qualcuno dovrà spiegarmi perché a lui dovrebbe essere permesso ciò che la legge non consente». Bono non si scompone e contrattacca.

Francesca Chiri

8 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 29 aprile 2014**LA CRISI ECONOMICA**
LE MOSSE DEL GOVERNO

Il bonus, spiegano le Entrate, sarà riconosciuto in busta paga, a partire da maggio, senza dover fare domanda

Per gli 80 euro in busta arrivano le istruzioni

L'Erario a tempo di record spiega come ottenere il bonus

● **ROMA.** Manca meno di un mese alla prima busta paga «gonfiata» del bonus Irpef e per far sì che il credito venga effettivamente e correttamente elargito a tutti i contribuenti che ne hanno diritto (10 milioni con un reddito tra 8.145 e 26.000 euro), l'Agenzia delle Entrate ha emanato le istruzioni a tempo di record.

Il bonus, spiegano le Entrate, sarà riconosciuto in busta paga, a partire da maggio, senza dover fare alcuna domanda.

IL FUNZIONAMENTO

Il credito sarà erogato direttamente dai datori di lavoro

Il credito sarà infatti erogato direttamente dai datori di lavoro in tutti i casi in cui l'imposta lorda dell'anno è superiore alle detrazioni per lavoro dipendente. Ad aver diritto al bonus sono i lavoratori che nel 2014 percepiscono redditi da lavoro dipendente (e alcuni redditi assimilati come quelli dei sacerdoti, dei tirocinanti, dei lavoratori socialmente utili) - al netto del reddito da abitazione principale - fino a 26 mila euro, purché l'imposta lorda dell'anno sia superiore alle detrazioni per lavoro dipendente. Gli 80 euro (con un decalogo tra 24 mila e 26 mila euro) spettano invece se l'imposta lorda è azzerata da altre categorie di detrazioni, ad esempio quelle per carichi di famiglia.

Per espresse previsione del decreto legge, specificano ancora le Entrate, il credito «è riportato al periodo di lavoro nell'anno». Per questo, dovrà essere calcolato in relazione alla durata

del rapporto di lavoro, considerando il numero di giorni lavorati nell'anno. Come detto, il bonus va elargito per la prima volta a maggio. Ma nel caso in cui ciò non sia possibile per ragioni tecniche legate alle procedure di pagamento degli stipendi, i datori di lavoro sono tenuti a riconoscere il credito a partire dalle retribuzioni del mese di giugno, con l'obbligo comunque di assicurare al lavoratore tutto il credito spettante nel corso del 2014.

Il bonus, conclude infine l'Agenzia delle Entrate, va anche ai contribuenti senza sostituto d'imposta, per i quali però i tempi slittano. I soggetti titolari nel corso dell'anno 2014 di redditi di lavoro dipendente, le cui remunerazioni sono erogate da un datore di lavoro che non è sostituto di imposta, tenuto al riconoscimento del credito in via automatica, come per esempio sono le colf, e tutti i soggetti il cui rapporto di lavoro si è concluso prima del mese di maggio, potranno chiedere il credito nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta 2014, utilizzarlo in compensazione, oppure richiederlo a rimborso.

Infine, i contribuenti che non hanno i requisiti per ricevere il bonus, ad esempio perché hanno un reddito complessivo superiore a 26 mila euro per via di altri redditi, devono comunicarlo al datore di lavoro sostituto d'imposta che recupererà il credito nelle successive buste paga.

GOVERNO Il presidente del Consiglio, Renzi, con il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa**Istruzioni sul bonus Irpef****I BENEFICIARI**

Chi nel 2014 percepisce redditi da lavoro dipendente (e alcuni assimilati) fino a 26.000 euro, al netto del reddito da abitazione principale, purché l'imposta lorda dell'anno sia superiore alle detrazioni per lavoro dipendente (altre detrazioni non rilevano)

IL CREDITO

Per redditi fino a 24.000 euro	640 euro nel 2014	80 euro al mese da maggio*
Da 24.000 a 26.000	Bonus ridotto gradualmente fino ad azzerarsi	

Dovrà essere calcolato in relazione alla durata del rapporto di lavoro, considerando il numero di giorni lavorati nell'anno

*se non possibile per ragioni tecniche i sostituti riconoscono il credito a partire dalle retribuzioni di giugno, assicurando comunque tutto il credito spettante nel 2014

CHI NON HA SOSTITUTO D'IMPOSTA

Può chiedere il credito nella dichiarazione dei redditi del 2015 sul 2014, portandolo in compensazione, o chiedendolo a rimborso

CHI NON HA I REQUISITI

(es: supera i 26.000 euro per via di altri redditi)

Deve comunicare al sostituto che recupererà il credito nelle successive buste paga

Chi percepisce un credito in tutto o in parte non spettante deve restituirlo con la dichiarazione dei redditi del 2015

Fonte: Agenzia delle Entrate

ANSA - centimetri

Indice Istat sui consumatori
Ripresa, sale la fiducia

■ **ROMA.** I consumatori iniziano a credere nella ripresa. L'indice Istat del clima di fiducia mostra un balzo a sorpresa ad aprile e tocca il valore più alto da gennaio 2010. Passa infatti a 105,4 punti dai 101,9 di marzo realizzando il secondo rialzo consecutivo. È l'effetto degli 80 euro in più in busta paga annunciati dal governo, secondo l'analisi del Servizio studi Intesa Sanpaolo, che sottolinea come le aspettative per il futuro siano le più alte da quasi 12 anni. «La promessa di sgravi fiscali ha avuto un impatto sulla fiducia delle famiglie, e potrà averlo anche sulla spesa finale nel momento in cui sarà implementata», spiega il senior economist Paolo Mammi. Gli analisti di Intesa Sanpaolo rivedono inoltre al rialzo la crescita del Pil 2014 a 0,7% (dal precedente 0,5%).

IL «SALVA ROMA» NON È ESCLUSO CHE SI RIPETA IL BRACCIO DI FERRO MAGGIORANZA-OPPOSIZIONE CHE CONTRASSEGNO L'OK DELLA CAMERA

Entro domani sarà legge il decreto su Tari e Tares

Oggi toccherebbe a Terna
Grandi aziende, nomine imminenti

■ **ROMA.** Si avvicinano le assemblee e si stringe il cerchio sulle nomine delle grandi aziende che ancora mancano all'appello. Dopo Eni, Enel, Finmeccanica e Poste, «sistemate» una decina di giorni fa, oggi dovrebbe essere la volta di Terna, mentre per Ferrovie c'è ancora tempo.

Il primo appuntamento in agenda è dunque quello di oggi. In mattinata si riunirà il consiglio d'amministrazione di Cassa Depositi e Prestiti, che controlla Terna con una quota del 29,9% e che probabilmente prenderà una decisione sui nuovi vertici della società proprietaria della rete di trasmissione elettrica. Scontata appare l'uscita del presidente Luigi Roth e dell'amministratore delegato Flavio Cattaneo. Sul presidente non sembrano esserci dubbi: la scelta, in continuità con le decisioni prese per Eni (Emma Marcegaglia), Enel (Patrizia Grieco) e Poste (Luigia Todini), dovrebbe cadere su una donna e il nome che si dà ormai per acquisito è quello dell'attuale amministratore delegato di Novamont, Catia Bastioli. Per la posizione di ad, invece, il toto-nomine è più vivace, anche se la sfida sembra essere limitata a due soli nomi, Gianni Armani e Matteo Del Fante. Armani, ingegnere con importanti esperienze all'estero, due anni in Telecom Italia e cinque passati alla McKinsey, conosce l'azienda come le sue tasche, essendo attualmente addelettato alla Terna Rete Italia, la società del gruppo che si occupa dell'esercizio, della manutenzione e dello sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale.

● **ROMA.** E' finalmente in dirittura d'arrivo il decreto 16/2014, il cosiddetto Salva Roma, che al terzo tentativo dovrebbe staccare oggi o domani al Senato il tagliando della definitiva conversione in legge. Tuttavia, a stare alle voci parlamentari, non è escluso che possa ripetersi il braccio di ferro tra maggioranza e opposizione che ha contrassegnato il faticoso ok della Camera (tuttavia con 325 voti a favore e 176 contrari), archiviando tra l'altro una mancanza del numero legale, cosa che non accadeva dal 2007, e in quel caso non riguardava nemmeno un decreto legge.

Il mondo delle autonomie intanto non nasconde l'attesa per la definitiva approvazione di un testo che da molti è stato definito una sorta di decreto-omnibus, ma che in concreto cerca di fare un po' di ordine in un quadro normativo caratterizzato da un numero esagerato di sigle e aliquote, trainate dall'ufficializzazione a giugno della Iuc, l'imposta unica co-

mune nata con la legge di Stabilità 2014, che porta con sé la Tari (che sostituisce la Tares e finanzia il servizio per la gestione dei rifiuti urbani), la Tasi (la nuova imposta sui servizi indivisibili) e un'imu ridimensionata (che riguarderà fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli). Il Salva Roma intanto va incontro alle istanze dei Comuni e, per dare tempo alle amministrazioni di verificare il gettito Imu 2013 sugli immobili di categoria D (quelli «produttivi») e la relativa modulazione del Fondo di solidarietà, ha previsto lo slittamento dal 30 aprile al 30 giugno (art. 7) del termine per l'approvazione dei rendiconti di gestione 2013, esaudendo così una richiesta avanzata quattro giorni fa dal presidente dell'Ance Piero Fassino ai ministri Padoa-Schioppa e Alfano.

Il decreto 16 ha poi fissato entro il 16 dicembre il pagamento della Tasi sulla prima casa, venendo incontro in questo modo alle necessità dei 4106 Comuni che andranno al voto il



25 maggio. Naturalmente uno degli assi portanti del decreto riguarda la situazione debitoria della capitale, per la quale introduce due novità sostanziali: lo slittamento da 90 a 120 giorni dei termini per la presentazione del piano triennale per il riequilibrio strutturale di bilancio, che dovrà poi essere trasmesso al ministero dell'Economia, al Viminale, alla Camera e alla Corte dei Conti, la riduzione dal 20 al 30% del fondo di svalutazione per i crediti superiori ai 5 anni, che dovrebbe aiutare i sindaci chiamati ad operare accantonamenti per mettere al riparo i

bilanci rispetto ai residui attivi.

Il decreto, che secondo molti avrebbe dovuto semplificare assai di più rispetto a quanto effettivamente fatto sul fronte delle tariffe e delle addizionali, ha anche migliorato le prospettive delle tante Lsu utilizzate soprattutto dalle grandi amministrazioni: in sede di emendamenti alla Camera è stata concessa la possibilità a Comuni, Regioni e società partecipate di poter saldare i pagamenti arretrati per gli anni 2010-2013, tenendo fuori così dai rischi dei contenziosi moltissimi municipi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 aprile 2014

PRIMO PIANO | 9



Sostegno totale all'avvio, dal 2017, dello scambio automatico di informazioni tra 44 Paesi

«Sul fronte interno, il governo continua il suo lavoro con serenità: la legge di stabilità 2015 è in avvio»

Padoan: non servono manovre aggiuntive

Il ministro: l'Italia vuole rafforzare la lotta all'evasione fiscale

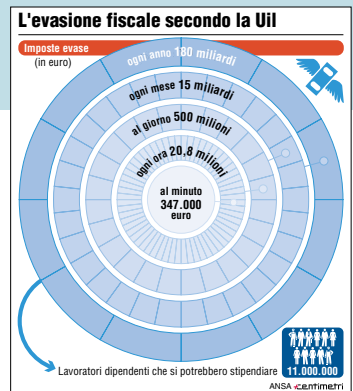
● **PARIGI.** L'Italia vuole spingere sul rafforzamento dell'arsenale di strumenti per la lotta all'evasione fiscale, a livello europeo e mondiale, e intensificare lo sforzo di riduzione della spesa pubblica all'orizzonte 2015. È il messaggio lanciato dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, a Parigi per il vertice G5 finanziario, con gli omologhi di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna.

Sul fronte interno, il governo continua il suo lavoro con serenità: la legge di stabilità 2015 è «in avvio», ha spiegato Padoan, e Roma attende «il responso della Commissione su Def e coperture», oltre al parere sul debito, che sarà probabilmente discusso dall'eurogruppo la prossima settimana. Ciò che è certo, ha sottolineato, è che i tagli alla spesa pubblica dovranno proseguire, quindi nella legge di stabilità 2015, «l'iniziativa di spending review dev'essere rafforzata ed estesa».

«Mi pare prematuro parlare di problemi – ha aggiunto ancora – e posso dirvi che se ci saranno problemi, ci saranno anche le soluzioni». Un velato riferimento alle voci di un imminente manovra aggiuntiva, circolate in mattinata su diversi organi di stampa e prontamente smentite da fonti di Palazzo Chigi, che hanno bollato la notizia come totalmente infondata.

Interpellato poi sui temi della fiscalità europea, tema centrale del vertice a cinque, Padoan ha ribadito l'importanza della lotta all'evasione e all'ottimizzazione fiscale per l'Italia, che intende farne uno dei temi centrali della sua presidenza Ue. Cominciando dal «sostegno totale» ai tre provvedimenti sottostanti: l'avvio dello scambio automatico di informazioni tra le amministrazioni di 44 Paesi, che partirà dal 2017, l'intensificazione della cooperazione tra Paesi sulla lotta alle frodi e l'avanzamento dei sistemi di contrasto delle strategie di ottimizzazione fiscale messe in atto dalle multinazionali, in

particolare la riduzione della base imponibile e il trasferimento dei profitti. Un passo avanti su questi temi, ha fatto notare il ministro, «può portare a un diretto beneficio per i cittadini, allargando la base imponibile e quindi portando in prospettiva a una riduzione del fardello fiscale», e per questo sono diventati «parte integrante della strategia di crescita europea». L'intenzione dei Paesi del G5 riuniti è infatti di insistere sull'importanza di fare fronte comune sulla lotta all'evasione, perché, nelle parole del ministro delle Finanze francese Michel Sapin, in questa fase difficile per i conti pubblici dell'eurozona «non possiamo permettere che dei soggetti, privati o imprese, si sottraggano alla contribuzione, che finisce così a pesare di più sui più deboli».



LA PETIZIONE L'OBIETTIVO È RACCOLGERE DAL PRIMO MAGGIO AL 30 GIUGNO ALMENO 500MILA FIRME E RECUPERARE PIÙ RISORSE PER RIDURRE IL PESO SUI REDDITI FISSI

La Uil: a dipendenti e pensionati i soldi dei furbetti delle tasse

● **ROMA.** Una petizione popolare per sostenere «una svolta» anche nella lotta all'evasione fiscale. Con l'obiettivo di raccogliere dal primo maggio al 30 giugno almeno 500mila firme e, quindi, attraverso un contrasto drastico, di recuperare più risorse da destinare alla riduzione delle tasse per lavoratori dipendenti e pensionati.

A lanciare l'iniziativa è la Uil, perché – dice il segretario generale Luigi Angeletti – l'evasione fiscale «in Italia è il vero scandalo», un «problema sociale» e la battaglia «non si può fare a sparte». Le stime parlano chiaro: ogni anno – evidenzia il dipartimento Politiche fiscali della Uil – oltre 180 miliardi di imposte vengono sottratte alla collettività, praticamente 15 miliardi al mese, ossia la cifra necessaria per la paga mensile media di

oltre 11 milioni di lavoratori dipendenti; 500 milioni di euro al giorno; 20,8 milioni ogni ora; 347.000 euro al minuto.

Cinque le proposte attraverso cui passa la petizione popolare presentata dal sindacato di via Lucullo (da consegnare poi a governo e parlamento) che puntano in sostanza da un lato ad estendere «il contrasto di interessi» tra consumatori e fornitori (considerando che ad esempio – viene sottolineato – l'Iva è la tassa «più evasata») aumentando detrazioni e deduzioni per determinate spese e dall'altro incrementando anche controlli e sanzioni. «Evadere le tasse è un'attività non solo illegale ma "a basso rischio"» in Italia, sostiene infatti Angeletti, considerando che, come affermato dalla Corte dei conti a

giugno scorso, «mediamente un contribuente rischia un controllo sostanziale ogni 20 anni». Insomma, incalza la Uil, serve una strategia mirata per stanare l'evasione fiscale e le risorse recuperate «permetterebbero di ridurre significativamente le tasse a lavoratori dipendenti e pensionati», che sono i «maggiori contribuenti»: dalle dichiarazioni 2013, relative ai redditi 2012, sono loro infatti che contribuiscono al reddito Irpef per l'86,7%. E se il reddito medio dei dipendenti è più alto degli imprenditori (dalle dichiarazioni 2012 risulta 22.000 euro contro 21.330 euro), alcune categorie destano «perplexità» come discoteche e centri benessere la cui media di redditi dichiarati sempre nel 2012 è negativa (-1.300 e -4.100).

Chiara Rancati

Tornano gli incentivi per le auto ecologiche a partire dal 6 maggio

● **ROMA.** Ripartono il 6 maggio gli incentivi alle auto ecologiche: 31.363.943 euro stanziati per il 2014 dal Ministero dello Sviluppo Economico, con decreto firmato lo scorso 3 aprile, cui si aggiungono le risorse non utilizzate nel 2013.

Il fondo è destinato a promuovere la mobilità sostenibile favorendo l'acquisto di veicoli a basse emissioni complessive, compresi quelli a trazione elettrica, ibrida, a Gpl, a metano, a biometano, a biocombustibile e a idrogeno, che producono emissioni di CO2 non superiori a 120 g/km e ridotte emissioni di ulteriori sostanze inquinanti.

Gli ecoincentivi 2014 saranno resi disponibili con le norme e le modalità già in vigore lo scorso anno.

Dal 6 maggio i concessionari potranno quindi prenotare i contributi attraverso la piattaforma dedicata sul sito www.bec.mise.gov.it.

Nel dettaglio, le risorse stanziate sono così suddivise: il 15% è destinato all'acquisto, da parte di tutte le categorie di acquirenti, di veicoli con emissioni di CO2 non superiori a 50 g/km; il 35% per l'acquisto, da parte di tutte le categorie di acquirenti, di veicoli con emissioni di CO2 non su-

periori a 95 g/km; il 50% per l'acquisto di veicoli ecologici con emissioni non superiori a 120 g/km da parte di aziende o destinati all'uso di terzi (tra cui taxi, noleggio e liberi professionisti) e destinati ad essere utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività propria dell'impresa a condizione che venga rottamato un veicolo di oltre 10 anni di cui si sia in possesso da almeno 12 mesi e che questo veicolo appartenga alla stessa categoria del veicolo acquistato.

La rottamazione non è invece obbligatoria nel caso dell'acquisto di veicoli con emissioni di CO2 non superiori a 95 g/km. Categoria in cui rientrano prevalentemente veicoli elettrici o ibridi.

Lo scorso anno il contributo erogato per ogni nuova auto acquistata era il 20% sul prezzo di acquisto fino ad un massimo di 5.000 euro per le auto che emettono meno di 50 g/km di CO2; il 20% sul prezzo di acquisto fino ad un massimo di 4.000 euro per le auto che emettono tra 51 e 95 g/km di CO2, il 20% sul prezzo di acquisto fino ad un massimo di 2.000 euro per le auto che emettono tra 96 e 120 g/km di CO2.

Graziella Marino



32 MILIONI DI EURO È la cifra stanziata per gli incentivi all'acquisto di auto ecologiche tra le quali le elettriche

POLETTI Il ministro del Lavoro



LA RIFORMA NESSUN ANTICIPO

Lavoro, Poletti frena Ichino e tratta con Ncd

● Nessun anticipo della riforma del lavoro e stop dunque anche alla proposta Ichino che interveniva sui contratti a tempo indeterminato ma aperta ad alcuni ritocchi, tra cui il nodo della stabilizzazione dei precari: sono queste alcune delle indicazioni emerse durante una riunione di maggioranza al Senato con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti in vista dell'avvio dell'iter del decreto Poletti che la scorsa settimana ha incassato il via libera della Camera. Un nuovo punto verrà fatto oggi, quando tornerà a Roma anche il presidente dei senatori Ncd nonché della commissione Lavoro di Palazzo Madama Maurizio Sacconi, che più volte ha ribadito la propria contrarietà alle modifiche approvate a Montecitorio. Secondo il partito di Angelino Alfano, infatti, sarebbe necessario tornare al testo originario. Un obiettivo difficile da raggiungere nella sua interezza, mentre più facile immaginare – viene spiegato da fonti parlamentari – la revisione di alcune parti. Se il numero delle proroghe dei contratti a termine, sceso da 8 a 5 all'interno dei 36 mesi, non è mai stato davvero in discussione la battaglia si concentrerà sull'apprendistato e in particolare sul tetto obbligatorio di stabilizzazioni degli apprendisti (20% per le aziende oltre i 30 dipendenti) nonché sulle sanzioni a carico dei datori di lavoro nel caso in cui invece non si rispetti la quota del 20% delle stabilizzazioni dei precari prima di assumerne di nuovi. Ncd comunque continua a fare la voce grossa con il vicepresidente del gruppo alla Camera Sergio Pizzolante che si dice convinto di come la «portatrice formatrice del governo si misuri sul lavoro».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 aprile 2014

PUGLIA E BASILICATA | 11

LA VERTENZA

TRA SCIOPERI E ACCUSE RECIPROCHE

NIENTE UDIENZA IERIUn vizio formale nel procedimento penale. Già tre invece le sentenze dei giudici del lavoro
Reintegrati, licenziati, di nuovo reintegrati

Presunto sabotaggio Fiat slitta il processo a Potenza

Il pm: «I 3 operai dello stabilimento di Melfi bloccarono la produzione»

● **POTENZA.** Violenza privata e turbata libertà dell'industria. Secondo la Procura della Repubblica di Potenza è di questo che devono rispondere i tre operai dello stabilimento di Melfi della Fiat nel processo che - a distanza di quasi quattro anni - sarebbe dovuto cominciare ieri. È slittato per un difetto di notifica riscontrato dal giudice monocratico del Tribunale di Potenza.

La notte fra il 6 e il 7 luglio 2010 - durante uno sciopero - Giovanni Barozzino (che attualmente è senatore di Sel), Antonio Lamorte e Marco Pignatelli, avrebbero bloccato «volontariamente e consapevolmente» la produzio-

ne. Dal 2010 a oggi la vicenda ha seguito un percorso a dir poco tortuoso, che ha all'attivo ben tre decisioni, altrettanti, dei giudici del lavoro. Gli operai (Barozzino e Lamorte erano anche rappresentanti della Rsi-Fiom), dopo lo sciopero furono denunciati dalla Fiat e poi licenziati perché, secondo l'azienda torinese, avrebbero sabotato la produzione durante uno sciopero interno, bloccando di fatto i carrelli che rifornivano le linee, e quindi il lavoro dei colleghi che non stavano scioperando. Nei giorni successivi, a sostegno dei tre operai (che sotto un sole impietoso occuparono la «Porta

Venosina», a Melfi), si mossero i sindacati, con manifestazioni e proteste contro la decisione del Lingotto, e ci fu anche una presa di posizione da parte del presidente della Repubblica, il quale auspicò «un patto e serio confronto».

Il giudice del lavoro, il 10 agosto, li reintegrò, ma la Fiat il 21 agosto successivo con un telegramma comunicò che «non si sarebbe avvalsa delle prestazioni» dei tre lavoratori, estromettendoli quindi dalla produzione dopo la pausa estiva. La sentenza però fu completamente ribaltata da un secondo giudice del lavoro il 14 luglio del 2011, che diede ragione

alla Fiat, licenziando nei fatti Barozzino, Lamorte e Pignatelli. Effetto del ricorso fu un nuovo «ribaltone» giudiziario: la Corte di Appello di Potenza nel 2012 ha ordinato alla Fiat il reintegro poiché «non ci sarebbe stata nessuna volontà diretta a impedire l'attività produttiva».

È di parere contrario la Procura. Per il pubblico ministero Renato Arminio i carrelli sarebbero stati bloccati «volontariamente e consapevolmente» con «grave pregiudizio per l'attività industriale». Le accuse sono state sempre respinte in modo molto duro dai tre imputati. *[fab. ame.]*

LA RIUNIONE IERI L'INCONTRO DELLA CABINA DI REGIA CON I SINDACATI: VINCITORI DI CONCORSO DENTRO GIÀ PRIMA DELL'ESTATE

Puglia, la Regione pronta ad assumere Ma c'è incertezza sulle stabilizzazioni

● **BARI.** L'incontro con i sindacati è stato aggiornato a giovedì 15, quando dovrebbe finalmente essere presentata la proposta per avviare la stabilizzazione dei cosiddetti precari. Ma la Regione ha ribadito che la priorità nelle assunzioni sarà data agli 80 vincitori di concorso per la categoria C: potrebbero entrare entro la fine dell'estate. Per tutti gli altri, invece, resta il problema delle disponibilità finanziarie: dei 2 milioni disponibili quest'anno, 1,4 servono per assumere gli 80. I tempi per completare la stabilizzazione, dunque, si annunciano molto lunghi.

Ieri alla riunione della Cabina di regia, con l'assessore Leo Caroli (Personale) e il direttore d'area Domenico Gattulli, la Cgil ha ribadito la richiesta di stabilizzare subito i 370 cosiddetti precari della Regione: entrati con contratti a termine a chiamata diretta, confermati da avvisi pubblici che avevano come requisito proprio l'aver lavorato negli stessi posti messi a bando, grazie all'ormai famigerato comma-Ginefra potrebbero ottenere la stabilizzazione a domanda. Tuttavia, ha ribadito Caroli, la Regione deve rispettare tutti i vincoli di legge: quello sulla spesa del personale (che non può crescere) e quello sul numero

massimo di assunzioni (pari a quota parte dei pensionamenti effettuati nell'anno). Ecco perché risulta obiettivamente difficile che possano entrare, immediatamente, 370 persone.

Cisl e Uil hanno dunque chiesto, prima di andare avanti, di poter vedere i numeri. La Regione ha garantito che stavolta, per la prossima riunione in programma il 15, sul tavolo ci sarà una proposta operativa. Bisognerà, appunto, fare i conti con i soldi che (non) ci sono. Ma l'idea dell'assessore Leo Caroli è di non lasciare per strada nessuno: per esaurire tutte le stabilizzazioni - ammesso che la norma, come probabile, non venga nel frattempo dichiarata incostituzionale - serviranno non meno di 4-5 anni. E dunque a chi ha maturato i requisiti verrebbe nel frattempo garantito, come già prevede la legge, il rinnovo del contratto a termine.

A complicare il quadro ci sono poi i nuovi orientamenti di Palazzo Chigi sul settore pubblico: si parla infatti di una complessiva cura dimagrante degli enti locali, che potrebbe comportare il blocco del turn-over. La Regione dovrà tenerne conto: e dunque tra le ipotesi c'è anche la possibilità di una legge ad hoc per incentivare i pensionamenti.

NOTIFICA DECRETO DEL PRESIDENTE CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sospeso per 18 mesi il consigliere Amati

La misura scade ad agosto del 2015

● È stato notificato all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale il decreto per la sospensione del consigliere, eletto per il Partito democratico, Fabiano Amati. Il provvedimento, firmato dal presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, ha validità a far data dal mese di febbraio 2014 e prevede che Amati, salvo diversa disposizione a seguito di sentenza d'appello che decreti una parziale o totale riforma della condanna di primo grado per abuso d'ufficio e falso, non possa ricoprire incarichi istituzionali fino ad agosto del 2015. In base alla legge Severino non si dovrebbe procedere alla sostituzione di Amati in Consiglio regionale. Per le condanne anche in primo grado per i reati contro la pubblica amministrazione (tra cui, appunto, falso e abuso d'ufficio) è previsto infatti una sorta di «congelamento» per 18 mesi: il politico non perde il posto (tanto che gli viene erogato un «assegno pari all'indennità di carica ridotta di una percentuale fissata con legge regionale», legge che peraltro in Puglia non esiste), e il suo seggio viene sterilizzato ai fini del calcolo delle maggioranze.

LA PROTESTA INIZIATIVA DEI COMUNI DI MELENDUGNO E POLIGNANO

«Salviamo il mar Adriatico Renzi ascolti il territorio»

Introna: «Estrazioni di petrolio, diciamo no»

● «L'oro della Puglia è il nostro mare, la vera energia è il nostro ambiente, mi complimento con due sindaci pugliesi, di Polignano a Mare e di Melendugno, che in questi giorni hanno sostenuto la causa dell'Adriatico, ribadendo il No alle minacce che ricerche petrolifere e condotte sottomarine fanno incomberare sulle coste». Il presidente del Consiglio regionale della Puglia, Onofrio Introna, ringrazia i due primi cittadini sentiti in audizione del sindaco davanti alla Commissione attività produttive della Camera dei deputati e si ricollega alla manifestazione del 25 aprile, a San Foca, a difesa del mare e contro il Tap, gasdotto che dovrebbe trasferire il gas dall'Azerbaigian in Europa, attraversando la Puglia dopo l'approdo a Melendugno.

«Palazzo Chigi» dice Introna - si decida a dare finalmente un piano energetico nazionale al

Paese e, se ritiene di cambiare la Costituzione, proceda pure, sottraendo competenze ambientali alle Regioni, ma sappia che escludere le Amministrazioni locali non servirà a scavalcare l'opinione pubblica».

Introna ricorda che «questa Regione ritiene possibile uno sviluppo ecosostenibile, basato su turismo, pulizia delle acque, tutela delle economie marittime, di imprenditori e lavoratori che vivono di pesca, cabotaggio, attività marinare, industria della balneazione e dell'accoglienza».

Il presidente Introna annuncia infine che sul tema di un'economia marittima sostenibile, tecnici ed esperti di diverse Regioni e Stati adriatici si confronteranno a Bari, mercoledì 7 maggio, in un convegno internazionale organizzato dalla Regione Puglia nell'ambito del progetto europeo Adriplan.

VALERIA GOLINO, RICCARDO SCAMARCIO, LO STILISTA ETRO E LA FOTOGRAFA CARMÌ

Quella via amata dagli inglesi

Le star con casa a Cisternino contro la strada dei Colli: «Cancella un'area di rara bellezza»

MILENA FUMAROLA

● **CISTERNINO.** Quella della Strada dei Colli è una storia che ha più di quarant'anni. A Cisternino si manifesta e si raccoglie firme perché una strada rimanga così com'è. Ma non si tratta di una strada qualsiasi. Un noto architetto racconta che il progetto della Strada dei Colli, la Ostuni-Cisternino, la provinciale 18, risale al 1968, quando non si ravvisavano particolari esigenze di tutela del territorio, ma non venne mai attuato per mancanza di fondi: «l'area interessata dal progetto è caratterizzata da una rara bellezza. È un vasto territorio sul quale sono presenti abitazioni rupestri, muretti a secco, un'antica fattoria di epoca romana, con una visibilità caratterizzata da dossi e cunette di notevole incanto. L'attuale progetto vuole realizzare un nastro d'asfalto largo tra gli 11,5 e i 15 metri, con rotatorie di 25 metri, piazzole di sosta, guard-rail, pannelli insonorizzanti, lampade al led». Quanti sono a favore del mantenimento della Strada dei Colli affermano che «per oltre cinque chilometri lo stradone sacrificerebbe lecci e fragni, compromette la preziosa "Quercus trojana" che or-

**IMBOCCO** La strada dei colli a Cisternino

mai sopravvive solo qui».

Dopo una raccolta di firme, il Comitato contrario al rifacimento della Strada dei Colli, domenica 27 ha organizzato una camminata pacifica per esprimere il proprio dissenso. Interrogato uno dei promotori della manifestazione ha dichiarato: «Quanti erano? Non possiamo fare numeri ma tutti

hanno potuto notare che la partecipazione è stata massiccia, c'erano anche Cistranesi di adozione, molti gli inglesi che anni addietro hanno scelto di venire a vivere qui solo per la peculiarità del paesaggio. Voglio far notare che tra i firmatari che si stanno battendo per la salvaguardia della strada ci sono personaggi come Lisetta Carmi, Valeria Golino, Riccardo Scamarcio, Kean Etno e tanti altri». Dall'altra parte i sostenitori del progetto, «Coalizione Cisternino Insieme Donato Baccaro» hanno dichiarato: «Basta menzogne sulla strada dei Colli. L'ipotesi progettuale non corrisponde a quella riferita nei manifesti e nel materiale di comunicazione diffuso dal Comitato contrario alla strada. L'unico elemento certo è che il percorso collegherà i due tratti già esistenti della strada provinciale 18 Acquarossa-Madonna d'Ernia. Non è vero che si vuole realizzare uno stradone di 11,50 metri. Attualmente, su richiesta del Consiglio Comunale, il progetto originario che prevede una strada di larghezza di 6,50 metri è oggetto di una rielaborazione per portarlo a 5,50 metri». La speranza è che dall'attuale dibattito si giunga a una scelta lusinghiera nell'interesse collettivo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 aprile 2014**LETTERE E COMMENTI** 25**DE TOMASO**

Più candidati che elettori

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Persino nei Comuni al di sotto dei 15mila abitanti, dove vige il sistema di voto all'inglese e dove, secondo logica, non dovrebbero competere più di due, massimo tre, liste elettorali con relativi candidati alla sindacatura, si assiste all'esplosione di liste, listoni e listini, a dispetto di ogni razionale logica tecnico-politica. Evidentemente, le ambizioni personali prevalgono su ogni altra considerazione improntata a buonsenso e realismo. Tutti candidati, *todos caballeros*. Con un retrospensiero: chissà che, a sorpresa, si realizzi il miracolo dell'elezione.

Infatti. Più trascorre il tempo, più aumenta la sensazione, per i non candidati, di trovarsi, periodicamente, di fronte a megakoncorsi pubblici (per un posto di lavoro) camuffati da votazioni politiche o amministrative. Riesce inconcepibile immaginare che in un piccolo centro di 10mila abitanti vi siano sei-sette strategie politico-amministrative differenti per coprire le buche delle strade dissestate o della villa comunale. Tutt'al più si potrebbero contemplare due o tre proposte, non di più. Invece.

Invece il posto in lista viene ritenuto, da un numero sempre maggiore di persone, il più immediato ed efficace salvagente per uscire dal pantano della disoccupazione o del precariato. A volte l'elezione in Consiglio comunale non basta nemmeno. Comunque, potrebbe offrire preziose opportunità di relazioni per esorcizzare un fu-

turo carico di incubi e incertezze. In ogni caso, anche se l'elezione in Consiglio comunale non dovesse agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro, di sicuro contribuirebbe ad alleviare il malessere esistenziale di chi vive senza una prospettiva lavorativa in tempi ravvicinati. Meglio fare politica che non fare nulla.

A dire il vero, non è solo la classe sociale più debole (giovani e disoccupati) a investire negli appuntamenti elettorali la propria speranza di riscatto. Anche la classe sociale più fortunata (imprenditori e professionisti) non bada a spese pur di entrare a far parte della *nomenklatura* politica. Il che la dice lunga sulla gerarchia di valori, cioè di disvalori, che sta ribaltando il corretto rapporto tra governanti e governati.

In un Paese normale tendenzialmente la borghesia delle fabbriche e la borghesia delle professioni giudicano più importante il profitto del potere. Avviene nelle nazioni anglosassoni. Sta avvenendo anche nelle nazioni uscite pochi decenni addietro dall'esperienza comunista. In Italia, invece, da lustri è in atto un processo contrario. Appena un imprenditore mette su un'azienda e parcheggia un bel gruzzolo di euro in banca, viene subito ammalato dal fascino della politica (di cui in precedenza ha pure denunciato malefatte e soperchierie). E come il professore Humbert Humbert davanti a Lolita non capisce più nulla. Via con tutto se stesso nell'avventura elettorale, con tanti saluti all'azienda da valorizzare e ingrandire. Viva il potere,

più del profitto. Il nanismo dell'apparato industriale italiano è figlio anche di questa degenerazione concettuale. Per parecchi neo-imprenditori l'impresa è solo il primo passo verso l'affermazione politica, evidentemente giudicata più valida sotto il profilo della legittimazione sociale e più solida sotto l'aspetto della remunerazione economica. Un ragionamento da perversi, che, però, dilaga da Merano a Lampedusa.

L'Italia è un Paese paradossale. In tutti i sondaggi la credibilità della classe politica italiana è più bassa della temperatura di Bolzano a dicembre. L'attività del politico è quella che ottiene il più misero indice di gradimento, roba da prefisso telefonico. Eppure tutti o quasi sognano di fare politica, di vivere di politica più che di servizio della politica, cioè dell'interesse generale. Lo Stato, *rectius* la politica, non fa altro che assecondare questa libidine incontenibile creando funzioni su funzioni (pubbliche) e allungando la spirale delle bramosie individuali. Ovvio che la spesa pubblica debba crescere all'infinito. Più personale politico significa più spreco di risorse pubbliche, spesso ipocritamente giustificate con l'argomento dei servizi sociali da garantire (purtroppo quasi sempre non degni di un Paese civile).

Conclusione. In Italia l'industria privata delle poltrone è in crisi da anni. Ma l'industria pubblica delle poltrone è più scoppiettante che mai, nonostante il diluvio di annunci di tagli e ristrutturazioni. Di qui l'orgia di liste e candidati che accompagna ogni evento elettorale. Un malcostume indice di recessione economica e di perversione morale. A breve i candidati saranno più numerosi degli elettori.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

**COMUNALI** In aumento le liste**PALMIOTTI**

Primo Maggio, è qui la vera festa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il fatto che artisti affermati come Fiorella Mannoia, Vinicio Capossela, Caparezza, Afterhours e Sud Sound System e tanti altri saranno nel giorno della festa del lavoro sul palco tarantino, serve a tenere alta l'attenzione su una città che non ha ancora risolto i suoi problemi. Un anno fa era nato quasi per scommessa questo concerto. Ai più sembrava francamente impossibile «battere» l'evento per antonomasia del Primo Maggio, ovvero il «concertone» dei sindacati confederali in piazza San

Giovanni a Roma. E invece, sin dalla prima edizione, quello di Taranto ha subito spiccato il volo, imponendosi anche alla ribalta mediatica. Resta ferma l'immagine di quell'autentico mare di teste nella grande area del parco archeologico. E oltre ventimila presenze - tante ne furono infatti calcolate nell'arco della giornata l'anno scorso - costituiscono numeri fuori discussione, a fronte dei quali pensiamo che abbia poco senso dire se sia riuscito più il concerto tarantino o quello romano. L'aspetto importante è che Taranto nel Primo Maggio c'è e vuole continuare ad esserci. Sì, perché non è stato solo un fatto estemporaneo quello di aver affidato anche alla musica la denuncia dei mali di Taranto. Nell'ultima edizione di Sanremo è toccato ad un giovane cantautore tarantino, Diodato, rivelazione della sezione «Giovani» del Festival, esprimere in «Babilonia» il dramma di questa città. Ora sul palco dell'Ici sarà anche Diodato, ma è tutto il concerto del Primo Maggio a Taranto che torna con più forza, con più energia e con più artisti. In quanto ai sindacati, messi al bando nella scorsa edizione per un conflitto che in precedenza aveva portato gli organizzatori dei «Liberi e Pensanti» ad uscire dalle sigle storiche dei metalmeccanici, restano comunque esclusi, eccezione fatta per Maurizio Landini, il leader della Fiom Cgil, invitato a dialogare sul palco (ma si sa che Landini è già su una linea di pensiero diversa dalla Cgil, figuriamoci dal resto delle confederazioni). Non sappiamo se questo possa essere interpretato come l'inizio di un disgelo. Non

parrebbe stando alle prese di posizione che ci sono state, ma un dialogo tra mondi ed esperienze diverse, la ricerca di un punto di incontro e di sintesi, sarebbe comunque auspicabile se si vuole che la battaglia per un ambiente pulito e un lavoro che non uccida, né faccia ammalare, sia la battaglia di tutti e non di una parte.

Giusto, quindi, affidare alla musica il compito di denunciare ciò che non va e ciò che si vorrebbe vedere finalmente risolto, mobilitando nuove energie. Ma non si riduca tutto solo ad una grande festa e ad un happening. Abbiamo bisogno di più, abbiamo bisogno di voltare pagina. Taranto ha bisogno di vedere i fatti.

Certo, quanti stanno dietro l'organizzazione del concerto tarantino dell'1° maggio pensano, sperano e credono in un'altra Taranto, dove l'Ilva non ci sia più, dove gli operai al posto di colare l'acciaio siano impiegati nelle bonifiche, dove turismo, cultura e valorizzazione del mare siano i punti forti di un nuovo corso dell'economia. Un progetto antitetico, anzi contrapposto a quello che ispira le leggi sull'Ilva che sono invece per il mantenimento della fabbrica e della sua produzione, seppure vincolandola al risanamento ambientale. Ma, verrebbe da chiedersi, quanto di quello spirito anti-industria e anti-fabbrica è alimentato proprio da ciò che non si è fatto, dalle promesse tradite, dagli anni passati inutilmente, dal numero di persone che continuano ad ammalarsi? Non basta aver fatto delle leggi o

annunciato dei progetti per riconquistare fiducia nei tarantini. E oggi Taranto è una città non solo in crisi, ma smarrita e disorientata. Sente, ascolta questo o quell'intervento ma poi non vede i fatti. Non vede il segno di una novità. E allora, concludendo, ci sta bene che siano anche gli artisti a dare una mano a Taranto e a sottolineare che qui si gioca una partita che non può rimanere condannata al fischio d'inizio, ma questa mobilitazione, questa gioiosa partecipazione al concerto del Primo Maggio, sia anche una straordinaria spinta affinché ci siano i frutti attesi. Che poi altro non sono che i diritti universali (la vita, la salute, la sicurezza, il lavoro) che rendono piena la dignità delle persone.

Domenico Palmiotti

**CAPOSELLA** Canterà a Taranto**CHE AMBIENTE FA**di **GIORGIO NEBBIA**

Si chiama mucca è una macchina

Aguardarla da lontano, con il suo lento ruminare, non si pensa che quel tranquillo animale sia una macchina, non molto diversa da quelle di una fabbrica. Come una fabbrica introduce materie prime e combustibili e produce delle cose utili; così l'erba o il mangime sono le materie prime per il «funzionamento» della mucca che, con la combustione degli alimenti nel suo corpo, vive e produce il latte che arriverà poco dopo sulla nostra tavola. Come una fabbrica «butta fuori» nell'ambiente una parte delle materie in entrata sotto forma di gas e rifiuti e scorie, così anche la mucca, nel suo processo vitale quotidiano butta nell'ambiente gas, urina ed escrementi. L'esame della storia naturale della mucca fornisce alcune utili informazioni; non è facile redigere una contabilità per gli esseri viventi perché i 1.300 milioni di bovini esistenti nel mondo, 6 milioni in Italia, sono tutti diversi fra loro, ma si possono fare dei conti approssimativi. Immaginiamo una mucca «media» che pesa 500 chili; nel corso di un anno questa mucca mangia circa 3.000 chili di erba e mangimi, e beve circa 10.000 chili di acqua. Qualche tempo prima, la mucca era stata fecondata e aveva partorito un vitello per la cui alimentazione la mucca (come succede per tutti i mammiferi) trasforma una parte del suo cibo nel latte. Per nostra fortuna il latte della mucca è abbondante e in eccesso rispetto alle necessità del vitello, tanto che una mucca media è in grado di rendere disponibili a noi umani una quantità di latte, variabile, ma che in media si può stimare di circa 6.000 litri all'anno. Si tratta di un liquido contenente circa il 3 per cento di grasso, circa il 4 per cento di proteine, circa il 5 per cento di zuccheri e l'1 per cento di sali dei preziosi (dal punto di vista biologico) elementi calcio e fosforo. Insomma il latte prodotto in un anno, col suo 14 per cento di sostanze solide, contiene circa 100 chili di sostanze nutritive, formate da quelle che erano originariamente presenti nel cibo della mucca. Prima di arrivare nella tazza della nostra colazione o nei dolci, il latte deve fare un lungo cammino: trattandosi di una soluzione instabile deve essere rapidamente analizzato, trasferito, sottoposto ad un processo di conservazione, per lo più un riscaldamento a bassa o alta temperatura; alla fine, dopo altri viaggi, viene inscatolato e distribuito nelle confezioni che si trovano nel negozio. Di tutto il latte prodotto in un paese, in Italia circa 10 milioni di tonnellate all'anno, a cui si aggiungono altri tre milioni di tonnellate di latte importato, soltanto circa un terzo viene avviato al consumo diretto. Il resto viene inviato nei caseifici dove viene trasformato nei numerosissimi formaggi commerciali, dopo separazione della maggior parte del grasso che viene commercializzato come burro.

ALIMENTAZIONE - La soluzione restine viene fatta coagulare: la parte dei grassi e delle proteine insolubili in acqua (globuline) si separa dalla soluzione acquosa in cui restano disciolti una parte delle proteine (le albumine), e gli zuccheri. Questo liquido, il siero, viene per lo più usato per l'alimentazione dei suini, avendo cura che non finisca nell'ambiente dove diventerebbe fastidiosa fonte di inquinamento delle acque. Finora abbiamo considerato le cose utili, i «prodotti» della fabbrica-mucca, ma una parte del cibo ingerito dalla nostra mucca, nel corso del processo vitale viene trasformata in rifiuti gassosi: si tratta di circa 3.000 chili all'anno di anidride carbonica, immessi nell'aria con la respirazione, e anche di una certa quantità di gas puzzolenti che fuoriescono da una parte del corpo della mucca che non nomino; quest'ultima miscela di gas libera nell'aria circa 100 chili all'anno di metano. Il metano è un gas che contribuisce a modificare negativamente il clima, anzi un chilo di metano danneggia il clima come circa 23 chili dell'altro «gas serra», l'anidride carbonica. Un bel po' delle modificazioni climatiche sono quindi dovute anche alla zootecnica: il prezzo ambientale che si deve pagare per avere carne, latte e formaggi. Niente è gratis in natura. Ma c'è di peggio: una mucca, come, in proporzione, qualsiasi altro animale (umani compresi), elimina una parte dell'acqua e dei rifiuti sotto forma di escrementi. La nostra mucca ne elimina circa 6.000 chili all'anno; si tratta di una miscela puzzolente di sostanze liquide e solide fangose, contenenti azoto, fosforo, molecole organiche. Quando gli allevamenti del bestiame avevano a disposizione grandi pascoli, gli escrementi finivano nel terreno e, decomponendosi, addirittura fornivano sostanze nutritive per il pascolo o i successivi raccolti; insomma erano rifiuti rimessi in ciclo secondo le buone regole ecologiche. Con gli allevamenti intensivi lo smaltimento dei liquami degli allevamenti è diventato un problema. Però una recente pubblicazione, a cura della professoressa Caterina Tricase, descrive le ricerche dei mercosologi dell'Università di Foggia secondo cui è possibile evitare che i liquami zootecnici vadano ad inquinare l'ambiente; trattandoli con microrganismi si recupera metano in forma utilizzabile come fonte di energia; con gli escrementi della nostra mucca «media» è possibile ottenere ogni anno circa 150 metri cubi di metano, equivalenti più o meno a circa 150 litri di gasolio. E' vero che il processo di fermentazione produce anch'esso altri rifiuti gassosi e anche fanghi, ma nella vita non si può avere tutto.

POLITICA

Per la destra europea Berlusconi ormai è «incommentabile»

- **L'ira tedesca sul caso Olocausto.** Merkel: «Parole assurde». Juncker: «Sono nauseato»
- **L'ex Cav torna ad attaccare Napolitano:** «Doveva darmi la grazia, era suo dovere morale»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @FedericaFan

Alla fine, quattro giorni dopo e visto che l'eco delle polemiche non si abbassa, interviene Angela Merkel. Per censurare le parole di Silvio Berlusconi, originarie dal nuovo attacco a Martin Schultz, sui tedeschi per i quali «campi di concentramento non sono mai esistiti». A Berlino, il portavoce della Cancelleria Steffen Seibert chiude la questione: «Affermazioni talmente assurde che il governo tedesco non le commenta. Con l'Italia abbiamo un rapporto stretto e di amicizia».

Appena prima, a intervenire con una durissima nota era stato Jean Claude Juncker, ex premier lussemburghese e candidato del Ppe alla presidenza della Commissione Europea, in pratica il rivale di Schultz (nonché candidato di Fi) che però sul punto la pensa allo stesso modo. Ed esce allo scoperto, tatticamente, alla vigilia di un duello tv con il socialista in cui la gaffe berlusconiana gli avrebbe scoperto il fianco all'avversario: «Le dichiarazioni di Berlusconi mi hanno nauseato. Gli chiedo di ritirarle immediatamente e scusarsi con i sopravvissuti dell'Olocausto e con i cittadini della Germania. Non si può scherzare sul terrore che è costato milioni di vite innocenti».

TENAGLIA

Una tenaglia che, a questo punto, spaventa l'ex Cavaliere. Il quale, dopo aver cavalcato intenzionalmente il sentimento anti-tedesco e anti-Merkel nella competizione elettorale con Grillo (spalleggiato dai giornali di centrodestra), si vede costretto alla marcia indietro. E finge di coprirsi il capo di cenere: «Juncker non dovrebbe cadere in trappole da campagna elettorale. Io sono amico storico del popolo ebraico e dello Stato di Israele». È il solito complotto «della

sinistra europea amica di Hezbollah e Hamas». E qui si torna in area propaganda pre-Europee: lui è contro l'«autsterità controproducente, i vincoli e le regole sbagliate che inchiodano l'Europa a una lunga stagnazione economica». Schulz, insomma, «fa speculazioni elettorali». Denuncia anche Anna Maria Bernini: «Sono attacchi studiati a tavolino contro di noi».

Dentro Forza Italia, però, dopo le parole di Merkel e Juncker è scattato l'allarme. Due stop da leader del Ppe, due bordate di fuoco amico. «Difficile pensare a una coincidenza - ragiona un azzurro - Già una volta hanno provato a cacciarci e non ci sono riusciti. Il riferimento è all'eurosummit a cui si presentò a sorpresa l'allora premier Mario Monti, applauditissimo dai Popolari: una «trappola» secondo Berlusconi, che ne attribuì la regia a Mario Mauro. Ma gli incidenti e i segnali di disaffezione nell'alveo dei Popolari sono stati diversi».

Adesso tornano gli stessi fantasmi: il timore è che dopo il voto del 25 maggio l'esclusione dai banchi dei Popolari diventi realtà. Lo statuto del Ppe il pretesto lo offre, a sentire un eurodeputato azzurro: con il presidente pregiudicato, a rappresentare Fi a Strasburgo servirebbe un segretario o un coordinatore immacolato. Che però non c'è: la faida tra cerchio magico e verdiniani ha paralizzato il partito, con Toti rimasto consigliere politico. E dunque, o cambierà qualcosa ai vertici o Fi rischia grosso.

Dopo il monologo, ieri Berlusconi è tornato al genere dell'intervista. Un'ora di faccia a faccia con Corrado

La paura dei forzisti: con presidente pregiudicato e senza segretario lo statuto Ppe prevede l'espulsione

Formigli, registrato a Villa Gernetto e andato in onda a «Piazza Pulita». Dove - non pago di essere incorso nell'ira di mezza Europa - riprende ad attaccare Giorgio Napolitano. Ribadendo che ha avuto «parte attiva» nello strappo di Gianfranco Fini del 2010 «affinché spostasse i suoi a sinistra a formare un'altra maggioranza». Dalla D'Urso aveva rivelato: «Il presidente della Repubblica gli aveva promesso il mio posto da premier». E gli rimprovera la mancata grazia, pur non avendola mai chiesta formalmente: «Ho chiesto al Capo dello Stato la grazia, ho detto «lei ha il dovere morale di usare questo strumento, la grazia, motu proprio», ma insomma, gli chiede il conduttore, Napolitano ha travalicato i suoi poteri? «Lascio ad altri o alla storia il giudizio» si fuma l'ex Cavaliere.

SILENZIO SULLE NOZZE

Intanto, senza clemenza, è condannato sulla base - dice - di una sentenza «mostruosa e ridicola». Una decisione «politica, per far fuori il leader del centrodestra». Umiliato dai servizi sociali? Macché: «Sarà un boomerang». Il patto sulle riforme tiene, mentre Matteo Renzi che a Domenica Live era comunque «espressione della sinistra il cui vangelo è più spese e più tasse», su La 7 diventa un potenziale adepto di Forza Italia: «Potrebbe stare nel mio partito perché non ha radici comuniste, ma ora è condizionato dal Pd». C'è speranza per tutti nella visione dell'ex Cavaliere. «Ne invidio l'età, ma non è imbattibile. Il riformatore sono io».

Il vero punto è sull'Italicum. Se Fi arrivasse terza alle Europee - indaga Formigli - che interesse avrebbe a sostenere quella legge elettorale? «È un argomento concreto - ammette Berlusconi - Ma noi rimonteremo». Al netto della propaganda, è quello che dicono tutti gli azzeccati: dopo il 25 maggio, dell'Italicum come lo conosciamo finora non resterà molto.

Il leader azzurro smentisce che, dopo di lui, a guidare il centrodestra sarà «un altro Berlusconi», un figlio. Barbara e Marina tornano fuori dai radar. E Francesca Pascale? Il fidanzato ufficiale ribadisce che non è incinta, ma sul matrimonio non risponde.



Ppe, calcoli elettorali e questioni di principio

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

Vediamo la sequenza dei fatti. L'ex cavaliere si produce nelle sue scempiaggini alla presentazione dei candidati di Forza Italia sabato pomeriggio a Milano. Immediata le forti reazioni di tutti gli esponenti dei partiti europei, sinistre radicali, socialisti e democratici, liberali e Verdi, con l'unica eccezione del Ppe. Nonostante le sollecitazioni che vengono da ogni parte, e nonostante l'evidentissimo disagio dei pochi popolari che non riescono a sfuggire ai cronisti nonché le voci di una fortissima irritazione alla cancelleria di Berlino, i dirigenti del partito popolare tacciono fino alla tarda mattinata di ieri, quando arriva la pesante reprimenda di Juncker accompagnata da una ultimativa sollecitazione a Berlusconi perché chieda scusa. Passano pochi minuti e anche la rabbia di Frau Merkel viene resa pubblica con

una dichiarazione del portavoce Steffen Seibert.

Come si spiegano prima il silenzio e poi la sua clamorosa rottura? Prima ipotesi. Il Ppe all'inizio ha cercato di ingoiare l'indigestissimo rosario cucinato da Berlusconi per una ragione di calcolo elettorale: non si può permettere di rompere con Forza Italia dei cui voti ha un disperato bisogno visto che i sondaggi fanno prevedere un incertissimo testa-a-testa con i socialisti. In gioco non è soltanto il primato dei voti, ma anche, e soprattutto, la possibilità di piazzare il proprio candidato Jean-Claude Juncker in testa alle candidature per la presidenza della Commissione. D'altra parte, in nome di simili calcoli di bottega, il Ppe in passato ha sopprattutto parecchie volte a una resa dei conti con Berlusconi, anche quando l'indignazione politica dell'italiano si era spinta tanto oltre da far apparire inevitabile (e imminente) la sua cacciata dalla famiglia popolare. Come quando aveva messo in dubbio esplicitamente l'euro o sostenuto in tv la teoria del complotto messo in piedi

«Gravissimo errore, non si strumentalizzò la Shoah»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

«Chiamare in causa la Germania quale Paese che nega le sue responsabilità nello sterminio degli ebrei vuol dire commettere un gravissimo errore storico verso un Paese, la Germania, che per primo in Europa ha introdotto il 27 gennaio quale «Giornata del Pentimento», ben prima che ciò fosse fatto dall'Unione europea e poi dalle Nazioni Unite. La Germania è il primo Paese che ha chiesto scusa agli ebrei per la persecuzione che hanno subito, il primo ad aver introdotto il reato di negazionismo della Shoah. Sarebbe bene che l'Italia seguisse questa strada». Ad affermarlo è il presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici.

Le affermazioni di Silvio Berlusconi hanno scatenato l'indignazione della cancelliera Angela Merkel, e non solo sua. «Sono ancora fiducioso che l'ex presidente del Consiglio chiarisca a cosa esat-

L'INTERVISTA

Riccardo Pacifici

Il presidente della comunità ebraica di Roma: «Dire che la Germania nega le sue responsabilità è falso. Essenziale un fronte largo in Ue contro l'intolleranza»



tamente volesse arrivare con quel ragionamento. Sia le forze progressiste che quelle conservatrici democratiche, e ritengo che Forza Italia sia tra queste, hanno il dovere di fare fronte comune per arginare il successo politico delle forze dell'estrema destra che minacciano il sistema democratico dell'Europa sorto dalle ceneri di Auschwitz. Il suo è un appello accorato...

«È così. In Europa crescono partiti, come Alba Dorata in Grecia, lo Jobbik in Ungheria, passando per veri gruppi neonazisti e xenofobi in Austria, Germania, Belgio, Olanda, Svizzera, per giungere al Fronte Nazionale di Marine Le Pen in Francia, dichiaratamente antisemiti e razzisti. Non so se c'è piena consapevolezza del pericolo che il prossimo Parlamento europeo possa essere formato

per un terzo da partiti e movimenti non solo marcatamente antieuropeisti ma che rispondono al crescente malessere sociale in Europa alimentando l'odio contro i «diversi», gli altri da sé, e questo non riguarda solo gli ebrei, indicandoli come capro espiatorio delle difficoltà esistenti. Questo campanello d'allarme dovrebbe scattare anche in Italia».

E invece?

«In Italia non vi sono partiti dichiaratamente razzisti e antisemiti che hanno lo stesso peso politico di Alba Dorata in Grecia o del Fronte Nazionale in Francia. Ma questo non significa che non vi siano forze che cercano di spiegare la crisi e il malessere sociale esistenti, la piaga sempre più ampia della disoccupazione giovanile, agitando il tema delle lobby o dei poteri forti «ispirati dagli ebrei». Ciò che ci preoccupa ancora di più è la banalizzazione del tema della Shoah. Come ad esempio ha fatto recentemente Beppe Grillo, che ha utilizzato simbologie della Shoah o alti pensieri di

Primo Levi per attaccare l'attuale presidente del Consiglio, Matteo Renzi, trovando una risposta puntuale e molto forte dal presidente dell'Ucei (Unione comunità ebraiche italiane, ndr) Renzo Gattegna».

L'attacco alla Germania...

«È sbagliato. Chi l'ha fatto ha commesso un grave errore storico e politico. Semmai, dovremmo prenderla a esempio, introducendo anche nel nostro ordinamento penale il reato di negazionismo della Shoah, cosa che un Paese che ha subito l'ignominia delle leggi razziali avrebbe dovuto fare da tempo... Su questi temi, la Germania può dare lezioni a tutti, anche a noi italiani. Per questo è importante non usare la Shoah per alimentare polemiche politiche e campagne elettorali, privilegiando gli elementi che uniscono, al di là delle diverse visioni. Dire no al razzismo e all'antisemitismo non è una battaglia progressista o conservatrice. È una battaglia di civiltà. Una battaglia europea».

«Una vita privata sconcertante» Da Bari rispuntano le escort

● **Le motivazioni** della sentenza del Gup che ha condannato l'avvocato Castellaneta per il giro di ragazze messo su con Tarantini per allietare le serate ad Arcore

● **L'ex Cav si prepara** a spettacolarizzare anche la sua condanna



La cancelliera Angela Merkel, intervenuta ieri sulle parole di Berlusconi
FOTO AP

dalle banche tedesche per pompare lo spread e farlo cadere con la complicità di Napolitano. E anche quando alla guida del gruppo parlamentare e poi (dopo la morte di Wilfried Martens nel novembre scorso) alla presidenza del Ppe era arrivato il francese Joseph Daul che, se fosse stato per lui, l'avrebbe espulso seduta stante. La stessa pazienza, peraltro, i responsabili del Ppe hanno dimostrato con un altro esagitato critico-critico dell'Europa: l'ungherese Viktor Orbán. Il quale però ha avuto sempre l'accortezza di non inimicarsi i tedeschi.

Ma se il problema era quello di conservarsi i voti di Forza Italia, che cosa è accaduto allora che ha fatto cambiare idea a Juncker e a Frau Merkel? È possibile che i dirigenti popolari si siano fatti due calcoli e abbiano concluso che il partito di Berlusconi, in netto calo secondo tutti i sondaggi, italiani ed europei, non sia comunque in grado di mantenere una pattuglia di europarlamentari abbastanza consistente per assicurare il vantaggio sui socialisti. Oppure che abbiano ritenuto che il fatto di non reagire alla volgare provocazione su un tema così delicato sarebbe stato controproducente perché avrebbe disgustato una parte degli elettori, specie quelli più legati ai valori cristiani e, va da sé, quelli tedeschi. Oppure tutte e due le cose. In ogni caso, possono aver pensato che prendere le distanze e

tornare ad evocare l'ipotesi della cacciata del reprobato sia una buona mossa elettorale. Ma c'è anche un'altra ipotesi, più nobile: che la durezza delle reazioni derivi da una questione di principio, che il candidato del Ppe alla guida della Commissione e la cancelliera hanno voluto ribadire di fronte all'opinione pubblica europea (ed italiana). Nella sua assoluta inconsapevolezza storica Berlusconi con la sua gaffe ha toccato una corda molto sensibile nella cultura del mondo germanico. Il tema dei conti da fare con il «passato che non passa» attraverso la coscienza pubblica della Germania (e forse un po' meno) dell'Austria fin da quando, all'inizio degli anni '60, con i processi agli aguzzini di Auschwitz si è aperto un confronto profondo, e spesso doloroso perché attraversava le generazioni e le famiglie, con i crimini del nazismo e le colpe di chi non poteva non sapere. Un confronto che merita rispetto e dal quale altre nazioni hanno solo da imparare. Anche l'Italia. Dire che i tedeschi negano l'esistenza dei Lager e della Shoah è, prima che un'offesa, una stupidaggine, smentita fra l'altro dalle tantissime testimonianze fisiche della memoria che chiunque può vedere nelle città della Germania. A cominciare da Berlino, dove Berlusconi si è recato spesso e dove, un tempo, cercava pure «un giudice».

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Quando si dice che le parole sono pietre. «Un materiale probatorio - si legge nella sentenza - che nel suo contenuto di oscenità e bassezza evidenzia la situazione di mercimonio del corpo femminile e la considerazione delle donne come oggetti di commercio a scopo sessuale». E poi: «Uno sconcertante quadro di vita privata», delle ragazze e anche «dell'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi» qui raccontato come utilizzatore finale ma anche come elargitore di utilità, «buste, cachet, gettone, regalo», il corrispettivo in danaro delle prestazioni sessuali garantite durante le notti organizzate a palazzo Grazioli e a villa Certosa, in Sardegna.

E quando si dice, poi, che certe parole sono come sale sulle ferite. Arrivano, in un momento molto speciale, le 187 pagine delle motivazioni del gup di Bari Ambrogio Marrone che ha condannato (processo stralcio) l'avvocato Salvatore Castellaneta come parte con Gianpy Tarantini di «una vera e propria impresa criminale finalizzata ad ottenere vantaggi economici attraverso l'uso sistematico di numerose ragazze». Escort in cambio di appalti o conoscenze utili.

Un momento speciale per tutti. Soprattutto per Berlusconi che proprio in questi giorni comincia ad espri-
mere un anno di pena per frode fiscale e che deve esordire a giorni come «anti-
...

E in Puglia continua il processo sul presunto pagamento per far tacere Gianpy

mature» presso il centro anziani e disabili di Cesano Boscone. Un percorso privato di risarcimento sociale per la condanna che si presume debba essere vissuto con discrezione e dedizione. E che sarà invece diffuso e amplificato dallo stesso protagonista con ogni mezzo tradizionale e digitale.

Con un filo di perfidia si potrebbe anche osservare la coincidenza del deposito di queste motivazioni con lo show domenicale dell'ex Cav nel salotto di Barbara D'Urso dove ha esaltato la fidanzata Francesca («eccezzionalmente intelligente e vogliosa di conoscenza») e il potere terapeutico del cagnolino Dudù. Oppure con la parabola ormai finita dell'amico Marcello Dell'Utri, in stato di fermo a Beirut, per cui ieri il Riesame ha rigettato la richiesta di annullamento dell'arresto e ora attende il 9 maggio la sentenza finale della Cassazione circa la sua ancora presunta mafiosità.

Coincidenze a parte, il deposito barese era atteso (i 60 giorni sono per legge). Non aggiunge nulla di più né di nuovo a quello che hanno già scritto i giudici di Milano sul caso Ruby (il 20 giugno inizia l'Appello). Ci ricorda però - ed è un po' una doccia fredda dopo tanto affetto e comprensione per il Cavaliere (ex) - quanti e quali posizioni giudiziarie siano ancora aperte in capo e intorno all'uomo che guida Forza Italia nella campagna per le Europee.

Questo deposito riguarda una posizione (l'avvocato Castellaneta) stralciata dal processo principale dove l'associazione a delinquere per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione viene contestata a Tarantini, Verdoscia e Farone mentre il reato semplice a Claudio Tarantini (fratello di Gianpaolo), Sabina Beganovic, l'ape regina delle feste dell'allora premier, le attrici Letizia Filippi e Francesca Lana.

Il processo stralcio è la prima condanna del sistema barese-sudista che è gemello di Arcore. Tarantini aveva il ruolo di promotore e «finanziatore del complesso meccanismo associativo» e tra settembre 2008 e maggio 2009 «aveva costruito una rete di collaboratori che, per interessi vari, si prestavano a reclutare ragazze disponibili alla prostituzione, vere e proprie professioniste del sesso che offrivano il proprio corpo ai clienti procurati da Tarantini». La cui attività principale era «ricercare ragazze fidate per allietare le serate nelle residenze di Berlusconi (Arcore, Palazzo Grazioli e Villa Certosa, ndr) e a fornire prestazioni sessuali retribuite». Una trentina di escort, veline, ragazze immagine, volti televisivi.

Ma a Bari c'è anche un altro processo che potrebbe creare altri problemi al leader di Forza Italia. Berlusconi infatti risulta ancora indagato in quanto sospettato di aver indotto Tarantini a mentire davanti ai magistrati baresi per tutelarlo quando cominciarono le indagini. E la storia dei 500 mila euro che Berlusconi avrebbe dato a Valter Lavitola, che a sua volta doveva girarli a Tarantini per tacere. Gianpy, infatti, ha sempre negato che Berlusconi sapesse che le ragazze erano pagate. Come Lavitola ha sempre negato ogni coinvolgimento di Berlusconi. Ma ora Lavitola, imputato a Napoli con Berlusconi per la compravendita dei senatori, ha detto che s'è stufato. Che vuole parlare anche lui. Vecchie storie. Che sembrano non finire mai.

Lavitola imputato con l'ex cavaliere a Napoli per la compravendita senatori. Ma ora potrebbe parlare...

Deidda, Md: «L'ex premier meritava una condanna seria»

Berlusconi, il normo inserito», anche «iper-integrato», termine - si tiene a precisare - direttamente estratto dal provvedimento del Tribunale di sorveglianza di Milano che il 15 aprile ha commutato un anno di pena per frode fiscale in 4 ore settimanali con i vecchietti della sacra Famiglia di Cesano Boscone. S'intitola così l'editoriale scritto dall'ex procuratore, ormai in pensione, Beniamino Deidda e pubblicato il 26 aprile sulla rivista «Questione giustizia» che dirige da un paio d'anni. La rivista è il trimestrale curato da Magistratura democratica, di cui Deidda è uno dei fondatori. Ma si può dire che questa volta la corrente di sinistra della magistratura c'entra poco visto che le osservazioni del procuratore circa la non adeguatezza della misura sono circolate nei giorni scorsi nei conversari comuni, tra la gente in strada o in treno. E ripetute in questi giorni mentre il condannato continua a stratonare la decisione dei giudici attaccando la

IL CASO

C.FUS.
@claudiafusani

L'articolo dell'ex procuratore: «Il Tribunale ha sprecato l'occasione di affrontare il tema delle misure alternative applicate a un uomo ricco»

magistratura («condanna mostruosa e ingiusta»), denigrando la decisione («è ridicola») e tratteggiando scenari inaspettati («il mio affidamento ai servizi sociali sarà un boomerang»).

Deidda, in magistratura dal 1963 fino a tutto il 2012, è sempre stato uomo di decisioni importanti (era procuratore generale di Trieste ai tempi del caso

Englaro) ma di pochissime parole (ha chiuso la carriera a Firenze, dove l'aveva iniziata, con l'incidente ferroviario di Viareggio e il naufragio della Concordia). È sempre stato un laico con un'attenzione religiosa ai diritti. Di tutti. E a un tipo così, con una fede incrollabile nella forza della ragione, deve essere sembrato assordante il silenzio su giornali e tivù circa la decisione dei giudici milanesi. Così ha deciso di scrivere. Sulla rivista che dirige. Ha messo on line una riflessione di circa quattro pagine che dà voce alle parole timide di molti («una pronuncia che molti nella sostanza hanno giudicato assai mite»).

Deidda affronta la questione sotto un profilo «giuridico-sociale» (e non poteva essere altrimenti). Citando ampi stralci del provvedimento, riflette che il Tribunale «si è posto seriamente il problema su quali misure alternative possono essere adottate nei confronti dei colti bianchi, persone cioè che nonostante il loro status e la fitta rete di relazioni

sociali e professionali hanno così gravemente infranto la legge». Il Tribunale è anche «consapevole di dover adattare a un colletto bianco misure alternative pensate dal legislatore per soggetti disadattati socialmente». Infine, terzo aspetto di cui il Tribunale è consapevole, è che Berlusconi «per la Cassazione resta persona socialmente pericolosa». Ora, però, messi in fila tutti gli elementi, il Tribunale rischia, secondo l'analisi del procuratore, di invertire l'ordine degli elementi e di scambiare gli effetti con la cura. «Dopo questo impeccabile ragionamento - scrive Deidda - ci si aspetterebbe una misura idonea all'ardua impresa di recuperare alle regole della vita civile una persona che nonostante le posizioni personali di partenza estremamente vantaggiose, ha compiuto invece reati gravissimi». Manco per idea. Il Tribunale infatti all'improvviso ribalta la situazione. Berlusconi non è più, per i giudici di Milano, un caso grave, visto che ha risarcito la parte civile ricono-

scendo la sentenza di condanna. Non solo: la sua pericolosità sociale risulta scemata visto che si è detto disponibile ad assistere gli anziani.

«Chi scrive - punge con sarcasmo Deidda - come è noto non si occupa di morale. Si può invece dire che siamo di fronte ad un equivoco». E quello che doveva essere un caso più grave per le favorevoli condizioni di partenza, è diventato invece un caso da poco. Possibile, riflette ancora, che i giudici non abbiano valutato la consuetudine con «Previti, Dell'Utri e le ogettine? E non bastava tutto questo per capire che Berlusconi era persona bisognosa di un serio programma di riadattamento sociale?».

Finale amarissimo. «Vogliamo essere ottimisti anche noi come i giudici - scrive Deidda - e sperare che lo stesso trattamento sarà usato anche per i poveri cristi, drogati impenitenti e ladruncoli per bisogno che si ostinano a voler mangiare anche quando non hanno i soldi».

POLITICA

Maria De Filippi durante una puntata di «Amici». FOTO LAPRESSE

Pressing di Berlusconi per escludere il premier da «Amici»

- Renzi avrebbe dovuto partecipare alla prossima puntata
- L'alt di Canale 5: non lo consente la legge

V. FRU.
vfrulletti@unita.it

Non sapremo mai se avrebbe ritirato fuori il chiodo nero dell'altra volta o se si sarebbe presentato con un più istituzionale giacca e cravatta. Ma indubbiamente avrebbe fatto il suo effetto verso il Presidente del Consiglio tra Alessandro Bernabei con la band Dear Jack e Deborah Jurato. Invece ad Amici il premier non ci andrà.

Renzi ha dovuto rinunciare alla partecipazione alla trasmissione di Maria De Filippi che avrebbe dovuto registrare ieri pomeriggio per la puntata che sarebbe andata in onda sabato prossimo. Colpa della par condicio s'affrettano a spiegare dalle parti di Mediaset che in campagna elettorale vieta la presenza di politici nella trasmissione non giornalistica. Un vincolo su cui però il premier nutre più di un dubbio tanto che nei giorni scorsi aveva tranquillizzato «l'amica Maria». I suoi tre minuti («in assoluta libertà» precisano dall'organizzazione della trasmissione) Renzi, che non è candidato alle elezioni del 25 maggio, non li avrebbe usati per fare propaganda elettorale né per parlare delle sue ricette al governo. Ma poi, appena è cominciata a girare la notizia della sua apparizione, su Maria De Filippi e il suo staff sono cominciate pressioni piuttosto insistenti da parte dei vertici dell'azienda dell'ex Cavaliere Silvio Berlusconi. Per Mediaset non essendo un programma legato a una testata di informazione Amici non avrebbe potuto ospitare un leader politico quale Renzi è essendo non solo capo del governo, ma anche segretario del Pd. Uno scrupolo che però dalle parti del Partito democratico leggono piuttosto come un diktat arrivato dallo stesso Berlusconi piuttosto impaurito dal grado di popolarità che sta toccando Renzi. Dargli ulteriore linfa in vista delle elezioni e sulla propria tv regina, Canale 5, non è parsa a Berlusconi una mossa intelligente. Da qui il pressing sulla De Filippi. Anche se Berlusconi ovviamente smentisce sottolineando che lui rapporti con Mediaset non ne ha più.

E da qui la decisione dello stesso Renzi, per non creare difficoltà alla conduttrice, di rinunciare. «Lo faremo più avanti, ci tengo a essere tuo ospite» la promessa con cui il premier ha tolto De Filippi da ogni possibile imbarazzo. Il problema è che difficilmente sarà possibile. Il talent scout televisivo, vero programma cult nella fascia dei giovanissimi, dovrebbe chiudere i battenti per questa stagione o a fine maggio o nella prima settimana di giugno. Dipende se ci sarà o no l'ok per una puntata aggiuntiva finale. In quel caso comunque rimarrebbe il vincolo formale dato che sebbene le europee chiudano le urne il 25 maggio poi rimarrebbero sempre le elezioni amministrative con gli eventuali ballottaggi per i sindaci previsti per domenica 8 giugno.

«La paura fa 90, L'azione riformatrice del governo Renzi sta cambiando volto all'Italia e ciò intimorisce e imbarazza i suoi avversari politici. Mediaset si adegua e sacrifica gli ascolti alle ragioni della campagna elettorale chiedendo al presidente del Consiglio di rinunciare alla partecipazione alla trasmissione Amici» annota polemicamente la deputata Pd Silvia Fregolent. Mentre l'associazione Articolo 21 (di Beppe Grillo) invita l'Agcom a far sentire la propria voce visto che mentre Renzi viene negato il palco di Amici, Berlusconi ha potuto tenere un «monologo» di un'ora e mezzo da Barbara D'Urso domenica su Canale 5. Per Mediaset però in quel caso è tutto in regola visto che *Domenica Live* è una trasmissione legata alla testata giornalistica Videonews e che sono pronti a dare lo stesso spazio anche ad altri leader politici. Peccato che quella di domenica era l'ultima puntata per questa stagione.

Per Renzi si tratta comunque di un nuovo stop visto che aveva già dovuto rinunciare alla Partita del Cuore organizzata a favore di Emergency e trasmessa in diretta dalla Rai per il prossimo 19 maggio. Rinuncia dolorosa anche in quel caso visto che avrebbe potuto giocare a fianco di Baggio e Batistuta. Lì a scatenare la protesta era stato Grillo e sempre lamentando il favore elettorale che sarebbe stato fatto a Renzi.

...
Il Pd: «La paura fa 90, sacrificano gli ascolti perché sono intimoriti dall'azione del governo»

Accordo sul Senato Renzi: «Ci siamo»

- Intesa siglata nel Pd: si al testo del governo e apertura di modifiche
- Bersani: «Non c'è muro contro muro»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Dunque «sulle riforme ci siamo» come twitta il premier mandando poi l'ora mai consueto affettuoso (si fa per dire) saluto agli amici.

In effetti dalle finestre di Palazzo Chigi vedono lo striscione d'arrivo. Almeno della prima tappa di quel tour che è la riforma degli assetti istituzionali. Un appuntamento atteso da 30 anni, come ama ripetere Renzi. Il che fa voglia di apparire difficile che qualcuno voglia davvero mettersi di mezzo per far saltare il tavolo. A meno che non voglia correre il rischio, è il pensiero di Palazzo Chigi, di passare come il portabandiera di chi vuol lasciare le cose come stanno. E a fare la parte dei conservatori, dei nemici delle riforme è ovvio che non ci vogliono stare in tanti.

Certamente non la minoranza congressuale del Pd (la cui forza parlamentare è diametralmente opposta a quella nel partito) che infatti, almeno nella stragrande maggioranza dei suoi esponenti, non ha nessuna intenzione di rimettere in discussione l'impianto della proposta del governo sulle riforme costituzionali. Ovviamente non ci sono dubbi sulla necessità di eliminare il Cnel e tanto meno di cambiare il Titolo V per ridisegnare relazioni più efficienti tra Regioni e Stato centrale. Ma anche sul Senato.

Ieri mattina dopo un incontro con il capogruppo al Senato Luigi Zanda e la

presidente della commissione affari costituzionali del Senato Anna Finocchiaro, Renzi, assieme al ministro alle riforme Maria Elena Boschi, ha trovato il punto di mediazione possibile partendo però dal disegno di legge del governo che sarà sostanzialmente il testo base che mercoledì dovrebbe adottare la commissione. Il Senato diventa «Senato delle Autonomie» e i senatori saranno eletti dai consiglieri regionali al proprio interno. Ci saranno un po' meno sindaci (ma sicuramente quelli dei capoluoghi regionali) a vantaggio di rappresentanti delle Regioni che saranno calcolati in maniera proporzionale agli abitanti (come chiede Forza Italia). E anche i 21 senatori indicati dal Presidente della Repubblica caleranno parecchio: forse 10 o 5, ma forse anche nessuno. Non c'è quindi l'eleggibilità diretta dei nuovi senatori. «Da qui non si torna indietro» è stato il messaggio di Renzi.

Del resto sull'eleggibilità dei futuri senatori, è difficile trovare molti sponsor nella minoranza democratica, se si eccettua Civiati che parla esplicitamente di «pasticcio» e contesta lo stesso vertice a Palazzo Chigi.

L'obiettivo di superare il bicameralismo è infatti largamente condiviso in tutto il Pd. E certamente non varrebbe la pena di far fallire la riforma costituzionale per un particolare che viene definito «marginale». «Che importanza ha se i senatori sono eletti in un listino di consiglieri o dai consiglieri che a loro volta sono stati eletti dai cittadini. Ma davvero si può pensare che questo aspetto sia determinante? Guardate che se anche questa volta non riusciamo a cambiare le nostre istituzioni saremo tutti quanti terremotati e con noi le stesse istituzioni democratiche» ragiona un esponente di primissimo piano della minoranza Pd. Insomma da quelle parti grandi problemi Renzi non

ne troverà. E stamani quando ne parlerà davanti al gruppo democratico in Senato ne avrà la conferma. Il premier avrà un atteggiamento «pragmatico». Disposto cioè a qualche aggiustamento a cominciare dalla scelta di alcuni senatori tra i consiglieri. Sul come si può discutere: «è l'offerta che sono disposto a fare pur di chiudere insieme la partita» spiega ai suoi. «Il fallimento delle riforme sarebbe un inaccettabile suicidio. Non vince o perde Renzi, ma il sistema democratico» è infatti l'avvertenza che manda il capogruppo alla Camera Roberto Speranza. E non è mica un caso che anche un bersaniano doc come Alfredo D'Atorre inviti Chiti a trasformare il proprio testo alternativo al governo in emendamenti. «Nel Pd, non c'è stato e non ci sarà nessun muro contro muro. E lo sa bene anche Chiti» annota lo stesso Pierluigi Bersani. Difficile anche che i problemi possano arrivare da Ncd o da Scelta Civica, è il ragionamento renziano. L'unica vera preoccupazione quindi riguarda Forza Italia. Il vicesegretario Pd Lorenzo Guerini ieri sera ha parlato sia col capogruppo al Senato Paolo Romani che con Denis Verdini. Guerini professa ottimismo e chiede pazienza. L'impressione è che Forza Italia rallenterà un po' la tempistica ma non si metterà di traverso per avere senatori eletti direttamente. Ma è già certo che non ci sarà entro il 25 maggio il primo sì in aula al disegno di legge costituzionale. Tempi stretti, si fa notare visto che il Senato dovrebbe chiudere per le elezioni il 18 maggio. Ma in realtà c'è da considerare Silvio Berlusconi che, impegnato in una campagna elettorale particolarmente difficile, non vorrà fare alcun regalo a Renzi. Il premier lo sa e ormai lo fa per scontato. «Non mi impiccherai su una settimana prima o dopo» ribadisce Guerini. Sempre che, ovvio, poi si tagli davvero il traguardo.

Par condicio secondo Mediaset

- Conflitto d'interessi
L'ex cavaliere continua a dilagare nelle sue tv
E l'ex comico impone i suoi format ai giornalisti

NATALIA LOMBARDO
@NataliaLombard2

La par condicio, più che essere uno strumento di parità di accesso alla comunicazione televisiva, in questa campagna elettorale è modellata a schermo per lasciare spazi e presenze, sollevando dubbi etici sulla partecipazione di Matteo Renzi a partite di beneficenza o allo show dal target giovanile di Maria De Filippi, lasciando però che si gonfi il fiume del conflitto di interessi berlusconiano. E certo, se ne rendono conto anche a Cologno Monzese, sarà difficile «pareggiare» quell'ora e dieci in cui l'ex cavaliere, ex senatore e attuale pregiudicato ha fatto il suo teatrino elettorale sotto il silente assist di Barbara D'Urso giocando, ancora una volta, in casa. E come ai tempi in cui il fedelissimo Fede invadeva il suo tiggì con repliche del Berlusconi parlante, a Mediaset nessuno si deve essere posto il problema della presenza debordante a *Domenica Live*. Nell'ultima puntata, quindi senza possibilità di rinviare da parte di un altro leader. E invece ieri, prendendo lo spunto dal fatto che Amici non ha quella finestra ricondotta a una testata giornalistica che ha invece il contenitore di intrattenimento domenicale, gli uffici legali e i vertici

Mediaset, che fosse Piersilvio per conto di Silvio, si sono affrettati a cautelarsi per evitare la multa dell'Agcom, che vigila sulle tv private. Così hanno gelato l'iniziativa di Maria De Filippi imponendo lo stop alla registrazione, facendo credere che lo stesso Renzi avesse rinunciato. Il premier ha preferito evitare polemiche, ma il pasticcio è avvenuto in casa Mediaset, nonostante ufficialmente dicano solo un «no comment».

Lo show fiume domenicale dell'ex premier sarà «compensato», dicono dalla sua azienda, «Renzi fa notizia», quindi *Matrix* o *Pomeriggio 5* sono in attesa che il premier raccolga il loro invito, ma è difficile che possa pareggiare con la stessa compiacente modalità. E per non perdere tempo Berlusconi oggi sarà a *Mattino 5*,

dopo il collegamento di ieri sera con *Piazzapulita* su La7.

Gasparri canta vittoria perché Renzi non giocherà a calcio con Batistuta né farà il Fonzie tra i ragazzi. «Gasparri che da lezione di par condicio è ridicolo», commenta Pelfuffo, capogruppo Pd in Vigliani, «vedremo alla fine della settimana i dati Agcom: Berlusconi avrà sfiorato i tempi come in ogni campagna elettorale». Gentiloni nota due anomalie: «C'è un leader politico condannato in via definitiva che è iperdimensionato in tv», quando in Vigliani alcune norme regolano la presenza di imputati e condannati, e poi «c'è Grillo che detta modalità, tempi, format e luoghi dove farsi intervistare: al mare sotto casa sua invece di andare in uno studio. Tv e giornalisti dovrebbero interrogarsi».

LA POLEMICA

Grillo: «Se vinciamo Napolitano si dimetta»

Sul suo blog Beppe Grillo pubblica un post dal titolo «Napolitano stai sereno», col quale chiede le dimissioni del presidente della Repubblica. «Se il M5S sarà votato come primo gruppo politico alle europee - scrive Grillo - dovranno avvenire due cose, immediatamente. La prima è che Napolitano dovrà dimettersi, non rappresenta più da tempo il sentimento del Paese né la volontà degli elettori. Potrebbe ritirarsi a Cesano Boscone ed incontrare con tutto comodo una volta alla settimana

il noto pregiudicato, quasi meglio di adesso che deve farlo scomodare al Quirinale». «La seconda cosa che dovrà avvenire - prosegue - sono le elezioni politiche anticipate». Dichiarazioni che si accompagnano agli insulti che il leader del M5S rivolge invece al premier, in un'intervista rilasciata ad Agorà (Raitre). «Non c'è la politica di Renzi: c'è questo bamboccio che saltella da un telegiornale all'altro a dire cazzate. Non c'è niente di scritto, non ci sono coperture», accusa Grillo tra offese e parolacce.



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi incontra la Nazionale di calcio a 5 Campione d'Europa FOTO LAPRESSE

Ma sulla composizione la soluzione tecnica è ancora lontana

Parlando della possibile mediazione sul nuovo Senato, viene alla mente la più celebre massima del compianto Vujadin Boskov: è rigore quando arbitro fischia. E finora il fischio non c'è stato.

Ieri il premier Renzi e il ministro Boschi hanno incontrato a Palazzo Chigi il capogruppo Pd al Senato Luigi Zanda e la presidente della commissione Affari costituzionali Anna Finocchiaro. Dal vertice è emersa la volontà comune di adottare nei prossimi giorni in commissione la bozza del governo come testo base, ma contestualmente a una serie di emendamenti dei relatori che ritoccano alcuni capitoli importanti della riforma, a partire dal meccanismo di elezione dei senatori, fino alla minore presenza di sindaci (nella bozza originaria sono il 50%) e alla fortissima riduzione (fino a 5) dei 21 senatori illustri nominati dal Quirinale. Oltre al paletto posto con forza dalle Regioni, che vogliono un numero di senatori proporzionale al numero degli abitanti di ogni regione. Sul tavolo anche le funzioni del nuovo Senato, con la richiesta che si è levata da molti gruppi (compresa una fetta del Pd) di irrobustire i compiti della camera alta, sia nei rapporti con l'Europa sia nella vigilanza e nei poteri ispettivi, dalle nomine delle Autorità alla possibilità di adire la Corte costituzionale. Oltre all'ipotesi caldeggiata da molti gruppi di ridurre anche il numero dei deputati.

Tutto questo pacchetto di modifiche dovrebbe essere tradotto domani in emendamenti dai relatori Finocchiaro e Calderoli, in modo da garantire un ampio sì della commissione all'adozione del testo base (che potrebbe però slittare all'inizio della prossima settimana). Tra le ipotesi di mediazione a cui stanno pensando i relatori circola

IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI
ROMA

Chiti e Civati bocchiano l'ipotesi di mediazione: «È un pasticcio» Ncd e Calderoli insistono per il «listino» da far votare alle regionali

anche l'idea che solo una quota di senatori siano eletti direttamente dal popolo, mentre gli altri (sindaci ed ulteriori esponenti delle regioni), scelti con una elezione di secondo grado.

In molti, a partire da Calderoli e Ncd, oltre ai cosiddetti «facilitatori» del Pd guidati da Francesco Russo, hanno colto come un «passo positivo» l'apertura di Renzi domenica su Rai3. E tuttavia il nodo dell'elezione dei senatori non è ancora sciolto. Per Renzi sono i consiglieri regionali a dover scegliere tra loro i senatori, per gli altri serve invece che i cittadini, sulla scheda dell'elezione dei consigli regionali, possano chiaramente individuare e scegliere quali saranno i componenti di palazzo Madama. «Ci stiamo avvicinando piano piano a una soluzione condivisa», spiega Russo. Molto più prudente Vannino Chiti, capofila dei ribelli Pd: «Se saranno i consigli regionali a eleggere i senatori sulla base di una sorta di indicazione di massima, allora non va bene. È un'altra cosa, confusa, che i cittadini non capirebbero». Il fronte del no a una mediazione che rischia di essere un poco «ingarbugliata» viene irrobustito da Pippo Civati e dai suoi senatori: «Non c'è nessun accordo sulla riforma del Senato. C'è un pasticcio che appare

ancora più pasticciato ma vediamo. Renzi ha cambiato idea tante volte. Le riforme costituzionali si fanno in un altro modo», spiega lo sfidante alle primarie Pd, che insiste sull'elezione diretta e ricorda come il M5S abbia detto sì alla proposta di Chiti.

Stamattina alle 9 il premier incontra a palazzo Madama il gruppo Pd. Sarà una riunione molto delicata, con il capogruppo Zanda impegnato a far digerire ai malpancisti l'ipotesi che il testo base sia quello del governo. Russo e i suoi premono perché tra i consiglieri regionali vengano individuate, già al momento del voto, delle figure «specializzate» che possano dedicare all'attività parlamentare tutto il tempo necessario. «Siamo certi che alla fine il Pd sarà compatto», concludono. «Non ci sarà nessuna sponda del Pd contro le riforme del governo», dice il renziano Andrea Marcucci. «Renzi ha confermato la totale disponibilità dell'esecutivo ad emendare il ddl e a trovare l'accordo anche sul punto più controverso». Di certo c'è che il premier ha rinunciato alla data del 25 maggio per l'approvazione. Per il 25, al massimo, ci potrà essere il sì della commissione. «Non mi impiccherai su una settimana prima o dopo», ha ribadito ieri il vicesegretario Pd Lorenzo Guerini.

Calderoli sabato ha sentito il premier al telefono e ha colto un «atteggiamento flessibile». «Ora vediamo fin dove si arriva». Quanto al testo base, «ne parleremo domani mattina (oggi, ndr) con Anna Finocchiaro. Ma adottare il testo del governo significherebbe rinviare tutta la discussione che c'è stata fin qui...». L'ex ministro Quagliariello di Ncd ieri è salito al Quirinale. Al termine, in conferenza stampa, ha spiegato che «nel nuovo Senato ci deve essere un numero molto inferiore di nominati e di sindaci, e i senatori possono essere anche consiglieri regionali ma scelti dai cittadini. Si sta andando in questa direzione». Ncd suggerisce che «nelle liste per l'elezione di consiglieri regionali sia inserito anche un listino speciale di quelli che possono fare anche i senatori». Alla fine la mediazione potrebbe essere questa. Ma la trattativa non è ancora finita. Resta sempre l'incognita di Forza Italia. Brunetta ha definito un «ridicolo baraccone» la proposta emersa ieri da Palazzo Chigi. «Con loro non si sa mai, ma siamo determinati...», sospira Guerini.

Con l'elezione diretta non si supera il bicameralismo paritario

L'INTERVENTO

LUCIANO VIOLANTE

PREMESSA. UNA RIFORMA COSTITUZIONALE È FATTA per durare e deve essere animata da pensieri lunghi. Vanno messi al bando pregiudizi e usi politici della Costituzione, come se si trattasse di vincere una temporanea partita a scacchi. Si tratta invece di darci regole e principi che devono valere per le generazioni che verranno. Perciò è venuto il momento della saggezza e della mediazione e fanno ben sperare le recenti prese di posizione del presidente del Consiglio. Provo a indicare possibili soluzioni per i temi più controversi, sulla base delle discussioni che da anni li approfondiscono.

Elezione diretta o elezione indiretta. In tutte le proposte del centro sinistra l'elezione indiretta dei senatori costituisce il fondamento del nuovo bicameralismo. Sulla base della nostra tradizione costituzionale, chi è eletto direttamente dal popolo, titolare della sovranità, non può essere privato del potere di conferire e togliere la fiducia al governo. Perciò l'elezione diretta impedirebbe il superamento del bicameralismo paritario. Esistono varie forme di elezione indiretta: una, già proposta, è quella della elezione di consiglieri

regionali che rivestano anche il ruolo di senatori. Il loro numero dev'essere in ogni caso proporzionato al numero di abitanti di ciascuna Regione. L'elezione diretta, infine, non riguarda il ruolo costituzionale del Senato, che è determinato dalle competenze che la riforma gli attribuirà. Riguarda la possibilità che alcune delle personalità che oggi siedono in Senato possano tornarci. È interesse generale che nel nuovo Senato, accanto a consiglieri regionali, consiglieri comunali, personalità del mondo scientifico e culturale, sedano anche alcune personalità politiche che hanno già avuto esperienze significative di politica nazionale. Per una possibile soluzione, rinvio al punto successivo.

Composizione del Senato. Il progetto del governo prevede che il Presidente della Repubblica nomini 21 senatori. Potrebbe scegliere nomi strada diversa. Pensare a una cooptazione dei nuovi senatori, potrebbero essere per esempio quarantacinque, da parte di quelli eletti indirettamente, sulla base di brevi liste di candidati, presentate dal Cnr, dall'Accademia dei Lincei, dalla Conferenza dei Rettori e dai gruppi parlamentari. In tal modo potrebbero essere candidate personalità della cultura scientifica, della cultura umanistica e della esperienza politica nazionale. Esistono tecniche che consentono di fare in modo che ciascuna delle tre categorie possa essere rappresentata in modo congruo

nel futuro Senato.

Funzioni del Senato. Che tipo di Senato serve al futuro sistema politico? Dobbiamo guardare alle esigenze di equilibrio costituzionale e democratico in un ordinamento che vedrà prevedibilmente una Camera eletta con un sistema fortemente maggioritario. Il Senato quindi avrà un ruolo di watch dog tanto nei confronti del governo quanto nei confronti della Camera. Questo ruolo potrà essere esercitato confermando il carattere bicamerale delle leggi costituzionali ed elettorali e, come prevede il progetto Chiti, delle leggi in materia di confessioni religiose, tutela delle minoranze linguistiche, ineleleggibilità, referendum, funzioni degli organi costituzionali (Presidente della Repubblica, Corte Costituzionale, Magistrature). Per altre materie, per esempio diritti civili, si potrebbe stabilire che le proposte correttive del Senato possano essere superate dalla Camera solo con una maggioranza assai ampia. Al Senato inoltre spetterebbe, come attribuito dal Trattato di Lisbona a «ciascuna camera nazionale», il compito di verificare l'applicazione del principio di sussidiarietà da parte degli organismi della Ue. È essenziale, inoltre, che il futuro Senato svolga un attento esame delle politiche pubbliche e dello stato della legislazione. In qualche Paese, ad esempio la Finlandia, si è recentemente varata la cosiddetta

«sunset clause» (clausola del tramonto): le leggi non durano più di dieci anni a meno che non vengano prorogate: la valutazione di questa opportunità potrebbe essere propria del Senato, in prima battuta. E la clausola potrebbe essere limitata per ora alle leggi in materia economica. E da riprendere infine, nel progetto Chiti, l'intervento della Corte Costituzionale sui ricorsi in materia di ineleleggibilità e di incandidabilità. Data la particolare conformazione maggioritaria della Camera, mi sembra più garantista nei confronti delle minoranze che se ne occupi direttamente la Corte. Infine prenderei in considerazione la possibilità che il Senato possa ricorrere preventivamente alla Corte Costituzionale nei confronti di una legge approvata dalla Camera, prima della sua promulgazione. La Corte, come accade in Francia per casi analoghi, dovrebbe decidere in tempi molto brevi.

La forma di governo. Il disegno del governo tace, perché probabilmente Forza Italia ha avanzato la pregiudiziale del presidenzialismo. Sia ben chiaro: tanto il presidenzialismo (o semipresidenzialismo) quanto il parlamentarismo sono forme di governo democratico. Ma i regimi presidenziali si stanno rivelando troppo rigidi, poco duttili, di fronte al flusso rapidissimo dei processi economici e finanziari e di fronte all'intreccio tra globalizzazione e

rivoluzione digitale. Non a caso i due sistemi più in difficoltà sono Francia e Stati Uniti, entrambi di carattere presidenziale, mentre i due sistemi più efficienti sono oggi Germania e Gran Bretagna, di carattere parlamentare. Ma il nostro sistema parlamentare non può essere demandata solo al premio elettorale di maggioranza. Va bene quindi la fiducia al solo presidente del Consiglio, il quale potrà chiedere al Presidente della Repubblica tanto la nomina quanto la revoca dei ministri. Va prevista anche la sfiducia costruttiva e, inoltre, la possibilità del presidente del Consiglio di chiedere al Capo dello Stato lo scioglimento della Camera e di ottenerla se la Camera entro quindici giorni dalla richiesta non elegge un nuovo presidente del consiglio.

Il nome. Mi permetto di perorare la causa del nome originario «Senato della Repubblica». La Costituzione ogni qual volta parla di Repubblica fa riferimento a tutte le sue istituzioni, il Parlamento, il presidente, il governo, le magistrature, la pubblica amministrazione, la scuola, l'università, le Regioni, gli enti locali. Tutte le altre denominazioni mi sembrano riduttive anche del ruolo costituzionale del Senato. L'altra resterà la Camera dei rappresentanti del popolo. Il Senato potrebbe essere la Camera di tutte le istituzioni repubblicane, ma questa volta davvero.

POLITICA**MARCO MONGIELLO**
BRUXELLES

Austerità, eurobond, lavoro e, inevitabilmente, le sparate di Berlusconi. Si è parlato di tutto ieri sera in quello che fino a pochi anni fa sarebbe sembrato il sogno di un europeista velleitario: il primo dibattito televisivo tra i candidati al posto di presidente della Commissione europea. L'incarico numero uno a Bruxelles, che fino ad ora è stato sempre assegnato con riunioni a porte chiuse tra i leader della Ue. Invitati dall'Università di Maastricht in Olanda, i quattro candidati si sono sfidati in inglese in un dibattito elettorale trasmesso da EuroNews in tutto il mondo e tradotto in simultanea in tredici lingue. Il socialista tedesco Martin Schulz, il democristiano lussemburghese Jean-Claude Juncker, il liberale belga Guy Verhofstadt e la verde tedesca Ska Keller hanno risposto alle domande degli studenti seduti nella platea. Mancava il candidato della Sinistra Europa, il greco Alexis Tsipras, che parteciperà solo all'ultimo dibattito tv del 15 maggio per motivi «organizzativi», ha spiegato il suo staff.

PARADISI E BUSTE PAGA

Il tema più gettonato dalle domande e dai tweet è stato ovviamente quello dell'economia e dell'austerità. «Ci sono persone che fanno miliardi e non pagano le tasse, e quando i miliardi si perdono tocca ai contribuenti pagare», ha attaccato Schulz. Sulla graticola è finito Juncker, che per anni è stato premier del paradiso fiscale lussemburghese e presidente dell'eurogruppo. «Non abbiamo neanche una definizione comune di paradiso fiscale», ha ricordato la giovanissima Keller. Juncker, che da accanito fumatore porta male i suoi 59 anni, è sembrato più dinosauro del solito. «Sono a favore di una finanza solida», si è difeso, insistendo sulla sua proposta di un salario minimo europeo.

Ma sull'economia anche Renzi finisce indirettamente sul banco degli imputati per la scelta di mettere 80 euro in più nella busta paga dei lavoratori. E il liberale, e liberista, Verhofstadt a criticare Schulz perché vuole dare più denaro ai cittadini. «In Italia sta succedendo - ha detto l'ex premier belga - si sta dando più denaro ai cittadini, ma così si crea nuovo debito». Poi inevitabilmente la discussione vira sui temi più politici dell'euroscetticismo e Juncker è costretto a ripetere la presa di distanza da Berlusconi, suo compagno di partito nel gruppo dei Popolari europei (Ppe). Berlusconi «ha dichiarato che l'euro è un fallimento e che la Ue è un fallimento», ha denunciato Verhofstadt, citando anche l'autoritarismo del premier ungherese Viktor Orban. «Bisogna fare una scelta chiara - ha aggiunto - non bisogna continuare a dare spago a queste persone».

Juncker, che aveva cercato con un co-

Berlusconi, tasse e lavoro

Eurocandidati alla sfida tv

- **Prima assoluta per i capolista in gara per la presidenza della Commissione**
- **Domande dagli studenti di Maastricht. Stoccata liberale agli 80 euro di Renzi**



Il Parlamento europeo: il 25 maggio si vota per rinnovarlo

IN CORSA

Jean-Claude Juncker

Democristiano lussemburghese (Pcs/Csv), 59 anni, sposato e senza figli. Dal '95 al 2013 è stato premier del Lussemburgo, si è poi dovuto dimettere per uno scandalo relativo ai servizi segreti. Ha contribuito alla nascita dell'euro con il Trattato di Maastricht del 1992 e con il Patto di Stabilità del 1997.



Martin Schulz

Socialista tedesco (Spd), 59 anni, sposato, due figli. Noto in Italia da quando nel 2003 Berlusconi lo insultò dandogli del «kapò» nazista. Dal gennaio 2012 è presidente del Parlamento europeo. Nel periodo 2004-12 è stato leader dei Socialisti e Democratici, il gruppo parlamentare di cui fa parte il Partito democratico.



Guy Verhofstadt

Liberal democratico belga, 61 anni, sposato e con due figli. Dal 2009 è il leader dei liberali europei (Alde). Dal 1999 al 2008 è stato primo ministro del Belgio. È un federalista europeo convinto e nel 2010 ha fondato insieme al verde Daniel Cohn-Bendit il «Gruppo Spinelli» a cui ha aderito anche Mario Monti.



Ska Keller

Verde tedesca, 33 anni, sposata. Attivista da quando aveva 20 anni, ha studiato le questioni islamiche, turche ed ebraiche a Berlino e si è occupata soprattutto di questioni di immigrazione. Ha vinto le primarie dei Verdi europei come candidata alla Commissione insieme a José Bové.

Area Riformista, esordio unitario: «Congresso finito»

- **Dialogo coi renziani. Speranza: «Guai a fallire le riforme»**
- **Cuperlo critico: «Idee confuse»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Chi si aspettava una sfida a Matteo Renzi rimane a bocca asciutta. L'esordio di ieri al teatro Eliseo di Area Riformista è stato un dialogo «franco e diretto» ma nel segno delle reciproche aperture. Sarà perché la partita delle riforme costituzionali è al giro di boa, sarà perché fra meno di un mese ci sono le elezioni europee (e amministrative) e stavolta lo scontro è con un Movimento 5Stelle che balla sulla pancia del Paese e soffia sul populismo, ma il messaggio politico che viene fuori in queste due ore di dibattito fitto, finalmente ricco di contenuti sull'Europa ma anche sulla stretta anti-unità politica, è quello di un richiamo all'unità.

Format molto televisivo, da talk show diviso in tre tempi, condotto dal giornalista de La7 Andrea Pancani, con ospiti i candidati alle europee della Cir-

coscrizione Centro, come Roberto Gualtieri, Enrico Gasbarra e Simona Bonafé, il vicesegretario Lorenzo Guerini, il capogruppo alla Camera Roberto Speranza, il ministro Maurizio Martina, parlamentari riformisti come Valeria Fedeli, Cesare Damiano, Stefano Fassina, Andrea Mancinelli, Paola De Micheli, Maria Chiara Carrozza e Franco Cassano. Ex lettiani, bersaniani, ex dalemiani, ex cuperliani, Alfredo Reichlin in prima fila ascolta e apprezza quel passaggio in cui il vicesegretario dice che sarà da grande ascolto a ciò che gli intellettuali e i professori diranno al convegno organizzato dal Pd sulle riforme. Poco più in là Guglielmo Epifani. Pier Luigi Bersani parla solo a margine. La scena è dei giovani riformisti, di un'area che non vuole essere definita «diversamente renziana», che ribadisce lealtà al segretario e al governo ma non rinuncia a mettere le proprie idee nella discussione sulle riforme come in quella sul parti-

to. Speranza, il giovane dirigente a cui molti in questa sala guardano come futuro punto di riferimento, lancia un appello: «Siamo noi a portare sulle spalle la responsabilità della tenuta democratica delle istituzioni, a noi che siamo il partito più grande del Paese», e quindi, avverte, «sarebbe inaccettabile un fallimento della stagione delle riforme. Sarebbe un suicidio perché qui non perde o vince Renzi, qui è in gioco il futuro del Paese». Rivendica il ruolo del dibattito, «noi non siamo una caserma, non ci piace il pensiero unico», e i risultati ottenuti dal confronto in corso in queste ore sulla riforma del Senato e sulla legge elettorale, «per la quale sono necessari ulteriori passi avanti». Bonafé sottolinea: «Qui oggi non c'è minoranza e maggioranza, il Pd non è un partito padronale, ma un partito che discute». Guerini, come dice scherzando Davide Zoggia, fa il «poliziotto buono»: «Il nostro è un partito dove si discute, non si fa braccio di ferro». Spegia il cambio di passo di Palazzo Chigi sui tempi dell'approvazione del Dl sul Senato come «la consapevolezza da parte di Renzi del punto decisivo in cui siamo: a un passo dal risulta-

to». Quanto a scommettere sul rispetto della parola data da Berlusconi, «non gli consegnerei il mio destino, in passato ci ha dato delle fregature, speriamo non lo faccia di nuovo».

E, proprio per evitarne un'altra, appena lascia l'Eliseo Guerini corre ad incontrare Denis Verdini e Paolo Romani. Il ministro Martina spiega: «È finito il congresso, ma le idee rimangono». Per questo nasce Area riformista. Per questo e perché, aggiunge, «nessuna leadership può andare avanti senza partito. C'è bisogno di una forte leadership con un progetto condiviso, largo, aperto». Bersani si dice «arconvinco che si troverà una soluzione. Per il Pd è facilmente raggiungibile» e apprezza l'apertura di Renzi, «è molto positiva», ma è deciso a non mollare sulla legge elettorale, a partire dalle soglie di sbarramento. Enrico Letta non c'è, ma la notizia è che nei prossimi giorni tornerà in campo per fare campagna elettorale. Gianni Cuperlo ascolta e nota «una certa confusione sulle idee». L'unico punto che unisce tutti, dice, è la determinazione a mettersi «pancia a terra» per vincere le elezioni.

Elezioni quanto mai importanti, non solo perché sono un primo test sul governo Renzi, perché stavolta la partita dell'Europa è la partita dell'Italia. E forse è qui l'altro punto che trova tutti uniti: bisogna cambiare passo (qui non danno mai cambiare verso) rispetto alla politica di rigore che ha segnato l'Europa delle destre. Lo dicono i tre candidati, lo dice Fassina, lo dicono gli ospiti mettendo a fuoco «questo» punto di vista, che è quello del Pd, «di un partito di sinistra che sta nel Pse» e che vede nel futuro dell'Europa «un welfare inclusivo», politiche sociali e del lavoro a livello europeo. «A parte Grillo, che confonde il fiscal compact con il vincolo del 3%, è strabiliante che in questa campagna elettorale gli stessi che hanno votato per le regole di austerità adesso diano le colpe della crisi agli altri - dice Gualtieri - Per come sono andate le cose si può benissimo dire che Berlusconi e Tremonti sono stati molto più austeri di quello che l'Europa della Merkel ci chiedeva. E che ora fingono di essere stati da un'altra parte». Ma, come ricorda Valeria Fedeli, per cambiare l'Europa bisogna vincere le elezioni. E vincerle bene.

l'Unità martedì 29 aprile 2014

ECONOMIA**BIANCA DI GIOVANNI**
ROMA

Nessuna manovra aggiuntiva. Palazzo Chigi smentisce come «notizia priva di fondamento» l'ipotesi di una correzione dei conti in corso d'anno. A rullare sul tamburo della manovra è il presidente dei deputati di FI Renato Brunetta, che agita cifre e paure. Intanto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan è impegnato in un tour europeo (prima Parigi, poi Londra), a pochi giorni dal primo esame di Bruxelles sugli effetti del decreto Irpef. Lunedì prossimo la Commissione pubblicherà le previsioni economiche di primavera: sarà il primo banco di prova dell'efficacia del bonus di 80 euro. Il vero esame, tuttavia, arriverà solo il 2 giugno, quando Bruxelles pubblicherà le raccomandazioni specifiche per Paese.

INDEBITAMENTO

Padoan assicura che il deficit sarà mantenuto «ben al di sotto del 3% del Pil». Già quest'anno l'indebitamento si fermerà al 2,6%, e l'anno prossimo scenderà ancora all'1,8%. Vero è che l'Italia ha espressamente chiesto un anno in più per raggiungere il pareggio strutturale, ma lo scostamento rispetto ai piani originari è soltanto di qualche decimale. Più che di debito, il ministro si preoccupa di crescita. Padoan conferma che «la ripresa c'è», ma è assai difficile renderla stabile. Perché questi primi segnali si trasformino in fattori strutturali «bisogna che alla ripresa della domanda si associ la ripresa degli investimenti», ha dichiarato lanciando una sorta di appello alle aziende. «Le misure del governo sosterranno gli investimenti», ha aggiunto il ministro parlando da Parigi ai microfoni del Tg1. Quanto alle coperture reperite per il decreto Irpef - più volte prese di mira dagli osservatori - Padoan ha confermato che i tagli di spesa verranno consolidati l'anno prossimo.

Secondo le cifre fornite dal commissario alla *spending review* Carlo Cottarelli nel 2015 il piano di risparmi di spesa

...

La ripresa è in corso, ma per consolidarla e creare nuova occupazione sono necessari investimenti

Nessuna manovra-bis

Padoan: ora investimenti

- Missione europea per il ministro dell'Economia: deficit sotto il 3% del Pil
- La lotta all'evasione obiettivo prioritario del semestre italiano alla Ue

dovrebbe toccare i 14 miliardi di euro e arrivare a 32 miliardi nel 2016. Purtroppo però il governo non ha mai risposto alle obiezioni emerse durante l'audizione della Banca d'Italia sul Def. In quella occasione la Banca centrale ha osserva-

to come ci siano oneri già iscritti a bilancio pari a una quindicina di miliardi, a cui vanno aggiunti i 10 miliardi necessari per il bonus Irpef, ritenendo «insufficienti» i risultati prospettati dalla *spending review*. Insomma, servono circa 25 miliardi tra tagli per ridurre il deficit, finanziamento delle spese obbligatorie

non previste a legislazione vigente, i tagli già stabiliti dal governo letta per evitare la riduzione delle detrazioni e infine gli 80 euro in busta paga. Per ora l'esecutivo non scopre le carte, rinviando alla futura legge di Stabilità la soluzione di tutti questi problemi, come pe-

raltro di prammatica. In questo cono d'ombra si inserisce la polemica di Brunetta, che continua a paventare pesanti manovre. «È ovvio che Renzi non lo ammetterà mai prima delle elezioni europee, né alla vigilia del semestre di presidenza dell'Unione europea - dichiara il parlamentare azzurro - Ma sarà la dura realtà con cui si scontreranno gli italiani nel prossimo autunno». Anche sulla crescita la Banca centrale aveva espresso delle perplessità. «Sull'andamento dell'attività economica nei prossimi mesi gravano rischi di ribasso - aveva detto il vicedirettore generale Federico Sgignorini - legati all'eventualità di sviluppi internazionali sfavorevoli o, sul piano interno, di un riassorbimento più lento delle residue tensioni sul mercato del credito».

TASSE

Sul fronte fiscale comunque si aprirà presto un altro importante capitolo, quello della lotta all'evasione, che Padoan definisce una delle «priorità» del semestre europeo a guida italiana. L'Italia «sostiene pienamente» le iniziative per la lotta all'evasione, ha sottolineato Padoan, aggiungendo che combattere questi fenomeni «può portare a un diretto beneficio per i cittadini, allargando la base imponibile e quindi portando in prospettiva a una riduzione del fardello fiscale. Per questo è parte integrante della strategia di crescita europea».

L'altra voce sul tavolo europeo è la Tobin Tax, che dovrà essere introdotta in tutto l'Unione grazie alla procedura della cooperazione rafforzata. L'Italia aveva tentato prima una formula con Monti, poi con Letta, senza risultati degni di nota. Ora bisognerà aspettare Bruxelles. Padoan si è augurato ieri di ottenere uno statement comune nell'Ecofin della prossima settimana». Anche questa questione sarà ovviamente in primo piano nel semestre di presidenza italiana, ha aggiunto, ma «se riusciamo a concludere qualcosa prima, tanto meglio», ha detto Padoan.

...

Il 2 giugno il vero banco di prova dei conti italiani con la pubblicazione delle raccomandazioni Ue



Pier Carlo Padoan FOTO L'ESPRESSO

Risale la fiducia ma i consumatori non ci credono

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

La fiducia dei consumatori risale fortemente, ma c'è chi ne dubita, o chi semplicemente non ci crede. Del resto, è un copione al quale nei prossimi mesi dovremo abituarci, a meno che i segnali di ripresa dell'economia comincino col diventare evidenti anche nella quotidianità dei cittadini italiani. Capita così che l'Istat certifichi delle significative tendenze positive, come accaduto ieri, ma che i numeri vengano accolti con un diffuso scetticismo legato, appunto, al perdurare di molte emergenze nella vita di tutti i giorni. In particolare, ad esprimere forti dubbi sono state le associazioni dei consumatori.

Nel mese di aprile l'indice del clima di fiducia dei consumatori italiani si è dunque portato a 105,4 punti dai 101,9 del mese precedente andando così a toccare i nuovi massimi dal gennaio 2010. I dati diffusi dall'Istituto di statistica vedono in rialzo sia la componente economica che quella personale: la prima in misura più consistente, raggiungendo il valore di 115,1 da 108,1, la seconda cresce invece a 100,6 da 98,8 del mese precedente. Ed ancora, gli indici riferiti al clima corrente e futuro aumentano rispettivamente a 101,6 da 97,9 e a 109,4 da 105,8. In particolare, riguardo la situazione economica del Paese migliorano sia i giudizi sulle condizioni attuali, che le attese future (i saldi passano rispettivamente a -96 da -110 e a 14 da 3). Restano però stabili le attese sulla disoccupazione (44 il relativo saldo). I giudizi sulla situazione economica della famiglia migliorano, il re-

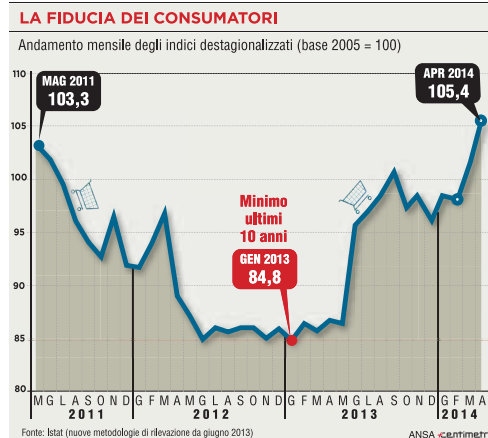
lativo saldo cresce a -52 da -59 di marzo; nel dettaglio, diminuisce, rispetto al mese precedente, la quota di rispondenti che giudica «molto peggiorata» la propria situazione economica (al 10,7% dal 13,6% di marzo). Ed anche le attese sulla situazione economica familiare migliorano: il saldo passa a -6 da -13 del precedente mese. Quanto ai giudizi sul bilancio familiare, il saldo cresce a -15 da -21. In controtendenza le opinioni sull'opportunità attuale di ri-

sparmio, che peggiorano a 116 da 123, mentre restano stabili quelle sulle possibilità future (-57 il relativo saldo).

«I nuovi dati Istat che segnalano un rialzo della fiducia dei consumatori come non si registrava dal 2010 certificano gli effetti positivi delle riforme avviate dal governo», ha commentato il democratico Matteo Colaninno per il quale «stimolare l'aumento dei consumi è prioritario, e si concilia al buon lavoro svolto già dall'esecutivo per quanto ri-

guarda l'attesa riduzione del cuneo fiscale. Rimettere in moto l'economia reale è il primo step, poi inizierà la discesa». Parole peraltro simili a quelle di altri esponenti del Pd, e positiva è stata anche la valutazione di Unimpresa. «La crescita della fiducia dei consumatori è un dato sorprendente e allo stesso tempo importante - ha sottolineato il presidente Paolo Longobardi - va quindi premiata con una riduzione delle tasse strutturali e più incisiva rispetto al bonus da 80 euro varato pochi giorni fa dal governo con un decreto legge».

Assai diversa, come detto, la reazione delle associazioni dei consumatori. «Risultano a dir poco inverosimili i dati sulla fiducia dei consumatori e appare assai difficile credere che tali dati siano stati raccolti in Italia, dove i bilanci delle famiglie sono ridotti ormai allo stremo»: ad affermarlo in una nota congiunti sono stati i presidenti di Federconsumatori e Adusbe, Rosario Trefiletti ed Elvio Lannutti. Le associazioni evidenziano piuttosto che dal 2008 ad oggi, secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, il potere di acquisto delle famiglie è diminuito di oltre il 13,4%. «Un segno evidente di tale crisi è la continua contrazione dei consumi - scrivono Trefiletti e Lannutti - che ha raggiunto quota -8,1% nel biennio 2012-2013. Ciò significa che ogni famiglia ha ridotto la propria spesa di 2.320 euro annui». Quanto al Codacons, si è limitato a sottolineare come «l'associazione ha sempre preferito commentare i dati reali forniti dall'Istat e non la misurazione delle attese o i sondaggi d'opinione».

**SVILUPPO ECONOMICO**

Dal 6 maggio tornano gli incentivi per le auto ecologiche

Un contributo fino a 5.000 euro per un'auto elettrica, ibrida e gas (metano, biometano o Gpl) a basse emissioni di anidride carbonica (Co2), fino a 120 g/km. Il prossimo 6 maggio tornano gli ecoincentivi: in un decreto firmato il 3 aprile scorso dal ministro dello Sviluppo Economico, Federico Guidi, il governo mette a disposizione 63,4 milioni di euro, di cui la metà per i privati e la metà per le imprese. La novità principale, oltre all'aumento dei fondi, è che non c'è la necessità di rottamare un veicolo immatricolato da almeno dieci anni. La scelta del governo è non privilegiare una singola tipologia, ma basarsi sull'emissione di Co2: il contributo è pari al 20% del costo complessivo del veicolo. I tetti massimi sono: 5.000 euro - divisi tra sconto del concessionario e quota erogata dallo Stato - per i veicoli con emissioni inferiori a 50 g/km (sostanzialmente i modelli elettrici), 4.000 euro per chi inquina fino a 95 g/km e 2.000 per chi sta dentro i 120 g/km. Quest'ultimo range è valido solo per le imprese. Non sono valide le auto «a km zero», perché l'immatricolazione deve avvenire dopo il 6 maggio, appunto.

ECONOMIA

Evasi 180 miliardi l'anno «Servono più controlli»

- **Petizione popolare della Uil per chiedere «una svolta» al governo di Renzi**
- **Tra le proposte l'aumento di detrazioni e pagamenti tracciabili per artigiani**

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

Trecentoquarantasettemila euro al minuto. Scanditi bene: è quanto viene sottratto al fisco ogni 60 secondi. Il calcolo è facile: 180 miliardi all'anno, 15 miliardi al mese, 500 milioni ogni giorno e 20,8 milioni all'ora. A elaborare i dati Ocse è stata la Uil che, ieri, a Roma, ha presentato una petizione popolare per promuovere una «svolta» nella lotta all'evasione fiscale.

I numeri, del resto, evidenziano che il mancato pagamento delle tasse resta forse il problema numero uno per il nostro Paese: recuperare questo denaro sottratto alle casse pubbliche significherebbe risolvere contemporaneamente i problemi di bilancio dello Stato.

SCACCO ALL'EVASIONE IN 5 MOSSE
Per il sindacato guidato da Luigi Angeletti, sono cinque le mosse che il governo dovrebbe fare per contrastare l'evasione: cinque, infatti, anche i punti della petizione per la quale la Uil raccoglierà dal 1° maggio al 30 giugno le firme, con l'obiettivo di arrivare a 500mila sottoscrizioni.

Il primo è «l'estensione del contrasto di interessi, attraverso l'aumento delle detrazioni e delle deduzioni esistenti, e l'introduzione di ulteriori misure», dice Angeletti, come la tracciabilità dei pagamenti per la manutenzione e la riparazione di automobili, lavori di carrozzeria, riparazioni in casa, lavori idraulici e di falegnameria.

Del resto, il reddito medio degli imprenditori è di soli 21.330 euro a fronte dei 22.080 euro medi del lavoratore dipendente. Quest'ultima categoria, con i pensionati, contribuisce al reddito Irpef per l'86,7%. E dall'elaborazione del sindacato di via Lucullo emergono poi casi davvero singolari. Ci sono delle categorie che addirittura dichiarano di perdere reddito: le discoteche, sale da ballo e night club hanno dichiarato una perdita di reddito di 1.300 euro, mentre i servizi dei centri per il benessere fisico e gli stabilimenti termali di 4.100 euro.

Numeri che andrebbero verificati con più capillarità. Per questo, il secondo punto della petizione Uil riguarda la creazione «di una vera e propria struttura dell'accertamento, che preveda anche un incremento dei controlli»: attualmente, sottolinea il leader del sindacato, le verifiche sono circa 200mila all'anno, «mediamente il sin-

golo contribuente rischia un controllo fiscale ogni 20 anni: è praticamente un'istigazione all'evasione». La petizione propone anche una serie di sanzioni per chi evade, come ad esempio l'interdizione all'accesso alle agevolazioni fiscali e ad alcuni servizi, in relazione all'entità dei redditi evasi, e ancora il potenziamento del ruolo degli enti locali e l'elevazione a rango costituzionale dello Statuto dei contribuenti.

Le risorse recuperate con la lotta all'evasione, spiega Angeletti, devono essere destinate alla riduzione delle tasse. Già, perché «il governo ha fatto una scelta intelligente, ha ridotto un po' le tasse con i tagli alla spesa, ma così non può durare a lungo. Serve una politica di drastica riduzione dell'

evasione fiscale per ridurre in maniera duratura la pressione fiscale» anche perché «per ridurre le tasse non serve solo che lo Stato diventi più sobrio», insiste il sindacalista.

Di qui l'esortazione all'esecutivo guidato da Matteo Renzi e ai parlamentari di Montecitorio e palazzo Madama a «cambiare registro». Angeletti smonta anche la tesi che l'aumento delle detrazioni - e di conseguenza l'innalzarsi del «conflitto di interessi» fra il cittadino-consumatore e l'impresa che esegue i lavori - possa sottrarre risorse al bilancio dello Stato, vanificando le maggiori entrate. «È assolutamente infondato, è solo una questione di tempi e nel medio e lungo periodo il risultato sarebbe un aumento delle entrate fiscali», ribatte Angeletti.



Palazzo Vidoni a Roma, sede della Funzione Pubblica

Riforma della Pa il governo accelera

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Con un tweet nella serata di ieri Matteo Renzi annuncia la riforma della pubblica amministrazione nel consiglio dei ministri di domani. A Palazzo Vidoni le bocche sono cucite: nessuna dichiarazione ufficiale. Ma di ufficio c'è molto, tanto che le indiscrezioni si affollano sulla stampa: dalla mobilità obbligatoria, agli incarichi a termine, fino allo scivolo di 5 anni per i pensionamenti, misura con pesanti oneri economici. I sindacati sono già in allerta, e chiedono di essere informati prima del varo dei provvedimenti. Il fatto è che non solo si parla di esodi (per lo più soft), ma anche di un possibile nuovo blocco dei rinnovi contrattuali, che non sono stati conteggiati nelle stime di spesa del Def (in realtà di solito non vengono indicati). Per i dirigenti, poi, si prospetta il taglio della parte variabile dello stipendio, che sarà legata ai risultati. Inoltre per le figure apicali si prevedono incarichi a termine che saranno affidati a rotazione. Allo stato non si ha notizia di convocazioni. Si procede senza tavoli.

PRIMO GIRO

È molto probabile tuttavia che domani non si vanti alcun provvedimento. Secondo alcune indiscrezioni si tratterebbe di un primo giro di tavolo, che produrrà una serie di linee guida da inserire sul portale del ministero per aprire una sorta di consultazione online. Altre fonti riferiscono invece che sarebbero in preparazione due misure, un decreto legge con misure im-

mediatamente applicabili (come le norme sulla semplificazione) e un disegno di legge con misure di sistema. Stesso modello della riforma del lavoro.

Molte materie sono comunque già state affrontate da provvedimenti precedenti, come ad esempio la mobilità interna tra i diversi comparti della pubblica amministrazione. La ministra Marianna Madia vorrebbe aprire anche a passaggi tra diversi livelli della struttura pubblica. Per consentire un ricambio generazionale si potrebbe ripescare il vecchio «esonero di servizio», che consente a chi ha 35 anni di contributi la sospensione dal lavoro per 5 anni.

Per ora si conoscono solo le tracce del provvedimento, che comunque non sono piaciute al sindacato. Il responsabile dei settori pubblici della Cgil nazionale, Michele Gentile parla di «slogan che fanno riferimento a "ruspe", riduzione delle retribuzioni, "esuberanti", mobilità obbligatoria e altro ancora. Non abbiamo ad oggi il piacere di conoscere cosa ci sarà in quella riforma ma già questa voluta mancanza di confronto rischia di segnare la qualità della riforma, superando in questa attività quanto fece l'ex ministro Brunetta». L'attacco di Gentile non finisce qui. «Sarebbe grave non porsi il problema di cancellare i disastri che la legge Brunetta ha provocato - aggiunge - cinque anni senza contratto per un taglio nella busta paga dei dipendenti pari a 7 miliardi, con in più la previsione, alla luce del Def e dei comunicati del ministero dell'economia, di ulteriori blocchi contrattuali fino al 2020; circa 250 mila dipendenti in meno dal 2008 mentre all'incirca 300 mila precari rischiano il posto dopo il 2016». Questi i numeri pesantissimi con cui bisognerà fare i conti.



Morti d'amianto, in piazza i lavoratori

«Mai più morti d'amianto». I lavoratori delle Officine grandi riparazioni di Bologna si sono ritrovati ieri per la manifestazione «Una regione senza amianto», promossa da Cgil, Cisl e Uil. Prima al sacro con le immagini delle 200 vittime d'amianto, poi in piazza Maggiore il discorso della figlia di un lavoratore scomparso, Valter Nerozzi. Altre manifestazioni in diverse città

Big pharma, Pfizer rilancia la proposta per AstraZeneca

- **Il gruppo Usa conferma l'interesse per la rivale britannica, dopo l'offerta (respinta) da 100 miliardi**

LA. MA.
MILANO

Il gruppo farmaceutico statunitense Pfizer ha confermato il suo interesse per una fusione con la rivale anglo-svedese AstraZeneca, nonostante la prima offerta, avanzata a gennaio, sia stata respinta. Pfizer ha contattato nuovamente la compagnia britannica il 26 aprile e di fronte al nuovo rifiuto di AstraZeneca di avviare ulteriori negoziati, fa sapere che sta considerando le possibili opzioni. Per annunciare un'offerta formale c'è tempo fino al 26 maggio, informa il ceo del gruppo americano, Ian Read, durante una conference call in cui con-

ferma l'interesse per la rivale britannica.

Read sostiene che l'operazione, il cui valore sfiorerebbe l'astronomica cifra di 100 miliardi di dollari, potrebbe creare valore e accelerare la crescita, e che il gruppo ha avuto contatti preliminari con il governo inglese. In una nota, si legge, l'azienda «ritiene che le motivazioni strategiche, industriali e finanziarie per una transazione siano avvincenti». Se andasse in porto l'offerta di Pfizer per AstraZeneca sarebbe l'acquisizione estera di maggiore entità per un'impresa britannica, e segnerebbe la più grande fusione nella storia dell'industria farmaceutica.

La prima offerta avanzata da Pfizer, arrivata in forma di manifestazione di interesse preliminare e non vincolante, in contanti e azioni, era pari a 46,61 sterline per azione, pari a 56,59 euro, che valorizzava complessivamente la società 58,8 miliardi di sterline, ossia 71,4 miliardi di euro o 98,7 miliardi di dollari, con un premio del 30% sul valore della compagnia. Un'offerta di acquisto da circa 100 miliardi di dollari, dunque, che comunque secondo AstraZeneca «sottovalutava significativamente» il valore dell'azienda. Così infatti il gruppo

...
L'operazione segnerebbe la più grande fusione nella storia dell'industria farmaceutica mondiale

farmaceutico britannico, in una nota, chiarisce la propria posizione dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi e la conferma dell'interesse del gruppo farmaceutico americano, rimandando al mittente ogni proposta. A inizio anno i negoziati erano stati interrotti il 14 gennaio, ma evidentemente Pfizer ha continuato a studiare il dossier, e ritenuto di sondare di nuovo il terreno. Ma le porte di AstraZeneca continuano ad essere chiuse. La società motiva il suo rifiuto di intavolare trattative dopo il nuovo approccio di Pfizer a causa della mancanza di una «offerta specifica e convincente». La società britannica lancia un messaggio di irricevibilità agli Stati Uniti dicendo di essere «fiduciosa» per l'attuazione della sua strategia come «gruppo indipendente».

Dopo diversi giorni di speculazioni e ipotesi di stampa, il gruppo statuniten-

se ha confermato quindi di aver avanzato proposte alla rivale, l'ultima sabato scorso dopo che l'offerta precedente, datata 5 gennaio, era stata respinta. Pfizer è il produttore di diversi farmaci di amplissima diffusione, come il Viagra o l'anticoagente Lipitor. In base alle normative di Borsa Britanniche, ora il gruppo Usa ha tempo fino al 26 maggio per formalizzare un'offerta vincolante o ritirarsi per alcuni mesi. Dopo la proposta di gennaio, Pfizer si è spinta a valutare «le varie opzioni possibili», secondo quanto recita un comunicato.

Di fatto, l'interesse per l'operazione ha risvegliato l'attenzione degli operatori di Borsa, visto che negli scambi mattutini a Londra, subito dopo l'annuncio di Read, le azioni AstraZeneca sono schizzate al rialzo del 14,51% a 4.671,50 pence, per chiudere a +14,83%.

l'Unità martedì 29 aprile 2014

9

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Rivoluzioni europee, incertezze italiane. L'industria ferroviaria e dell'energia è in fermento. Se la corsa al gigante francese Alstom sta creando un derby fra gli americani di General Electric e i tedeschi di Siemens, in Italia il possibile cambio di strategia di Finmeccanica tiene appeso migliaia di lavoratori, da Ansaldo Breda in giù.

Tutta la Francia è col fiato sospeso per conoscere il futuro di Alstom, l'azienda che con il Tgv - il primo treno veloce - ha reso famoso il Paese in tutto il mondo. Per il gruppo transalpino in crisi la scorsa settimana è arrivata l'offerta da 13 miliardi di euro degli americani di General Electric, che allargherebbe il suo sterminato dominio nella povera Europa. Ad affare sembra quasi fatto, è arrivato il rilancio dei tedeschi di Siemens, il colosso dell'energia e del ferroviario. Sotto l'impulso di Angela Merkel che vede di buon occhio un'alleanza franco-tedesca, Siemens ha proposto un polo europeo dell'alta velocità e - particolare ancora più importante - una forte iniezione di liquidità. Ieri, dopo che il ministro dell'Economia Arnaud Montebourg aveva frenato sulla vendita agli americani, è stato direttamente il presidente Francois Hollande ad incontrare prima in mattinata il ceo di General Electric Jeffrey Immelt, e nel pomeriggio anche l'omologo di Siemens, Joe Kaeser. I tedeschi hanno fatto sapere che «il primo possibile Siemens deciderà se avanzare un'offerta per Alstom». Da parte sua Hollande ha dichiarato che «lo Stato dirà la sua» perché «controlla l'indipendenza della Francia in materia energetica», affermando che avrà «un solo criterio», ovvero chi «sarà il più favorevole alla creazione di attività e lavoro» in Francia. La giornata decisiva per il gruppo francese sarà domani, giorno in cui il gruppo rivelerà il proprio futuro, mentre il titolo rimane sospeso in Borsa.

POLO PUBBLICO CON MORETTI?

Le conseguenze del mancato matrimonio fra GE e Alstom potrebbero varcare le Alpi. Gli americani avevano infatti messo gli occhi su Ansaldo Sts e - in seconda battuta - su Ansaldo Breda, l'azienda del gruppo Finmeccanica che produce treni e metropolitane con circa 2.400 dipendenti nei quattro stabilimenti di Pistoia, Napoli, Palermo e Reggio Calabria in grande difficoltà. L'arrivo a Finmeccanica dell'ex ad di Fs Mauro Moretti potrebbe far cambiare strategia. L'idea del suo predecessore Alessandro Pansa era quella di disfarsi del settore civile. E dopo aver ceduto la parteci-

La battaglia su Alstom interroga Finmeccanica

- Il colosso francese è conteso dall'americana Ge e dalla tedesca Siemens
- La strategia italiana su trasporto ed energia passa dalla holding pubblica



Il quartier generale Alstom nei pressi di Parigi FOTO AP

pazione in Ansaldo Energia a Cassa depositi e prestiti, sarebbe toccato ad Ansaldo Breda, definita «insostenibile» tanto da «mettere a repentaglio l'intero gruppo». Pansa sperava che GE, pur di accaparrarsi il gioiellino Ansaldo Sts - leader nel segnalamento ferroviario - accettasse il pacchetto con Ansaldo Breda.

Ora invece a piazza Montegrappa - al netto delle bocche più che cucite per l'incertezza che regna - si scommette sul cambio di strategia. A partire dal rilancio del ferroviario, magari creando un polo unendo Ansaldo Breda con Firema (azienda in amministrazione straordinaria dal 2010 con 950 dipendenti), Officine ferroviarie veronesi (azienda che fa progettazione anch'essa in amministrazione straordinaria da marzo) e l'ex Keller (ora New Sardinian Railway, costruttrice di carrozze). I maligni però ricordano che Moretti è lo stesso ad aver messo al collo di Ansaldo Breda il contratto capestro sui nuovi treni Etr 1000: con il margine di guadagno che sarà pagato solo due anni dopo la messa in opera dei nuovi treni. D'altra parte però Moretti è lo stesso che prima di lasciare Fs ha annunciato miliardi di investimenti, una parte dei quali dovrebbe andare nell'acquisto di nuovi treni per pendolari.

Le incertezze dureranno ancora pochi giorni. Il 9 maggio è convocata l'assemblea dei soci di Finmeccanica con il cambio della guardia e quel giorno Moretti dovrà svelare i suoi piani. Ma non è detto che la svolta che manterrebbe sotto il controllo pubblico Ansaldo Breda e le altre aziende del settore pubblico passi facilmente. Nel Cda di Finmeccanica è stato nominato anche l'economista Alessandro De Nicola, liberista e pro-privatizzazioni sfrenate: accetterà in silenzio il passo indietro?

L'ultimo interrogativo riguarda poi la successione di Mauro Moretti. Saltata la candidatura Flavio Cattaneo, dovrebbe toccare a Michele Elia, storico collaboratore di Moretti. Se così fosse, il rilancio del settore ferroviario in Italia sarebbe più probabile.



Palazzina Fiat a Torino FOTO LAPRESSE

Piano Fiat: Marchionne scorpora l'Alfa Romeo

G. VES.
MILANO

Come Ferrari e Maserati, anche l'Alfa Romeo si avvia a diventare una società autonoma dallo casa madre Fiat-Chrysler Automobiles.

Lo scorporo dal Lingotto sarebbe il primo passo della strategia di rilancio del Biscione. A dirlo è *Automotive News*, settimanale specializzato con sede a Detroit. L'azienda non conferma la notizia - l'indiscrezione è sufficiente a tenere positivo il titolo a Piazza Affari (più 0,29 per cento) - e bisognerà aspettare il sei maggio per sapere come andrà a finire.

Il prossimo martedì, proprio da Detroit, Sergio Marchionne presenterà il nuovo piano del gruppo automobilistico. Si tratta del primo piano strategico dalla fusione di Fiat e Chrysler in Fca, il primo progetto di lungo termine dopo le promesse mancate di «Fabbrica Italia».

Alfa Romeo dovrebbe diventare quindi un'entità indipendente con un proprio conto economico, con l'obiettivo di farne un brand, un marchio globale. I nuovi modelli dovrebbero arrivare sul mercato nel 2016 con versioni di fascia alta dotate di motori Ferrari. L'obiettivo è competere con le case tedesche sul segmento premium. I nuovi modelli dovrebbero essere sei, tutti costruiti in Italia: un suv e una berlina di medie dimensioni assemblati a Cassino, una grande berlina e un suv a sua volta di grossa taglia prodotti a Mirafiori, oltre a una grande coupé e a una roadster due posti assemblate sempre nelle fabbriche italiane. Le versioni top di queste vetture dovrebbero montare motori a benzina V-6, che sono varianti dei motori Ferrari sviluppati per Maserati e adattati dagli ingegneri Alfa. Il rilancio dello storico marchio è atteso da tempo: l'anno scorso le consegne globali del Biscione sono cadute del 56 per cento a 74 mila auto. Un livello mai toccato dalla fine del 1960. I profitti di Ferrari e Maserati, invece, hanno contribuito per 470 milioni di euro ai 2,97 miliardi di utile operativo di Fiat.

I sindacati attendono di vedere il piano, nel frattempo - tutti tranne la Fiom - si preparano a tornare al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto aziendale. L'incontro è fissato per il 15 maggio e riprende un dialogo interrotto senza intere il 17 aprile. «Ci aspettiamo passi in avanti dopo la presentazione del piano industriale del 6 maggio a Detroit», dice Ferdinando Ulliano, segretario nazionale di Fim Cisl. «Sarebbe un errore da parte dell'azienda assumere un atteggiamento di chiusura sul rinnovo del contratto dopo aver manifestato apertura sugli investimenti. Non comprenderemmo un rifiuto dell'azienda al rinnovo economico tanto più dopo i bonus concessi agli 8-10mila tra capi e quadri». La richiesta per gli operai è di novanta euro per il biennio 2014-2015.

BlackRock, Mr Fink è in viaggio d'affari

Si chiamano «too big to fail», ovvero soggetti finanziari troppo grandi per fallire, perché di dimensioni tali da comportare un rischio sistemico, in caso di crisi, a livello globale. Banche ed assicurazioni per cui sono stati stabiliti «cuscini di garanzia», riserve di capitale in grado di proteggere loro e il mercato da eventuali scossoni dell'economia. Non stupisce che da anni si stia tentando, invano, di introdurre una regolamentazione simile anche per i fondi comuni di investimento. Si prenda ad esempio BlackRock, la più grande società di gestione del mondo, che può contare su capitali per oltre 4 miliardi di dollari, vale a dire più del doppio del nostro prodotto interno lordo. Per fortuna gode di ottima salute: da quando ha deciso, un paio d'anni fa, di avviare la sua campagna d'acquisti in Italia, complici i prezzi da saldo di molti dei suoi gioielli finanziari e industriali, il gruppo può serenamente considerarsi tra i maggiori azionisti del sistema produttivo nazionale.

Non a caso il numero uno del fondo statunitense, Larry Fink, ha scelto proprio il Belpaese per convocare il suo Global leadership summit 2014 e, data l'occasione, per incontrare alcuni dei manager nostrani più influenti. Ieri, prima che i vertici di BlackRock arrivassero con un piccolo pullman alla

IL CASOLUIGINA VENTURELLI
MILANO

Il numero uno del colosso mondiale del risparmio riunisce i vertici in Italia. Incontra i top manager di casa nostra. E guarda alle privatizzazioni



sede della Borsa di Milano per la convenzione annuale che fino a mercoledì riunirà 200 protagonisti del risparmio gestito, il presidente e amministratore delegato del colosso Usa ha infatti pranzato con i presidenti di Generali e Pirelli, Gabriele Galateri e Marco Tronchetti Provera, con l'amministratore delegato di Mediobanca, Alberto Nagel, quello di Res, Pietro Scotti Jovane, e con Carlo Pesenti di Italcementi. Gran parte di quello che una volta si definiva il salotto buono, anche se quell'epoca è ormai conclusa, è proprio BlackRock - che nel suo sito istituzionale dichiara di non avere azionisti di maggioranza - ha contribuito non poco a mandarla in soffitta. Nulla si sa dei contenuti di merito della conversazione, se non che si è svolta in un'atmosfera «amichevole», come ha riferito Jovane, scherzando sulla possibilità che BlackRock entri anche nel gruppo editoriale da lui diretto: «Dovete chiederlo a Fink».

Ma si può supporre che l'incontro abbia perlomeno sfiorato le nuove possibilità di investimento del fondo di private equity in Italia, tanto più alla vigilia dell'annunciata stagione di privatizzazioni. Di fatto, già oggi sono pochi i settori cardine della nostra economia in cui il gruppo non è presente. A cominciare da quello bancario, in cui si ritrova socio di primaria importanza

di tutti i maggiori istituti di credito. Da febbraio BlackRock è il secondo azionista di Intesa Sanpaolo, posizionato con il 5% dietro la Compagnia di San Paolo e davanti alla fondazione Cariplo. Da marzo vanta poi il 5,2% di Unicredit, con una presenza nella banca che risale però al 2009, e il 6,8% del Banco Popolare. All'inizio del 2013 aveva superato la soglia del 5% anche in Ubi Banca, salvo poi scendere al 4,9% e far perdere le sue tracce, avvalendosi della facoltà di non comunicare le partecipazioni comprese tra il 2% e il 5%. Così farà probabilmente anche in Mps, di cui fino a poco tempo fa è stato secondo azionista dietro la Fondazione con il 5,8%, prima di scendere al 3,2% a metà aprile, quando la banca perdeva circa il 10% a Piazza Affari in seguito alle indiscrezioni su un aumento di capitale da 5 miliardi.

È nota, del resto, la tempestività con cui BlackRock si muove in Borsa (e la Consob ha avviato diverse indagini per eventuali episodi di insider trading). Scalpore aveva destato la comparsa del fondo in Telecom: per un errore di calcolo, il gruppo Usa aveva comunicato di essersi portato sopra il 10%, quota poi rettificata al 7,7% ed ora scesa al 4,8%. Ma l'elenco della partecipazioni note comprende anche Azimut, Atlantia, Ei Towers, Generali, Fiat Industrial e Mediaset.

L'Unità martedì 29 aprile 2014

15

COMUNITÀ

L'intervento

Del partito e del governo

Michele
Ciliberto

SEGUE DALLA PRIMA

È un atteggiamento di prudenza, talvolta di sospetto e anche di preoccupazione. Come se con Matteo Renzi si fosse avviata una stagione della Repubblica che è al tempo stesso foriera di speranze e di progresso, ma anche di timori e conseguenze imprevedibili. Credo che il carattere di Renzi - e il carattere conta in politica - acuiti questo atteggiamento: basta pensare al modo brusco e addirittura insolente con cui ha trattato quella parte del Pd che non condivide il suo progetto di riforma del Senato.

Per capire da dove arrivino questi timori e queste preoccupazioni penso ci si debba interrogare su come e perché Renzi sia riuscito a prendere il potere, sia a livello di governo che di partito.

Entrambe queste cose sarebbero state impossibili se non ci fosse stato il ventennio berlusconiano; e con questo non voglio dire che Renzi è un «figlio» di Berlusconi (una vera sciocchezza). Intendo invece sostenere che è riuscito ad ottenere questi risultati perché il campo della politica italiana era stato profondamente trasformato, anzi devastato, dall'esperienza berlusconiana: la distruzione delle forme della politica di massa novecentesca; la riduzione in termini strettamente «carismatici» della leadership politica; l'imposizione, a livello di sensi comuni e di atteggiamenti individuali e di massa, di modelli antropologici che si possono definire, sommariamente, di tipo «consumistico» e individualistico.

Tutto questo è stato a sua volta reso possibile però da una disfatta campale della sinistra storica, quella per intendersi di matrice socialista e comunista, nonostante i vari tentativi di rilanciarla. È vero che in questo ventennio le forze di sinistra sono andate al governo due volte ma, conviene sottolinearlo, sotto la guida di Romano Prodi, cioè di un autorevole leader che non appartiene a questa tradizione ma viene dalle file del cattolicesimo democratico e si muove secondo schemi politici - ad esempio il bipolarismo - sostanzialmente estranei alla tradizione politica del comunismo italiano. Di questa crisi radicale il gruppo dirigente del vecchio Pci nelle sue varie metamorfosi si è reso conto e ha cercato di affrontarla e superarla anzitutto con lo strumento delle primarie.

Mentre accadevano processi di così vasta portata che cambiavano di fatto la storia del Paese, una violenta crisi economica di carat-

tere internazionale ha colpito l'Italia acutizzando in forme mai viste le antiche disuguaglianze e generando un profondo risentimento sociale e politico che si è espresso, sul piano elettorale, o in un fortissimo sviluppo dell'astensionismo o nell'accreditamento di nuovi partiti.

Il merito di Renzi è stato quello di intuire, con le proprie categorie, quanto profondi fossero i processi di cambiamento e anche le esigenze di una leadership radicalmente nuova rispetto al passato, comprendendo che le cose non sarebbero mai più state come prima e che occorreva riproporre, in forme nuove, una prospettiva democratica e riformatrice, che facesse i conti con i problemi aperti nella società italiana. Su questo punto ha avuto ragione, è riuscito a intercettare lo spirito del tempo e ha giocato con spregiudicatezza una partita importante agevolata anche dalla disgregazione del sistema politico italiano nel quale la destra, oltre ad essersi lacerata, perde progressivamente peso senza più riuscire a proporsi come un'alternativa credibile agli stessi ceti moderati e di destra.

A mio giudizio può vincere questa partita che coincide - ed è questo il suo lato positivo - con un ristabilimento del primato della politica, con la proposta di una strategia riformatrice capace di incrociare l'ansia di riforme che viene dal profondo del paese, con la possibilità di contenere movimenti come quello di Grillo, dando così un contributo importante a un riassetto complessivo della democrazia italiana.

Maramotti



Il commento

Il condannato con il microfono

Massimo
Adinolfi

SEGUE DALLA PRIMA

Può tenere incontri, frequentare studi televisivi, e via dichiarando. Certo, all'estero Berlusconi non può andare, ma viste le battute ad effetto che rilascia forse è persino meglio per lui, anche se le sue parole varcano impudemente la frontiera. Ma a parte questa severa (si fa per dire) limitazione, che altro c'è? Ah, già: l'affidamento ai servizi sociali. Che comincia «forse» venerdì. Certo che è strano: il cittadino comune fa davvero fatica a capire che cosa voglia dire che un certo trattamento prescritto dai giudici dopo una sentenza passata in giudicato comincia «forse» nel fine settimana. O forse, chissà, nel prossimo. Forse dipenderà dalle incerte condizioni meteorologiche, come si fa per le scampagnate nel weekend. Di sicuro, il cittadino comune ha appreso solo in queste circostanze che tra il verdetto definitivo di condanna e l'irrogazione effettiva del-

la pena passa tutto questo tempo, e che anche dopo che il condannato avrà iniziato a scontare la pena (forse, vedremo, venerdì prossimo), Berlusconi potrà fare praticamente tutto quello che faceva e fa, salvo un appuntamento settimanale presso il centro Sacra Famiglia. Come dire: basta togliere un pomeriggio allo stadio a vedere la partita, per avere a disposizione lo stesso tempo di prima, e tutta l'«agibilità politica» che si vuole.

Tutta, e anche di più. Chi volete infatti che tolga un microfono di sotto al mento di Berlusconi? Chi credete che rinuncerà ad averlo come ospite in tv? D'altra parte, lo stesso centro dove Berlusconi presterà la sua preziosa opera di assistenza sta già predisponendo la «procedura di accredito per i giornalisti per attivare un percorso e trovare degli spazi dedicati in modo da tutelare gli ospiti». Al venerdì, dunque, funzionerà così. Prima Berlusconi scontrerà la pena, non si sa bene facendo che cosa; al termine, fioccheranno le dichiarazioni, le immagini, le interviste, ci sono già il «percorso» apposito e gli «spazi dedicati», come neanche dopo una partita del suo Milan.

Il sottinteso di tutta questa faccenda - in termini pratici: giuridicamente parlando sarà anche un'altra faccenda, ma è una faccenda abbastanza impalpabile - il sottinteso è che nulla deve cambiare, essere limitato o sacrificato della vita pubblica e dell'impegno politico di Silvio Berlusconi. Lo vogliono dieci milioni di italiani, dicono i suoi: e che sarà mai il rispetto della legge al confronto con dieci milioni di italiani? (I quali, si badi, son sempre dieci, e sempre dieci saranno, per quanto am-

Quello che mi lascia perplesso è il tono «giacobino» mi verrebbe da dire, evidente nel procedere di Renzi, che considero negativo proprio dal punto di vista degli obiettivi che intende conseguire. Mi fermo, in questo caso, solamente su un punto: Renzi stenta a comprendere che per poter avere successo deve poter contare su un partito vivo, vitale, energico, capace di proposte. È una questione che riguarda lo stesso governo e, in generale, la democrazia italiana: come diceva un grande studioso, è nei partiti che si formano le classi dirigenti della nazione.

So bene quanto sia profonda la crisi dei partiti nazionali e come sia necessario procedere a trasformazioni radicali perché essi riassumano credibilità; ma sono altrettanto persuaso che il problema della democrazia italiana non si risolve con le primarie né riducendo il partito a un docile strumento nelle mani del governo. Ricordo i conflitti che in anni passati ci sono stati, anche quando la sinistra era al governo, fra partito ed esecutivo e quanto questo abbia pesato negativamente, ma non si può ragionare assumendo che, dal momento che così è stato, così debba sempre accadere.

Il problema del rapporto tra partito e governo è decisivo - insisto - proprio se Renzi vuole dare forza ed energia alla sua azione riformatrice e allargare, oltre il consenso intorno al suo lavoro, il campo delle idee e delle energie che possono renderlo possibile. Anche in questo campo, dopo la distruzione berlusconiana bisogna cominciare a ricostruire.

L'analisi

L'accordo sul Senato e il risveglio della Regione

Massimo
Luciani

SEGUE DALLA PRIMA

Né l'elezione indiretta pura e semplice, né un'elezione diretta analoga a quella prevista per la Camera dei deputati sono praticabili se si vuole trovare un punto di caduta per l'intesa più ampia possibile. Allo stato, la soluzione concordata parrebbe quella di un'elezione regionale, sì, ma in coincidenza con il rinnovo dei consigli regionali e sulla base di «listini» che comprendono i nomi di candidati consiglieri regionali la cui destinazione, però, è sin dall'inizio Palazzo Madama. È coerente quest'ipotesi con le linee portanti del disegno di legge del governo e con le esigenze fatte valere dai più seri dei suoi oppositori?

Quanto alle preoccupazioni degli oppositori, che hanno motivato, in particolare la presentazione del disegno di legge Chiti, l'intervento del voto popolare dovrebbe averle almeno in parte soddisfatte. Quanto alle intenzioni del governo, non vale la pena chiedersi se l'ipotesi soddisfi la pregiudiziale del Senato a costo zero, che - francamente - sarebbe bene abbandonare (spiegandolo all'opinione pubblica e risparmiando risorse, se serve, in qualche altro modo), visto che alcuni euro in più o in meno non dovrebbero condizionare scelte delicate come quelle che toccano la Costituzione. Ci si deve domandare, semmai, se sia in armonia con quella della sottrazione al Senato del rapporto fiduciario, che costituisce il vero punto di forza del progetto governativo ed è essenziale per migliorare il funzionamento della forma di governo. A me sembra di sì.

Togliere al Senato la prerogativa di conferire (e ritirare) la fiducia ai governi è sempre sembrato incompatibile con un'elezione diretta pari a quella della Camera: la medesima legittimazione reclama le medesime funzioni e, essendoci l'una, non ci fossero le altre, le tensioni di sistema sarebbero probabilmente insostenibili. Il compromesso del quale si parla, certo, prevede un voto popolare, ma il rapporto diretto con gli elettori sarebbe pur sempre costruito nella chiave di una competizione strettamente regionale, molto diversa da quella cui si partecipa per la conquista del governo nazionale. Che il Senato resti estraneo all'immediato rapporto fiduciario con il Palazzo Chigi, dunque, non sembra irragionevole. Si dirà: ma questo è solo un pezzo di un più generale disegno istituzionale e non è detto che, per quanto la mediazione sulla legittimazione del Senato possa essere buona, l'immagine complessiva sia soddisfacente. È vero, ma con una precisazione essenziale. La doppia fiducia è un serissimo problema per la nostra forma di governo ed è stata una delle cause dell'instabilità degli esecutivi, costretti a giocare una doppia e delicatissima partita in entrambe le Camere e a subire, dunque, tutti i rischi di una diversità di equilibri. Una mediazione che lasci intatta l'opzione fondamentale per la fiducia unica è, allora, un passo avanti decisivo.

Certo, si deve essere consapevoli della logica delle istituzioni e si deve comprendere che un Senato così legittimato non potrà mai funzionare come, poniamo, il *Bundesrat* tedesco, nel quale siedono i rappresentanti dei governi regionali. Qui non ci sarebbero delegati degli esecutivi regionali, ma veri e propri eletti dai cittadini, anche se - è bene ripetere - nel contesto di una competizione del tutto particolare. Stando così le cose, il Senato non potrà essere il luogo della vera e propria *rappresentanza* degli interessi territoriali, ma, al più, quello della loro *rappresentazione*. Questo significa che il Senato non dovrebbe essere la sede in cui far valere interessi regionali (o, anche comunali) da contrapporre a quello statale, ma quella in cui portarli alla luce, perché nel processo decisionale politico generale se ne tenga adeguatamente conto. Per questo, il mandato dei senatori potrebbe restare libero com'è oggi, e come non avrebbe potuto essere se essi fossero stati semplici delegati dei governi delle rispettive Regioni. È un modello che, se ben praticato, potrebbe funzionare, ma si deve sapere che è diverso da quello che molti, prima, avevano immaginato.

Detto questo, non è che tutti i problemi, con questa mediazione, siano stati risolti, anzi. C'è molto da lavorare, in particolare, per rendere la parte sul riparto di competenze fra Stato e Regioni coerente con la scelta compiuta sul Senato. Questa scelta, finalmente, consente agli interessi dei territori di emergere al livello delle istituzioni nazionali, colmando quella che era una lacuna originaria della Costituzione, che da tempo molti avevano lamentato. È paradossale che proprio adesso, proprio ora che alle autonomie si offre un sede «alta» per partecipare alle scelte centrali, le loro attribuzioni vengano mortificate come fanno le nuove norme sul Titolo V.

Certo, le Regioni non godono, oggi, di buona stampa e non si può negare che le critiche abbiano qualche fondamento. Ma per una lunga fase della loro storia sono state un importante fattore di innovazione e ancora oggi alcune di loro sono capaci di prossimità ai bisogni dei cittadini e costituiscono un elemento essenziale dell'articolazione pluralistica del sistema. Vale la pena di scommetterci, allora, sulla capacità di ripresa delle Regioni, anche per non andare in controtendenza con le altre democrazie europee, che sempre più decisamente valorizzano le autonomie territoriali e non esauriscono il circuito della decisione politica nel rapporto fra l'individuo e lo Stato.

l'Unità martedì 29 aprile 2014

15

COMUNITÀ**L'intervento****Del partito e del governo****Michele Ciliberto**

SEGUE DALLA PRIMA

È un atteggiamento di prudenza, talvolta di sospetto e anche di preoccupazione. Come se con Matteo Renzi si fosse avviata una stagione della Repubblica che è al tempo stesso foriera di speranze e di progresso, ma anche di timori e conseguenze imprevedibili. Credo che il carattere di Renzi - e il carattere conta in politica - acutizzi questo atteggiamento: basta pensare al modo brusco e addirittura insolente con cui ha trattato quella parte del Pd che non condivide il suo progetto di riforma del Senato.

Per capire da dove arrivano questi timori e queste preoccupazioni penso ci si debba interrogare su come e perché Renzi sia riuscito a prendere il potere, sia a livello di governo che di partito.

Entrambe queste cose sarebbero state impossibili se non ci fosse stato il ventennio berlusconiano; e con questo non voglio dire che Renzi è un «figlio» di Berlusconi (una vera sciocchezza). Intendo invece sostenere che è riuscito ad ottenere questi risultati perché il campo della politica italiana era stato profondamente trasformato, anzi devastato, dall'esperienza berlusconiana: la distruzione delle forme della politica di massa novecentesca; la riduzione in termini strettamente «carismatici» della leadership politica; l'imposizione, a livello di sensi comuni e di atteggiamenti individuali e di massa, di modelli antropologici che si possono definire, sommariamente, di tipo «consumistico» e individualistico.

Tutto questo è stato a sua volta reso possibile però da una disfatta campale della sinistra storica, quella per intendersi di matrice socialista e comunista, nonostante i vari tentativi di rilanciarla. È vero che in questo ventennio le forze di sinistra sono andate al governo due volte ma, conviene sottolinearlo, sotto la guida di Romano Prodi, cioè di un autorevole leader che non appartiene a questa tradizione ma viene dalle file del cattolicesimo democratico e si muove secondo schemi politici - ad esempio il bipolarismo - sostanzialmente estranei alla tradizione politica del comunismo italiano. Di questa crisi radicale il gruppo dirigente del vecchio Pci nelle sue varie metamorfosi si è reso conto e ha cercato di affrontarla e superarla anzitutto con lo strumento delle primarie.

Mentre accadevano processi di così vasta portata che cambiavano di fatto la storia del Paese, una violenta crisi economica di carat-

tere internazionale ha colpito l'Italia acutizzando in forme mai viste le antiche disuguaglianze e generando un profondo risentimento sociale e politico che si è espresso, sul piano elettorale, o in un fortissimo sviluppo dell'astensionismo o nell'accreditamento di nuovi partiti.

Il merito di Renzi è stato quello di intuire, con le proprie categorie, quanto profondi fossero i processi di cambiamento e anche le esigenze di una leadership radicalmente nuova rispetto al passato, comprendendo che le cose non sarebbero mai più state come prima e che occorreva riproporre, in forme nuove, una prospettiva democratica e riformatrice, che facesse i conti con i problemi aperti nella società italiana. Su questo punto ha avuto ragione, è riuscito a intercettare lo spirito del tempo e ha giocato con spregiudicatezza una partita importante agevolata anche dalla disgregazione del sistema politico italiano nel quale la destra, oltre ad essersi lacerata, perde progressivamente peso senza più riuscire a proporsi come un'alternativa credibile agli stessi ceti moderati e di destra.

A mio giudizio può vincere questa partita che coincide - ed è questo il suo lato positivo - con un ristabilimento del primato della politica, con la proposta di una strategia riformatrice capace di incrociare l'ansia di riforme che viene dal profondo del paese, con la possibilità di contenere movimenti come quello di Grillo, dando così un contributo importante a un riassetto complessivo della democrazia italiana.

Maramotti**Il commento****Il condannato con il microfono****Massimo Adinolfi**

SEGUE DALLA PRIMA

Può tenere incontri, frequentare studi televisivi, e via dichiarando. Certo, all'estero Berlusconi non può andare, ma viste le battute ad effetto che rilascia forse è persino meglio per lui, anche se le sue parole varcano impudemente la frontiera. Ma a parte questa severa (si fa per dire) limitazione, che altro c'è? Ah, già: l'affidamento ai servizi sociali. Che comincia «forse» venerdì. Certo che è strano: il cittadino comune fa davvero fatica a capire che

la pena passa tutto questo tempo, e che anche dopo che il condannato avrà iniziato a scontare la pena (forse, vedremo, venerdì prossimo), Berlusconi potrà fare praticamente tutto quello che faceva e fa, salvo un appuntamento settimanale presso il centro Sacra Famiglia. Come dire: basta togliere un pomeriggio allo stadio a vedere la partita, per avere a disposizione lo stesso tempo di prima, e tutta l'«agibilità politica» che si vuole.

Tutta, e anche di più. Chi volete infatti che tolga un microfono di sotto al mento di Berlusconi? Chi credete che rinuncerà ad averlo come ospite in tv? D'altra parte, lo stesso centro dove Berlusconi presterà la sua preziosa opera di assistenza sta già predisponendo la «procedura di accredito per i giornalisti per attivare un percorso e trovare degli spazi dedicati in modo da tutelare gli ospiti». Al venerdì, dunque, funzionerà così. Prima Berlusconi scontrerà la pena, non si sa bene facendo che cosa; al termine, fioccheranno le dichiarazioni, le immagini, le interviste, ci sono già il «percorso» apposito e gli «spazi dedicati», come neanche dopo una partita del suo Milan.

Il sottinteso di tutta questa faccenda - in termini pratici: giuridicamente parlando sarà

Quello che mi lascia perplesso è il tono «giacobino» mi verrebbe da dire, evidente nel procedere di Renzi, che considero negativo proprio dal punto di vista degli obiettivi che intende conseguire. Mi fermo, in questo caso, solamente su un punto: Renzi stenta a comprendere che per poter avere successo deve poter contare su un partito vivo, vitale, energico, capace di proposte. È una questione che riguarda lo stesso governo e, in generale, la democrazia italiana: come diceva un grande studioso, è nei partiti che si formano le classi dirigenti della nazione.

So bene quanto sia profonda la crisi dei partiti nazionali e come sia necessario procedere a trasformazioni radicali perché essi riassumano credibilità; ma sono altrettanto persuaso che il problema della democrazia italiana non si risolve con le primarie né riducendo il partito a un docile strumento nelle mani del governo. Ricordo i conflitti che in anni passati ci sono stati, anche quando la sinistra era al governo, fra partito ed esecutivo e quanto questo abbia pesato negativamente, ma non si può ragionare assumendo che, dal momento che così è stato, così debba sempre accadere.

Il problema del rapporto tra partito e governo è decisivo - insisto - proprio se Renzi vuole dare forza ed energia alla sua azione riformatrice e allargare, oltre il consenso intorno al suo lavoro, il campo delle idee e delle energie che possono renderlo possibile. Anche in questo campo, dopo la distruzione berlusconiana bisogna cominciare a ricostruire.

L'analisi**L'accordo sul Senato e il risveglio della Regione****Massimo Luciani**

SEGUE DALLA PRIMA

Né l'elezione indiretta pura e semplice, né un'elezione diretta analoga a quella prevista per la Camera dei deputati sono praticabili se si vuole trovare un punto di caduta per l'intesa più ampia possibile. Allo stato, la soluzione concordata parrebbe quella di un'elezione popolare, sì, ma in coincidenza con il rinnovo dei consigli regionali e sulla base di «listini» che comprendono i nomi di candidati consiglieri regionali la cui destinazione, però, è sin dall'inizio Palazzo Madama. È coerente quest'ipotesi con le linee portanti del disegno di legge del governo e con le esigenze fatte valere dai più seri dei suoi oppositori?

Quanto alle preoccupazioni degli oppositori, che hanno motivato, in particolare la presentazione del disegno di legge Chiti, l'intervento del voto popolare dovrebbe averle almeno in parte soddisfatte. Quanto alle intenzioni del governo, non vale la pena chiedersi se l'ipotesi soddisfi la pregiudiziale del Senato a costo zero, che - francamente - sarebbe bene abbandonare (spiegandolo all'opinione pubblica e risparmiando risorse, se serve, in qualche altro modo), visto che alcuni euro in più o in meno non dovrebbero condizionare scelte delicate come quelle che toccano la Costituzione. Ci si deve domandare, semmai, se sia in armonia con quella della sottrazione al Senato del rapporto fiduciario, che costituisce il vero punto di forza del progetto governativo ed è essenziale per migliorare il funzionamento della forma di governo. A me sembra di sì.

Togliere al Senato la prerogativa di conferire (e ritirare) la fiducia ai governi è sempre sembrato incompatibile con un'elezione diretta pari a quella della Camera: la medesima legittimazione reclama le medesime funzioni e se, essendoci l'una, non ci fossero le altre, le tensioni di sistema sarebbero probabilmente insostenibili. Il compromesso del quale si parla, certo, prevede un voto popolare, ma il rapporto diretto con gli elettori sarebbe pur sempre costruito nella chiave di una competizione strettamente regionale, molto diversa da quella cui si partecipa per la conquista del governo nazionale. Che il Senato resti estraneo all'immediato rapporto fiduciario con il Palazzo Chigi, dunque, non sembra irragionevole. Si dirà: ma questo è solo un pezzo di un più generale disegno istituzionale e non è detto che, per quanto la mediazione sulla legittimazione sia soddisfacente. È vero, ma con una precisazione essenziale. La doppia fiducia è un serio problema per la nostra forma di governo ed è stata una delle cause dell'instabilità degli esecutivi, costretti a giocare una doppia e delicatissima partita in entrambe le Camere e a subire, dunque, tutti i rischi di una diversità di equilibri. Una mediazione che lasci intatta l'opzione fondamentale per la fiducia unica è, allora, un passo avanti decisivo.

Certo, si deve essere consapevoli della logica delle istituzioni e si deve comprendere che un Senato così legittimato non potrà mai funzionare come, poniamo, il *Bundesrat* tedesco, nel quale siedono i rappresentanti dei governi regionali. Qui non ci sarebbero delegati degli esecutivi regionali, ma veri e propri eletti dai cittadini, anche se - è bene ripetere - nel contesto di una competizione del tutto particolare. Stando così le cose, il Senato non potrà essere il luogo della vera e propria *rappresentanza* degli interessi territoriali, ma, al più, quello della loro *rappresentazione*. Questo significa che il Senato non dovrebbe essere la sede in cui far valere interessi regionali (o, anche comunali) da contrapporre a quello statale, ma quella in cui portarli alla luce, perché nel processo decisionale politico generale se ne tenga adeguatamente conto. Per questo, il mandato dei senatori potrebbe restare libero com'è oggi, e come non avrebbe potuto essere se essi fossero stati semplici delegati dei governi delle rispettive Regioni. È un modello che, se ben praticato, potrebbe funzionare, ma si deve sapere che è diverso da quello che molti, prima, avevano immaginato.

Detto questo, non è che tutti i problemi, con questa mediazione, siano stati risolti, anzi. C'è molto da lavorare, in particolare, per rendere la parte sul riparto di competenze fra Stato e Regioni coerente con la scelta compiuta sul Senato. Questa scelta, finalmente, consente agli interessi dei territori di emergere al livello delle istituzioni nazionali, colmando quella che era una lacuna originaria della Costituzione, che da tempo molti avevano lamentato. È paradossale che proprio adesso, proprio ora che alle autonomie si offre un sedere «alta» per partecipare alle scelte centrali, le loro attribuzioni vengano mortificate come fanno le nuove norme sul Titolo V.

Certo, le Regioni non godono, oggi, di buona stampa e non si può negare che le critiche abbiano qualche fondamento. Ma per una lunga fase della loro storia sono state

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Martedì 29 aprile 2014
www.quotidianoweb.it**POLITICA**

Complicazioni
europee
per l'ex Cavaliere
Prosegue il dialogo
a Palazzo Madama

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Matteo Renzi si trova davanti ad un bivio: portare a casa, accettando una mediazione, una riforma costituzionale che non è proprio quella da lui voluta, ma è pur sempre storica; oppure andare avanti «come un rullo compressore» sulla sua riforma, che è anche più coerente con l'attuale assetto istituzionale, ma che rischia di creare uno scontro dentro il Pd con risultati non del tutto prevedibili. Qualcosa di più chiaro rispetto ad ieri, in cui il premier ha incontrato la relatrice alle riforme Anna Finocchiaro e il capogruppo al Senato Luigi Zanda, ci sarà oggi in mattinata all'Assemblea dei senatori Pd, alla quale il premier interverrà.

Nell'incontro svoltosi ieri di buon mattino a Palazzo Chigi, alla presenza del ministro Maria Elena Boschi, Finocchiaro e Zanda hanno fatto «tastare» il polso sia del Senato

in generale che del gruppo del Pd in particolare.

Anteprima
del premier
con
Finocchiaro
e Zanda

I punti certi sono l'adesione di tutta la maggioranza e di Forza Italia al superamento del bicameralismo perfetto al fatto che solo la Camera voterà la fiducia e sarà l'Assemblea legislativa, mentre al Senato toccherà un ruolo di collegamento tra Stato e Regioni nonché alcuni compiti di garanzia: elezione del presidente della Repubblica, del Csm e di due giudici costituzionali, possibilità di chiedere alla Corte costituzionale un giudizio sulle leggi approvate dalla Camera.

Renzi ha aderito ad alcune modifiche suggerite dagli interlocutori al ddl del governo, perché largamente condivise in Senato: maggior rappresentanza ai Consigli Regionali rispetto ai sindaci (il testo del governo dice metà per uno); più senatori per le Regioni maggiormente abitate rispetto a quelle con minore popolazione; riduzione dei 21 senatori di nomina quinquennale. Il nodo rimane però come saranno eletti i futuri senatori.

Renzi ha insistito affinché siano i Consigli Regionali ad eleggere al proprio interno quei consiglieri che andranno a Roma in Senato. La proposta alternativa, lanciata dal ddl di Ncd, è fatta propria dall'altro relatore Roberto Calderoli e dal senatore Pd Francesco Russo, e che i cittadini contestualmente ai Consigli Regionali eleggano i senatori della propria regione.

SPIEGEL ONLINE POLITIK

Politik | Wirtschaft | Panorama | Sport | Kultur | Netzwelt | Wissenschaft | Gesundheit | einestages | Karriere | Uni

Nachrichten > Politik > Ausland > Bsp: Berlusconi > Berlusconi/Partei Forza Italia macht Weichenstellung gegen Deutsche

Europawahl: Berlusconi-Partei schürt Ressentiments geg

Riforme, Renzi davanti a un bivio

I nodi sono la rappresentanza fra Regioni e Comuni e il sistema di elezione del Senato se diretto o indiretto

Le Regioni spingono per la prima formula. Con la seconda opzione avremo dei senatori che a tutti gli effetti saranno dei politici nazionali e come tali tenderanno a proiettarsi sulla politica nazionale, anziché il Senato non voterà la fiducia. Non dovranno tornare nei Consigli Regionali a confrontarsi con i problemi del territorio. L'elezione da parte dei Consigli Regionali è più coerente con l'attuale sistema federale, ma moltissimi senatori spingono per la seconda ipotesi: perché potrebbero venir confermati anche nel

nuovo Senato con funzioni nazionali. Anche nel 2005 il governo Berlusconi dovette cedere all'elezione diretta, perché altrimenti i senatori avrebbero affondato la riforma (poi bocciata da referendum popolare): «nessun cappone fa il tifo perché arrivi Natale» disse allora il ministro Calderoli, che non a caso da relatore rilancia la formula.

Oggi alle 9 Renzi si presenterà all'Assemblea dei senatori, consapevole che se medierà su questa seconda ipotesi potrà sminuire il gruppo coalizzato dietro al ddl Chiti (che

propongono addirittura un Senato eletto come oggi), ma anche vincere le resistenze di Ncd, e dei malpencisti di Forza Italia.

Domani poi Finocchiaro e Calderoli dovranno proporre alla Commissione Affari costituzionali un testo base; l'idea è quella di prendere il ddl del governo correggendo i 3 punti su cui tutti sono d'accordo, lasciando alla fase degli emendamenti il momento della ricerca della mediazione. O dello scontro della rottura, che non esclude urne anticipate, come alcuni renziani suggeriscono.



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, ieri a Parigi per la fiscalità europea

SPENDING REVIEW Il Def è all'esame di Bruxelles: «Prematuro parlare di problemi»

Padoa-Schioppa: «Ridurremo la spesa pubblica»

Il ministro al vertice G5 di Parigi convocato per spingere la lotta all'evasione fiscale»

di CHIARA RANCATI

PARIGI - L'Italia vuole spingere sul rafforzamento dell'arsenale di strumenti per la lotta all'evasione fiscale, a livello europeo e mondiale, e intensificare lo sforzo di riduzione della spesa pubblica all'orizzonte 2015. È il messaggio lanciato dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, ieri a Parigi per il vertice G5 finanziario, con gli omologhi di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna.

Sul fronte interno, il governo continua il suo lavoro con serenità: la legge di stabilità 2015 è «in avvio», ha spiegato Padoa-Schioppa, e Roma attende «il responso della Commissione su Def e coperture», oltre al parere sul debito, che sarà pro-

tabilmente discusso dall'eurogruppo la prossima settimana. Ciò che è certo, ha sottolineato, è che i tagli alla spesa pubblica dovranno proseguire, quindi nella legge di stabilità 2015, «l'iniziativa di spending review dev'essere rafforzata ed estesa».

«Mi pare prematuro parlare di problemi - ha aggiunto ancora - e posso dirvi che se ci saranno problemi, ci saranno anche le soluzioni». Un velato riferimento alle voci di un imminente manovra aggiuntiva, circolate in mattinata su diversi organi di stampa e prontamente smentite da fonti di Palazzo Chigi, che hanno bollato la notizia come totalmente infondata.

Interpellato poi sui temi della fiscalità europea, tema centrale del vertice a cinque di ieri, Padoa-Schioppa ha ribadito l'importanza della lotta all'evasione e all'ottimizzazione fiscale per l'Italia, che intende farne uno dei temi centrali della sua presidenza Ue. Cominciando dal «sostegno totale» ai tre provvedimenti sottoscritti ieri: l'avvio dello scambio automatico di informazioni tra le amministrazioni di 44 Paesi, che partirà dal 2017, l'intensifi-

cazione della cooperazione tra Paesi sulla lotta alle frodi e l'avanzamento dei sistemi di contrasto delle strategie di ottimizzazione fiscale messe in atto dalle multinazionali, in particolare la ridu-

zione della base imponibile e il trasferimento dei profitti.

Un passo avanti su questi temi, ha fatto notare il ministro, «può portare a un diretto beneficio per i cittadini, allargando la base imponibile e quindi portando in prospettiva a una riduzione del fardello fiscale», e per questo sono diventati «parte integrante della strategia di crescita europea». L'intenzione dei Paesi del G5 riuniti ieri è infatti di insistere sull'importanza di fare fronte comune sulla lotta all'evasione, perché, nelle parole del ministro delle Finanze francese Michel Sapin, in questa fase difficile per i conti pubblici dell'eurozona «non possiamo permettere che dei soggetti, privati o imprese, si sottraggano alla contribuzione, che finisce così a pesare di più sui più deboli».

Intesa
totale
con Sapin

Martedì 29 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5

■ **IL CASO BERLUSCONI** Reazioni alle dichiarazioni sull'Olocausto

Merkel e Juncker imbufaliti

La cancelliera: «Parole assurde». Il capolista Ppe: «Disgustoso»

Angela Merkel. Nella foto grande a sinistra l'home page di Spiegel on line, mette a tutto schermo una foto di Silvio Berlusconi

di ROSANNA PUGLIESE

BERLINO - Bufera europea su Silvio Berlusconi. Dopo le prime accuse dei socialisti nei giorni scorsi, Angela Merkel ha definito ieri quelle sui tedeschi e i campi di concentramento parole «assurde». Il capolista del Ppe Jean-Claude Juncker si dice disgustato, il liberale Guy Verhofstadt definisce addirittura l'ex presidente del Consiglio un euroscettico.

Berlusconi si difende accusando la sinistra europea di speculare e a Juncker risponde: sono amico degli ebrei e dei tedeschi, sono ostile soltanto a una austerità controproducente.

Aver ignorato i lager nazisti è l'accusa più grave che si possa rivolgere a un tedesco. Ma il governo di Angela Merkel ha scelto una formula retorica per esprimere indignazione di fronte all'ennesimo attacco di Silvio Berlusconi: affermare che per la Germania i campi di concentramento non siano mai esistiti è «talmente assurdo che il governo non commenta».

E' invece Juncker, il candidato alla Commissione europea per il Ppe, ad attaccare il leader di Fi in modo diretto: «Sono nauseato chiedo scusa ai tedeschi». L'ex cavaliere affida la controreplica, in serata, a un comunicato, sostenendo di essere «amico dei tedeschi», oltre che del popolo ebraico. Tutto il resto è solo «speculazione della sinistra europea - argomenta - sono ostile soltanto all'austerità». La sua conclusione, in questa nuova bufera che imbarazza il Ppe in piena campagna elettorale, in un'intervista a Piazzapulita: «non devo scuse né a Israele, né ai tedeschi».

Ieri le parole di Berlusconi sono state riprese dai maggiori organi di stampa tedeschi: «E' tornato», ha scritto la Faz, «Piu' Italia meno Berlusconi, per favore», ha titolato la Sueddeutsche Zeitung. E si è scatenato anche un dibattito interno fra gli alleati di governo: i socialdemocratici reclamano infatti una posizione più netta della cancelliera, in sostanza di espellere Berlusconi dal Ppe.

«Voglio dire solo una cosa per il governo tedesco - ha risposto a Berlino il portavoce

Steffen Seibert - le affermazioni fatte sono talmente assurde che il governo non le commenta». Inutile provare a sollecitare qualche parola in più: Berlusconi non è più il premier italiano, e a Berlino si sottolinea che «la Germania lavora con l'Italia nel modo più stretto e amichevole possibile, e così continuerà ad essere». No comment anche sulla controversa vicenda dello slogan elettorale antitedesco: quello poi ritirato da Fi che ha chiarito «più Italia e meno Germania» in Europa non è la formula ufficiale. «Non commento neppure i manifesti elettorali di altri Paesi», chiosa il portavoce del governo.

Le parole di Seibert hanno sollevato però nuovi malumori nell'Spd: per il vice Thorsten Schäfer-Gümbel non può andar bene «che Merkel taccia per ragioni di partito sulle mostruose illusioni dell'ex premier italiano». La leader della Cdu «non può scansare il colpo abbassando la testa, ma deve contrapporsi chiaramente ai rimproveri di Berlusconi».

Ma se il governo tedesco è ancora una volta prudente nel commentare le dichiarazioni che arrivano dall'Italia - già in passato l'Esecutivo Merkel aveva tentato di evitare di fomentare polemiche con Berlusconi reagendo in modo asciutto alle critiche contro l'austerità - il partito della cancelliera ha promesso di sollevare il problema a Bruxelles: «Berlusconi va fermato, la saggezza dell'età non si manifesta. Porteremo la questione nel Ppe», ha detto un responsabile.

E in effetti adesso spetta al partito popolare europeo la delicata gestione delle parole sull'Olocausto: alle prese con un testa a testa con i socialdemocratici che candidano Martin Schulz alla presidenza della Commissione, attaccato ancora una volta da Berlusconi che in passato gli suggerì di fare il «kapo» di un lager nazista in un serial televisivo.

Juncker, il candidato del partito popolare, non ha mostrato esitazioni: «Le dichiarazioni di Berlusconi mi hanno nauseato. Gli chiedo di ritirarle immediatamente e scusarsi con i sopravvissuti dell'Olocausto e con i cittadini della Germania».

L'IMBARAZZO

Ma il Ppe non lo può cacciare

BRUXELLES - Tutti contro Berlusconi, ma cacciarlo dal Ppe, come alcuni auspicano in seno ai popolari europei (Ppe), significa perdere quasi automaticamente le elezioni. Alle reazioni di Jean-Claude Juncker e Angela Merkel, si aggiungono quelli del capogruppo della Cdu, Volker Kauder, chiede che il leader di Forza Italia sia «richiamato all'ordine». Ed il presidente della Commissione Esteri del Parlamento europeo nonché consigliere della Stessa Merkel, Elmar Bork, si è detto «turbato» e le ha definite «frasi di un vecchio» che è «totalmente fuori dalla realtà». Sono tutte influenti voci del Ppe ma, a 48 ore dal comizio di Milano, il Partito popolare in quanto tale resta in imbarazzato silenzio e pieno di rabbia.

PRIMA

Il gup: «Quadro sconcertante della sua vita privata»

Sabina Began, «ape regina» delle feste

BARI - Il «materiale probatorio» su cui poggia il processo sulle 26 «ragazze immagine» ed escort portate da Gianpaolo Tarantini nelle residenze di Silvio Berlusconi «offre uno sconcertante quadro della vita privata di vari soggetti coinvolti nella vicenda, dalle ragazze sino all'allora Presidente del Consiglio che, al di là di una formale apparenza di cene eleganti, dissimulava una fiorente attività di esercizio della prostituzione». Per il gup di Bari Ambrogio Marrone ci sono pochi dubbi sulla natura delle cene organizzate a Palazzo Grazioli, Villa Certosa ed Arcore tra il 2008 e il 2009. Il giudice lo scrive nelle motivazioni della sentenza di condanna ad un anno di reclusione per l'avvocato Salvatore Castellana, per tutti «Totò». Il legale, il 10 dicembre 2013, è stato condannato in abbreviato per induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione ma è stato assolto dal reato associativo. Gli altri suoi sette coimputati hanno scelto il rito ordinario e sono ora a giudizio dinanzi al tribunale di Bari: tra loro, i fratelli Gianpaolo e Claudio Tarantini e Sabrina Beganovic, al secolo Began, conosciuta come «ape regina» delle feste.

DOPO

Gli anziani in attesa dell'arrivo di Silvio

Una delle sale ricreative

CESANO BOSCONI (MILANO) - Silvio Berlusconi ieri non ha bussato alla porta della fondazione Sacra Famiglia di Cesano Boscone, come peraltro avevano anticipato sabato sia lui sia la dirigenza del centro. Ma già nella tarda mattinata di oggi si sapranno «i dettagli delle tappe che porteranno all'inizio del suo percorso di volontariato e, entro 36 ore, la data precisa del suo arrivo» nella struttura del Milanese. A spiegarlo ai cronisti che, ieri si sono presentati davanti alla Onlus, è il direttore generale Paolo Pigni che è arrivato nel pomeriggio dopo un incontro con l'Uepe, l'Ufficio esecuzione penale esterna, con cui la fondazione ha definito il progetto. «Gli accordi sono a buon punto e abbiamo fatto un buon lavoro», ha spiegato ancora Pigni, aggiungendo che all'incontro non era presente nessuno per Berlusconi e che, attualmente, la fondazione non ha avuto contatti diretti con l'ex premier. La dirigenza non si è sibilanciata invece sui dettagli, che si sapranno solo oggi, anche se Pigni ha spiegato che «non potrà entrare in Rsa, nella residenza sanitaria assistenziale a cui è stato destinato, con una scorta armata».

■ **EUROPEE** Il capo M5s convinto: «Stravinceremo»**Grillo: «Napolitano si ritiri» e su Renzi: «Figlio di una Troika»**

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Nel Movimento non vogliono cedere: i sondaggi per il M5s alle europee sono molto più che incoraggianti. Ma troppo belli per sedersi ora sugli allori. E allora Peppe Grillo cavalca l'onda e non perde giorno per chiamare gli italiani al voto, promettendo rivoluzioni. «Stravinceremo» assicura il leader M5s che preannuncia: «Se il M5S sarà votato come primo gruppo politico alle europee dovranno avvenire due cose, immediatamente». La prima è che Napolitano dovrà dimettersi. La seconda, da tempo invocata, sono le elezioni politiche anticipate. «Il Parlamento è incostruttibile e non ha più alcuna legittimità elettorale» continua a ripetere.

«Da questa campagna elettorale mi aspetto una marcia trionfale. Prima pensa-

vo di vincere, adesso stravinceremo» pronuncia il fondatore del Movimento che vede all'orizzonte un «nuovo Rinascimento». L'Italia sarà addirittura «una meraviglia» azzarda Grillo che cavalca un programma aggressivo anche per le europee. «Se vinco le Europee, vado in Europa e il fiscal compact lo strappiamo lì davanti». Nella sua campagna elettorale concede anche un'intervista alla Rai che conduce cingendo stretta l'invitata sulla spiaggia di Marina di Bibbona. Spara contro tutti. Il Capo dello Stato torna ad essere il «tormentone» del leader pentastellato. «Non rappresenta più da tempo il sentimento del Paese né la volontà degli elettori. Potrebbe ritirarsi a Cesano Boscone e incontrare con tutto comodo una volta alla settimana il noto pregiudicato». Ma ne ha anche per Renzi, «figlio di Troika».



#POTENZA2014

Parte in sordina la campagna elettorale



Martelli oggi a Potenza

Si terrà presso il Teatro Stabile di Potenza oggi alle 18 la presentazione del libro dell'ex ministro socialista Claudio Martelli "Ricordati di vivere". L'evento è promosso dall'Associazione socialisti riformisti lucani. È prevista la presenza dell'autore, del presidente dell'associazione Adamo e del vicepresidente vicario del Parlamento europeo Gianni Pittella.

Gianni Pittella apre a Potenza

Oggi l'eurodeputato lucano Gianni Pittella apre la campagna elettorale per la ricandidatura al Parlamento europeo a Potenza. L'appuntamento è al Centro sociale alle 20.

Tour lucano per Alemanno

L'ex sindaco di Roma, ora deputato al Parlamento europeo sarà a Bernalda alle 13 e 30 presso l'Hotel Palatinum, alle 16 e 30 a Potenza al Park Hotel, alle 18 a Muro Lucano presso la sede del Municipio, alle 19 e 30 a Picerno al pun Barcolando.

De Luca al Park Hotel

Il candidato sindaco di Potenza, Dario De Luca oggi alle 17 presso il Park Hotel terrà una Conferenza stampa per la presentazione delle Liste che sostengono la sua candidatura: "Lista Civica per la Città - De Luca Sindaco", "Fratelli d'Italia - AN" e "Popolari per l'Italia".

Petrone domani apre il comitato

Alle 19, in via del Galitello 183 domani di terrà l'inaugurazione del comitato "Petrone sindaco". «Sarà uno spazio aperto dove tutti i cittadini - si legge nella nota a corredo della notizia - potranno contribuire a cambiare la città con le loro proposte. Bisogna promuovere il confronto e gli spazi di condivisione di idee per favorire davvero la partecipazione dal basso».

Fitto giovedì a Matera

L'ex ministro Raffaele Fitto giovedì primo maggio, alle 10 e 30, sarà a Matera al Cinema "Il Piccolo" per la campagna elettorale per le europee.

Macaluso venerdì a Matera

Presso la sala consiliare del palazzo di Provincia a Matera, venerdì prossimo alle 17 prevista la presentazione del libro di Emanuele Manaluso, "Comunisti e riformisti. Togliatti e la via italiana al socialismo". All'evento organizzato dall'associazione "Diritti di cittadinanza" sarà presente l'autore.



Cinque tweet al giorno...

Donato Ramunno: "La lista di Fratelli d'Italia - An di Potenza ha una media di età di 38 anni. Quando il rinnovamento e il cambiamento è di sostanza e non di facciata".

Enzo Fierro @EnzFi: "Siamo in tanti? Un motivo in più per dare valore al voto e fare una selezione naturale. #iltuovotoèutile"

Lite tra "compagni" Valvano chiarisce

«Non vogliamo l'esclusione della lista di Ferraro ma solo che tolgano il simbolo del Psi»

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - «Non chiedo l'espulsione della lista masoche tolgano il nostro simbolo». Chiarisce così il segretario regionale del Psi di Basilicata, Livio Valvano tutta la vicenda della querelle e del ricorso presentato contro la lista "Socialisti uniti" di Giuseppe Ferraro che concorre alle elezioni per la carica di sindaco del capoluogo di regione. Il chiarimento di Valvano arriva il giorno dopo la pubblicazione della notizia del ricorso presentato alla Commission elettorale circoscrizionale di Potenza. «Non vogliamo l'esclusione della lista di Ferraro. Chiediamo solo la rettifica del simbolo. Non può avere l'acronimo "Psi". Tutto qui». Valvano il concetto lo ha spiegato ieri mattina direttamente su Twitter. Insomma possono stare tranquilli i 28 candidati consiglieri comunali e può stare "sereno" anche il candidato sindaco della coalizione di centrosinistra per la città di Potenza, Luigi Petrone.

Nessuna tegola per la coalizione. E in effetti il ricorso per far eliminare una lista concorrente sarebbe stato un autogol. E Valvano chiarisce di non aver mai pensato una cosa del genere. Insomma la questione dovrebbe risolversi solo con la sostituzione del simbolo. Il vero Psi infatti, quello di Valvano e Nencini pure corre alle comunali di Potenza con il proprio simbolo in società con "Potenza democratica" che è stata ispirata dal consigliere regionale pittelliano, Mario Polese.

Detto questo rimane in piedi la questione politica. A Valvano e agli altri dirigenti del Psi comunque non è piaciuto che sia chi abbia concesso a Ferraro di consegnare la lista con il simbolo "Psi".

In pratica il candidato sindaco Luigi Petrone, avrebbe dovuto stare attento ai simboli e ai nomi delle liste nel momento di concedere l'appartenimento.

Ad ogni modo la questione del ricorso è nelle mani dei magistrati della commissione elettorale di Potenza. Nei prossimi giorni si saprà tutto.

Al netto di questo comunque continuano in tutto il panorama elettorale per queste comunali le polemiche e i sospetti come si può leggere anche nell'articolo a pagina 7. La sensazione è che (almeno per il momento) manchino le idee e i progetti per la città capoluogo e si indugi troppo sulle polemiche. Forse sarebbe il caso di azzerare lo scontro e cominciare a far prevalere la politica.

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SILVANA ARBIA A POTENZA PER TSIPRAS

L'eurocandidata sul petrolio lucano: «Ci vuole più attenzione»

POTENZA - «Questa lista ha un significato positivo, di cui l'Europa ha bisogno in un momento in cui tutto ruota intorno all'economia e alla finanza, mentre l'Unione è altro, da perseguire con un programma efficace e positivo, ed è possibile attuarlo». Così Silvana Arbia, candidata alle elezioni europee per la lista "L'Altra Europa con Tsipras", ieri a Potenza, nel corso di una conferenza stampa: «Bisogna attuare - ha aggiunto - l'Unione dei diritti, delle garanzie e delle politiche sociali. Ovvero tutto ciò che può far parte di uno stile di vita accettabile». «La salute dei cittadini deve essere protetta senza alcuna deroga - rispondendo sulle estrazioni di petrolio lucano - con un sistema che deve essere protetto nel lungo periodo. Ci vuole molta attenzione e penso che non vi sia stata fino a oggi un'analisi approfondita sul rapporto tra costi e benefici».



IPSE DIXIT

NICOLA BECCE (FI)

«Giù le mani dal tempio»

POTENZA - «Usano il tempio di San Gerardo per scattare foto singole o di gruppo ed utilizzarle per pubblicità politica. Non c'è pudore neanche vicino ai Santi. Di tutto e di più. Per la serie si predica bene e si razzola male e peggio! Vedrete che presto verrà riempita di candidati ...». E' in aperta polemica con i candidati di Fratelli d'Italia, il candidato consigliere al comune di Potenza, Nicola Beccè (Forza Italia con l'aspirante sindaco Michele Cannizzaro) che domenica si sono fatti fotografare in gruppo vicino al tempio dedicato a san Gerardo nei pressi di via Pretoria.



GIOVANI IDV

Sollecito alla Regione

«Negli elenchi diffusi dal Ministro del Lavoro Poletti la Regione Basilicata non figura né tra le Regioni che hanno firmato la convenzione per far partire dal primo maggio prossimo il Piano "Garanzia Giovani" e né tra quelle che hanno provveduto ad inviare la convenzione (Toscana e Veneto), che sarà firmata nei prossimi giorni. Sollecitiamo pertanto il Presidente Pittella e l'Assessore Liberati ad accelerare l'iter per non penalizzare i giovani lucani dalle misure previste a livello nazionale (...). E' quanto si legge in una nota dei giovani lucani dell'Italia dei valori».



MOVIMENTO NUOVA REPUBBLICA

Singetta e Padula per Falotico

«A sostegno del candidato sindaco Falotico. Il nostro non è un partito ma siamo assimilabili a tutti gli effetti ad una lista civica». Lo affermano il coordinatore regionale Alessandro Singetta e il capoluogo Luigi Padula di MNR che hanno aggiunto: «Siamo particolarmente soddisfatti del risultato raggiunto: una lista completamente rinnovata, dove nessuno si è mai candidato in precedenza e dove solo un candidato (Nino Sabatella) ha ricoperto, seppur per un breve periodo, l'incarico di assessore esterno nella prima giunta Santarsiero. Intendiamo rappresentare un vero elemento di novità».



Martedì 29 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Salvatore Margiotta @s_margiotta: "Mi sarebbe piaciuto che @dinodeangel e la sua lista, buona, fossero stati nella nostra coalizione. #Potenza2014"

Antonio Roccanova: "Tbene informati dicono che i 9 mln di euro donati dalla Regione al Comune di Potenza servono solo per arrivare a fine anno, poi Buio!"

Piero Lacorazza @pierolacorazza: "Dopo l'approvazione della finanziaria regionale, adesso priorità assoluta per i pagamenti alle imprese".



Dai Comitati



Il consigliere regionale dei Popolari per l'Italia, Aurelio Pace si fa fotografare circondato dai candidati consiglieri al Comune di Potenza davanti al comitato elettorale del candidato sindaco, Dario De Luca

A due giorni dalla presentazioni delle liste Sospetti e veleni anche su Socialisti e democratici

POTENZA - La presentazione delle liste elettorali non è mai stato un'operazione semplice. E' storia la lunga fila dei ricorsi e delle esclusioni. Non fa eccezione nemmeno questa tornata elettorale per le amministrative a Potenza. Oltre alle ricusazioni che mettono in dubbio la partecipazione alle prossime comunali nel capoluogo delle liste di Azione civica del candidato sindaco De Angelis e alle polemiche sul simbolo del Psi utilizzato "indebitamente" dai Socialisti uniti di Ferraro in redazione sono arrivate foto e lettere in cui viene contestata la validità delle procedure anche della presentazione della lista "Socialisti democratici".

Nelle foto viene fatto rilevare come le firme dei sottoscrittori delle liste siano state raccolte senza aver indicato chi fossero i candidati consiglieri. L'autenticatore lo sapeva? La fase è quella precedente alla presentazione delle liste con tutti i documenti avvenuta regolarmente presso il tribunale di Potenza. Oltre alle foto inviate non risultano esserci ricorsi. Insomma il clima di sospetto per il momento coinvolge quasi tutti.



Foto degli incartamenti della lista Socialisti e democratici che sostengono Petrone



Ha inaugurato ufficialmente la propria corsa per la carica di consigliere comunale come capolista di FdI - An a Potenza, Alessandro Gatella presso la Tenuta Le Querce. In foto il bagno di folla.

SAVINO GIANNIZZARI (M5S)

Idee del candidato sindaco

Queste le proposte del M5S di Potenza: «Tutelare l'ambiente e dare respiro al Piano campagne». Il candidato sindaco del Movimento 5 Stelle di Potenza Savino Giannizzari, durante un incontro con i cittadini, si è soffermato su alcuni aspetti della situazione urbanistica del capoluogo: «Potenza è tra le città italiane con il più alto indice di cementificazione. Per ristabilire un equilibrio in linea con gli obiettivi del protocollo di Kyoto il M5S si impegnerà affinché vengano riqualificate e riconvertite le zone cementificate in modo selvaggio, attraverso l'utilizzo di tecniche moderne e innovative».



GIANLUIGI LAGUARDIA (FORZA ITALIA)

Le lodi a Cannizzaro

«Il degrado della città di Potenza è il frutto del disordine amministrativo e morale dei governi di centrosinistra che si sono avvicendati in questi 20 anni di mal governo della cosa pubblica». Lo dichiara Gianluigi Laguardia, candidato nella lista di FI, che aggiunge: «La città di Potenza merita una nuova classe dirigente ed amministrativa, capace di fare meno chiacchiere e più fatti, per ridare una speranza, di benessere e di crescita ad comunità troppo maltrattata. Cambiare è possibile, se lo vorranno i potentini, provando a dare fiducia a Michele Cannizzaro».



Pescati dalla rete



Più che un "santino" elettorale quello di Carmen Celi, candidata per il Pd di Petrone sembra la copertina patinata di una rivista di glamour. Sbagliato anche l'uso dell'hashtag



Non è piaciuto lo slogan (ma soprattutto quel "no") scelto dal candidato consigliere comunale di Sel, Donato Pace (ex assessore comunale a Potenza) "Fatti! No parole!"



Immane con l'inizio ufficiale della campagna elettorale anche le prime polemiche. Donato Ramunno (FdI - An) in particolare lamenta di aver trovato un manifesto del candidato Daputo (Cd) proprio davanti casa sua.



"Tutti insieme appassionatamente con la benedizione del Santo patrono". Potrebbe essere questo lo slogan della prima foto ufficiale dei candidati consiglieri comunali di Potenza di Fratelli d'Italia - An che sostengono il candidato sindaco De Luca.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Martedì 29 aprile 2014
www.quotidianoweb.it**#POTENZA2014**

Spulciamo tra i nomi in corsa alla ricerca di storie e personaggi del capoluogo

di **ALFONSO PECORARO**

POTENZA - Molto spesso a chi non riesce a raggiungere grandi risultati si suole abbinare l'espressione «datti all'ippica». Parafrasando il modo di dire, oggi potremmo dire «datti alla politica», dal momento che leggendo le liste dei candidati al Comune di Potenza balza agli occhi il gran numero di sportivi che hanno deciso di scendere in un altro campo, piuttosto che in quello dove si gioca abitualmente la domenica.

Appassionati di calcio, praticanti di basket e pallavolo, ma anche vere e proprie icone, nel bene e nel male, dell'avventura sportiva della nostra città hanno deciso di provare una sfida nuova, quella del consenso popolare.

Chiuse da tempo le stagioni d'oro

Certo, se qualcuno dei tanti avesse raggiunto risultati memorabili, sarebbe stato davvero molto più facile accaparrarsi le grazie del tifoso medio.

Purtroppo Potenza, ormai da tempo, vive in una sorta di "gironi dei dannati", dal quale è tribolante venire fuori e lo sport in genere ha pagato anche il disinteresse diffuso della politica, incapace (come invece accade nelle gran parti delle città dove si raggiungono risultati) di dare adeguato sostegno.

Chissà allora che la chiave di lettura non possa essere opposta a quella che raccontavamo in avvio di pezzo, ossia «non raggiungi risultati sportivi, mi do alla politica».

Proviamo a pensare: «mi do alla politica perché in futuro Potenza possa raggiungere risultati sportivi, anche con il mio contributo».

Fattista che emerge dalla lettura delle liste che gli sportivi preferiscono stare a destra piuttosto che a sinistra.

Scrutando i nomi non possiamo non partire da un candidato sindaco, ossia **Dino De Angelis**. Al momento la sua lista risulta ricusata, ma il gruppo di Azione civica ha già annunciato ricorso. Per tanti anni è stato l'allenatore simbolo di Potenza, il coach che tutti avrebbero voluto su una panchina di basket. Serio, compassato, non si ricorda un alterco, né un'espulsione, Dino De Angelis ha guidato per diversi anni la Potenza '84, portandola alla finale di Benevento e Montebelluna dove il quintetto lucano sfiorò la promozione al campionato di B/1. E per restare al basket il Pd schiera l'assessore allo sport uscente **Peppino Ginefra** che proprio sotto canestro si è fatto valere nel suo passato giovanile.

E dal mondo del basket viene anche **Luigi Contino** (Forza Italia) che fa il procuratore sportivo di tanti cestisti in Italia.

Rimaniamo alla palla a spicchi per citare anche **Giovanni Salvia** (Popolari per l'Italia). E il presidente dell'Inviata Potenza Basket, società di pallacanestro di promozione maschile.

Salvia è un giornalista come uno dei decani della scrittura potentina, **Pino Gentile**, in lista con lo stesso partito. Gentile ha raccontato mezzo secolo di eventi sportivi cittadini a cominciare dal calcio degli anni d'oro della Serie B.



Tutto (o quasi) lo sport della città

*La storia dei rossoblu, la curva, la palla a spicchi
Allenatori, dirigenti e atleti: in lista chi era sul campo*



In alto Postiglione e Pietro Crichigno; in basso Giovanni Salvia; a destra Felice Sciarano



In alto Vincenzo Iacovino, a destra Alessandro Galella; in basso Carlucci



Disciplina, questa, che candida innanzitutto **Giuseppe Postiglione** con i Popolari per l'Italia. Il "presidente ragazzino" come fu etichettato all'epoca dei suoi fasti

(con la promozione in C1 del Potenza) e dei suoi momenti bui (coincisi con l'arresto e la calcio connection del sistema scommesse).

La sua è davvero una sfida forte e che punta al recupero del consenso perduto quando ha inguaiato il calcio cittadino. Restando in tema rossoblu, **Alessandro Galella** (Fratelli d'Italia) è stato proprio negli ultimi anni di epopea calcistica il

capo indiscusso della Curva Ovest. Tenterà di rovesciare il suo spirito guerriero anche nell'agone elettorale. **Salvatore Carlucci** (Liberiamo la Città) ha anche un passato di supertifoso rossoblu e di arbitro professionista.

E della famiglia Potenza ha fatto parte attiva anche **Peppo Bardi** (Nuova Repubblica) sia nella dirigenza intorno al 2000 capeggiata dal fratello, l'avvocato Piervito, sia in panchina, dove ha seduto per due gare in Serie D.

Passando al mondo del volley, oltre a **Felice Sciarano** (Potenza Condivisa) che per qualche anno in passato è stato il presidente della Polizia Municipale, merita di essere citato il direttore sportivo

della Virtus Potenza **Piero Crichigno** (Azione Civica), e l'ex fisioterapista della Polizia Municipale, **Giovanni Sarli** (Liberiamo la città).

Poi, dagli altri sport, ecco arrivare **Vincenzo Iacovino** (Insieme si cambia), presidente dell'omonima polisportiva ciclistica e oggi presidente del comitato di quartiere di Poggio Tre Galli, e **Roberto Urgesi** (Realtà Italia) presidente del comitato lucano della Federazione Nuoto, ma meglio conosciuto come il punto di riferimento della pallanuoto del capoluogo con la sua Basilicata Nuoto che milita in Serie A.

a.pecoraro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì 29 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9



■ IL CASO Manca della documentazione secondo la commissione Ricusata la lista di De Angelis «Faremo ricorso al Tar, crediamo basti un'integrazione»



Da sinistra Dino De Angelis e Lorenzo Larocca

«NOI siamo sereni, già domani (oggi per chi legge) saremo al Tar per presentare ricorso». Faranno di tutto, quelli di Azione Civica, per far riammettere alla competizione elettorale la lista ricusata dalla commissione elettorale circondariale.

Lorenzo Larocca è il presentatore della lista che ha per candidato sindaco Dino De Angelis.

Ieri pomeriggio al gruppo è stato comunicato che la lista presentata per la corsa al Municipio è stata «scartata». La commissione elettorale ha contestato «un difetto di dichiarazione per insussistenza delle cause di inidoneità». La commissione che sta esaminando la documentazione presentata da ogni lista, insomma, ritiene che manchi quella parte di documentazione con cui ogni candidato spiega di non avere in corso cause di inidoneità, secondo quanto previsto dalla norma.

Si tratta della disposizione introdotta dalla legge Severino che a sua volta aveva modificato e integrato le leggi precedenti.

«Siamo convinti di aver seguito la norma e che basterà un'integrazione. Per questo faremo subito ricorso», dice Larocca.

«Ci basiamo sul fatto che la dichiarazione l'abbiamo resa. Al massimo ci servirà integrarla, ma questo non crediamo debba essere motivo di esclusione».

Il responso arriverà comunque in breve tempo: il Tar si pronuncerà entro tre giorni. Solo allora si potrà sapere se la campagna elettorale continuerà o meno con tutti e sette i candidati al ruolo di sindaco che si sono presentati nella corsa per il Municipio.

Nel frattempo, anche altre liste hanno passato l'esame della commissione elettorale. Domenica a tirare un sospiro di sollievo sono stati i Socialisti Uniti. Si è risolto il caso creato dal ricorso di Livio Valvano, segretario del Psi che aveva avuto da ridire sulla presenza di una sigla analoga sul simbolo della lista Socialisti Uniti. Qualche difficoltà, sembra però risolta, è stata sollevata anche rispetto alla lista Sinistra per la città.

sa.lo.

LA RUBRICA

Abbiamo sbagliato (e lo spieghiamo) In prima c'era un sindaco in meno

Se ci seguite, molto probabilmente vi sarete accorti di un errore sulla prima pagina dell'edizione di domenica scorsa. Può capitare che nella costruzione di un giornale qualcosa vada storto. Spiegare che cosa accade, forse, può aiutarci nella relazione con voi lettori.

Quella di domenica scorsa era un'edizione importante, come lo è sempre quella di un giornale all'indomani della presentazione delle liste elettorali. La sfida è riuscire a raccogliere tutte le liste, le storie, i fatti del giorno per presentarli ai lettori e fornire, così, anche un servizio. Il conteggio finale su Potenza diceva sette candidati al ruolo di sindaco, ma sulla prima pagina ne sono stati disegnati solo sei (mancava il volto di Michele Cannizzaro, in corsa con il centro-destra). È un errore, è vero. Uno di quelli che sfuggono a più livelli di controllo. Nella concitazione di una giornata importante, non cenesimo accorti. Un copia-e-incolla saltato. All'interno, nello speciale elettorale, la stessa immagine - una composizione dei volti dei candidati - riporta tutte le sette facce, seppur in ordine diverso. Nel trascinare le foto in prima, ne è sfuggita una. E quando ci siamo trovati a scrivere una didascalia, convinti fossero sette i volti disegnati, non abbiamo ricontato. Ecco, è andata così. Ci dispiace perché nella giornata in cui si presentano le liste tutti - direttori, redattori, grafici, corrispondenti - sono alle prese con una quantità di informazioni notevole, poco tempo e la voglia di far bene. Ci dispiace, è andata così.



«Il candidato sindaco? Andava premiato il merito»

Il consigliere comunale uscente Antonino Imbesi (Pdl) non è tra i candidati al consiglio comunale di Potenza.

In una lettera aperta ha spiegato le ragioni della scelta. «Con grande e profonda tristezza ho deciso di non ricandidarmi alla carica di Consigliere Comunale, che in questi lunghi 19 anni credo di aver ricoperto con impegno, dedizione e serietà. In questi anni ho sempre avuto come obiettivo quello di tentare di risolvere i problemi della gente senza mai pensare di fare le guerre alle persone».

Contemporaneamente «ho denunciato, ove necessario anche in maniera forte, le

cose che, secondo me, non andavano. Come molti di voi sanno, avevo già scelto da qualche mese di non ricandidarmi alla carica amministrativa. Non ultimo, nella mia decisione finale, ha pesato la decisione di preferire, per l'ennesima volta, «altri» alla carica di potenziale primo cittadino di Potenza, scelta che ha portato l'intero Centro-Destra a spaccarsi: una preferenza che mi ha profondamente ferito per il modo in cui è stata adottata e che mi ha costretto prendere le dovute e necessarie distanze da un mondo che, nonostante io l'abbia profondamente rispettato, non mi ha ricambiato con la stessa considerazione».



Antonino Imbesi

L'APPUNTAMENTO

Comincia la campagna per i Socialisti Uniti



Con la presentazione ufficiale della lista all'hotel Vittoria, ieri pomeriggio si è aperta la campagna elettorale della lista Socialisti Uniti, una delle liste a sostegno del candidato sindaco del centrosinistra Luigi Petrone (foto Mattiacci)

Albano a Messina sull'incorrenza delle scelte Pd «Io sono sempre stata dalla stessa parte»

«Mi rammarica fortemente che il compagno Messina riferisca una notizia non veritiera, non solo perché ammette di conoscere poco la storia del suo Partito e dei suoi attivisti, ma soprattutto perché offende la dignità umana delle persone che legittimamente scelgono di candidarsi». Insomma, Loredana Albano proprio non può accettare che sia stata una svista quella dichiarazione dell'assessore comunale alla Pubblica Istruzione. Messina, intervistato in

occasione delle candidature a Potenza, aveva denunciato il malessere interno al Pd, spiegando che all'esperienza di alcuni era stata preferita l'incorrenza di altri. Tra i casi citati da Messina proprio quello di Albano, oggi candidata con il Pd che, diceva l'assessore, nel 2009 era con i Verdi.

Albano smentisce. «Dai tempi della scuola partecipo attivamente alla vita politica della mia città, avendo aderito alla Sinistra Giovanile sin dal 1996 senza

mai cambiare casacca, come si dice oggi, rispettando sempre le volontà assembleari del partito. Non ho mai partecipato a nessuna competizione elettorale se non in qualità di militante a sostegno dei candidati che più ritenevo all'altezza della mia fiducia. Sono una donna fortemente cattolica e non giudico, né lo farò mai, tutti i candidati che hanno deciso di contribuire, con metodo democratico e attraverso anche sacrifici umani, a concorrere al-

le scelte del prossimo governo cittadino; per questo, mi stupisce che lo faccia chi si definisce un cattolico come il compagno Messina».

Messina ha spiegato che, con altri del partito, sosterranno l'altro candidato sindaco, Roberto Falotico, invece di Luigi Petrone, indicato dal Pd.

«Non entro nel merito dell'analisi politica fatta dallo stesso, peraltro anch'essa non corrispondente a verità. Ma è doveroso



Loredana Albano



Giuseppe Messina

precisare che alla precedente consultazione elettorale al Comune di Potenza non mi sono mai candidata con il partito dei Verdi, come afferma nella sua inter-

vista lo stesso Messina. Spero con tutto il cuore che il compagno Messina ritrovi la fede smarrita e superi questo momento di forte crisi di identità».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Martedì 29 aprile 2014
www.quotidianoweb.it**COMUNALI**Viggiano, dal "tema" petrolio allo scontro tra le correnti
Ecco perchè i democratici non hanno presentato la lista

«Ecco cosa è successo nel Pd»

Il senatore Coviello spiega i retroscena che hanno portato il partito a sfaldarsi

di ANGELA PEPE

VIGGIANO - La rottura delle primarie è risentita soprattutto in Val d'Agri e in particolare nella "capitale del petrolio". Viggiano è stato il "cuore" dello scontro più acceso che si è verificato all'interno del Partito Democratico. Una conflittualità che ha portato alla presentazione della lista di Amedeo Cicala con una compagine civetta imbastita a pochi minuti dallo scadere del "gong". Una vicenda che ha dimostrato ancora una volta la debolezza di un Partito Democratico, diviso tra correnti che ne hanno determinato la rottura. A spiegare ciò che è accaduto, l'ex senatore Romualdo Coviello, nonché consigliere comunale uscente della legislatura Alberti. Raggiunto al telefono, solleva immediatamente la questione su un comune il cui «problema è il controllo delle risorse».



Il senatore Coviello

rea di centro destra». Tutto ciò scaturito a seguito anche delle elezioni regionali dove ci sono state le due linee di

PRECISAZIONE

Per un mero errore di battitura nella lista "Uniamo Teranova" con capolista Nicola Guarino è candidato consigliere Carmela Lanza (e non Sanza come erroneamente scritto). Nella lista "Pietragalla Bene Comune" è candidato Saverio Teodosio Nilo. Ci scusiamo per l'inconveniente.

locale che in qualche modo ha visto la rivendicazione da parte di quell'area che aveva vinto le primarie. «Questo ha rotto - ha affermato Coviello - un po' gli equilibri». Ma non

solo. «Poiché sono state le ingerenze anche da leadership esterne a Viggiano, a fronte di una parte e dell'altra. Il segretario del Pd locale di Viggiano - ha sottolineato Coviello - che era di area socialista si è candidato con l'area pittelliana ed ha ritenuto di rompere il partito e di andarsene con Cicala che era il referente di quest'area con Galante, Mario Polese. Tutto ciò ha portato alla difficoltà di unificare». «Il Pd locale - ha aggiunto Coviello - ha richiesto le dimissioni del segretario che è andato via aprendo la strada al commissariamento. C'è la formazione di un gruppo che continuerà con la linea del sindaco Alberti e dagli assessori uscenti e il gruppo dei giovani che era intorno a noi. Si recupererà un'area del partito e credo che insieme all'area della sinistra si contrapporrà e vigilerà sulla qualità del programma e sul comportamento rispetto all'altra istituzione».

PIETRAGALLA

Cillis: «Siamo una lista civica»

PIETRAGALLA - «Nessun sostegno alla lista "Pietragalla bene comune" da parte del presidente della Provincia, Piero Lacorazza», che corre per le amministrative del 25 maggio nel comune del potentino. E' quanto precisa Paolo Cillis, candidato nella stessa lista, in merito all'articolo pubblicato nell'edizione del lunedì del Quotidiano della Basilicata, dal titolo "Pd, diviso e dissolto ovunque". L'aspirante consigliere comunale chiarisce pure che: «Si tratta di una lista civica, un progetto nato dal basso, che vede il coinvolgimento di molti giovani senza appartenenza politica, che non ha nulla a che vedere con il Pd».

femminile come auspicavano in molti, mentre è dell'ultima ora la notizia dell'esclusione per vizio di forma della lista del Movimento 5 stelle, che aveva candidato a sindaco Gabriele Accardi. Raggiunto telefonicamente, Accardi conferma l'esclusione e dichiara di aver ricevuto «la notifica del

VENOSA

Mollica: «Il centrodestra è il grande assente»

VENOSA - «A nulla è valso il fallimento culminato nelle dimissioni dell'ex sindaco, rassegnate nell'ultimo anno del mandato, determinando lo scioglimento dell'assemblea comunale ed il conseguente commissariamento». E' quanto dichiara il Consigliere Regionale dell'Unione di Centro-Udc, Francesco Mollica. «Il Centrodestra - spiega - risulta grande assente in una competizione elettorale importante per il futuro di Venosa, deludendo le aspettative di tante persone stimolate e dei numerosi giovani pronti a scendere in campo per offrire il loro apporto di idee in grado di esprimere al meglio il senso civico e l'attaccamento alla comunità e, con l'unico intento di stringersi intorno ad un serio e capace punto di riferimento per la riso-

luzione delle annose questioni politico-amministrative che attanagliano la comunità. Questo era l'intento che ci aveva animato quando tempo addietro avevamo interloquito con alcuni gruppi politici per costruire un progetto politico-programmatico serio. Gli stessi che avevano prima rifiutato e solo da ultimo, quando estromessi dal Centrosinistra, avevano accettato. Con queste premesse non saremmo andati da nessuna parte». «La fluidità politica - conclude Mollica - però, non deve farci perdere la bussola. Anzi sono convinto che proprio rimanendo fuori dall'amministrazione comunale saremo in grado di riprendere le fila di quel processo riaggregativo che è mancato in questo frangente».

MARATEA

L'amaro commento del candidato a sindaco del Movimento

«Ho peccato di inesperienza»

Esclusione della lista grillina. Accardi si assume le responsabilità

DI FABIO FALABELLA

MARATEA - La campagna elettorale per le elezioni amministrative del 25 maggio prossimo è entrata nel vivo con la presentazione di tutte le liste in gara e dei vari candidati a sindaco nei differenti municipi interessati dal rinnovo del consiglio comunale. E sono già scoppiate le polemiche e le prime grane: a fronte del-



Accardi

Perché è stata esclusa la sua lista?

«Io sono un grillino ma sono innanzitutto un realista e un moderato, abituato a prendermi le mie responsabilità e ad ammettere i miei errori, come in questo caso. Diciamo che abbiamo, che ho sbagliato, peccando forse di inesperienza o leggerezza; adesso tutti gli incartamenti sono nelle mani degli avvocati, professionisti ai quali ci siamo rivolti e che stanno valutando se la strada migliore da seguire sia quella del ricorso alla commissione elettorale entro tre giorni o se sia il caso di rivolgersi direttamente al Tar chiedendo la riammissione».

Secondo quanto confermato dallo stesso Accardi gli attivisti 5 stelle avrebbero commesso «un errore di trascrizione di un riferimento normativo», utilizzando un vecchio modello cartaceo facente riferimento al D.lg. 267 del 2000 art. 58, invece del D.lg. 235 del 2012 art. 10, successivo alla riforma Severino, che amplia notevolmente la fattispecie di incandidabilità».

«Nelle istruzioni del Ministero ci sono sentenze per vicende già affrontate di casi di eccezione simili al nostro - conclude Accardi - perciò speriamo di poter trovare uno spiraglio nella legislazione e di arrivare ad un esito positivo della vicenda».

verbale di ricusazione verso la mezzanotte a cavallo tra le giornate del 26 e 27 aprile, mentre ero in compagnia dei nostri parlamentari Mirella Liuzzi e Vito Petrocchi, che si trovavano a Maratea per partecipare all'iniziativa di apertura della campagna elettorale del movimento per le consultazioni europee: da quel momento non ho chiuso occhio e questi sono attimi concitati perché, nel rispetto dei limiti temporali previsti dalla normativa elettorale, dobbiamo essere in grado di trovare una soluzione a questo inconveniente; anche i nostri quadri nazionali si sono mobilitati immediatamente contattando il senatore Vito Crimi in persona e i loro legali di fiducia e stanno prestando grande attenzione a questa situazione, perché Maratea è uno dei soli tre comuni lucani, sui cinquantacinque nei quali si vota, in cui siamo presenti come Movimento 5 stelle per cui per noi è molto importante».

L'esponente pentastellato non esclude un ricorso al Tar

Martedì 29 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 11

POLITICA

Delegazione da Potenza per la prima uscita ufficiale di "Area riformista" che fa capo al capogruppo della Camera

Lucani a Roma per il leader Speranza

*«Autonomi ma leali a Renzi. Se falliscono le sue riforme perde tutto il Paese»*di **MARIATERESA LABANCA**

UN autobus di 53 "pellegrini" partiti da Potenza, più quattro macchine: tutti diretti verso la capitale. L'appuntamento è al teatro Eliseo. Si parla d'Europa, insieme a molti esponenti del Partito democratico, alcuni candidati alle elezioni del prossimo 25 maggio. Ma non sono i grandi temi comunitari ad aver spinto la folta delegazione lucana a partecipare all'iniziativa. Sono il per celebrare il lucano più illustre in Parlamento. È il giorno del "battesimo" ufficiale del capogruppo alla Camera, Roberto Speranza. A capo di quella corrente riformista nata già da qualche settimana che ieri all'Eliseo ha promosso la sua prima iniziativa ufficiale. Si chiama "Area riformista" e ne fanno parte bersaniani, dalemiani e anche i lettiani. E' Speranza il loro nuovo punto di riferimento. I lucani arrivano nel primo pomeriggio e prendono posto alla spicciolata nelle file del teatro. Ci sono gli ex segretari, Guglielmo Epifani e Pierluigi Bersani. Manca D'Alema, che però è assente "giustificato". E non c'è neanche Letta, che in verità, dopo la direzione della sfiducia, non ha più preso parte ad appuntamenti ufficiali di partito. Chiaramente non potevano mancare i lucani Folino, De Filippo e Bubbico.

La kermesse, che prevede si articola con due talk show, inizia quasi in orario. I lavori sono in diretta su Youdeem. «Non siamo diversamente renziani», come qualcuno li ha definiti. Corrente di minoranza sì, ma «leale» al premier. «Autonomi», ma con Renzi «nessuna



Le immagini del teatro Eliseo per l'iniziativa di Area riformista e in basso la delegazione lucana nel bus per Roma



IL SELFIE DI CUPERLO E SIMONETTI

mi», ma con Renzi «nessuna contrapposizione». «Pronti a raccogliere la sfida del cambiamento, con una proposta che vuole essere di collaborazione a quella di Governo». «Matteo, ti siamo fedeli. Ma ascolta le nostre proposte». Sul palco si alter-

nano Fassina, Gasbarra, Menna, carrozza, Gualtieri, Fedeli, Cassano, Bonafè e De Micheli.

Speranza prende la parola quasi alla fine. «Siamo un partito migliore di quel che viene raccontato. Se ci guardiamo intorno è facile con-

cludere che non c'è un'altra forza migliore di noi. Non è un bene che ci sia un centro-destra in salute e un movimento come quello di Grillo a dir poco devastante. Ecco perché, dobbiamo dirlo chiaramente, solo il Pd può salvare questo Paese. Ma è

pur vero che non siamo mai stati una caserma. Non ci piace il pensiero unico. Discutiamo, ci confrontiamo, partendo da punti di vista diversi, ma poi alla fine si decide e si va avanti. E allora va bene la dialettica interna che arricchisce la proposta,

ma senza perdere di vista il nostro ruolo più importante: ridare credibilità alle istituzioni. Solo noi possiamo farlo. Altrimenti si rischia l'implosione».

Speranza ringrazia il presidente Giorgio Napolitano «per il senso di responsabilità che lo ha spinto a rimanere in carica e per il grande lavoro che sta facendo». E aggiunge: «Ci stiamo giocando il futuro dell'Italia. E, a mio avviso, non possiamo permetterci per nessun motivo il fallimento della stagione delle riforme. Su questo tema non vince però Matteo Renzi, se falliamo perde il Paese. Se non tiene il Pd, non regge il sistema Paese».

m.labanca@lunedì.it



Il presidente del Consiglio, Piero Lacorazza

Pagamenti bloccati per milioni di euro, Lacorazza: «Facciamo la nostra parte» Debiti Pa, «Basilicata giochi la sua partita a Roma»

«APPROVATA la legge di stabilità e il bilancio regionale nei prossimi giorni è necessario aggredire il tema dei pagamenti e del patto di stabilità. C'è un pezzo di economia reale totalmente ferma, servizi a singhiozzo, opere pubbliche attese che corrono il rischio di non essere più realizzate». È questo il commento del presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza, che aggiunge: «È una tema che riguarda l'Europa, è un grande questione del nostro Paese».

Ma la regione cosa può fare? «Ogni passo in avanti è certamente una risposta concreta alla nostra economia. In Basilicata i debiti verso le imprese e altre Pa si contano a centinaia di milioni di euro».

Nelle prossime settimane la partita si fa decisiva per la scelta che il Governo Renzi ha fatto: spostare il pareggio di bilancio anche per agevolare il pagamento dei debiti Pa alle imprese.

«La partita, quindi - aggiunge Speranza - dobbiamo saperla giocare bene. Il Go-

verno Regionale deve giocarla fino in fondo.

C'è il tema che attiene all'esclusione delle royalties dal patto di stabilità oppure la possibilità di farci carico noi di finanziare, in anticipazione nel primo triennio, parte dei programmi comunitari trattandone (ovviamente per le nostra quota) l'esclusione dal patto.

Il ministero indicherà criteri per sbloccare una quota

Si tratta di avere il Governo Renzi anche dalla nostra parte e di saper costruire le alleanze necessarie per far passare queste proposte.

Inoltre la conferenza dei presidenti delle regioni aveva nei mesi scorsi assunto l'orientamento di escludere dal patto di stabilità le risorse

per la ricostruzione post sisma anche per le regioni in cui gli interventi non erano gestiti da un commissario straordinario; è il caso della Basilicata.

Per avviarsi in questa sfida decisiva nei prossimi giorni è necessario rilevare quantità e tipologia del debito attuale verso le imprese e altre Pa, iniziare a verificare l'impatto più favorevole nella definizione dei criteri, delle modalità, dei tempi che il decreto del MEF potrà contenere; verificare la possibilità di strumenti finanziari che su base annuale e pluriennale consentano lo smaltimento del debito senza accumularne altro».

Entro luglio, quando il ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la conferenza unificata, decreterà i criteri, tempi e modalità per sbloccare una quota rilevante di debiti della Pa verso le imprese, la Basilicata deve giocarsi una partita importante.

Il primo passo tocca al Governo Regionale che nelle prossime settimane potrebbe mettere sul tavolo una proposta per discuterla con tutto il Consiglio, le parti sociali ed economiche, i parlamentari, i rappresentanti delle istituzioni locali.

12 | Primo piano

Martedì 29 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it**COMUNICAZIONE POLITICA**

In campagna elettorale dominano tv e giornali. "Fb e Twitter? Pochi come Renzi"

Politica, Basilicata poco social

Gianni e Marcello Pittella i più attivi in rete. Ma avanza anche la destra

di ANTONELLO GRASSI

"Enrico, stai sereno", meno di venti caratteri: è il messaggio che Matteo Renzi, appena acclamato leader del Pd, manda via twitter al capo di governo in carica per confermarli la fiducia sua e del partito. Che fosse in buona o in cattiva fede, alla luce di quel che è poi successo, quella dichiarazione (di guerra, diciamo pure) segna uno spartiacque non soltanto nella storia recente del Paese e del suo partito più rappresentativo ma anche, forse, nella politica italiana. Il nuovo leader democratico, reduce dalla trionfale campagna che lo ha portato, una volta demoliti i suoi avversari, alla guida del Pd, rende evidente a tutti - a oppositori interni ed esterni, ma soprattutto ai cittadini, suoi veri interlocutori - che i tempi del minuetto in politica sono finiti. Dal salotto si scende in piazza. E in piazza - dove si trovano gli autentici arbitri della partita politica (o per il potere, che è la stessa cosa) - non si scherza. Una stagione, tutt'altro che gloriosa, la quale ha visto perennarsi epigoni e riti di un mondo bizantino, incapace di misurarsi - diversamente dal ventennale antagonista - con la

A detta di Ragone in questo campo non ci sono differenze significative tra destra e sinistra

tranza di principi e diritti dai quali i più si sentono esclusi; ribadire (come faceva l'onorevole Bersani) la complessità della politica: tutto questo alla lunga non ha pagato. Ed ecco Renzi. Il fatto è che il sindaco fiorentino, a differenza di molti suoi nemici, quella piazza la conosce bene. Non soltanto perché ne divide lo stile e il linguaggio - un linguaggio tutto giocato sul presente, sulla rapidità, sull'immediatezza del messaggio - ma anche perché, dal momento che ne fa parte, è in grado di sondarne gli umori, le frustrazioni, i desideri. Già, perché non tutti se ne sono accorti, ma la piazza è profondamente cambiata. E si capisce anche, a questo punto, perché Renzi individui nei Cinque Stelle i suoi concorrenti più insidiosi, gli unici in grado di competere sul terreno nel quale si muovono quelli che una volta si sarebbero chiamati (ma in tutto un altro senso) gli animali spiriti della società.

Stare, e competere, in questa piazza - che molti definiscono, ancora sprezzantemente, virtuale - vuol dire usarne la lingua e gli strumenti. Significa, soprattutto, essere sulla lunghezza d'onda di coloro che rap-



la visualizzazione di PaffBum

presentano il mondo di domani, non quello di ieri o quello di dopodomani. Vuol dire, insomma, essere dentro una cultura che non è più quella del Novecento, e per la quale gli strumenti interpretativi del passato si rivelano inservibili. Il rischio della incomunicabilità è reso d'altra parte palese dal montante astensionismo elettorale: una politica radicalmente rinnovata può porre argine. L'urgenza di riallacciare i contatti con questa parte della società spinge, non sempre convintamente, i partiti a mimare quella lingua e quegli strumenti. Ed ecco il dilagare, tra i politici, - anche sulla scorta dell'esempio di Obama - di pratiche che fanno riferimento al mondo 2.0, l'uso dei social network, i cinguetti su Twitter, i video su YouTube, lo sfruttamento dei canali di fotosharing come Instagram.

E la Basilicata a che punto è? Ne parliamo con due giornalisti lucani che il mondo della comunicazione politica lo conoscono bene, non foss'altro perché se ne occupano, sia pure da diversi versanti, dall'interno. Al primo, Sergio Ragone, collaboratore, tra l'altro, di Unità, Linkiesta.it e Wired) fa capo PaffBum,

una piattaforma web "che aggrega contenuti relativi ad eventi". Francesca Avena ha invece un'esperienza tutta online avendo lavorato per tre anni con Barilive ed essendo l'ideatrice, con Simonetta Sciandivasci, di un blog lucano di grande successo, Basilicon Valley. Attualmente cura l'ufficio stampa e la segreteria politica di Fratelli d'Italia in Puglia.

"La politica lucana ha un rapporto incoostante con il mondo dei social", esordisce Ragone. "E ce ne siamo resi conto in occasione della campagna per le Regionali. Prima del voto c'è stato un assalto a Facebook e Twitter, salvo dismettere quegli account il giorno dopo il voto". Un caso a parte, spiega il giornalista, è quello rappresentato da Gianni e Marcello Pittella: "Il Governatore - osserva Ragone - ha il merito di aver continuato ad avere un dialogo con i cittadini, anche dopo l'elezione. Ma quel che più conta è che Pittella non usa i social soltanto per diffondere i suoi messaggi, ma come una vera piattaforma di comunicazione con i cittadini: i quali possono avanzare le loro proposte, entrare nel merito delle decisioni amministrative e, se necessario, contestare anche con durezza gli atti com-

piuti dal presidente della Regione, ricevendone sempre delle risposte". Ma Marcello Pittella non è il solo ad aver appreso e messo in pratica un corretto utilizzo, secondo Ragone, dei nuovi media. "C'è Polese. C'è Salvatore Margiotta: il quale in pochi mesi ha acquisito una piena padronanza di Twitter. Ha imparato a usarlo nella maniera giusta, ciò che non tutti i politici sanno fare, mescolando politica e vita, parlando del suo lavoro in commissione o di calcio, riuscendo a tenere insieme, insomma, la persona e il personaggio".

A detta di Ragone in questo campo non ci sono differenze significative tra destra e sinistra. "Non è più come una volta - afferma - quando si diceva che il web era un luogo di sinistra e che la destra prediligeva altri luoghi di comunicazione". Ma quanto contano, in effetti, in Basilicata per la destra e per la sinistra i nuovi mezzi di comunicazione ai fini elettorali? "Poco - afferma Ragone - Più che altro i social consentono a un politico di far circolare il proprio profilo politico e personale. Contano ancora molto di più i mezzi di comunicazione tradizionale: i giornali, e soprattutto la televisione. Quest'ultima

giuoca ancora un ruolo fondamentale. E poi i comizi. I social network vengono sfruttati soprattutto per amplificare un messaggio che è già nato altrove. Ciò che è davvero importante, e non sempre vi si riesce, è far dialogare i vari mezzi di comunicazione. E poi, attraverso il dialogo con i cittadini, provarsi a modificare posizioni acquisite, determinare orientamenti".

E tuttavia, quanto a nuovi media e politica, la Basilicata può vantare un primato. Grazie all'altro Pittella, Gianni. Il quale, ricorda Ragone, "è stato il primo politico italiano ad avere un blog. E tra i primissimi ad avviare una comunicazione online attraverso una newsletter. Quest'ultima, oggi, ha oltre 30 mila contatti. E dentro c'è di tutto: dalle informazioni politiche alla diffusione di opportunità di lavoro". Ma la Basilicata ha anche un problema di infrastrutture e di ancora assai scarsa diffusione del web. "Twitter - spiega Ragone - è un luogo d'élite. E quei pochi che lo usano non lo usano neanche bene".

In Basilicata, osserva dal canto suo Francesca Avena, "i social non sono ancora molto diffusi tra i politici. Lo si può constatare facendo una semplice ricerca nominativa su facebook". "Particolarmente attivo su internet, - probabilmente avvantaggiato dal fatto di essere un movimento - è il gruppo lucano di Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale", fa ovviamente notare l'Avena. "Conta blog, pagine fan e profili dei candidati, quotidianamente aggiornati sulle attività e sulle iniziative politiche locali e nazionali".

"Per quel che riguarda il partito per il quale lavoro, posso garantire - aggiunge Francesca - che l'interazione con il cittadino è costante: ci sono messaggi di proposte, domande, c'è partecipazione positiva sulle tematiche quotidianamente proposte. Tante segnalazioni di problematiche sulla viabilità, sull'incurezza, sulle politiche sociali. I rappresentanti del partito prendono nota delle segnalazioni ed intervengono più o meno tempestivamente e, nella maggior parte dei casi, in modo risolutivo". Tuttavia, "i comizi restano fondamentali, ma più che i comizi, resta fondamentale la politica fatta per strada non in campagna elettorale ma quotidianamente. Ormai la disaffezione alla politica ha reso difficile tutte le campagne elettorali, per cui la migliore resta quella fatta quotidianamente e non concentrata solo nei 30 giorni che anticipano il voto".

In Basilicata contano ancora molto di più i mezzi di comunicazione tradizionale



Martedì 29 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 13

■ Verso il 2019

Un grande evento di straordinaria portata nel cuore delle musica europea

di PIERO QUARTO

«E' stato un evento, una grande emozione che non dimenticheremo mai. Non solo i ragazzi ma anche i professori si sono emozionati. Ma è stato anche un successo, un boato e il bis che ci hanno inorgoguito».

Saverio Vizziello direttore del Conservatorio di Matera esalta con orgoglio la performance dell'orchestra materana che ha ottenuto un ottimo successo in uno dei principali palcoscenici del mondo e senza sentire assolutamente di emozioni che invece sono state decisamente percepite. «Anche per la città si è trattato di un evento storico, sia ad Amburgo sia a Berlino il riscontro è stato ottimale ed ha portato il grande apprezzamento per le due ore di musica che sono state particolarmente apprezzate e tra l'altro ascoltate a livello internazionale. Un successo che può tranquillamente inorgogliarci, una serata eccezionale il cui momento più bello è stato senza dubbio il boato del pubblico presente che ha chiesto anche il bis».

Paolo Verri:
«Presentata
candidatura
a 900 presenti
in un tempio
della cultura»

L'appuntamento è stato una grande vetrina in cui il Conservatorio materano è riuscito a diffondere con orgoglio e ottimi risultati il nome della città di Matera ed è stato evidentemente uno spot importante anche in proiezione di Matera 2019 visto che il palcoscenico calcolato è di quelli di assoluto prestigio.

«E' stata una grande soddisfazione ed una due giorni che non ha mancato di regalare emozioni indimenticabili, credo che sia dovuto un ringraziamento ai ragazzi che hanno suonato» spiega Paolo Verri direttore del Comitato Matera 2019, «il tempio di musica come quello di Berlino ha tributato una vera e propria ovazione alla nostra orchestra e l'ascoltare quegli applausi e quella musica in un tempio come quello di Berlino è stato davvero straordinario» ha raccontato Verri. Ma



L'Orchestra del Conservatorio che si è esibita alla Philharmonie di Berlino

La grande emozione lucana a Berlino

Un boato e tanti applausi per l'orchestra del Conservatorio di Matera che entusiasma la scena ed esalta la città anche in prospettiva del 2019

altrettanto importante è stato, proprio in quel palcoscenico di culture della grande musica presentare l'impegno e la candidatura di Matera a capitale della cultura nel 2019.

«La candidatura è stata presentata in tedesco alle oltre 900 persone che erano presenti e che hanno partecipato all'iniziativa alla Philharmonie. Anche questo è stato un passo in avanti importante che si aggraverà ad un'altra serie di appuntamenti che abbiamo già pronti per le prossime settimane e che vanno comunque nel

segno dei progetti per la candidatura della città.

Hanno funzionato in questo contesto anche le altre iniziative di Materameets Berlino.

«Matera può raccontare molto al mondo della storia dell'umanità, ma è anche il luogo ideale per sviluppare un dibattito su temi di portata universale come il futuro della specie umana nell'epoca di una nuova era geologica».

Sono state le parole di Armin Linke, fotografo di fama internazionale, uno dei

numerosi artisti che l'altro giorno, a Berlino, ha voluto partecipare all'iniziativa «MaterameetsBerlino» organizzata dal comitato Matera 2019 sulla terrazza dello studio di Tomas Saraceno, altro artista di fama internazionale.

«Un'iniziativa voluta da Joseph Grima» ha ricordato Verri, «che ha avuto degli ottimi riscontri in Germania».

Matera è riuscita a tornare a casa con un vero orgoglio per la prestazione fornita e con un bellospot per la candidatura di Matera.

L'OPINIONE

di GIULIO SAVINO

Gridiamo il nostro osceso silenzio! Non ne possiamo più di sentire e leggere dappertutto «Matera 2019».

Un'ossessione, un fantasma che si aggira per la Basilicata, per proiettare la speranza di una vita diversa nella solita truffa del futuro, per rimuovere il presente, come formula di marketing occulto dell'immagine di politici ed intellettuali ombelicali, pronti a dispensare denaro pubblico per eventi senza storia e senza evoluzione.

E chi se ne frega, pensano costoro, della mancata corrispondenza semantica tra l'espressione «capitale europea della cultura» e la realtà che richiama, nonostante (o forse, perché) si viva nel secolo del linguaggio e della comunicazione.

Qualcuno dica pure che «Matera 2019» ha un significato performativo, perché implica il riconoscimento di quanto esiste (Matera), ma anche una promessa di cosa e quanto si debba fare (per il 2019). E chi se ne frega, se l'espressione indica qualcosa che non esiste ancora (Matera 2019), ma che per esistere, deve negare la Matera esistente. Parole al vento, tanto la gente non le capisce, secondo i soli-

Per rimuovere il presente e proiettare l'illusione di una vita diversa Il marketing occulto di Matera 2019

ti politici nostrani e i loro sodali maitres à (non) penser.

Qui sbagliano, non considerano l'effetto psico-sociale dell'espressione «Matera 2019», che ha un impatto devastante nell'inconscio collettivo.

Ed è da questa relazione che traggono la loro forza ed affermazione in politica, le «novità» Renzie Pittella. Per la gente, rappresentata non più che la «rottamazione», la morte degli apparati di partito, la morte dei politici-narcisi alla D'Alema che negli ultimi vent'anni hanno dato vita ad una struttura di potere clanico responsabile (altro che Grillo!) della politica dell'odio del degrado economico e sociale del Paese, maggiore soprattutto in Basilicata, nonostante la ricchezza delle sue risorse. Il successo di Pittella è di incarnare nell'immaginario comune, l'Edipo capace di uccidere i padri di famiglie claniche e condurci dalla «democrazia dei partiti» alla «democrazia del pubblico» e all'affermarsi (vedi Haber-

mas, Touraine e il nostro Cacciari) della Soggettività, come nuovo principio di legittimità politica. Altro che un Pittella rappresentante del «familismo amorale», secondo il giudizio di un sedicente intellettuale che, ancora in nome del partito-istituzione, lamenta che «la nomenclatura che ha finora retto le sorti del Pd lucano, è incapace di qualsiasi reazione» a ciò.

Ma, quale nomenclatura? Quella formata da lobby e da clan, per dirla con Berlinguer (1981) o con Ingrao? Attribuire a persone, come Colombo Pittella, i mali della Basilicata, oppure alla «scarsa qualità della classe dirigente con al primo posto quella politica...», significa precludersi la comprensione di quanto è avvenuto in Basilicata, dal II dopoguerra ad oggi ed ostacolare ogni possibilità di cambiamento. Contro superficiali stereotipi duri a morire, ricordo che già negli anni '70, intellettuali di indubbio valore, come Caciagli e G. Vacca, contrastavano con la serie-

tà dei loro studi, l'opinione comune sull'identità e sul ruolo della DC di governo.

«La DC mescola e ritiene in maniera peculiare, elementi dei partiti conservatori europei e delle socialdemocrazie»; «la DC non è mai stato un partito conservatore».

Giudizi eretici, in un periodo segnato dal trionfo e dal conflitto delle grandi ideologie, così come può risultare delirante e risibile la «pulzione di morte di vita» dell'espressione «Matera 2019».

Continuino pure i politici a non pensare dalle loro posizioni salottiere. I materani non potranno più avvertire le prossime elezioni amministrative come un normale passaggio, ma come l'unica possibilità di una vera frattura storica con il passato. E il nuovo non potrà che essere definito per negazioni, dal decalogo del nostro inconscio. Mosè. Eccone alcune: Non più identità tra Istituzioni e partiti, come luoghi di «mercato». Non più politici per i quali pensare è un'at-

tività inutile, perché «sono le posizioni a pensare in loro e a farli agire». Non più politici che hanno già dato prova di essere responsabili del degrado economico (disoccupazione, povertà) ed ambientale (petrolio, rifiuti). Non più politici per i quali l'edilizia «contrattata» è un valore (aggiunto?).

Non più una concezione cimiteriale e museale della cultura, al Supermercato di Sassi natalizi o pasquali e con costosi eventi, per definizione atemporali.

Bisogna, invece, «produrre cultura», risorsa di importanza vitale per l'economia di Matera nel III millennio. Innovazione, creatività, coinvolgimento della comunità intera e soprattutto delle giovani generazioni. Ma chi se ne frega, potrebbero obiettare sempre i politici ed i loro intellettuali sodali.

Si corre il rischio però, che casi come quello del Mulino Alvinio, oggetto di recentissime transazioni, della megacostruzione in via Dante su «area a verde pubblico» e di altre cose simili, possano essere spacciate anche nelle civiltissime terre d'Avignone, come esempio di «produzione di cultura materiale». E il tutto, nel nome di «Matera 2019, capitale europea della cultura». Andiamo in pace!

14 | Primo piano

Martedì 29 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it**INCHIESTE**Accuse al dirigente di pianificazione sanitaria Montagano
Al centro una delibera di Giunta da 200mila euro del 2008

Master regionale per pochi noti

*Aurebbe indicato i nomi dei beneficiari, tra cui il suo, senza avvisare i potenziali concorrenti*di **LEO AMATO**

POTENZA - E' accusato di aver proposto alla giunta 5 master da più di 40mila euro cadauno per i più ambiziosi dei suoi dirigenti nel settore della sanità. Salvo che una volta stanziati i soldi non sarebbe stata fatta una selezione "vera". In più tra i 5 fortunati c'è finito proprio lui.

E' entrato nel vivo ieri mattina il processo a carico di Giuseppe Montagano, dirigente dell'Ufficio pianificazione e verifica degli obiettivi del dipartimento Sanità della Regione.

Montagano, assistito dall'avvocato Dino Donnoli, deve rispondere di abuso d'ufficio a causa di una delibera da 200mila euro e rotti approvata a marzo del 2008 dalla giunta regionale. Oggetto: la partecipazione di alcuni top manager sanitari lucani a un corso biennale di alta formazione organizzato dall'Università Mc Gill di Montreal, in Canada, considerata tra le scuole più prestigiose di medicina a livello mondiale.

Il caso era esploso non più tardi di tre mesi dopo grazie

alla denuncia di un consigliere regionale, Sergio Lapenna, finito di recente sotto i riflettori per una vicenda ben diversa in cui risulta indagato a sua volta.

Di lì si erano mossi gli investigatori ai comandi del capitano Antonio Milone che ieri mattina è stato sentito in aula e ha illustrato al collegio presieduto da Aldo Gubitosi gli accertamenti svolti.

Dopo la sua deposizione è iniziata la sfilata dei testimoni della difesa, con la referente italiana della Mc Gill, la professoressa Paola Adinolfi della Direzione delle aziende edelle organizzazioni sanitarie dell'Università di Salerno.

Rispondendo alle domande dell'avvocato Donnoli la professoressa ha spiegato di aver proposto di finanziare il master per i dirigenti lucani ai vertici della Regione in un incontro a Grumento Nova. Ha dettato anche i requisiti necessari per partecipare al corso in «leadership sanitaria» e ha ripercorso i passaggi che si sono susseguiti quando a via Verrastro hanno deciso di bloccare tutto.

«Dalla Mc Gill mi chiedevano in continuazione cosa stava succedendo». Ha raccontato la professoressa. «Per noi è stata davvero una brutta figura».

Quanto al nocciolo della questione bisognerà attendere la prossima udienza, fissata per il 10 novembre, in cui dovrebbero sedersi sul



banco dei testimoni, l'ex direttore generale del dipartimento Sanità Rocco Rosa, il direttore generale dell'Asp Mario Marra e Domenico Maroscia, direttore del dipartimento servizi diagnostici dell'Azienda ospedaliera regionale San Carlo di Potenza.

A loro spetterà il compito di smontare la tesi dell'accusa, per cui dato che i fondi uti-

lizzati erano quelli dell'Unione europea andava applicata un minimo di trasparenza, garantendo pari condizioni ai potenziali interessati. In pratica sarebbe stato necessario un avviso pubblico per selezionare

re i più meritevoli di frequentare quel prestigioso master internazionale, che poi rappresenta un titolo quanto mai utile nel proprio curriculum anche in prospettiva di altre selezioni, ad esempio per i posti ai vertici di aziende sanitarie lucane e non.

Stando invece a quanto ricostruito dagli investigatori, al momento di approvare la delibera i nomi dei 5 fortunati si sapevano già: Maria Mariani (Crob), Cristiana Mecca (Asp), Vito D'Alessandro (Asm), Raffaele Giordano (San Carlo), oltre allo stesso Giuseppe Montagano (Regione). E per raccogliervi era bastata una consultazione dei dirigenti delle 5 aziende sanitarie lucane, ma senza informare i potenziali interessati. Tant'è vero che agli atti c'è la deposizione ai militari di almeno uno di loro, che ha raccontato di non aver saputo di quella possibilità se non a giochi fatti.

Il risultato è stato che Montagano e gli altri hanno dovuto abbandonare il master dell'Università di Montreal dopo appena 15 giorni e un anno più tardi per andare sul sicuro l'avviso pubblico è stato pubblicato anche sui giornali. Ma per l'indagine dei carabinieri era già troppo tardi.



La sede della Giunta regionale. A sinistra Giuseppe Montagano

| SBARCHI |

Alfano chiama Onu e Ue Ipotesi missione in Africa

ROMA - L'Italia da sola non ce la fa. Europa ed Onu devono sostenere lo sforzo messo in campo dai mezzi di Marina Militare, Guardia Costiera, Guardia di Finanza ed Aeronautica Militare per evitare altre tragedie come quella dello scorso 3 ottobre nelle acque di Lampedusa.

La missione Mare Nostrum, partita sei mesi fa, costa 300mila euro al giorno, 9 milioni al mese ed è «un'operazione a tempo, non a tempo indeterminato», ha ammonito il ministro dell'Interno Angelino Alfano.

Proprio alla valutazione della missione è stata dedicata oggi una riunione a Palazzo Chigi, presieduta dal premier Matteo Renzi, cui hanno partecipato oltre ad Alfano - anche i ministri di Esteri e Difesa, Federica Mogherini e Roberta Pinotti, il sottosegretario con delega all'intelligence Marco Minniti ed il capo della polizia, Alessandro Pansa.

Nel vertice è stata sottolineata la «positiva azione di contrasto della criminalità organizzata che ha portato all'arresto di 207 scafisti», e al «salvataggio di vite umane».

Sono circa 20mila i migranti soccorsi da ottobre ad oggi. Ma in questi mesi, rileva Palazzo Chigi, sono emerse anche «le criticità» di Mare Nostrum, «in particolare nell'impegno da parte delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea sul quale l'Italia tornerà con determinazione in vista del nostro semestre di presidenza e del prossimo consiglio Ue».

Con la bella stagione le partenze di carrette del mare dalla Libia sono destinate ad aumentare. Ieri la Marina ha soccorso 762 stranieri nel mare di Sicilia ed oggi sono stati avvistati altri tre barconi in avaria. I rapporti dell'intelligence parlano di centi-



Soccorsi nel mar Mediterraneo

naia di migliaia di profughi ammassati in campi gestiti da trafficanti di uomini e pronti ad essere imbarcati verso l'Europa. Sembra anche che le tariffe del viaggio siano scese, proprio per la presenza dei mezzi italiani di Mare Nostrum che raccolgono i barconi in difficoltà fin a ridosso delle coste libiche.

A preoccupare è in particolare la situazione della Libia, ormai del tutto fuori controllo, con bande paramilitari a spadroneggiare. Tra le proposte in campo c'è quella di una missione internazionale nei Paesi di provenienza dei flussi per costituire, ha detto Alfano: «presidi dell'Unione europea, in grado di effettuare in loco un preventivo screening del migrante e di raccogliere da subito le intenzioni, per farne, insomma, un rifugiato europeo e non di un singolo Stato membro, come l'Italia». Quelli che arrivano, ha aggiunto, «sappiamo che si tratta di rifugiati, ma non possiamo

scaricarli tutti sull'Italia». Il sistema nazionale d'accoglienza è stato infatti messo a dura prova. Tutti i prefetti sono stati sollecitati a reperire strutture, in accordo con gli enti locali. Nel 2014 gli sbarchi hanno finora sfondato quota 25mila ed il tetto raggiunto nel 2011 - 63mila arrivi via mare - rischia di essere superato. Per questo l'Italia torna a chiedere il coinvolgimento di Onu ed Europa, con il rafforzamento della missione Frontex ed una maggiore generosità degli Stati membri. Su questa linea il Governo di impegno a battere i pugni sul tavolo al prossimo Consiglio Ue, e poi durante tutto il semestre di presidenza italiana che partirà l'1 luglio.

Critiche alla linea del Governo arrivano da Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega. «Dal vertice sull'immigrazione - osserva Maurizio Gasparri - ci saremmo aspettati una presa di posizione più incisiva. L'operazione Mare Nostrum andava sospesa. Il governo ha invece rimandato decisioni e addirittura aspetta il seme-

stre italiano di presidenza dell'Ue per chiedere un impegno da parte dell'Europa e delle Nazioni Unite sulla questione clandestini. Ma stiamo scherzando? Non possiamo aspettare che le nostre coste siano oggetto di continui sbarchi, che la Marina sia usata come taxi per clandestini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Critiche
da Forza Italia
Fratelli d'Italia
e Lega**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 29 aprile 2014
www.ilquotidianoeb.it

Primo piano | 15

CASO LAPENNA

I legali dell'ex consigliere regionale si oppongono all'archiviazione della denuncia da cui è partito tutto

«L'avvocato è vittima di estorsione»

*Labriola e Stigliani provano a ribaltare le accuse: «Abbiamo molti rilievi per il gip»***POTENZA** - Vittima di estorsione e anche di un mezzo errore giudiziario.

E' quello che sostengono i difensori dell'avvocato Sergio Lapenna, indagato per millantato credito e voto di scambio dopo aver denunciato un «pizzo» milionario pagato all'ex amico Antonio Guglielmi.

Ieri mattina Nuccio Labriola e Mimmo Stigliani, che assistono l'ex consigliere regionale di Forza Italia, hanno ribadito all'Ansa che Lapenna «ha speso una denuncia per estorsione lo scorso novembre, a seguito della quale le autorità competenti hanno svolto le opportune indagini». In più hanno confermato di nutrire «la massima fiducia nella magistratura inquirente» per questo si sono detti «convinti di dimostrare quanto denunciato nelle sedi opportune».

In proposito nei giorni scorsi, stando a quanto dichiarato al Quotidiano dallo stesso collegio difensivo, sarebbe stata già depositata una formale opposizione alla richiesta di archiviazione «parziale» delle accuse contro Guglielmi, avanzata non più tardi di 20 giorni fa dal pm titolare del fascicolo, Francesco Basentini, con formula dubitativa («perché gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non sono idonei a sostenere l'accusa in giudizio»).

«Abbiamo numerosi rilievi da portare all'attenzione del giudice», sostengono Labriola e Stigliani, che in più all'Ansa hanno stigmatizzato «le continue violazioni del segreto istruttorio da parte di alcuni organi di informazione», annunciando che «tali comportamenti saranno perseguiti ai sensi di legge». Infine hanno affermato di voler respingere le «volontà denigratorie» dell'immagine del loro assistito: «L'opinione pubblica ha concluso - deve essere informata correttamente e, in particolare, che non può essere data una rappresentazione meramente parziale di una vicenda».

Il caso del noto penalista potentino era venuto alla luce a gennaio dalle colonne del Quotidiano dopo



Sergio Lapenna, a destra dall'alto l'avvocato Nuccio Labriola, sotto Mimmo Stigliani



e in particolare con un lucano molto influente: il viceministro pidellino dell'Interno Filippo Bubbico.

Il rapporto tra Guglielmi e Lapenna sarebbe andato avanti da diverso tempo, quasi dieci anni dalla loro prima conoscenza. Due quelli presi in considerazione degli investigatori. Fatto sta che a urne chiuse sarebbe arrivato il momento della resa dei conti. Ed è allora che Lapenna si è presentato dai carabinieri e lo ha denunciato per estorsione.

Ai militari l'avvocato ha raccontato di avergli consegnato quasi un milione di euro, serviti in gran parte per l'acquisto di 3 appartamenti vicini alla casa della madre di Guglielmi. Ha spiegato che il suo «incubo» fatto di pressioni psicologiche, violenze e intimidazioni sarebbe iniziato nel 2009, dopo una frequentazione amichevole iniziata nel 2005, e lo avrebbe costretto a prendere in prestito tutti quei soldi da amici e clienti del suo studio legale, inclusi diversi noti imprenditori di Potenza e non solo.

Per pagare il suo aguzzino Lapenna si sarebbe rivolto anche al vescovo del capoluogo, monsignor Agostino Subero, che è stato convocato in Procura proprio per questo e ha detto di aver attinto al fondo caritatevole della diocesi per un prestito a un amico in difficoltà. Salvo che al momento di restituire l'amico avrebbe cominciato a temporeggiare fino a negarsi al telefono.

L'uscita in pubblico di Lapenna è arrivata subito dopo, col riconoscimento del debito con la diocesi e l'offerta a tutti i suoi creditori del corrispettivo della vendita dei 3 appartamenti.

Infatti nei giorni successivi alla denuncia Guglielmi aveva già provveduto a restituire glieli. Un comportamento insolito per un presunto estorsore, che una volta seduto di fronte ai pm assieme al suo difensore, l'avvocato Maria Scavone, ha vuotato il sacco spiegando di aver fatto solo da prestanome nelle operazioni immobiliari di Lapenna.

L.amato@lunedì.it



la convocazione in procura del vescovo di Potenza Agostino Subero come persona informata sui fatti.

Per Lapenna e Guglielmi, trentenne potentino con un trascorso turbolento e un presente di addetto alle pulizie dell'ospedale San Carlo, l'accusa è di aver mercanteggiato voti in occasione delle consultazioni di novembre per il

rinnovo del consiglio regionale.

L'avvocato, a caccia del secondo mandato dopo quello concluso nel 2010 e la mancata rielezione, sarebbe arrivato soltanto quarto tra i candidati della lista di Realtà Italia con 1.100 preferenze, nonostante i «circa 650 voti» telecomandati da Guglielmi, tra amici, parenti, colleghi e varia gente.

In cambio però, l'ex amico del-

l'avvocato avrebbe accettato una promessa, che in realtà secondo gli inquirenti non sarebbe stata altro che «fumo». In pratica Lapenna gli avrebbe prospettato la comericompensa «una somma di denaro di alcune decine di migliaia di euro», più la possibilità di entrare a far parte dei «servizi segreti» grazie ai suoi presunti «agganci» all'interno delle forze dell'ordine,

L'ALTRA ACCUSA

«Soldi per un presunta corruzione»

I 200mila euro di Cerverizzo e i 10mila per risolvere i problemi col fisco

«ASEGUITO di un contenzioso tributario pendente presso la commissione tributaria di Potenza riguardante la CM Pitturazioni di Marco Cerverizzo millantando credito con un funzionario dell'Agenzia delle entrate di Potenza si faceva dare da Cerverizzo la somma di 10mila euro che, secondo quanto prospettato dal Lapenna al Cerverizzo, era una parte della somma pari a 25mila euro richiesta da predetto pubblico ufficiale per risolvere la questione tributaria».

E' quanto spiega il secondo capo d'imputazione notificato all'avvocato Sergio Lapenna dopo quello per voto di scambio in concorso con l'ex amico

Antonio Guglielmi. A parlare di Cerverizzo con gli investigatori del nucleo investigativo dei carabinieri era stato per primo Lapenna, che lo aveva indicato tra quelli a cui aveva attinto per pagare il «pizzo» preteso da Guglielmi. Poi però è stato sentito Cerverizzo in persona e ai militari ha raccontato molto di più, a partire dal motivo di quel prestito di 200mila euro, in pratica tutti i risparmi dell'imprenditore potentino, che si era rivolto a Lapenna a causa di una verifica fiscale sul suo conto.

«Decidemmo (con la moglie, ndr) di consegnare i 200mila euro dopo la decisione della commissione tributa-

ria, rivelatasi poi sfavorevole per il sottoscritto dacché la sentenza disponeva il pagamento di 800mila euro». Questa è stata la versione fornita da Cerverizzo in caserma.

Quanto ai primi 10mila sarebbe stato lo stesso Lapenna ad ammettere che non erano serviti per corrompere nessuno. «Capii di essere stato truffato». Ha spiegato l'imprenditore. «Ma oltremodo impietositi sia io che mia moglie decidemmo di consegnare i nostri risparmi a Lapenna anche perché sapevamo che la famiglia Lapenna era benestante e in grado di restituirli».

lama

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE BASILICATA
Azienda Sanitaria Locale di Potenza
BANDO DI GARA PER ESTRATTO
Si rende noto che nei termini di legge sarà espletata dall'Azienda Sanitaria Locale di Potenza, con sede in Potenza alla Via Torracca, 2, in esecuzione della delibera n. 157 del 25/03/2014, una procedura aperta ai sensi del D.Lgs 12 aprile 2006, n. 163, e s.m.i., per l'affidamento della fornitura in modalità «service» di sistemi per infusione, occorrenti alle U.O.O. aziendali, ripartita nei lotti sottindicati, e per le spese presunte annue, Iva esclusa, poste a base d'asta, riportate a fianco di ciascuno: Lotto 1 n. 9 Pompe di infusione (pompe siringa) - € 65.000,00 C.I.G. (5678400BE8); Lotto 2 n. 3 Pompe volumetriche - € 40.000,00 C.I.G. (567840500C); Lotto 3 n. 35 Pompe di infusione (pompe siringa) - € 160.000,00 C.I.G. (56784071B2); Lotto 4 n. 8 Pompe volumetriche per rianimazione - € 50.000,00 C.I.G. (56784136A4); Lotto 5 n. 18 Pompe volumetriche a doppia via - € 185.000,00 C.I.G. (56784136A4). La durata della fornitura è stabilita in anni tre, con opzione di rinnovo per anni 2. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs 163/2006 e s.m.i.. Termine preteritorio per la presentazione delle offerte: ore 13,00 del giorno 05/06/2014. Per i termini, condizioni e requisiti dei concorrenti, si rinvia ai documenti di gara disponibili sul sito web: www.aspbasilicata.net sezioni concorsi - bandi - atti. Il bando di gara è stato trasmesso in data 16/04/2014 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

IL DIRETTORE GENERALE
DR. MARIO MARRA

LAVORO La Tucam manda a casa i lucani da sostituire con lavoratori di altre regioni. Cgil, Cisl e Uil sul piede di guerra

Eni assume, l'indotto lincenzia

A San Donato Milanese 2.600 nuovi posti di lavoro per giovani professionisti entro il 2015

ENI annuncia un grande piano di assunzioni, per un totale di 2600 nuovi posti di lavoro (quasi tutti a tempo indeterminato e soprattutto ben retribuiti) entro il 2015, rivolti a giovani professionisti, da realizzare attraverso un maxi reclutamento nella sede centrale di San Donato Milanese. Ma la cosa non sembra avere grandi conseguenze per la Basilicata, dove, invece, sul fronte occupazionale, continua a giungere cattive notizie. La materana Tucam che opera nel Centro Oli di Viaggiano, tra le aziende dell'indotto Eni che tra l'altro ha aderito al contratto di sito - fanno sapere Cgil, Cisl e Uil - ha annunciato il licenziamento di alcuni dipendenti. Il sospetto dei sindacati è che l'azienda abbia semplicemente intenzione di sostituire gli operai che stanno perdendo definitivamente il loro posto di lavoro con dipendenti provenienti da altre regioni. Parlano di comportamento vergognoso. L'ennesimo che si registra nel settore della lavorazione del petrolio. Domani è in programma la nuova riunione del tavolo in Regione sulla piattaforma



Il Centro Oli di Viaggiano

messa a punto dai sindacati su occupazione, salute e salario. E le segreterie regionali, in vista del nuovo incontro, fanno sapere: «Fermo restando le responsabilità dirette delle aziende, anche la Regione dovrà chiarire da che parte sta: con i lavoratori o con chi li licenzia?». Intanto fanno sapere sempre i sindacati - al Centro Oli tra i lavoratori e i delegati sindacali serpeggia un clima di delusione e amarezza «per licenziamenti del

tutto ingiustificati rispetto alla mole di lavoro, con evidenti ricadute negative sulle condizioni di sicurezza». Cgil, Cisl e Uil di Potenza auspicano «una soluzione rapida e positiva della vicenda» e rivendicano «il reinserimento dei lavoratori licenziati», invitando le aziende che operano nell'indotto Eni a «rispettare gli accordi sottoscritti e gli impegni assunti verso i lavoratori e verso la comunità locale».

L'APPELLO ALLA REGIONE

“Garanzia giovani”, IdV «Basilicata in ritardo»

I GIOVANI dell'Idv di Basilicata sollecitano il presidente Pittella e l'assessore regionale Liberali ad accelerare l'iter per il programma “Garanzia giovani”. «Al fine di non penalizzare i giovani lucani dalle misure previste a livello nazionale e che attribuiscono alle Regioni la gestione della quasi totalità delle risorse disponibili (1.413 milioni su 1.513) dando seguito all'intesa raggiunta a febbraio scorso con Cgil, Cisl, Uil che richiama i precedenti documenti sottoscritti con sindacati ed imprese, purtroppo rimasti solo impegni». L'Idv, infatti, evidenzia che negli elenchi diffusi dal ministro del Lavoro Poletti la Regione Basilicata non figura né tra le Regioni che hanno firmato la conven-

zione per far partire dal primo maggio prossimo il Piano “Garanzia Giovani” (Emilia-Romagna, Valle d'Aosta e Sardegna) e né tra quelle che hanno provveduto ad inviare la convenzione (Toscana e Veneto), che sarà firmata nei prossimi giorni.

«Il primo obiettivo per utilizzare utilmente le risorse messe a disposizione da Youth Guarantee - che in Basilicata ammontano a oltre 24 milioni di euro - è quello di intervenire sull'efficienza dei Centri per l'Impiego che come è noto da noi non godono della fiducia dei giovani e delle donne in cerca di lavoro».

«Al fianco di nuove politiche di inserimento occupazionale - evidenzia Luciano Pisanello, responsabile organizzativo

nazionale di IdV - dobbiamo pensare a dare risposte a chi in questi anni è stato spogliato dei propri diritti. Una riforma che ha creato esodati, bloccato i giovani a causa del mancato turn over, costruito un sistema pensionistico a zero garanzie e che non può reggersi ancora in piedi. Occorre rivedere i parametri inseriti dalla riforma, cambiare il metodo e renderli più flessibili adattandoli ad un contesto delicato e fragile come il nostro che però deve essere rilanciato. E' una sfida ma siamo chiamati a farlo ed in questo senso il Governo sembra essere disponibile. La nostra proposta è un segnale politico importante per chi vuole stare dalla parte dei cittadini».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 29 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

21

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



La struttura di via Torraca verrà ristrutturata dopo vari contenziosi Asp, dopo anni ripartono i lavori *Si potranno finalmente evitare i pagamenti per il fitto di altri locali*

SONO stati consegnati i lavori di completamento della sede Asp di via Torraca.

La data di consegna risale allo scorso 8 aprile mentre la data di ultimazione dei lavori è prevista in 485 giorni e la spesa ammonta a 1.470.000 di euro.



«Si tratta - ha spiegato Pietro Simonetti, presidente del "Centro studi e ricerche economico-sociali" / di un completamento della ristrutturazione iniziata da moltissimi anni e bloccata da vari contenziosi che

hanno anche prodotto il ricorso a fitti di locali privati per sopprimere alle necessità di spazi per ambulatori». Per Simonetti si



La sede Asp di via Torraca. A sinistra il cartellone di inizio lavori

tratta di un caso «di scuola che andrebbe studiato per comprendere le dinamiche che si manifestano nella gestione delle strutture pubbliche e nella distribuzione delle risorse specialmente nel settore della sanità regionale». Sanità regionale dove negli anni scorsi «e' prevalsa - ha ag-

giunto - la sindrome dell'affitto privato a danno della manutenzione e utilizzazione di strutture pubbliche». Ora bisogna dare atto alla nuova dirigenza dell'Asp di avere sbloccato «una situazione raccapricciante» anche se rimane da conoscere lo stato del confronto sul destino dell'ex

INFEZIONE SUINA

Abbattuti animali

UN focolaio di un'infezione suina è stato individuato in un allevamento della provincia di Potenza dai veterinari dell'Azienda sanitaria provinciale. Nell'ambito di attività di sorveglianza e prevenzione sanitaria, è stato rilevato un focolaio di malattia vescicolare dei suini. L'Asp sottolinea che questa malattia «non rappresenta nessun pericolo per i consumatori e che da sintomatologia clinica soltanto nei suini». In base ai protocolli, tutti i capi sono stati abbattuti e sono stati svolti gli adempimenti a salvaguardia della salute umana.

LAVORO

Morti bianche Bilancio negativo per la città e la provincia

LA provincia di Potenza è ventiquattresima nella graduatoria per province italiane sulla base dell'incidenza dei casi di morte sul lavoro in rapporto agli occupati pari a 8,5; la Basilicata è invece ottava con l'incidenza pari a 5,6 (indice medio 4,1). Questi i dati forniti dall'Osservatorio di sicurezza lavoro "Vega engineering" e ripresi dal Cpt (Comitato paritetico territoriale) per la prevenzione infortuni, igiene e ambiente di lavoro di Potenza e provincia. Dopo un biennio in cui si evidenzia un decremento del numero delle vittime in ambiente di lavoro ordinario, «tra gennaio e marzo - si legge in una nota - invece la mortalità è tornata a crescere con un valore preoccupante». Nel mese solo di marzo infatti sono state 42 le vittime. Il 34 per cento degli incidenti si è verificato nel settore agricolo, il 22,6 per cento nelle costruzioni, l'8,6 per cento nel settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, il 6,5 per cento nel commercio ingrosso/dettaglio e il 5,4 per cento nella produzione e distribuzione/manutenzione di energia elettrica, gas, acqua. La prima causa di morte è la caduta dall'alto seguita dal ribaltamento di un mezzo/veicolo in movimento (20,4 per cento) e dallo schiacciamento (19,4 per cento). Il Cpt ha come compito precipuo quello della divulgazione delle buone pratiche e delle culture della prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro.

Il Cpt è gestito pariteticamente dai soggetti costituenti attraverso un comitato di gestione e un ufficio di presidenza.

Attualmente l'ufficio di presidenza è costituito da Emanuele Sapienza e dal vice Michele La Torre nizzazioni sindacali.

Sono venticinque le strutture del Potentino che apriranno i battenti dal 9 all' 11 maggio Quando la didattica entra in "Fattoria" *Per tre giorni ingressi gratuiti per scoprire tradizioni e qualità della vita*

IL CONCORSO

Studenti e docenti alle prese con il "Prima" e il "dopo San Gerardo"

«...PRIMA e dopo San Gerardo...». Questo il concorso, che sarà presentato il prossimo 2 maggio alle 12 al "Di Pasqua, che anche quest'anno il Cidi di Potenza, d'intesa con il Comune, il Comitato scientifico della "Storica parata dei Turchi" e l'associazione lucana "Uscite fotografiche", bandisce per il patrono della città.

In occasione della Storica Parata dei Turchi e della processione in onore di San Gerardo (29 e 30 maggio) è stato predisposto un concorso per gli studenti e i docenti delle scuole di ogni ordine e grado della città che ha come obiettivo quello di ricostruire la figura di San Gerardo La Porta, vescovo e patrono della città e questo affinché agli studenti venga fornita l'occasione di svolgere percorsi di ricerca di storia della città inserita nel più vasto contesto storico medievale.

I Cidi ha ipotizzato che si possano visitare, con l'ausilio di guide esperte, la cattedrale, l'Archivio diocesano e l'Archivio Storico Comunale: le richieste delle scuole dovranno essere inviate al Cidi con un anticipo di alcuni giorni rispetto alla loro effettuazione.

SONO 25 le "Fattorie didattiche" del Potentino che dal 9 all'11 maggio prossimo apriranno gratuitamente i battenti per mostrare percorsi e laboratori. Le "Fattorie didattiche" sono una vera e propria rete di aziende agricole attrezzate per accogliere scolaresche, gruppi, famiglie e tutti coloro che sono interessati a scoprire il mondo rurale. Insomma un tesoro di tradizioni, di storia, di valori culturali e di qualità della vita. Si tratta di una esperienza di scuola diffusa, immersa nella natura, profusa a favorire la conoscenza di sapori e saperi del nostro mondo rurale; uno strumento fondamentale per instaurare un dialogo con ragazzi e famiglie, diffondendo l'amore per l'agricoltura e la conoscenza del territorio. La giornata del prossimo 9 maggio sarà dedicata esclusivamente alle scuole, mentre il 10 e 11 le porte aperte alle famiglie e ai gruppi organizzati. I laboratori tra cui scegliere sono davvero tanti: da quelli sui formaggi, a quelli sulle piante officinali, sul grano e i suoi derivati, sul cavallo, sulla pecora, sul miele, piuttosto che sulle confetture, o gli antichi mestieri e i giochi. Una vera occasione per immergersi nella campagna, recuperare tradizioni, riscoprire sapori genuini e assistere, grandi e bambini, ai processi produttivi del mondo rurale. Le famiglie e i gruppi interessati a partecipare



Una "Fattoria didattica" vista attraverso un disegno realizzato da bambini potranno prenotare la propria visita direttamente presso la Fattoria prescelta. Per ogni informazione è possibile consultare il sito www.alsia.it. Le "Fattorie didattiche" nascono all'interno di un'azienda agricola o di un agriturismo. Vengono organizzate attività educative che coinvolgono attivamente bambini e ragazzi. Queste attività sono tenute da personale specializzato e costituiscono una parte a sé stante rispetto alla parte produttiva portata avanti dall'azienda agricola. Bambini e ragazzi sono costantemente a contatto con tecnologie digitali di ogni sorta, sempre più ingegnose, sempre più sofisticate, sempre più utili. Non c'è nulla di male nell'essere figli e promotori attivi della propria epoca. E' però importante integrare le esperienze multimediali con atti-

vi che insegnano la "manualità" e la concretezza, che evocano la nostra tradizione, che riportino il ragazzo al contatto con la natura, con gli animali e il verde. Perché capiscano un giorno quale strada prendere, è necessario che abbiano chiara quella dalla quale provengono, dalla quale provengono tutti. Insomma in "Fattoria didattica" ci si deve sporcare le mani di terra, si devono raccogliere frutti e ortaggi, si respirano profumi ormai dimenticati e rari, si realizza un prodotto tipico, si fanno le carezze agli animali in carne e ossa della "vecchia fattoria". Una fattoria didattica è un luogo dove entrano in contatto mondo urbano e rurale, dove viene valorizzato il mestiere dell'artigiano e la tradizione contadina, appartenente da sempre alla nostra cultura.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

24 | Potenza e provincia

Martedì 29 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it**■ OPPIDO** I dati sono stati resi noti durante la trentesima assemblea regionale

Avis, aumentano i donatori

Il presidente Nicola Todisco: «Bisogna insistere nell'opera educativa»

OPPIDO - Millecentonovantasei soci in più nel 2013, per un totale complessivo di 24.027 unità (contro le 22.858 del 2012), di cui oltre il 99 per cento sono donatori.

Sono questi i dati diffusi dall'Avis di Basilicata, riunita a Oppido per la trentesima assemblea regionale, dal titolo "Avis Lab. Percorsi di qualità e innovazione". I dati confermano che l'associazione continua a crescere a ritmo sostenuto e in controtendenza rispetto al trend di spopolamento che interessa la Basilicata, e ciò ha permesso una sostanziale tenuta delle donazioni: 30.840, nel 2013, di cui 23.333 di sangue intero e 7.507 in aferesi. Queste ultime fanno segnare un +24 per cento che testimonia la conversione dei donatori verso la donazione in aferesi.

Il presidente dell'Avis regionale, Nicola Todisco, nel ringraziare per lo straordinario lavoro svolto le Avis Comunali, ha voluto porre l'accento sulla necessità di delineare nuove linee-guida per il futuro, per un'associazione che si è rinnovata profondamente tanto a livello comunale (oltre il 50 per cento dei presidenti sono nuovi), quanto a livello provinciale e regionale. La donazione consapevole sarà uno degli obiettivi del prossimo futuro, e ciò significherà essere pronti a migliorare la capacità programmatica attraverso un'opera educativa. «Il sistema trasfusionale ha detto - e in particolare quello della raccolta del sangue, che avremo dal prossimo anno, ad accreditamento acquisito, darà garanzia di qualità e sicurezza. Tuttavia bisogna fare una seria riflessione per quanto concerne il ruolo del volontariato del sangue in Basilicata, anche alla luce dell'attuale ne-



Nicola Todisco, presidente dell'Avis regionale. A destra un momento dell'assemblea



cessità di contenere la produzione di emazie. Analoga riflessione va fatta sulla produzione di plasma rispetto alla quale ancora non siamo autosufficienti nei confronti di tutti i prodotti plasmaderivati ma potremmo diventarlo presto. Va

inoltre attuato un confronto aperto tra le associazioni di donatori, il sistema trasfusionale e le istituzioni politiche regionali, sulla riorganizzazione trasfusionale e affinché si decida in assoluta serenità e consapevolezza quale strada intra-

prendere soprattutto in relazione ad un possibile ed auspicabile nuovo accordo con altre regioni politiche per quanto riguarda la citata produzione del plasma e dei farmaci da esso sintetizzati».

Nel ripercorrere il suo

primo anno da presidente, Todisco ha poi ricordato le convenzioni sottoscritte con l'esercito e le tante giornate di donazione organizzate in cui sono state presenti le sigle delle forze armate, ambiti consolidati di rilevante interesse sociale o strategici per la crescita della cultura della partecipazione delle persone. Sulle attività da implementare per il prossimo futuro, infine, Todisco ha rimarcato il bisogno di un processo di formazione continua e di adeguamento delle conoscenze, una spinta da realizzare attraverso una strategia che punti sulla comunicazione, una collaborazione ancora più incisiva da parte dei giovani, che possono mettere l'associazione in condizione di progredire anche nella freschezza dei messaggi associativi.

RUOTI

Salta
il consiglio
Occupata
la stanza
del sindaco



Franco Gentilella

RUOTI - Il componenti del gruppo "Ruoti unita" da ieri pomeriggio hanno occupato la stanza del sindaco per protestare contro l'annullamento della seduta di consiglio che si sarebbe dovuta tenere ieri, nonostante la direttiva del Prefetto di Potenza che era stato sollecitato in merito alla mancata convocazione del Consiglio comunale. Consiglio che si sarebbe dovuto tenere ieri ma che è stato annullato.

«Si tratta - ha fatto sapere Franco Gentilella - dell'ennesimo atto di arroganza della maggioranza consiliare in spregio alle normali regole democratiche, che conferma una volta di più come a Ruoti sia in corso un'emergenza democratica che deve investire le istituzioni».

E' così per manifestare l'assoluta contrarietà a questo annullamento abbiamo deciso come "Ruoti Unita" di occupare la stanza del sindaco sperando di sensibilizzare chi di competenza affinché si ponga fine ad una situazione assurda che stronca il libero dibattito democratico e relega a poco più che comparse le opposizioni scaturite da elezioni democratiche».

Si spera che con l'occupazione della stanza del sindaco «oggi» ha concluso il capogruppo di "Ruoti unita" - si possa tenere il consiglio comunale in seconda convocazione».

■ FILIANO Encomi a quelli che hanno compiuto 15 anni a servizio della Cri

Attestati per tredici volontari

Una giornata per rendere onore a chi è al servizio degli altri

FILIANO - Siamo abituati a vederli in movimento: sul luogo di un sinistro per prestare le prime cure oppure impegnati nei trasporti da e verso i nosocomi della provincia di Potenza e non solo o ancora intenti a illustrare le manovre di primo soccorso nelle scuole o durante corsi appositamente dedicati, ad esempio, alla distruzione pediatrica.

Fieri di indossare la loro divisa, prestano il proprio tempo e le proprie energie, per pure spiriti di volontariato, ben sapendo di essere comunque, soprattutto nella situazione di emergenza, fondamentali. Sono gli uomini e le donne, ma anche i ragazzi poco più che maggiorenti, del gruppo Croce rossa di Filiano che si sono goduti, un intenso momento conviviale nel Centro sociale.

L'occasione per radunare, finalmente, tutta la "grande famiglia" è stata la festa della "Croce rossa italiana", organizzata dalla sede di Filiano per tutti i propri soci. Poi sul palco sono stati chiamati i veterani del gruppo, quei 13 elementi "in servizio" da quindici se non addirittura diciassette anni, coloro che hanno fatto la storia della sezione.

Il delegato tecnico della sede Cri di Filiano, Rocchina Pace, nell'annunciare la festa dell'associazione ha espresso «ringraziamenti a tutti i volontari per la collaborazione e l'impegno dimostrati negli anni».

Sono stati consegnati gli attestati di benemerita con croce di anzianità per 15 anni di attività a: Carriero Leonardo, D'Anella Antonio, Larossa Canio, Lenti Pierina, Maio Salvatore, Mo-



I volontari della Cri premiati

naco Angelo, Petrucci Vito, Repole Franceschina, Sabia Vito, Santarsiero Incoronata, Summa Canio, Verrastro Maria Assunta, Zaccagnino Donato.

■ AVIGLIANO La Pro loco parteciperà al Primo maggio alla Grancia

I "Quadri plastici" in vetrina

AVIGLIANO - Nell'ambito dell'evento "La Basilicata in vetrina", che si terrà il prossimo Primo maggio alla Grancia, la Pro loco di Avigliano sarà presente con un proprio stand espositivo, nel quale sarà allestita una retrospettiva fotografica su una peculiare arte figurativa, i quadri plastici. Una tradizione artistica che, ripresa nel 1997, ha riscosso, col tempo, un successo sempre maggiore. Si tratta di una carrellata delle opere realizzate in poco meno di un ventennio, che è stata già ospitata in altre sedi, come la galleria "Il Santo Graal", a Potenza, o nel settecentesco "Palazzo Corradi", a Lagonegro, su invito dell'associazione "A Castagna Ra

Critica" e della locale amministrazione comunale. Nel suo lungo viaggio, ha fatto tappa, inoltre, nei comuni di Barile e Filiano, su iniziativa delle rispettive Pro loco. Attualmente la mostra si trova ad Atella, nella sede dell'associazione "Chautà". Lo spettacolo, reso dalle foto, cattura gli sguardi, lasciando libera la fantasia di correre a briglia sciolta. Chi decide di subirne l'incantesimo, visitandola rassegna, si prepara a un viaggio sorprendente, alla scoperta di mondi magici della religiosità, dove colori, luci e ombre, assecondano i desideri dell'anima. Mondì a sé, ciascuno con le proprie meraviglie, dove è posto per i ricordi, i sogni, le emozioni.



Di grande impatto visivo, le scene fotografiche dei quadri plastici suggestionano lo spettatore, grazie all'originalità e alla forza evocativa di certe immagini. Corpi, abiti, copricapo, materiale povero e riciclato di vario genere che, per mezzo di un uso fantasioso delle luci e alla corografia rappresentativa dei quadri, si trasfor-

mano per incanto in immagini, visioni suggestive, quadri plastici di un movimento della fantasia interpretativa. Se i primi a beneficiare dell'evento saranno i visitatori, la seconda ad avvantaggiarsi di questa idea sarà, invece, Avigliano che godrà un momento sincero di fede e riflessione conoscitiva della città, grazie ai



Il primo classificato. A sinistra il secondo

quadri plastici, che rappresentano, infatti, una certezza culturale locale. Guardando le foto, è giusto parlare di straordinaria "posa plastica", dove i raffiguranti si atteggiavano con eleganza, come se fossero una scultura, con i suoi rilievi e morbidi lineamenti.

Enzo Claps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 29 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

■ **MELFI** Più sicurezza davanti alle scuole grazie all'associazione "Menelao"

Al servizio della collettività

L'obiettivo: favorire il reinserimento di persone disagiate o emarginate

MELFI - Da qualche tempo è iniziato a Melfi un servizio di vigilanza nei pressi dei più importanti istituti scolastici cittadini, in ausilio alla polizia municipale. Protagonisti di questa iniziativa che intende garantire un maggiore servizio di sicurezza, in particolare modo durante gli orari di ingresso ed uscita dalle scuole, sono diciannove giovani volontari iscritti all'associazione, Menelao. Creata nel marzo del 2012 da Lorenzo Francesco Cito e Ilenia Chiavuzzi: «il sodalizio si propone di favorire il reinserimento di persone disagiate o emarginate» - spiega il presidente Lorenzo Cito - di focalizzare l'attenzione dei cittadini sulla tematica ambientale ed infine di conservare, valorizzare e promuovere il territorio con le sue risorse e le



L'uscita di una scuola a Melfi

tradizioni». Intanto nel popoloso quartiere di Valleverde, che ospita quasi tutte le scuole cittadine sia di primo che di secondo grado, ogni mattina alle otto e poi in prossimità dell'ora-

rio di chiusura, si notano in strada i ragazzi dell'associazione Menelao con tanto di giubbotto fluorescente e paletta in mano a regolarizzare il flusso automobilistico. «In queste

ore - aggiunge il giovane, Cito - centinaia di studenti, tra cui molti bambini di scuola elementare e media inferiore, sin riversano in strada e non sempre il cor-

po di polizia municipale riesce a controllare tutti gli istituti. Nei giorni di pioggia, il traffico aumenta ulteriormente e credo il nostro servizio sia apprezzato e gradito». In effetti, nonostante i numerosi rallentamenti di velocità impiantati sulle strade che conducono a scuola, sono tanti gli automobilisti che non rispettano i limiti di velocità o addirittura i divieti ed i sensi unici ideati per garantire la sicurezza di tanti ragazzi. La presenza anche di un asilo e della più grande parrocchia di Valleverde, il Sacro Cuore, rende la zona in questione particolarmente congestionata dal traffico veicolare. I volontari di Menelao, inoltre, intendono offrire anche un altro servizio: «infatti stiamo chiedendo ai presidi interessa-

ti - prosegue il presidente dell'associazione, Lorenzo Cito - di poter svolgere vigilanza all'interno delle scuole per prevenire e tentare di arginare fenomeni quali il bullismo o la droga purtroppo talvolta consumata anche all'interno degli istituti. Sono piaghe che affliggono i nostri adolescenti e che diventa inutile e pericoloso ignorare». Il progetto di Menelao è ambizioso e coraggioso: «perché nasce dal forte attaccamento che sentiamo verso il nostro territorio - conclude il trentatreenne, Cito - e dalla volontà di impegnarsi per cambiare e migliorare lo stato in cui viviamo, oltre che offrire alle donne la possibilità di vivere l'appagante esperienza del volontariato e del lavoro».

Vittorio Laviano

■ **VENOSA** Lo spettacolo girerà per diversi paesi della diocesi

Nel segno della famiglia

Grande successo del musical ideato da don Filippo Santoliquido

VENOSA - Per stimolare la riflessione su tematiche di scottante attualità, indicare la strada da seguire e lanciare messaggi di speranza ha creato e messo in scena il musical, avvincente e coinvolgente, "Dio è Famiglia perché è Amore".

Promotore della iniziativa don Filippo Santoliquido che, d'intesa con l'Ufficio Catechistico e la commissione Pastorale Famiglia della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, ha messo a frutto la sua esperienza di educatore e pastore di anime.

Ha scelto, quindi, di utilizzare un canale, come quello della musica e del canto, in grado di veicolare messaggi importanti senza annoiare, e che stimolano l'attenzione e favoriscono la riflessione.

Il tutto per dare risposte a Papa Francesco, che invita a vedere "quanto è bello l'Amore... quanto è bello il Matrimonio... quanto è bella la famiglia" e al Vescovo della Diocesi, mons. Gianfranco Todisco, che ammonisce: "Non lasciamoci rubare la famiglia!"

Alla base della iniziativa, il fatto che il 2014 è dedicato dalla Chiesa alla famiglia. Su questi temi ha lavorato don Filippo e in due mesi ha confezionato un recital, andato in scena nella Concattedrale di Venosa.

Nell'allestire lo spettacolo l'autore ha preso a piene mani dal repertorio di canzoni di don Giosy Cento (di più di 800 i suoi brani di "musica leggera cristiana") che evidenziano l'importanza e la funzione della famiglia.

Nel fare questa operazione don Filippo non fa riferimento alla famiglia evanescente del "Mulinello Bianco", tutta "rose e fiori", ma al-

la famiglia reale, all'interno della quale spesso scoppiano conflitti, si creano tensioni, si vivono drammi, si consumano divisioni.

«Nelle canzoni vengono trattati problemi reali, partendo dal matrimonio per arrivare a problemi moderni che sempre più frequentemente coinvolgono la famiglia - ha detto ad inizio spettacolo don Filippo - . Alcuni sono canti toccanti. Come "il bambino di Anna", che descrive il dramma di una mamma che ha perso il bambino mentre era ancora nel suo grembo; o "due stampe" che parla di disabilità; "torna a casa papà" che evidenzia il desiderio del bambino di rivedere il

padre».

Tutto il recital è una iniezione di fiducia, che indica la strada da imboccare, passando attraverso l'ascolto, il confronto, l'accoglienza, il sostegno ma anche la preghiera e la fede.

Molti sono canti di gioia e di amore. Un messaggio che arriva chiaro e forte all'ascoltatore. Anche perché a lanciarlo sono le "Family girls" (come le ha battezzate mons. Todisco): Rosaria L'Eraio, Sonia Digrisolo, Giusy Cavallo, Giusy Deputato, Stefania Minervini, coadiuvate da Marco Petrella (chitarrista) e Rocco Coppola (Basso). Un messaggio cantato col cuore, la passione e l'entusiasmo di chi è impegnato a testimo-



I protagonisti del musical

niare la propria fede e a formare le giovani generazioni.

"E' stata una esperienza emozionante - ci hanno detto a conclusione dello spettacolo le coriste - ci siamo fatte portavoce di un messaggio importante, diretto a tutte le famiglie". «Questa sera-

ha commentato mons Rocco Talucci, vescovo emerito di Brindisi - è stato cantato il vangelo dell'amore del matrimonio». Dopo il successo di Venosa, il recital è pronto a partire per gli altri comuni della diocesi.

Giuseppe Orlando

Via Crucis e tradizione, la riflessione della regista e attrice Giusi Zaccagnino «A Rionero le strade si riempiono di sacro»

RIONERO - L'eco della buona riuscita della locale sacra rappresentazione della Via Crucis con personaggi viventi del posto non si è ancora spenta. A tenerla particolarmente viva in questi ultimi giorni è stata senza dubbio la riflessione della regista e attrice Giusi Zaccagnino di Roma, che ha seguito e ammirato il mesto corteo della dolorosa Passione e Morte di Gesù Cristo, che qui di seguito si riporta.

«Ogni anno la "storia" si srotola e le strade si riempiono di "Sacro". Ogni dialetto tinge di suo l'Evento del mondo, strade

differenti cullano il doloroso passo di Cristo... In questo Sabato Santo (19 aprile 2014) a Rionero in Vulture qualcosa è cambiato. Certo, i costumi sono splendidi, la composizione della Via Crucis è ben fatta, con un giusto equilibrio, la banda musicale perfettamente integrata con il contesto, e le donne in nero piangenti, un vero colpo al cuore... Ma ho visto e sentito, sotto un cielo plumbeo, il "Sacro" e quello non te lo insegna nessuno, e né può essere pura ricostruzione!

Ho rivisto (da lucana di origine) fra i molteplici personaggi,

due ragazzi che ho avuto la gioia di dirigere; (in ordine di apparizione): Christian Strazza e Chiara Lostaglio. Li ho tenuti per ore sotto le mani (come si dice in gergo teatrale) per la preparazione di uno spettacolo qualche anno fa, ma giuro che i miei occhi sono tornati più volte sui loro visi per riconoscere i loro tratti. E' vero, il dolore trasfigura, ma la finzione non può farlo mai così profondamente. I loro volti, i loro corpi, il loro sguardo, i loro micro movimenti hanno compiuto il miracolo di cancellarli come Chiara e Christian, per farli rinascere come

"Madonna" e "Gesù con la croce". Davanti ai nostri occhi la storia si è reincarnata, e tutti noi spettatori siamo stati trasportati nel cuore profondo della nostra fede, specie con la drammatizzazione nell'epilogo, sul Golgota.

Un plauso va dunque a quanti organizzano con passione, a Rionero e in Basilicata, momenti che perpetuano il Mistero della Croce, legando, laddove è possibile, segni della tradizione popolare a momenti artistici. Giusi Zaccagnino (regista e attrice, Roma).

Michele Rizzo

Martedì 29 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

Numerosi i giovani che hanno preso parte all'iniziativa
**Gli "spazi urbani" invadono
palazzo "Terzella" di Tramutola**

TRAMUTOLA - La pioggia non ha fermato il primo evento dell'aperitivo musicale di "Spazi Urbani" organizzato dalla neonata associazione culturale "Al Varco". L'iniziativa che si è svolta nella splendida cornice del palazzo storico "Terzella", location di "CapTacqua", ha visto protagonisti numerosi giovani, nel promuovere un nuovo modo di vivere la socialità all'interno del proprio paese. Un "senso comune" di vivere la "cultura, la musica, i luoghi e le persone". All'interno della manifestazione è stato presentato il libro "Ricci, limoni e caffettiere. Piccoli stratagemmi di una vita ristretta", un'agile manuale scritto da donne per donne, nato all'interno della Casa Circondariale femminili di Rebibbia. Il libro raccoglie tutte le ricette "fatte in casa" per sopravvivere al carcere conservando e a volte riscoprendo la propria femminilità, nel corpo, nella mente e



Una immagine della serata nel gusto. E' diviso in sei sezioni: bellezza, salute, sapori, espedienti, scrittura e gioco. Per ciascuna tematica le donne detenute e le operatrici hanno raccolto quello che la tradizione orale tramanda di donna in donna per risol-

vere con metodi economici e casalinghi le esigenze della vita quotidiana di una donna ristretta. Il lavoro è corredato anche da una parte fotografica per rappresentare i luoghi e i corpi, infatti la fotografia riprende l'interazione tra le persone, che mai come in un luogo di privazione della libertà sono costrette ad incontrarsi e a scambiarsi. L'associazione pone la cultura, il networking e lo sviluppo turistico nazionale ed internazionale come motore di una nuova socialità, di costruzione di un tessuto solido di relazioni, incontri e scambi culturali atti alla tra-

sformazione del modo di percepire e vivere i luoghi del territorio, incentivandone lo sviluppo innovativo nel rispetto delle tradizioni. «Con le nostre attività - ha spiegato il presidente, Roberto Pisano - vogliamo costruire un percorso di esplorazione creativa ed innovativa dello spazio paesaggistico e urbanistico (inteso come l'agglomerazione dei diversi centri su tutto il territorio della Val d'Agri), valorizzando il legame psicologico e sociale che gli abitanti hanno con esso sia sul piano simbolico che fisico. Al Varco - aggiunge il presidente - si impegna a consolidare il proprio ruolo sul territorio attraverso strategie di fundraising, partenariati con enti ed associazioni, networking nazionale ed internazionale al fine di diffondere in modo più capillare le proprie attività di supporto e crescita del territorio locale».

Angela Pepe

INCIDENTE SULLA 585: UN FERITO NON GRAVE

TRECCHINA - Non ha avuto particolari conseguenze l'incidente avvenuto ieri pomeriggio sulla Fondovalle del Noce. Sul posto oltre ai tecnici dell'Anas, sono intervenuti i carabinieri che hanno effettuato i rilievi e i sanitari. Nell'impatto ha avuto la peggio una persona che ne avrà per qualche giorno. A causa dell'incidente, l'arteria è rimasta chiusa per circa un'ora al km 16,000, in entrambe le direzioni, in corrispondenza del bivio per Trecchina.

Domani l'inaugurazione
**Ristrutturata
la palestra
dell'Itecg di Senise**

SENISE - Buone notizie per gli studenti dell'Itecg di Senise. Domani alle 11 è prevista l'inaugurazione della palestra dopo i lavori di adeguamento e riqualificazione realizzati dalla Provincia di Potenza. Saranno presenti alla cerimonia saranno il vicepresidente della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi, il presidente del Consiglio regionale della Basilicata Piero Lacorazza, il sindaco di Senise Giuseppe Castronuovo, l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Rosaria Vicino e la dirigente scolastica dell'Istituto Maria Ciano. L'importo dei lavori, realizzati nell'ambito del Fesr Regione Basilicata-Pois Area "Lagonegrese-Pollino", è pari a 372.932,40 euro. L'intervento ha riguardato l'adeguamento generale della palestra, oltre al rifacimento dell'impianto idrico. È stata eseguita la sostituzione di porte e infissi, una pitturazione ester-



Un particolare della palestra

na ed interna dell'intera struttura e l'apposizione di 600 mq di parquet sportivo professionale. Set di tavoloni elettronici, protezioni varie e altri accessori utili allo svolgimento di giochi, nonché la fornitura di copri-pavimenti avvolgibili per adibire la palestra ad area convegni completano il quadro degli interventi realizzati.

LA LETTERA Il Pollino, le bellezze e le contraddizioni**PARCO TRA LUCI E OMBRE**

PROSPERO IANNOTTA

POLLINO - Il Parco Nazionale del Pollino compie 21 anni, ma non ha ancora deciso cosa farà da grande!

Quando ci penso, mi viene in mente la trasmissione televisiva "Crozza nel paese delle Meraviglie" e, in particolare, lo "sketch" dove Crozza imita il senatore Razzi al quale gli viene chiesto di parlare dell'Europa e l'intervistato risponde: "L'Europa è bella ma io non ci vivrei".

Faccio questa associazione di idee perché ho l'impressione che se dovessi chiedere agli amministratori dell'Ente Parco e a quelli dei comuni che ne fanno parte (troppi), di parlare del Parco del Pollino, ho la netta sensazione che la maggioranza mi risponderebbe nello stesso modo: "Il Parco è bello ma non ci vivrei". Questa impres-



sione, mi ha coinvolto maggiormente a seguito della visione su internet dell'assemblea della Comunità del Parco del 24.03.2014 nella quale si è votato per ottenere compensi economici per la eventuale riapertura della centrale del Mercure.

Da ciò ho ravvisato la palpabile sensazione che la maggior parte degli amministratori, non ha idea di vivere in un Parco. Non mi prolungo nemmeno sulle ragioni per cui una centrale a biomasse (?) da 41 mw non debba esistere nel Par-

co, anche perché sui siti istituzionali di Viggianello e Rotonda, le ragioni sono già ben esplicitate. Mi piacerebbe però sentire quali nobili ragioni hanno spinto i sindaci di alcuni paesi a dare il parere favorevole per spartirsi la pelle dell'orso prima ancora di averlo ammazzato!

Escludendo le ragioni occupazionali, visto che si tratta di poche unità, mi chiedo come mai si siano offesi quando sono stati appellati "venduti" se l'unica ragione che resta in piedi sono le somme di denaro che percepiranno dall'erogazione che l'Enel verserà loro? Si sentono forse esclusi dall'inquinamento, dato che le comunità più lontane distano massimo Km 25/30 dalla centrale e la stessa è ubicata ai piedi del Pollino? Quali motivazioni daranno ai turisti per visitare i nostri meravigliosi luoghi: venite a respirare sulle cime del Pollino le

genuine ceneri pesanti della "centrale" e poi venite a degustare i nostri ortaggi prelibati alla diossina!

Non sono state certamente le scosse sismiche a tenere lontano i turisti dal Parco, il vero terremoto siete Voi stessi per le scelte che avete

fatto e quelle che non avete fatto. A valorizzare il territorio nemmeno ci pensate! Eppure basterebbe prendere esempio dal comune di San Fele: ha utilizzato al meglio le cascate del torrente Bradano, raggiungendo in un solo anno la presenza di 20.000 visitatori.

Queste cascate sono belle, ma poco rispetto a quanto offrono i due fiumi "Frido" e "Peschiera" nel territorio di San Severino Lucano. Sarebbe opportuno ottimizzare la fruibilità del "Frido" dalla località di Mezzana a quella di Cropani, lungo il sentiero già esistente (penso che nemmeno lo conoscano) ma in totale stato di abbandono, collegando tutti i mulini ad acqua esistenti con una pista ciclabile, dando magari la possibilità anche di pescare, come avviene in altre realtà, prima che finiate di vendere anche l'acqua che resta nel fiume, senza che le comunità abbiano usufruito di alcun beneficio.

Queste sono le cose che si aspettano di trovare i turisti in un parco: non certo una ferraglia dal costo esagerato che non si può nemmeno chiamare giostra, perché arte (Arte Pollino), fruibile diciamo quasi mai, ed dove il risultato tra costi/benefici è uguale a denaro sprecato. (cit. da Parchi, Territorio del 17.03.2010: Un milione di euro, di cui una metà provenienti dai Fondi del Programma Operativo Regionale del sestennio 2000-2006 sotto le voci "cultura" e "promozione turistica" e l'altra metà erogati come Fondi Aree Sottoutilizzate, ai quali andrebbero aggiunti parte dei 5 milioni dei FAS 2007-2013. È questo il capitolo di spesa per "Arte Pollino", un progetto fortemente voluto da Regione Basilicata e finanziato dall'Unione Europea.) ("Sud e politica, ancora effimere e costose chimere").

Mi sembra che in questi anni il Vostro impegno sia stato profuso più che altro per creare posti im-



Nelle immagini tratte dal profilo facebook di Iannotta tutta la bellezza del Pollino

produttivi nei Vostri uffici. L'impegno principe di tutti gli amministratori è quello di sviluppare e utilizzare al meglio il proprio territorio e i prodotti locali, infiocchettarli e proporli ai turisti che rappresentano l'unica risorsa economica dell'intera area; non ne abbiamo altre!

Se un turista dice: "Non lo so, vuol dire che non abbiamo azzeccato la promozione dell'evento e del territorio", questa frase non mi dà lo spirito da cui dovrete essere animati per dimostrare di essere capaci di fare questo mestiere. Non serve realizzare un'enorme struttura "museo" nel territorio di Mezzana per la quale è stata impegnata una quantità enorme di risorse finanziarie per poi non essere mai fruita. Il denaro sarebbe stato meglio impiegato nel pubblicizzare e far progredire le unicità che il Padre Eterno ci ha donato: il pino Loricato, il bosco Magnano, il fiume Peschiera e altre risorse di cui il Parco è ricco ma che non cito.

Gli amministratori di Melfi, ad esempio, hanno avuto un gran successo, con la "sagra della varola" costruendo negli anni un tessuto imprenditoriale locale, grazie alla commercializzazione della castagna detta "marroncino di Melfi", che ha raggiunto nell'ultima manifestazione, quella dell'anno scorso, oltre 40.000 visitatori in due giorni. Mentre da noi, il tesoro (come da leggenda) che ci hanno lasciato i monaci "Cister-

ciensi", non è da ricercare sotto i ruderi del monastero del Sagittario, è la castagna a "nzerza" che nulla ha da invidiare a quella di Melfi, però non è conosciuta nemmeno nell'area del Parco. Mio caro e adorato Parco del Pollino, concludo questa lettera pensando che Tu sia molto malato e i medici che sono intorno al tuo capezzale non sono in grado di guarirti, ma solo di farti aggravare. Non c'è nemmeno un "centro visite" per informarmi sul tuo stato di salute. Mi auguro di non venirti a prestare al tuo funerale.



Q

MATERA

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

✉ matera@luedi.it

PUBLI[®] Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102 tel. 0971 4706470 fax 0971 4706797
MATERA: P.zza Mulino, 15 tel. 0835 256440 fax 0835 256441

Il 3/6/2014 alle ore 12.00 presso Notaio BRUNELLA CARRIERO, in Matera, Via IV Novembre n.22/C, si terrà esperimento di asta pubblica indetta dal Comune di Bernalda per la vendita, ad un'asta pubblica, di alcuni terreni con offerte segrete, del fabbricato ex asilo nido in **Bernalda, Corso Umberto I n. 127**, della complessiva estensione di circa mq.880 tra piano terra, primo, secondo e primo sottoterra; in Catasto Fabbricati folio 31, p.1687 sub 6 e p.164 1944 sub 1 (graffate), locato il 24 febbraio 2011 con durata nove anni dal 30 settembre 2009. Costruito anteriormente al 19/1967; successiva D.I.A. n. 77/2010 e Agibilità n.19393/11, APE categoria G

- importo a base d'asta Euro 1.144.000,00;
- l'offerta in bollo dovrà pervenire presso il suddetto studio notaio entro le ore 12.00 del 30/05/2014, alla stessa vanno allegati A/C N.T. intestati a "O.S.L. – Comune di Bernalda" dell'importo pari al 10% del prezzo offerto, oltre a tutta la documentazione prevista nel Regolamento;
- la vendita avverrà nel rispetto della normativa prevista dal R.D. n. 827/1924, nonché nel Regolamento della gara.

Bando, perizia, regolamento ed allegati consultabili su www.asteanneunidi.it e www.astevaisvi.it

Per eventuale visita **Gem. Salvatore Fiore** tel. 0835 540229.

30 | **Matera**

Martedì 29 aprile 2014
www.quotidianoweb.it



«Ci sono tutte le autorizzazioni, da sei mesi non si hanno novità significative»

«Basta ritardi di Matera 90 in Consiglio»

Confapi chiede alla politica di decidere e dare risposte agli imprenditori

UNA protesta in piena regola, rispetto ai ritardi di una pubblica amministrazione come il Comune di Matera e rispetto al diritto di un imprenditore ad avere risposte.

Così Confapi spiega la necessità di portare in Consiglio comunale al più presto la questione di Matera 90 che «ha ricevuto tutte le necessarie autorizzazioni e che da sei mesi poteva andare in Consiglio senza che invece si sia mosso assolutamente nulla».

«Il dibattito, anche acceso, di questi giorni sulla questione urbanistica nella città di Matera richiama, sempre più evidente, l'esigenza del rispetto delle regole, uguali per tutti, che costituisce la base per la libera concorrenza, per il rispetto dei diritti di tutti i cittadini, siano essi imprenditori o residenti».

Dietro la tensione creata dalle vicende urbanistiche, in discussione, permea una perfida azione di annientamento del diritto per tutti coloro che sono in lista di attesa delle risposte della pubblica amministrazione» scrive con preoccupazione Confapi.

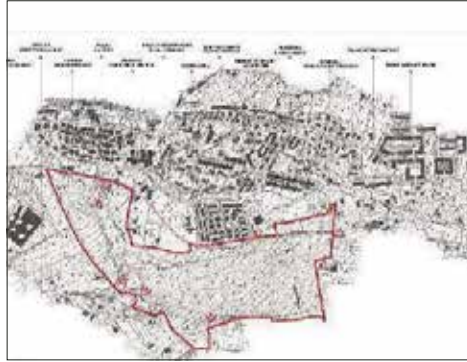
«Non spetta alla Confapi di Matera entrare nel merito delle scelte che attengono alla politica, pur rilevando la condivisione sulla pro-

cedura adottata, ma è dovere di questa Associazione evidenziare il mancato rispetto del diritto alla risposta alle istanze poste dagli imprenditori».

Il Comune di Matera ha pubblicato un bando per manifestazione di interesse ed ha approvato, con apposita delibera consiliare del 1 aprile 2011, la individuazione di 11 ambiti urbani e periurbani interessati dal Programma Integrato di Edilizia Sociale e di Riqualificazione urbana.

Il consiglio comunale del 1 aprile 2011, nel pieno potere conferitogli dalla legge, approvava, tra gli altri, l'emendamento così esposto: «la presente delibera non costituisce adozione di variante urbanistica. Le proposte positivamente esaminate dal Comune e dalla Regione, ove in variante allo strumento urbanistico vigente, saranno oggetto di adozione in Consiglio Comunale prima della stipula dell'Accordo di Programma».

Scaturisce, chiaramente, la volontà del Consiglio di tutelare il diritto, peraltro riconosciuto per legge, di adottare la variante urbanistica, di depositare la stessa attivando la procedura di partecipazione con osservazione da parte dei



Il progetto di Matera 90 in contrada San Francesco a Sud della città

cittadini e controdedurla, licenziando la proposta definitivamente nell'asse comunale, prima della stipula dell'Accordo di Programma» ricordano ancora le piccole imprese del materano attraverso il proprio presidente Enzo Acito.

«Un procedimento amministrativo tutt'altro che concluso che necessita ancora di ulteriori passag-

gi legislativi che porteranno la proposta all'attenzione del Consiglio comunale, a valle della sua adozione, almeno altre due volte».

Come pensa, quindi, la politica di licenziare nei termini, legislativi e morali, provvedimenti complessi innescati, è bene sottolinearlo, da un apposito avviso pubblico?

La società «Matera 90», in rispo-

sta al citato avviso pubblico, ha presentato una proposta di programma integrato che è stata esaminata favorevolmente da tutti gli enti preposti alla emissione dei pareri di competenza.

Pertanto, allo stato attuale, non sussiste alcun impedimento che ne precluda il dibattito consiliare, né esistono motivazioni plausibili per non dare risposte, in considerazione che il progetto di «Matera 90» ha acquisito tutte le autorizzazioni richieste per legge, come si evince dai verbali delle conferenze di servizio del 3 ottobre 2013 e 12 novembre 2013, entrambe presiedute dall'Assessore all'Urbanistica del Comune di Matera, delegata dal Sindaco.

«Sono, quindi, quasi 6 mesi di ritardo che non trovano alcuna giustificazione», dichiara il presidente di Confapi Matera Enzo Acito che, quindi, rivolge l'invito al Sindaco di Matera ed alla Presidente del Consiglio affinché si assumano la propria responsabilità convocando il Consiglio Comunale per esaminare il progetto di «Matera 90» e per fornire, nei poteri conferiti dalla legge, il riscontro amministrativo alla proposta presentata a seguito di un avviso pubblico».

Richiamo al sindaco: «Ad ascoltare le critiche, non le opinioni strumentali»
Idv sul Mulino Alvinò: «Siamo per le regole
Basta varianti, condoni, speculazioni»

«LA VICENDA del Mulino Alvinò portata alla ribalta nei giorni scorsi dalla sentenza del Tar sembra un film già visto». Così la segreteria provinciale dell'Italia dei Valori.

«Non più tardi del settembre del 2012 il consigliere IdV Paterino presentava, in Consiglio comunale, una mozione di indirizzo avente come oggetto «Legge 12 luglio 2011 n. 106: indirizzo interpretativo di gestione dell'art. 5 comma 9-14», proprio per far chiarezza e offrire un indirizzo «politico» da attribuire alla questione del mulino Alvinò.

La mozione fu approvata e sottoscritta anche da consiglieri di maggioranza, ovvero col contributo di chi aveva condiviso il pensiero di Paterino che, con la stessa mozione, ribadiva la necessità che la politica e, nello specifico, il Consiglio comunale tornasse a svolgere il proprio ruolo di principale organo amministrativo, deputato a decidere e fissare indirizzi e obiettivi, considerando un'esigenza irrinunciabile per la città di Matera».

Una richiesta che oggi viene di fatto confermata dalla sentenza del Tar: «non sorprende che il Tar abbia perdisseguimento riportato, nella propria motivazione, i concetti espressi nella mozione».

Sorprende invece come tutti i profeti del giorno do-

posi affannino a pubblicare dichiarazioni e a chiedere dimissioni.

Questa città più che di novelli profeti ha bisogno di politici guidati dal senso di responsabilità e capacità di perseguire l'interesse pubblico, adottando decisioni e indirizzi nella totale trasparenza e imparzialità.

Probabilmente la città di Matera farebbe volentieri a meno di quella parte politica che ha fatto della deroga o dell'assenza di regole, condoni e altro, una «regola politica» da applicare sempre e comunque, tanto che molti della minoranza nell'occasione si sono affannati a sostenere la scelta scelta che è stata puntualmente cassata dal Tar. Se questa maggioranza e questo Sindaco ascolteranno e tenessero in considerazione gli atteggiamenti critici presenti al proprio interno, che non sono da confondere con gli atteggiamenti strumentali od ostili a quel programma che il centro-sinistra si è dato, probabilmente Matera riscatterebbe decenni di varianti e proroghe sistematicamente adottate e puntualmente risultate dannose per l'interesse generale.

Ci si chiede dov'erano coloro che puntualmente ogni domenica si affannano a raccogliere firme e adesioni, elevandosi ad esclusivi moralizzatori e depositari di buoni propositi».



Il Mulino Alvinò ancora al centro di interventi e discussioni

EVENTO FERRARI

Bilancio in positivo malgrado il tempo

Si è concluso malgrado il tempo alterno il raduno di 25 Ferrari organizzato dalla scuderia Ferrari club di Bari.

E' stato allestito un vero e proprio paddock con postazione pit-stop dove si possono effettuare delle simulazioni di velocità a bordo di una Ferrari Formula 1.

Tanti i curiosi che hanno voluto assistere o avvicinarsi alle fiammanti rosse.

Purtroppo la pioggia che ha trattenuto venerdì e domenica ha colpito la città ha condizionato parzialmente un evento che comunque ha riscosso molto successo e soprattutto ha finito davvero per attirare e incuriosire molta gente.



Niente più campetto
Nuove case arrivano
a Matera 2000



Il campetto non più utilizzabile a Matera 2000

CASE al posto del campo di calcio calcettoriale.

Il Comune fa dietro front sulle strutture pubbliche adibite all'attività sportiva e concede la possibilità di costruire nuovi alloggi.

Per l'esattezza saranno ben 24 le nuove abitazioni, disposte in due lotti (C1 e C2, come si evince dal cartello dei lavori) e saranno realizzate dalla Cooperativa Edilizia «Lucana '80», che potrà realizzare alloggi di Edilizia residenziale convenzionata, e cioè una formula per la quale l'Amministrazione incentiva l'edificazione attribuendo specifici agevolazioni creditizie alle imprese costruttrici.

Dunque, un passo indietro sull'attività di costruzione di impianti sportivi in ogni quartiere, che solamente alcuni anni fa erano stati realizzati, per poi essere abbandonati e, in quasi tutti i casi, mai as-

segnati o concessi a società sportive o associazioni (come da progetto iniziale).

Intanto, negli ultimi giorni i ragazzi di Città 2000, quartiere popolare e residenziale della città dei Sassi, sono stati impossibilitati a svolgere qualunque tipo di attività all'interno della struttura che, nonostante fatiscente, veniva comunque vissuta dai più giovani abitanti della zona.

Ieri, la scoperta del motivo per cui le porte erano state buttate giù e le reti divelte, la costruzione di nuove abitazioni.

Ma, quello che più risalta all'occhio è che, l'Amministrazione, ancora una volta mostra di non voler lasciare spazi verde da destinare ad impianti di quartiere per i più giovani. Un'esigenza di cui certo si sentiva un evidente bisogno.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 29 aprile 2014
www.liquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ FERRANDINA Un gruppo di studenti nell'azienda di domotica "Crea" di Ragusa Stage sul campo per i ragazzi del "Cassola"

FERRANDINA - Un gruppo di ragazzi dell'Istituto "Cassola" di Ferrandina ha partecipato a uno stage presso la rinomata Crea snc di Ragusa, azienda specializzata in audio/video/domotica, con ottimi risultati.

«Un'esperienza molto importante ai giorni d'oggi - si legge in una nota dell'Istituto - con concrete possibilità di continuità formative e lavorative, i ragazzi sono stati accompagnati dai docenti Nicolino Rubino e Piero Agneta. Lo stage è durato 40 ore. Il titolo dell'esperienza lavorativa in azienda è "Alternanza Scuola Lavoro" ed ha per-

messo ai giovani partecipanti di acquisire le competenze tecniche per diventare "Integratori di Sistemi", una moderna figura professionale in grado di fare interagire nel modo più razionale, efficiente ed automatizzato i vari impianti presenti nelle abitazioni, quali quello elettrico, idrico, di riscaldamento, di videosorveglianza, audio-video. Attraverso una metodologia didattica, che ha previsto lezioni frontali multimediali, attività di laboratorio tecnico-pratiche ed esercitazioni/lavori di gruppo, sono state affrontate le tematiche necessarie per esaminare, confi-

gurare, installare e collaudare, con approccio sistemistico, un generico sistema con l'obiettivo di fornire una specifica formazione relativamente alla progettazione, alla strutturazione e realizzazione di un impianto che implementi qualsiasi scenario per la supervisione e il controllo di un sistema integrato. Sono stati costituiti gruppi di lavoro per eseguire esercitazioni pratiche sulle problematiche proposte, sperimentando, così, il lavoro di équipe, fondamentale nella moderna realtà progettuale. Oltre alle competenze specifiche suddette, l'attività di stage è anche

orientata a fornire "la cultura del lavoro" in un'ottica professionale, rappresentando per lo studente un'esperienza lavorativa fondamentale per l'orientamento e la specializzazione. Competenze acquisite capacità nella gestione e funzionamento dei sistemi a microcontrollore, progettazione di schede elettroniche con processori programmabili, sapendone diagnosticare le anomalie di funzionamento. Ecco i nomi dei protagonisti: **Attianese Antonio, Benedetto Tommaso, Brienza Michele, Campagna Giuseppe Daniele, Casertelli Alessandro, Catolla**



I ragazzi del Cassola a Ragusa

Antonio, Curci Leonardo, Di Lena Giambattista, Dokkali Younes, Ferruzzi Francesco Maria, Garaguso Francesco, Lisanti Antonio, Mastromattei Vincenzo, Montefinese Antonello, Montefinese Giuseppe, Morelli Cataldo, Pacciani Giuseppe, Rasulo Antonio, Sole Giuseppe, Tantone Paolo, Vitella Antonio.

■ PISTICCI Malvasi: «Esprimiamo un giudizio politico netto di contrarietà all'Amministrazione»

Il Pd volta le spalle a Di Trani

Dopo mesi di sostegno silenzioso l'annuncio di non votare il bilancio consuntivo

PISTICCI - Perché il Pd oggi voterà o no al bilancio consuntivo, questa volta, senza se e senza ma? «Perché è scaduto il lungo periodo che il Pd si è dato, in attesa che l'Amministrazione comunale riuscisse a produrre qualcosa di positivo per il nostro territorio», risponde il consigliere Antonio Malvasi. Un'Amministrazione, questa, che in tre anni ha potuto governare praticamente senza opposizione, fatto più unico che raro in questo Comune, al punto da essere accusati di aver sottoscritto un accordo "inciuscista" con il sindaco. Al contrario, nonostante la nostra disponibilità a dare un contributo per il bene del territorio, nonostante l'apertura di credito con voto di astensione sul bilancio preventivo, dato alla luce del sole e, in seguito, nonostante il clima di distensione, verificatosi durante la campagna elettorale delle Regionali e il clima mutato, mai, mai il sindaco ha ritenuto opportuno coinvolgere il Pd, nonostante la sua rinnovata adesione al circolo di Pisticci-Marconia.

Con questo voto contrario - prosegue Malvasi - vogliamo esprimere, invece, un giudizio politico netto, chiaro ed inequivocabile sull'azione amministrativa nel suo complesso, che è negativo per questi tre anni. Anni sicuramente caratterizzati da una grande difficoltà economico-finanziaria che ha colpito, a 360 gradi, tutti i settori sia pubblici che privati ma, comunque, l'Amministrazione comunale non ha saputo arginare il depauperamento del nostro territorio. Il Pd esprime un voto negativo sulla mancanza di opere pubbliche realizzate, oltre ai notevoli ritardi accumulati per quelle poche opere iniziate e non ancora terminate, vedi il cinema di Marconia; un voto negativo sulla viabilità asfaltata, sia delle grandi arterie, vedi la Pisticci-mare, sia di quelle interne: la strada verso l'Incoronata, la strada di San Teodoro, la Marconia-Cicimone, la Marconia-Basentano ecc...; un voto negativo per la scarsa progettualità; un voto negativo

sulla questione Valbasento, per come è stata e continua ad essere affrontata. Certamente, aver posto il problema della sicurezza ambientale come priorità è positivo, oltre che condivisibile, ma circoscrivere la Valbasento alla sola vertenza con Tecnoparco, per noi è riduttivo oltre che devastante sia per il turismo, sia per l'agricoltura che per la Valbasento stessa. La Valbasento non è "la valle dei veleni", anche se è esigenza prioritaria e improcrastinabile fare la bonifica di essa, farla presto e farla bene, impedendo che diventino il solito assalto alla diligenza, sperando denaro pubblico, senza migliorare la vivibilità e la sostenibilità.

Riteniamo che sia necessario rilanciare la Valbasento, sia difendendo i posti di lavoro sopravvissuti sia promuovendo nuovi insediamenti, a partire dalla chimica verde, chiedendo all'Eni di investire in questi nuovi settori meno impattanti e meno inquinanti. Esprimiamo un voto negativo per come l'Amministrazione concepisce o meglio non concepisce il turismo come volano di sviluppo, legato alle nostre tradizioni,



Il municipio di Pisticci

ni, ai nostri monumenti, all'agriturismo, per non parlare del mare, con tutte le sue potenzialità; un voto negativo per chi vivendo, in questo Comune, una condizione di disagio per mancanza di lavoro e per altri bisogni viene completamente abbandonato a se stesso; un voto negativo per come questa amministrazione non è attenta a tutte quelle problematiche che investono l'agricoltura e gli agricoltori, un settore che mal-

grado tutto è ancora quello che produce la maggiore fonte di reddito; un voto negativo per non aver realizzato compiutamente la raccolta differenziata e per altre esigenze dei cittadini disattese; un voto negativo, inoltre, per aver impedito di fatto, in questo territorio, il sano confronto civile e democratico nel suo organismo massimale che è il consiglio comunale.

provinciamt@luedi.it

Montescaglioso ricorda i martiri della Liberazione

MONTESCAGLIOSO - La data del 25 aprile 2014, 69° anniversario della Liberazione dell'Italia dal Nazifascismo, è stata degnamente celebrata dalla cittadinanza di Montescaglioso con un'ampia presenza e partecipazione. La manifestazione ha avuto inizio con la partenza del corteo dalla Casa comunale, con la coordinazione del presidente provinciale e locale dell'Anccr (Associazione Combattenti e Reduci) Vito Salluce: alla testa la corona d'alloro con la scritta "Il Comune", l'insegna della Città e delle associazioni combattentistiche locali: A.n.c.r., A.n.f.c.d.g. (Ass. Nazionale Famiglie Cadute e Dispersi in Guerra), A.n.r.p.g.i. (Ass. Nazionale Reduci Prigionia e Guerra di Liberazione).



Un'immagine dal videoclip

MARCONIA - "Libera-Mente", è il nuovo videoclip dei Madagaskà. Il singolo, estratto dall'album "Amore digitale del nuovo millennio", in uscita nei prossimi mesi, riporta sulla scena musicale la band di Marconia, dopo

■ MARCONIA In pubblicazione l'ultimo videoclip "LiberaMente" L'impegno sociale dei Madagaskà

un periodo di assenza. Realizzato da Megapixel Studio, prodotto da Art Factory Associazione Culturale e diretto da Eugenio Morina, con l'assistenza di Marcello Di Taranto, il video racconta il disagio che vivono le classi sociali più deboli e le persone vittime, con la loro diversità, di modelli precostituiti, spesso calpestate nella loro dignità da un mondo che corre così velocemente da non accorgersene. Il titolo rimanda all'idea che la libertà vada ricercata prima di tutto in se stessi, eliminando i preconcetti e la cattiveria. La guerra, il

razzismo, la povertà, la droga, l'omosessualità vengono rappresentate attraverso immagini, che si rincorrono su uno sfondo fatto di distruzione, dove non resta che invocare due figure rivoluzionarie storiche, solo apparentemente distanti fra loro, Gesù e Nelson Mandela. Tra citazioni cinematografiche e vari riferimenti, il messaggio urgente lanciato dai sette musicisti rimanda al rischio incombente che l'umanità possa arrivare a distruggersi con le proprie mani. «Non penso ci siano soluzioni alla catastrofe che

stiamo vivendo: piuttosto, noi crediamo nella libertà interiore, nel rivendicare se stessi in un contesto sociale che, con la fame di potere, continua a creare discriminazioni», afferma il frontman e co-fondatore del gruppo Davide Morina, anche autore del brano. Mentre prosegue la registrazione in studio del lavoro discografico contenente 10 tracce inedite, i Madagaskà stanno preparando il loro tour estivo che toccherà tutta la penisola, e già pensano al secondo singolo, «Questa è la mia vita», che uscirà a settembre.



Martedì 29 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it



■ GRASSANO Tra gli oltre duecento atleti anche una mamma al settimo mese di gravidanza

Correre insieme a tutti i costi

Grande successo per la prima mezza maratona del Medio Basento

GRASSANO - Più che una mezza maratona, sembrava la corsa più pazza del mondo, tante le curiose e divertenti partecipazioni.

E' un bilancio più che positivo, quello della prima edizione della mezza maratona del Medio Basento, organizzata dall'Asd Atletica Grassano in collaborazione con la Fidal. **Daniele Caruso** del Club Atletico Potenza, è stato il primo a tagliare il traguardo con 1.14", 17", ma sono stati oltre duecento i corridori iscritti a diverse società agonistiche e provenienti dalle regioni limitrofe ma anche da Genova e Trieste.

I maratoneti si sono sfidati su di un percorso pianeggiante, che costeggia il Basento e la zona agricola di contrada "Giardini" di Grassano, non si sono affatto risparmiati e, sotto un caldo sole primaverile, almeno nella prima parte della mattinata, passo dopo passo hanno tagliato tutti il traguardo. Una giornata di sport e festa, un momento di incontro e scambio culturale, ma anche l'occasione per promuovere un corretto stile di vita per la salvaguardia della propria salute che passa anche dalla pratica sportiva.

Non poche le difficoltà burocratiche, che l'associazione ha dovuto fronteggiare nella fase organizzativa, così come ha raccontato la presidente dell'Asd Atletica Grassano, **Isabella Linsalata**, perché ricordare i territori di quattro paesi, con i permessi regionali e la gestione della viabilità ha comportato uno sforzo notevole. A supporto dell'evento, importante la presenza dei volontari della Protezione civile Gruppo Lucano e della Misericordia, non solo di Grassano, ma anche di Tricarico, Garaguso, Grottole, e Caliciano, i comuni interessati dal percorso e che hanno dato anche il patrocinio, e della dottoressa **Rosalba Gentile**, responsabile medico della gara.



Carmela Antonicelli

«Un grigio di cuore a tutti - ha commentato Isabella Linsalata - ma soprattutto a quanti hanno collaborato per la buona riuscita dell'evento e sono davvero tanti. Molti iscritti della nostra società non hanno potuto gareggiare, in quanto impegnati nella fase delle iscrizioni e nella distribuzione del paccogara agli atleti. La scelta di voler offrire prodotti tipici del posto nel paccogara è stato un modo per promuovere il territorio e le nostre peculiarità. Le iscrizioni sono andate ben oltre le nostre aspettative, di fatti abbiamo registrato atleti provenienti da Acquaviva, Bisceglie, Conversano, Turi, Genova, Trieste, oltre ovviamente a quelle della nostra regione, sia dalla provincia di Matera che da quella di Potenza».

La giornata ha riservato alcune sorprese fuori gara, come **Carmela Antonicelli** dell'Amatori Irsina che ha corso 10 chilometri nonostante fosse in dolce attesa al settimo mese, ma che non è nuova a queste performance; aveva fatto la stessa esperienza durante la prima gravidanza. La fatica del percorso è stata alleviata dal Comitato Feste popolari che sulle note dell'organetto, della fisarmonica, della chitarra, del cupa cupa e del tamburello hanno dato una carica in più ai maratoneti. L'ultimo è stato il primo cittadino di Grassano **Francesco Sanseverino**, maratoneta internazionale che tagliando il traguardo ha commentato: «Ho preferito rimanere ultimo, per controllare lo svolgimento della manifestazione». Tra le curiosità anche i metri in più, che i maratoneti hanno dovuto correre a causa della mancata segnalazione, intanto il club ha già assicurato che, nonostante le difficoltà, l'anno prossimo potrebbe esserci la seconda edizione.

Giovanni Spadafino



Un gruppo di atleti, in alto i suonatori di organetto, in basso Isabella Linsalata e Domenico Montesano



■ MIGLIONICO Nel castello il docufilm sul gemellaggio

La pace viaggia con il pane

La bella esperienza di Betlemme

MIGLIONICO - Pane nostro, un'esperienza di vita indimenticabile.

E' stato questo il concetto principe emerso dalla serata nel Castello del Malconsiglio.

I 3 panificatori di Miglionico, **Antonio Centonze** per la "Bontà del Mulino", **Carantonio Guidotti** per "Panforaio" e **Antonio Centonze** per il "Forno Vecchio", insieme alla loro collega **Nunzia Larocca** di San Costantino Albano, hanno voluto esternare, a quanti sono intervenuti, la loro esperienza di una settimana in Terra Santa tenutasi il mese scorso.

Una vera e propria missione di pace, fortemente voluta da Rosita Stella Brienza, presidente dell'associazione Ait (Apulo Lucani Talenti & Turismo)

che ha portato questo gruppo di panificatori lucani ad operare nel forno del Convento dei Padri Salesiani diretto da don Mario Murru. Un forno particolare, situato nella città di Betlemme, alla lettera "Città del pane", che ogni giorno sforna pane sin dalle prime luci del mattino per sfamare la popolazione locale. Oltre duecento le persone che hanno riempito la sala auditorium per assistere alla presentazione del docufilmato sul gemellaggio per la pace tra i panificatori lucani e palestinesi. «Pane è pace», ha spiegato Rosita Stella Brienza - Condividere il pane o negarlo significa dare o togliere vita al prossimo. Stiamo diventando tutti bisognosi di avvicinarci tra noi per condividere e superare eventuali difficoltà. Quello che ci unisce è il

rispetto della dignità dell'altro. Una dignità intesa nel senso più ampio del termine. E a Gerusalemme lo abbiamo imparato meglio che in altri luoghi. E' qui che convivono le tre religioni monoteistiche e la tolleranza viene sempre dopo il senso del rispetto reciproco». A rimarcare l'aria di pace, portata dall'esperienza di pane in Betlemme, come asserisce Pedrag Matvejevic, noto scrittore serbo-croato che: «Quando dai forni esce il fumo vuol significare che quella società è in pace». Centonze si è spinto oltre: «Noi tre, unici panificatori di Miglionico, siamo ora molto più uniti».



Il pubblico alla serata nel castello per presentare il film

Antonio Centonze

■ IRSINA Turisti affascinati dalla natura e dagli animali del parco

Boom di presenze al bosco di Verrutoli

IRSINA - Presenza record di visitatori al Parco naturalistico del Bosco di Verrutoli di Irsina, il giorno del Lunedì di Pasqua, ma c'è grande attesa anche per il 1 maggio.

Oltre un migliaio di persone hanno invaso letteralmente il bosco, per godersi finalmente la tanto attesa gita fuori porta giunta dopo un lungo inverno. Al Parco durante la prima mattinata è stata celebrata anche una messa all'aperto con don Michele Francabani.



Il bosco di Verrutoli a Irsina

della Parrocchia Santa famiglia di Matera. Una bella risposta a chi è stato deviato ingiustamente, attraverso i servizi operati di recente dal programma televisivo "Striscia la notizia" che il bosco fosse solo un luogo dedicato a inutili opere architettoniche mai utilizzate.

Oggi, finalmente, questa realtà, che si sta facendo giustizia da sé, anche grazie alla mano presente, dei gestori dell'associazione "Lucus Parco Naturalistico di Verrutoli", che da anni ormai, operano per la tutela del patrimonio ambientale e faunistico del bosco. A Pasquetta nessun problema di ordine pubblico: le persone, come raccontano i gestori, mai come in questa occasione, oltre godersi il clima e le strutture esistenti, tra area

Pic-nic e area attrezzata di giochi per i bambini, percorso vita e visita agli animali, hanno rispettato il posto; un vero passo in avanti nella qualità delle presenze al parco, che ogni giorno viene scoperto da nuovi appassionati della natura, respirando un'aria di piena familiarità. Sempre di più, sul bosco, durante l'anno, si registrano presenze che giungono da tutto il territorio nazionale, molto apprezzato infatti dalle innumerevoli sezioni di Boy Scout provenienti da tutta l'Italia. Ieri al parco di Verrutoli, molti visitatori arrivati anche dalla vicina Puglia e dai paesi limitrofi, soprattutto dalla provincia di Potenza.

Mimmo Donvito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMartedì 29 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@luedi.it

Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0971 419470 fax 0971 419791 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Cuccarese: «L'argomento deve essere discusso subito in consiglio comunale» «Rifiuti, per il 2013 si torni alla Tarsu» La proposta di «MuoviAmo Tursi» con una petizione di 466 firme a sostegno

TURSI - Una petizione con 466 aderenti, per chiedere al Comune il ritorno al regime della Tarsu (Tassa sui rifiuti solidi urbani, sostituita dalla neonata Tari).

E' stata presentata lo scorso 2 aprile dall'associazione «MuoviAmo Tursi», che ha protocollato la sua proposta.

In pratica, si chiede un ritorno al regime Tarsu per l'annualità 2013; la revoca della procedura in corso del bando per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani; la proposta di un progetto di gestione pubblica comprensoriale dei rifiuti nell'area del Basso Sinni.

«Il consiglio comunale - spiegano da MuoviAmo Tursi - sarà tenuto a deliberare sulle proposte di MuoviAmo Tursi entro 90 giorni, così come previsto dallo statuto comunale».

In una nota, Mario Cuccarese, portavoce dell'associazione, informa che «con la petizione popolare, in supporto della proposta di MuoviAmo Tursi, vogliamo portare in consiglio comunale le esigenze di un intero territorio, stanco di subire imposizioni fiscali ingiustificate ed ingiustificabili, nonché gestioni dei rifiuti inefficienti e opache. L'associazione ha redatto un progetto, inviato all'amministrazione comunale, nel quale si presenta la migliore alternativa all'attuale gestione privatistica della "risorsa" rifiuto. Una gestione pubblica, comprensoriale ed ocula-

ta potrà garantire centinaia di posti di lavoro, diretti ed indiretti, senza contare i benefici derivanti da una riduzione del carico fiscale sulle famiglie e la riduzione drastica dell'inquinamento illegale del territorio. Inoltre, chiediamo che il consiglio comunale sia aperto, garantendo ai cittadini di Tursi l'espressione della propria opinione durante l'assise, diritto costituzionale ad oggi non assicurato.

Queste proposte - continua Cuccarese - dovrebbero essere discusse nel prossimo consiglio comunale, quello di fine mese, così che l'amministrazione comunale abbia la possibilità di dare

risposte concrete e tempestive alle numerose questioni poste dai cittadini e da MuoviAmo Tursi. Un inutile rinvio della proposta a futuri Consigli, comporterebbe soltanto un ingarbugliamento della tematica, con relativa difficoltà per l'amministrazione comunale di deliberare in merito. Abbiamo quindi chiesto ufficialmente e pubblicamente a tutti i consiglieri di portare la proposta nell'assise di fine aprile. Infine - conclude Cuccarese - il 12 aprile è stata costituita legalmente l'associazione politica, sociale e culturale MuoviAmo Tursi».

provinciamt@luedi.it



Il municipio di Tursi

Venerdì a Rotondella 2 l'appuntamento con gli esperti del settore Come difendersi dal Capnode Seminario dell'Alsia sul pericoloso coleottero delle drupacee



Il Capnode

ROTONDELLA - Il «Capnode delle drupacee. Conoscerlo per controllarlo», è questo il tema di un ciclo di seminari dell'Alsia sul controllo del pericoloso coleottero fitofago delle drupacee. Venerdì alle ore 17.30, presso le scuole elementari di Rotondella 2 si parlerà del tema in provincia di Matera.

Il capnode, *Carpodacus tenebrionis* (L.), è un insetto fitofago diffusamente presente in Basilicata, soprattutto nell'area metropolitana ma che nel Lavelliese, dove si concentra la coltivazione delle drupacee. Le infestazioni, solitamente, sono ci-

cliche e si aggravano dopo estati particolarmente calde e siccitose, favorevoli all'insetto. Nello scorso autunno sono stati osservati diversi casi di forti infestazioni che, se non opportunamente controllate, possono creare seri danni ai frutteti. Poiché la primavera è un periodo strategico per il controllo dell'insetto, l'Alsia ha organizzato due incontri nelle aree dove la problematica è di maggiore interesse, con l'intervento del professor Enrico De Lillo, dell'Università degli studi di Bari, che da anni studia l'insetto e le tecniche di difesa.

provinciamt@luedi.it

AUTOVELOX Settimana di controlli sulle strade

AL fine di fornire un'adeguata informazione all'utenza, nell'ambito delle iniziative tese a contrastare il fenomeno infortunistico connesso al mancato rispetto dei limiti di velocità, lasezione Polizia Stradale di Matera, il comando provinciale carabinieri Matera ed i comandi della Polizia municipale di Aliano Bernalda, Miglionico, Montalbano, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano, Stigliano, Tursi, Valsinni, predisporranno fino a domenica prossima servizi per il controllo della velocità con l'impiego di dispositivi elettronici secondo le modalità previste dall'articolo 4 del d.l. Del 20 giugno 2002, convertito in legge 01 agosto 2002, numero 168, che consente la contestazione differita delle violazioni, anche in prossimità di cantieri ed in particolare: la Statale 106 Jonica, la 407 Basentana, la Val d'Agri e la Sinnica. La Polizia stradale ricorda che le violazioni conseguenti al mancato rispetto dei limiti di velocità sono sanzionate a norma dell'art. 142 del Codice della strada, che prevede sanzioni da 39 euro per le infrazzioni più lievi, a 3.119 con decurtazioni di dieci punti sulla patente, nonché la sanzione accessoria della sospensione per quelle più gravi.

E' nativa di Bergamo ma sposata con un sangiorgese e amante della Valsarmento Una cittadina speciale di San Giorgio Conferimento onorario in assise a Graziella Casati Pecchia per il legame con il paese

SAN GIORGIO LUCANO - Il 23 aprile, durante l'ultimo Consiglio dell'amministrazione Cirigliano, è stata conferita la cittadinanza onoraria alla signora **Graziella Casati Pecchia**, nativa di Bergamo e sposata nel 1969

Trascorre
le vacanze
da sempre
in Lucania

con **Salvatore Giuseppe Pecchia** sangiorgese di nascita.

I coniugi Pecchia vivono da anni a Buccinasco (Mi), però trascorrono le vacanze estive non solo a San Giorgio Lucano vivendo a pieno

feste, eventi e tradizioni. Lei vive un forte religiosità, nella sua quotidianità, che sente maggiormente partecipando alle processioni, tradizioni sangiorgesi. La signora Pecchia ha partecipato da bambina alle selezioni per lo Zecchino d'Oro, ha frequentato una scuola di canto, è stata corista di canti gre-



Graziella Casati Pecchia con il sindaco Cirigliano

goriani, ma la sua vera passione è la poesia, tanto che è iscritta all'Albo d'Oro dei poeti di Milano e ha vinto, nel 1988, il primo premio nel concorso «cio Lucania» tenutosi a Milano.

Il sindaco Cirigliano, dopo aver fatto una breve presentazio-

ne della signora, le ha consegnato una pergamena documentante questo riconoscimento per il suo tangibile attaccamento a San Giorgio, alle sue tradizioni che nel corso degli anni ha apprezzato, assimilato e fatte sue.

La signora Pecchia ha voluto

ringraziare quanti hanno voluto tale riconoscimento e ha omaggiato i presenti recitando una delle sue poesie intitolata «Lucania mia».

Durante il suo discorso ha sottolineato: «Mi sento molto accolta dalle persone che mi coinvolgono nelle occasioni di festa e nello stare in compagnia, tanto che è come se fossi stata adottata da questa terra meravigliosa».

Tale riconoscimento è stato voluto e richiesto all'amministrazione comunale, anche dai tanti amici e dalle persone che negli anni l'hanno stimata e amata, soprattutto gli abitanti del centro storico che fruiscono delle sue divertenti animazioni che per tale ragione attendono sempre impazientemente la sua venuta.

Una bella iniziativa per una cittadina sangiorgese nel cuore.

Luigi Drogo
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 29 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

34

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



NOVA SIRI Sostegno dubbio a Santarcangelo, all'opposizione Favale non rappresenta più il Pd Ultimo consiglio senza più equilibri *Si va in assise con uno scenario politico stravolto dalle candidature*

NOVA SIRI - Un solo mese alla fine di una legislatura, quella del sindaco Pino Santarcangelo di Nova Siri, che è durata dieci anni, in quanto lascia la guida del Comune dopo due mandati consecutivi.

La civica di centrodestra da lui capeggiata, è stata vincente sia nel 2004 che nel 2009. Ma nel frattempo molte cose sono cambiate. Oseremmo dire che nel comune al confine con la Calabria dal punto di vista politico è cambiato il "mondo". Tanti gli avvenimenti susseguiti, in una escalation negativa che ha visto innalzarsi una perdita di pezzi, ossia di uomini che nelle tornate amministrative avevano garantito al primo cittadino di vincere senza stress le due competizioni a distanza di cinque anni. Ora Santarcangelo non è più candidato, ma l'emorragia di uomini che la sua maggioranza ha subito, ha lasciato il segno. Ci sono stati i suoi sostenitori, che ne hanno preso le distanze in consiglio comunale: il primo è stato **Michèle Laddomata**, silurato due volte dalla carica di vicesindaco, nonostante era stato riabilitato nella funzione dal Tar di Basilicata; poi è stata la volta di **Giuseppe Armento**, uscito dalla giunta per pressioni interne (c'era da far posto a **Francesco Tarsia** sostenuto da Toscani), il quale aveva comunque conservato le deleghe, poi ritirate e infine

Cosimo Pancaro che addirittura è passato all'opposizione direttamente dai banchi della giunta municipale. La maggioranza è riuscita a tirare avanti con la forza dell'aritmetica, con un flebile 9 a 8, parliamo degli scranni consiliari. Ma nel frattempo a Santarcangelo e, quindi, al cartello civico sostenuto dall'onorevole Cosimo Latronico, è venuta meno la coesione anche all'interno di sostenitori non di poco conto del sindaco uscente. Infatti il candidato della lista "Civica Civica", **Tommaso Simonetti** ha bocciato in una intervista al Quotidiano l'operato della giunta guidata dal sindaco



Il consiglio comunale riunito a Nova Siri

che lui stesso aveva fortemente rivoltato nel 2009. Questa defezione ha sancito una svolta storica all'interno della vita politica cittadina: ovvero che il movimento di Comunione e Liberazione, di cui Simonetti è autorevole esponente, si divide per la prima volta in tren-

taquattro anni alle Amministrazioni.

Così il candidato alla carica di sindaco per "Progetto Nova Siri", **Tonino Acinapura**, anch'egli Cl, non ha come competitori solo il centrosinistra allargato nella civica "Nova Siri risale" capeggiata da **Eugenio Lucio Stigliano** e il Movimento cinque stelle guidato da **Pasquale Suriano**, ma anche i fratelli ciellini, che si sono "contaminati" con altre forze (visibili e invisibili, ma per questo non meno note) per fare la battaglia elettorale. In tutto questo contesto si inserisce il consiglio comunale di domani, con un clima da ultimo giorno

di scuola, in cui la maggioranza ha perso fisionomia e identità, in cui i consiglieri ricandidati sono solo tre: **Massimo Varasano** e **Nino Dimatteo** del Pd e l'assessore **Dino Padula** in lista con Simonetti. Curiosa a dir poco è la posizione del capogruppo Pd, **Pasquale Favale**, che non ha voluto accettare il rinnovamento voluto da tutta la galassia di centrosinistra, reagendo con la candidatura di sua moglie, **Rosa Suriano**, con Simonetti. Per vera regola, questi dovrebbe formalizzare le dimissioni, perché non più rappresentativo del ruolo.

Pierantonio Lutrelli

POLICORO Torna in carcere un rumeno sorpreso fuori dalla propria abitazione Era ai domiciliari, ma si faceva la birretta al bar



Giovane che beve birra

POLICORO - Era nel bar a bere birra, invece di restare a casa come disposto dal tribunale

Il personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il pregiudicato Popescu Claudiu Mihai, 32enne rumeno, già sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari a seguito di una condanna per furto aggravato.

La sera del 16 aprile scorso, gli operatori del Commissariato di Policoro si sono recati presso l'abitazione dell'uomo a Policoro, per verificare che lo stesso fosse

presente in casa, nel rispetto delle disposizioni dell'Autorità giudiziaria.

Non avendolo trovato nell'abitazione, lo hanno cercato e trovato poco dopo, mentre era tranquillamente intento a sorseggiare birra in un bar a circa un chilometro di distanza da casa, in compagnia di amici.

Gli agenti lo hanno prima accompagnato negli uffici del Commissariato per gli accertamenti di rito e poi riportato nella propria abitazione, segnalando

all'Ag l'avvenuta violazione degli obblighi imposti con gli arresti domiciliari.

Su richiesta del pubblico ministero, il presidente del Tribunale di Matera, rilevata l'incapacità dell'uomo di rispettare le prescrizioni impostegli, ha disposto l'aggravamento della misura cautelare nei suoi confronti, con l'irrogazione della misura più grave degli arresti in carcere. Un episodio che deve essere d'esempio per tutti.

provinciamt@luedi.it

POLICORO Dopo le bufere giudiziarie un nuovo nucleo di aggregazione

Per, il riferimento dei cattolici *Presentato al Centro Padre Minozzi il nuovo movimento politico*

POLICORO - L'aula magna del Centro giovanile di Padre Minozzi ha ospitato un convegno dal titolo: "Per un nuovo impegno dei cattolici in politica", che ha segnato la nascita ufficiale anche in regione del Movimento "Per" (Politica, etica, responsabilità) la Basilicata.

Il soggetto politico mira a ridare un contenitore politico all'elettorato cristiano/cattolico, che fino al 1992 e per circa 50 anni si identificava della Dc e che rappresentava e forse rappresentava tuttora almeno il 30% dell'elettorato italiano. Le vicende di Mani Pulite di inizio anni '90 ha spazzato via un'intera classe dirigente, Dc compresa, e i cattolici da quel momento in poi non hanno trovato più una casa comune. La diaspora ha colpito anche loro, così come i socialisti, liberali, socialdemocratici, repubblicani e da quelle macerie è nata la cosiddetta Seconda Repubblica con il suo sistema partitico lideristico dove emerge, nella quasi totalità dei casi, il "capo" senza una base di fondo valoriale condivisa. In poche parole si sta insieme solo per raggiungere interessi particolari e non generali, almeno questo è emerso dagli in-



Il Centro giovanile "Padre Minozzi" di Policoro dove è stato presentato il Per

terventi. Da qui l'ambizione di ridare una bussola ai cattolici impegnati in politica e questa felice intuizione l'ha avuta la coordinatrice nazionale nonché presidentessa del Movimento Per, **Olimpia Tarzia**, la quale nella sua relazione ha sottolineato il forte carattere identitario del Movimento nella dottrina sociale della Chiesa e l'intransigenza sui valori non negoziabili, primo fra tutti il diritto

alla vita. Nel parterre dei relatori anche il neo giovane coordinatore regionale, **Giovanni Sarubbi**, che ha evidenziato la necessità che non si deleghi più ad altri il futuro delle nuove generazioni che non devono trascurare il passato e il patrimonio di valori presente nel diritto naturale di ciascun essere umano e prescindere da come la si pensi.

Gabriele Elia

POLICORO Oggi alla Stazione Fs

Jonica senza treni Interviene Gattuso

POLICORO - Stamane, alle ore 11.30 presso il casello ferroviario di Policoro-Turris, Domenico Gattuso, docente ordinario di Trasporti e Logistica presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, terrà una conferenza stampa nella quale spiegherà i motivi dell'isolamento della linea ferroviaria jonica imposti da Trenitalia e le possibili alternative. Gattuso, candidato alle Europee per la lista Tsipras, oltre al suo impegno nella ricerca universitaria, è promotore di battaglie civili nell'ambito dei trasporti e soprattutto di quelli ferroviari. Fondatore del Ciufer per il trasporto ferroviario regionale e promotore di petizioni e proposte importanti in contrasto al disegno di Trenitalia di creare un'Italia a doppia velocità e doppi servizi (Nord -



Domenico Gattuso

Sud). In caso di pioggia la conferenza stampa verrà tenuta ugualmente o nella fatiscante sala d'aspetto della stazione oppure, dovesse risultare impraticabile, presso l'associazione Karkaria, in via Siris 117 a Policoro.

provinciamt@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

IL CONFRONTO ELETTORALE

PROPOSTE

Puntare sull'innovazione per ridurre l'impatto del cemento, investire sull'energia pulita, rendere la città di Potenza più vivibile

«La Potenza che vorrei» secondo i Cinquestelle

Il candidato sindaco Savino Giannizzari: «Stop alla cementificazione»

Da un lato centrosinistra e centro-destra sono impegnati nell'opera di integrazione delle rispettive aree politiche, fra lacerazioni interne sempre più cruente e insanabili. Dall'altro le formazioni anti-establishment, come i Cinque Stelle, cercano di costruirsi l'immagine di forze che non si limitino a ripetere «sì-gnòrno». E a prospettare l'idea di un cambiamento basato su fatti tangibili.

Il candidato sindaco del Movimento 5 Stelle di Potenza, Savino Giannizzari, durante un incontro con i cittadini, si è soffermato su alcuni aspetti della situazione urbanistica del capoluogo. «Potenza è tra le città italiane con il più alto indice di cementificazione - ha sostenuto Giannizzari. - Questo ha prodotto gravi conseguenze all'ambiente e alla salute pubblica».

«Per ristabilire un equilibrio in linea con gli obiettivi del protocollo di Kyoto - ha sottolineato Giannizzari - il Movimento Cinque Stelle si impegnerà affinché vengano riqualificate e riconvertite le zone cementificate in modo selvaggio, attraverso l'utilizzo di tecniche moderne e innovative. Inoltre, per salvaguardare il futuro della città, deve diventare un obbligo costruire e

cementificare a impatto zero, riducendo le emissioni nocive. Quindi, vanno imposte una serie di regole per l'applicazione dei sistemi geotermici e fotovoltaici e l'utilizzo di pompe di calore alimentate da energia rinnovabile e gratuita per riscaldare gli ambienti, per l'acqua calda sanitaria, per l'aria condizionata, ecc., così come avviene da anni in Svizzera, Germania e Francia».

«Tra gli interventi da attuare - ha spiegato - andrebbero impiantati alberi e arbusti che assorbono le polveri sottili e l'ossido di carbonio, come il melo da fiore e il biancospino, il carpino bianco, i ti-

gli e l'orniello, così come indica uno studio dell'Istituto di Biometeorologia Ibmec di Bologna.

«Oltre a ciò - ha evidenziato Giannizzari - il M5S propone il blocco di nuove costruzioni in città e le ristrutturazioni e il recupero degli edifici esistenti secondo pratiche di bioedilizia». L'esponente pentastellato ha idee precise anche per quanto riguarda il «Piano Campagne»: «Occorre che venga redatto un nuovo che ridefinisca completamente le scelte fatte dalle passate Amministrazioni comunali - afferma. - La nuova impostazione deve pre-

vedere la possibilità di ristrutturare e riconvertire tutti quegli edifici che ricadono nel perimetro della zona periurbana, rendendoli a bolletta energetica zero».

«In più - ha proseguito Giannizzari - si deve rinunciare alla prevalenza degli oneri di urbanizzazione per privilegiare tecniche virtuose legate agli incentivi delle fonti energetiche alternative. Questo nuovo metodo consentirà alle piccole imprese fami-

VERDE
Vanno impiantati alberi per assorbire polveri sottili e ossido di carbonio

liari edili presenti nelle zone rurali di Potenza, di poter rientrare nel mondo del lavoro attraverso la formazione sia dei titolari che del personale alle loro dipendenze. Queste imprese, una volta certificate, potranno operare nel settore con professionalità e competenza, e tutta la filiera sarà in grado di ripartire anche nel settore commerciale specializzato. Inoltre, bisogna mettere uno stop ai pannelli fotovoltaici sui terreni agricoli, prediligendo le coperture dei fabbricati o dei parcheggi».

In conclusione, a giudizio del candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle a Potenza, «bisogna incentivare l'utilizzo dell'eolico domestico con piccoli impianti da sfruttare nelle zone rurali a basso impatto ambientale e interrare le linee elettriche aeree».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 aprile 2014**REGIONE** PARLA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, PIERO LACORAZZA

Basilicata, come riavviare l'economia

«Approvati la legge di stabilità e il bilancio regionale, nei prossimi giorni è necessario aggredire il tema dei pagamenti e del patto di stabilità. C'è un pezzo di economia reale totalmente ferma, servizi a singhiozzo, opere pubbliche attese che corrono il rischio di non essere più realizzate. È una tematica che riguarda l'Europa, è una grande questione del nostro Paese». Ad affermarlo è il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza.

«Ma la regione - si è chiesto - cosa può fare? Ogni passo in avanti è certamente una risposta concreta alla nostra economia. In Basilicata i debiti verso le imprese e altre Pa (pubblica amministrazione) si contano a centinaia di milioni di euro. Nelle prossime settimane la partita si fa decisiva per la scelta che il Governo ha fatto: spostare il pareggio di bilancio anche per agevolare il pagamento dei debiti Pa alle imprese. La partita, quindi, dobbiamo saperla giocare bene. Il governo regionale deve giocare fino in fondo. C'è il tema che attiene all'esclusione delle royalties dal patto di stabilità oppure la possibilità di farci carico noi di finanziare, in anticipazione nel primo triennio, parte dei programmi comunitari trattandone (ovviamente per la nostra quota) l'esclusione dal patto».

A giudizio del presidente Lacorazza, «si tratta di avere il Governo anche dalla nostra parte e di saper costruire le alleanze necessarie per far passare queste proposte. Inoltre la conferenza dei presidenti delle regioni aveva nei mesi scorsi assunto l'orientamento di escludere dal patto di stabilità le risorse per la ricostruzione post sisma anche per le

**REGIONE** Il presidente Piero Lacorazza

regioni in cui gli interventi non erano gestiti da un commissario straordinario; è il caso della Basilicata. Per avviarsi in questa sfida decisiva nei prossimi giorni è necessario rilevare quantità e tipologia del debito attuale verso le imprese e altre Pa, iniziare a verificare l'impatto più favorevole nella definizione dei criteri, delle modalità, dei tempi che il decreto del Ministero dell'Economia potrà contenere; verificare la possibilità di strumenti finanziari che su base annuale e pluriennale consentano lo smaltimento del debito senza accumularne altro».

Entro luglio la Basilicata deve giocare una partita importante. Il primo passo - ha concluso Lacorazza - tocca al governo regionale che nelle prossime settimane potrebbe mettere sul tavolo una proposta per discuterla con tutto il Consiglio, le parti sociali ed economiche, i parlamentari, i rappresentanti delle istituzioni locali».

ELEZIONI COMUNALI DOPO LA RICUSAZIONE DELLA LORO LISTA PER ERRORI FORMALI NELLA DOCUMENTAZIONE

A Maratea i «grillini» esclusi annunciano il ricorso al Tar

PINO PERCIANTE

MARATEA. I candidati del Movimento 5 stelle alle amministrative di Maratea non ci stanno ad essere messi fuori dai giochi. Ieri mattina il candidato sindaco Gabriele Accardi ha fatto sapere che sarà depositato un ricorso al Tar contro la decisione assunta dalla commissione elettorale. I ricorrenti dicono: chi avrebbe dovuto decidere ha utilizzato un'ottica troppo restrittiva o letterale della norma mentre avrebbero potuto accettare ugualmente la lista. La parola ora passa al giudice amministrativo che trattandosi di un ricorso d'urgenza potrebbe esprimersi già nella prossima settimana.

Il ricorso sarà depositato nella giornata di oggi e il tribunale amministrativo dovrà pronunciarsi entro tre giorni. Si ipotizza, data anche la festività del primo maggio e il fine settimana, che l'udienza sarà fissata nei primi giorni della prossima settimana. Anche perché i tempi stringono. E a quel punto potrebbero esserci nuovi colpi di scena. Il giudice, infatti, potrebbe decidere di accogliere le ragioni e le richieste di Accardi e degli altri candidati dei Cinquestelle. La ricusazione della lista grillina, stando a quanto è stato possibile appurare, è dovuta ad un errore di riferimento normativo. Sia il candidato sindaco che i candidati alla carica di consigliere nel momento in cui hanno presentato l'autocertificazione con la quale si dichiara che non sussistono motivi di incandidabilità si sarebbero rifatti non alle disposizioni della Legge Severino ma a quelle della normativa

**CINQUE STELLE** La lista «grillina» esclusa a Maratea. Annunciato un ricorso

precedente che, come è noto, non è più in vigore.

«La suddetta difformità - si legge nel verbale della commissione elettorale di Lagonegro - è di natura sostanziale non solo perché l'articolo 58 del decreto legislativo 267 del 2000 è stato abrogato ma anche perché l'articolo 10 del decreto legislativo 235 del 2012 ha individuato ulteriori fattispecie di incandidabilità». Il Tar dovrà pronunciarsi sull'ipotesi che per molti aspetti presenta alcuni punti interrogativi dal momento che, stando a quanto dichiarato nel ricorso dei Cinquestelle, il segretario comunale di Maratea avrebbe asserito che in realtà le disposizioni di legge sono state pienamente rispettate. Infatti, nel ricorso (curato dall'avvocato Ernesto Trimarco) si legge che l'ufficio competente del Comune di Maratea ha rilasciato l'apposita ricevuta attestando che «allegati alla lista sono stati pre-

sentati... dichiarazione di accettazione della candidatura alla carica di Sindaco, firmata ed autenticata, contenente anche la dichiarazione sostitutiva attestante l'insussistenza delle situazioni di incandidabilità a norma degli artt. 10 e 12 del D.Lgs 235/2012... numero nove dichiarazioni di accettazione della candidatura alla carica di consigliere comunale, firmate ed autenticate, contenenti anche le dichiarazioni sostitutive attestanti l'insussistenza delle situazioni di incandidabilità di ciascun candidato consigliere a norma degli articoli 10 e 12 del D.Lgs 235/2012».

In ogni caso, gli esponenti della lista grillina si dicono fiduciosi perché anche se fossero incorsi in un errore di riferimento normativo c'è una sentenza del Consiglio di Stato (citata nel ricorso) che, su un caso analogo, asserisce che non si può escludere una lista solo sulla base di un semplice vizio di forma.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 aprile 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III



CANDIDATI
Sopra: il magistrato Silvana Arbia, originaria di Senise, candidata alle elezioni europee nella lista «L'Altra Europa con Tsipras». A sinistra: Savino Giannizzari, candidato sindaco a Potenza per il Movimento Cinque Stelle [foto Tony Vece]

Fratelli d'Italia Tour di Gianni Alemanno oggi in Basilicata Nel pomeriggio con De Luca

Le destre mobilitate anche in Basilicata. Oggi l'on. Gianni Alemanno sarà presente con appuntamenti elettorali a Metaponto (ore 13, Hotel Palatinum, Bernalda - Metaponto). Alle 17 Alemanno sarà invece a Potenza dove, presso il Motel Park, parteciperà alla conferenza stampa indetta dal candidato sindaco di Fratelli d'Italia, Dario De Luca. Alle ore 18 l'ex sindaco di Roma raggiungerà Muro Lucano per un incontro presso la sala consiliare. La giornata lucana di Alemanno si concluderà alle 19.30 a Picerno, centro nel quale prenderà parte a un'assemblea e a un aperitivo elettorale.



FRATELLI D'ITALIA
L'on. Gianni Alemanno oggi è in tour in Basilicata

ELEZIONI EUROPEE IL MAGISTRATO ORIGINARIA DI SENISE, ACCUSATRICE NEL GENOCIDIO DEL RUANDA (1994), IN CAMPO CON LA LISTA «TSIPRAS»

Silvana Arbia: mi candido perché credo in un'Europa giusta

MIMMO SAMMARTINO

«Non sono un politico di professione e lascio il mio lavoro di magistrato perché sento il dovere di portare, con piena autonomia, un contributo in Europa. Le cose vanno male e bisogna sporcarsi le mani perché si affermino valori di giustizia e di legalità. Mi candido perché sono una donna del Sud e una giurista. Una persona che, per poter studiare, ha dovuto lasciare la propria terra. E oggi vedo ancora che intelligenze e talenti lucani sono costretti ad andare via perché qui non trovano opportunità». Silvana Arbia, magistrato originaria di Se-

nise, donna combattente che si è occupata di criminalità organizzata, protagonista dell'accusa contro il genocidio del Ruanda (nel 1994), poi Registrar presso la Corte Penale internazionale dell'Aja, ha scelto di mettersi in gioco nel collegio meridionale della lista «L'Altra Europa con Tsipras».

SUD IMMOBILE
«Opportunità ancora negate ai giovani e ai talenti, come ai miei tempi»

«Questa lista - ha spiegato in un incontro a Potenza - ha un significato positivo, di cui l'Europa ha bisogno in un momento in cui tutto ruota intorno all'economia e alla finanza, mentre l'Unione è altro, da perseguire con un programma efficace e positivo, ed è possibile attuarlo». Ma quali sono i punti qualificanti del program-

ma di Silvana Arbia? «L'Unione dei diritti, delle garanzie e delle politiche sociali - spiega. - Ovvero tutto ciò che può far parte di uno stile di vita accettabile».

E sul Mezzogiorno sempre più in difficoltà? Per Arbia, «c'è una parte dell'Europa che può dare ispirazione e senso all'Unione di domani». Quanto all'Europa, «non è importante la moneta, ma la politica che si attua alla base».

Secondo Arbia, le difficoltà di un Sud e di una Basilicata che non riescono a promuovere opportunità e lavoro, né a mettere a valore, in modo qualificato, le risorse che pure l'Europa elargisce, portano «una pesante responsabilità della politica». E, in particolare,

«di una classe politica che è nei posti di potere da sempre, che si è organizzata in una sorta di Partito-Stato, sostituendosi alle stesse istituzioni». E con che risultati? «I fallimenti che sono sotto gli occhi di tutti».

Petrolio, acqua, ambiente, risorse del territorio, salute dei cittadini: tutti nodi che costituiscono il vero banco di prova delle scelte politiche. «Ho sempre affrontato sfide difficili - ha concluso Arbia - e l'Africa per me ha rappresentato un grande insegnamento. Credo nella legalità e nella forza del diritto. E sono convinta che si possa lavorare perché tutte le istituzioni europee possano svolgere il loro compito».

PARTITO STATO
«Le gravi responsabilità di un ceto politico immutabile come un Partito-Stato»

IV BASILICATA PRIMO PIANO**ELEZIONI**

COMUNI IN PROVINCIA DI MATERA

GIOCO D'ANTICIPO

«Non si è attesa la notifica ma si è ritirato il provvedimento per abbreviare i tempi dell'appello», dice Rosa Fiore

Pronto il ricorso al Tar della lista ricusata

Pomarico, «I moderati» puntano alla riammissione

MICHELE SELVAGGI

● **POMARICO.** Pronto il ricorso al Tar di Basilicata o a chi di competenza, avverso il provvedimento di ricusazione della lista «I moderati» capeggiata da **Rosa Fiore**, esclusa dalla Commissione Circoscrizionale di Matera, dopo l'esame della documentazione presentata a corredo della lista dei candidati. Alla base del provvedimento, ci sarebbero problemi relativi alla conformità nella presentazione della documentazione relativa alle dichiarazioni di attestazione di accettazione da parte dei candidati, compreso la mancata apposizione di qualche timbro. Insomma un vero e proprio fatto burocratico che qualcuno avrebbe sottovalutato in sede di preparazione della complessa documentazione a corredo della lista dei consiglieri presentata all'ufficio elettorale del comune. Insomma, un peccato «veniale» che per il momento ha un significato ben preciso, quello della esclusione della lista che fa capo alla signora Fiore, dalla competizione elettorale amministrativa per la elezione del nuovo sindaco e della nuova amministrazione che governerà la città di Pomarico per i prossimi cinque anni. Smaltita intanto la delusione ma soprattutto la rabbia del primo momento, per il colpo di scena inaspettato, ora si pensa di poter rimediare seguendo tutto l'iter che la legge consente quando si verificano questi casi. Pomarico, per l'occasione, non è l'unico comune che registra la ricusazione di liste presentate in comune entro le ore 12 dello scorso sabato

26 aprile. Con il comune dell'entroterra materano infatti, ci sono altri due centri della provincia di Potenza, Maratea e Acerenza in cui sarebbero stati commessi più o meno gli stessi errori burocratici nella presentazione della documentazione allegata all'elenco dei candidati sindaco e consiglieri e che comunque è costata la conseguente ricusazione della lista stessa. I promotori pomaricani della lista «I moderati», vogliono bruciare i tempi per consentire ai propri legali di valutare la linea da seguire per il ricorso. Come ci ha spiegato lo stesso candidato Sindaco Rosa Fiore «non si è attesa la notifica da parte della Commissione Elettorale Provinciale del provvedimento di ricusazione, ma per lo stesso ci si è attivati per ritirarlo direttamente, per abbreviare i tempi e avere quindi più possibilità di studiare e valutare

la situazione per ricorrere nei modi e nei termini previsti. Siamo oltremodo fiduciosi - ha aggiunto la signora Fiore - dell'esito del ricorso in quanto riteniamo che ci siano tutti gli elementi perché il provvedimento possa essere annullato e quindi essere riammessi alla competizione elettorale amministrativa del 25 maggio. Ovviamente, confidiamo anche nella speditezza di chi esaminerà il ricorso, dal momento che mancano solo un po' più di una ventina di giorni al voto e noi dobbiamo ancora iniziare una campagna elettorale che altri hanno già avviato». Intanto, ci sono a disposizione solo 48 ore dalla notifica del provvedimento per presentare il ricorso. Non tanti, ma sicuramente bastanti ai legali del gruppo per stilare un documento motivato per tentare di capovolgere il parere della Commissione Elettorale Provinciale.



NOVA SIRI MARINA Una panoramica del centro abitato

SI RITORNA ALLE URNE
A Pomarico il sindaco uscente è Giuseppe Casolare



I TEMI DEL VOTO DA ANNI, ORMAI, IL GROSSO DELLA COMUNITÀ SI È SPOSTATA DALLA COLLINA

Nova Siri, un comune che ha scelto la costa

Sfida a quattro per succedere al sindaco uscente Giuseppe Santarcangelo

● **NOVA SIRI.** Bisogna registrare ciò che il sentire comune detta. Sarà solo una sensazione, ma l'elettorato di Nova Siri continua a nutrire sentimenti di sfiducia verso la politica messa a segno dai big negli anni d'oro del voto clientelare. A distanza di poche ore dalla presentazione delle liste, quattro in lizza per il rinnovo del Consiglio comunale, i dissensi e i malumori sembrano in fatti crescere. Anche per effetto dell'avvicinarsi del giorno della chiamata alle urne.

A dar manforte ai dissidenti del voto novasirese, secondo alcuni punti di vista, si farebbero strada letture demagogiche della realtà. Ma la

libertà d'opinione, possa questa piacere o meno, non può certo essere messa in discussione, in omaggio all'articolo 21 della Costituzione. Lo stesso vale per il voto, che è libero per definizione.

D'altro canto, lo stesso discorso vale per chi tenta la strada di una comunanza civica, tradotta in un gruppo di alleanza oltre lo stretto ambito territoriale di Nova Siri che, come per chi si consorza per dire basta ai condizionamenti e dare sfogo alle problematiche più avvertite dalla gente comune. Esempi citati per evidenziare che comunque i toni sono quelli tipici delle campagne elettorali, sempre più animate a livello locale rispetto agli appuntamenti di più ampio respiro. Insomma, c'è una parte della popolazione che pur insofferente, sente ancora la tensione del confronto libero.

Nel Metapontino, in realtà, i problemi di un centro come Nova Siri, come tutti quelli

che si affacciano sulla costa, si traducono in un'esigenza particolare di misurare le proprie capacità di programmazione con un futuro che non dipende più solamente dalla dimensione micro, quella locale. Troppi, ormai, sono i fattori di condizionamento che si riflettono a vari livelli su realtà anche piccole, non legate ai massimi livelli dei più grandi circuiti nazionali. In particolare, per la sua conformazione urbana, il centro abitato originario in collina e quello che ha vissuto un tumultuoso sviluppo in riva allo Jonio lucano, pone una serie di problematiche non comuni, non almeno ai centri vicini che si trovano nella stessa zona collinare e costiera.

Intanto, ribadiamo che saranno quattro le liste che si contenderanno il primato al Comune. E sono 45 i candidati consiglieri che appoggeranno i quattro candidati sindaci, cioè, 29 uomini e 16 donne, come da regolamento.

DOPO IL COMMISSARIO È IL COMUNE DEMOGRAFICAMENTE PIÙ GRANDE DOPO IL CAPOLUOGO LUCANO DOVE SI VOTERÀ PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Bernalda, una corsa a quattro

Collocola (centrosinistra), Carbone (centrodestra), Tataranno e Perrone i candidati

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Dopo il capoluogo di regione, Bernalda è il comune demograficamente più grande dove si voterà il 25 maggio. Correranno per la poltrona di sindaco quattro candidati, esattamente come avvenne nell'ultima tornata delle comunali nel giugno del 2010. Il centro metapontino dal luglio scorso è in fase di commissariamento. Delle quattro liste presenti tre sono espressioni delle varie correnti ideologiche e politiche, un'altra, invece, si presenta come gruppo civico. Un dato interessante è il ringiovanimento anagrafico dei contendenti, con un'età media che si attesta sui 37 anni. Si passa dal più giovane che ne ha 31, al più anziano, che ne ha compiuti appena 44. Nessuna donna, invece, sarà candidata alla poltrona di prima cittadina, pur essendo molte le quote rose nelle diverse liste in competizione. Il centrosinistra, che regge le sorti della cittadina jonica ormai da quasi un quarto di secolo, eludendo le primarie di coalizione, previste nello statuto del Pd, ha scelto come leader **Gennaro Collocola**, 31 anni, ingegnere, attuale segretario cittadino del Dem e già capogruppo di partito

nella precedente consiliatura. Dopo la crisi politica, che portò alla destituzione dell'ex sindaco **Leonardo Chiruzzi**, in quota Pd, l'aggregazione di centrosinistra si è riaggregata attorno alle medesime forze Pd, Sel, Psi, Idv, con l'aggiunta del Circolo **Berardino Grieco** e della civica «Fierezza e Riscatto Giovani di Bernalda», ma con la defezione dei Popolari uniti, che non hanno gradito la designatura partitica, propendendo per una scelta della società civile. «Pur appartenendo a sigle di partiti - sottolinea Collocola - rappresentiamo molte categorie sociali, all'insegna del rinnovamento. Il nostro programma è stato unanimemente condiviso, senza alcun accordo prelettorale sulle poltrone. I tanti giovani presenti sono un indizio di una rivoluzione culturale in atto nel nostro paese». Sul fronte opposto, il centro destra (Ncd, Forza Italia e Fratelli d'Italia) si presentano nel listone denominato «Patto per la svolta», che già si presentò alle precedenti consultazioni. Candidato sindaco è **Franco Carbone**, 42 anni, dipendente statale, consigliere provinciale e referente del Nuovo centro destra. «In netto contrasto con le fallimentari amministrazioni dell'ultimo ventennio - sostiene Carbone -

ci poniamo l'obiettivo di ridare slancio alla città, con una giovane classe dirigente. Comunicazione, trasparenza, democrazia, servizi efficienti e accessibili a tutti, sostegno all'imprenditorialità e all'occupazione, innovazione e sviluppo, recupero e riqualificazione degli spazi urbani alla base del programma politico di Patto per la Svolta». La civica «Bernalda e Metaponto al Centro», si presenta ufficialmente senza bandiere partitiche, anche se il suo ispiratore è il consigliere regionale del Centro democratico **Nicola Benedetto**, candidato alle Europee. Composta da tanti neofiti della politica, dallo stesso Benedetto e da qualche transfugo dell'ex Pdl, ha scelto come candidato sindaco il medico 31enne **Domenico Raffaele Tataranno**, che afferma: «Raccoglieremo il disagio socio culturale. La nostra è una sfida nuova di chi proviene dalla società civile, con competenze diverse per servire la città». Infine «Destre unite», con leader **Masimo Perrone**, 44 anni, dirigente sindacale Ugl. «La politica - dice - si fa per onore di patria e non di tasca. Vanno risolti i problemi della gente e non quelli personali. Abbiamo la destra di pensiero come motivazione ideologica, ma senza nostalgie e bandiere».



BERNALDA Uno scorcio della sede municipale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 aprile 2014

POTENZA CITTÀ | V

SAPERI

LA SCUOLA IN CONNESSIONE

LABORATORIO

Il sindaco Pasquale Stasi: «Con l'Istituto comprensivo lanciamo un esperimento che supera distanze e isolamento»

Parte a Pietrapertosa il progetto «Pluriclasse 2.0»: studio col web

Un tablet ciascuno per i ragazzi di prima e seconda media

MIMMO SAMMARTINO

● Dal cuore delle Dolomiti Lucane parte oggi un laboratorio di scuola 2.0. Un esperimento di apprendimento nel tempo del web. Una speranza e una sfida per i piccoli borghi isolati, spopolati, a corto di servizi e pure di scuole. Per i ragazzi che ancora vi vivono, di norma, lo studio a scuola avviene nel segno della pluriclasse. Cioè aggregando, con un medesimo insegnante, studenti di età e classi differenti. Un handicap certamente. Anche perché, non avendo il dono dell'ubiquità, l'insegnante si dedicherà in alcuni momenti a un gruppo e a un programma di studio, in un altro momento a un diverso gruppo e a un diverso programma. Con inevitabili vuoti per chi, in quel momento, non è coinvolto nella lezione.

Ma Pietrapertosa - circa mille e cento abitanti, una ottantina di alunni (fra scuola dell'infanzia, elementari e medie inferiori) - ha scelto di rispondere con l'innovazione. E comincia oggi con il progetto «pluriclasse 2.0». Un esperimento concentrato su una pluriclasse che comprende diciannove ragazzi, di prima e seconda media, che frequentano il plesso di Pietrapertosa dell'Istituto comprensivo di Albano di Lucania. Lo

stesso istituto scolastico, insieme al Comune (che ha finanziato l'iniziativa), oggi doterà i ragazzi della pluriclasse di un tablet ciascuno.

«In questo modo - spiega il sindaco di Pietrapertosa, Pasquale Stasi - si potranno organizzare lezioni evitando "buchi". Con insegnanti che spiegano o interrogano mentre contestualmente l'altro gruppo di ragazzi studia connettendosi su un sito predisposto. Contestualmente gli stessi

docenti svolgono il ruolo di tutor. Le nuove tecnologie spalancano così nuove opportunità e scenari inediti per la didattica. Ma soprattutto possono costituire una risposta originale al problema, altrimenti irrisolvibile, dei piccoli borghi. Luoghi nei quali le scuole sono sempre meno popolate da ragazzi. Realtà il più delle volte isolate, periferiche, penalizzate».

Con il progetto «Pluriclasse 2.0», a partire da oggi, Pietrapertosa scommette sull'innovazione

tecnologica per sopperire a cronici ritardi e a radicati svantaggi. Ma, al di là di questo aspetto «difensivo», questo laboratorio prova a lanciare anche un nuovo messaggio che riguarda la stessa capacità della scuola di far propri, e mettere a valore, linguaggi e strumenti offerti dalle nuove tecnologie. Come assicura il sindaco Stasi: «La vera sfida è imparare mettendo in connessione. E superando distanze e isolamenti anche di realtà fra loro».



PIETRAPERTOSA Parte il progetto Pluriclasse 2.0



POTENZA Parata dei Turchi

Un concorso su San Gerardo

Il Cidi si rivolge a studenti e a prof: «Conoscere e ricostruire la storia di Potenza»

● Lettera del Cidi, tramite il suo presidente Daniela De Scisciolo, alla scuola. «Anche quest'anno il Cidi di Potenza - spiega De Scisciolo - d'intesa con il Comune di Potenza, il Comitato scientifico della Storica Parata dei Turchi e l'Associazione Lucana Uscite Fotografiche, bandisce il concorso sulla figura di San Gerardo La Porta, patrono della nostra città. In occasione della Storica Parata dei Turchi e della processione in onore di San Gerardo (29 e 30 maggio) abbiamo predisposto un concorso per gli studenti e i docenti delle scuole di ogni

ordine e grado di Potenza teso a ricostruire la figura di San Gerardo La Porta, Vescovo e Patrono della città: obiettivo primario quello di dare agli studenti l'occasione di svolgere percorsi di ricerca di storia del capoluogo inserita nel più vasto contesto storico medievale».

«Abbiamo ipotizzato che si possano visitare, con l'ausilio di guide esperte, la Cattedrale, l'Archivio Diocesano e l'Archivio Storico Comunale - aggiunge De Scisciolo - le richieste delle scuole dovranno essere inviate al Cidi di Potenza con un anticipo di alcuni giorni ri-

spetto alla loro effettuazione».

Venerdì prossimo, 2 maggio, l'iniziativa del Cide sarà presentata, dalle ore 12.05 alle ore 13.05, presso l'Ipssea "U. Di Pasca" di Potenza, nella sala riunioni (primo piano). Saranno presenti: Antonella Pellettieri (presidente del Comitato scientifico Storica Parata dei Turchi), il sindaco Pietro Campagna, gli assessori comunali Federico Pace, Giuseppe Messina, Max Di Stasio (presidente dell'Associazione Lucana uscite fotografiche), Rocco Lorusso (Agenzia Bibliofori).

VI | POTENZA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 29 aprile 2014**VIABILITÀ PERIURBANA****POTENZA-SICIGNANO****L'ALLARME**

Nel tratto da Tito Scalo a Potenza l'asfalto è in condizioni pessime e ad ogni pioggia si rovina sempre di più

PERICOLO

La condizione della strada è molto pericolosa soprattutto per le alte velocità che vi si raggiungono



RACCORDO AUTOSTRADA
Condizioni pessime del manto di asfalto sul raccordo autostradale Potenza - Sicignano nel tratto fra Tito e Potenza
(servizio fotografico di Tony Vece)

Raccordo A3 come un colabrodo

Buche, avvallamenti e rattoppi sono il biglietto da visita per chi arriva a Potenza

GIOVANNA LAGUARDIA

● Sulla carta è un raccordo autostradale. Ma le condizioni dell'asfalto, nel tratto che va da Tito a Potenza, contraddicono vistosamente la classificazione. Buche, avvallamenti, toppe e rappesature che malamente si connettono con il resto del bitume, asfalto in più punti sgretolato. È questa la desolante situazione del raccordo autostradale Potenza-Sicignano. La situazione appare particolarmente grave, come denunciano i numerosi pendolari ed automobilisti che ogni giorno percorrono l'autostrada, nel tratto che va da Tito Scalo all'uscita di Potenza Ovest.

Le immagini scattate dal nostro reporter Tony Vece, del resto, parlano chiaro: il colore del manto stradale, più che



quello dell'asfalto, ricorda quello di una vacca frisona, viste le tante pezzature più chiare che spiccano sul fondo scuro. E per di più la situazione peggiora ad ogni pioggia più abbondante, con le toppe

che continuano a saltare, creando pericolosissime buche.

Le condizioni dell'asfalto in quel tratto di autostrada, del resto, fanno il paio con quelle di moltissime strade potentine,



afflitte da carenza di manutenzione per penuria di fondi a disposizione. Insomma, è quasi come se buche ed avvallamenti autostradali fossero un «antipasto» di quello che gli automobilisti dovranno affronta-

re una volta entrati in città.

Le pessime rappesature autostradali, poi, non sono solo antiestetiche e scomode soprattutto per i passeggeri degli automezzi che hanno le sospensioni più rigide, ma co-

stituiscono un autentico pericolo per gli automobilisti in transito. Le «toppe», infatti, rendono il fondo stradale estremamente disconnesso e considerate le velocità che vengono mantenute in autostrada, comunque non inferiori ai 100 chilometri orari, il pericolo di un incidente è dietro l'angolo. Anche perché il tratto dell'autostrada in questione è notevolmente trafficato, sia per i numerosi pendolari che fanno la spola tra Tito e Potenza, sia per i potentini che in numero sempre maggiore frequentano le attività commerciali che fioriscono di giorno in giorno nella zona di Tito Scalo e di contrada Sant'Aloja. Cittadini che chiedono di poter usufruire di un raccordo autostradale che abbia un manto di bitume decente e che non assomigli più ad un percorso di guerra.

POTENZA LA CISL FP PREANNUNCIA UNA NUOVA MOBILITAZIONE DA PARTE DEI LAVORATORI

Don Uva, critica la situazione al centro di riabilitazione

● Vertenza Don Uva: la situazione del centro di riabilitazione di Potenza rimane estremamente critica per la carenza di personale. Dopo un incontro tenuto a Bisceglie il 24 aprile scorso, la Cisl Fp annuncia la possibile mobilitazione dei lavoratori.

Non è la prima volta che la situazione del centro di riabilitazione di Potenza rimane estremamente critica per la carenza di personale. Dopo un incontro tenuto a Bisceglie il 24 aprile scorso, la Cisl Fp annuncia la possibile mobilitazione dei lavoratori. Non è la prima volta che la situazione del centro di riabilitazione di Potenza rimane estremamente critica per la carenza di personale. Dopo un incontro tenuto a Bisceglie il 24 aprile scorso, la Cisl Fp annuncia la possibile mobilitazione dei lavoratori.

**RIABILITAZIONE Il don Uva**

gionale Pittella. Nell'incontro tenutosi a Bisceglie giovedì 24 aprile - spiegano dalla segreteria del sindacato - il Commissario Straordinario Cozzoli non ha dato alcuna risposta riguardo alle denunce della Cisl sulle condizioni di lavoro e dei servizi ai pazienti, essendo solo preoccupato, da parte sua, di evitare il fallimento. La Cisl Fp non intende tollerare tale atteggiamento della Casa Divina Provvidenza e neppure la scarsa attenzione della Giunta Regionale, che, ad oggi, a quasi un anno di distanza, non ha ancora posto in essere

alcuna iniziativa per dare attuazione a quanto previsto dall'art. 15 della legge regionale n. 18 dell'8 agosto 2013 (Legge di assunzione del bilancio di previsione 2013). La norma, ricorda dalla segreteria della Cisl Fp «è stata approvata, su rivedicazione della Cisl e degli altri sindacati, proprio per garantire i livelli assistenziali ed occupazionali presso il Don Uva di Potenza, e, pertanto, è forte l'inadempienza della Giunta Regionale che non ha ancora proceduto a disporre che l'Azienda Sanitaria di Potenza provveda alla gestione del Don Uva di Potenza mediante fido del ramo di azienda ai sensi dell'art. 2562 del Codice Civile. Chiediamo, pertanto, al Presidente Pittella di dare applicazione all'art. 15 della legge regionale n. 18 di agosto 2013, approvata all'unanimità dal Consiglio Regionale, riconoscendo, peraltro, la sussistenza del carattere di urgenza ed indifferibilità». In mancanza di risposte chiare sul fronte indicato dalla norma di legge, il sindacato preannuncia che «riprenderà la vertenza e la mobilitazione dei lavoratori del Centro di riabilitazione».

POTENZA DOPO LE FESTE A PORTA SALZA

Si accumulano i rifiuti in centro storico

● Allarme rifiuti in centro storico. Nei giorni di festa i cassonetti della spazzatura in alcune zone del borgo antico della città si sono pericolosamente riempiti fino ad arrivare al livello di... guardia.

A segnalare la situazione di Porta Salza, con una foto scattata domenica 27, è stato il nostro lettore Rocco Casella. Nella prima mattinata di ieri la situazione era abbastanza vicina alla criticità anche in altre zone del centro storico, ad esempio nei cassonetti nei pressi della sede comunale di Potenza. Nel corso della giornata, però, si sono visti all'opera uomini e mezzi dell'Acta per la raccolta dei rifiuti «ordinari» e per la raccolta di rifiuti speciali da riciclare come gli imballaggi di cartone. La situazione, dunque, nel corso della giornata è migliorata in maniera palese.

Ci si augura naturalmente che l'accumulo sia dovuto semplicemente ai giorni di festa e non ad uno dei tanti momenti di crisi che periodicamente affliggono il sistema della raccolta dei rifiuti a Potenza.

**RIFIUTI Porta Salza****POTENZA COSTERÀ UN MILIONE E MEZZO**

Ristrutturazione alla sede Asp di via Torraca

● Hanno preso il via i lavori di ristrutturazione in un'ala della sede storica di via Torraca dell'Asp di Potenza. Nel frattempo nell'altra parte dell'edificio sono regolarmente allocati gli uffici dirigenziali dell'azienda sanitaria.

I lavori sono stati consegnati lo scorso 8 aprile. La data di ultimazione dei lavori è prevista in 485 giorni, la spesa 1.470.000,00. «Si tratta ha commentato Pietro Simonetti del Cseres - di un completamente della ristrutturazione iniziata da moltissimi anni e bloccata da vari contenziosi che hanno anche prodotto il ricorso a fitti di locali privati per sopprimere alle necessità di spazi per ambulatori». Per Simonetti «si tratta di un caso di scuola che va studiato per comprendere le dinamiche che si manifestano nella gestione delle strutture pubbliche e nella allocazione delle risorse specialmente nel settore della sanità regionale», ma «occorre dare atto alla nuova dirigenza dell'Asp della iniziativa di sbloccare una situazione raccapricciante».

**ASP Via Torraca**

VIII | **POTENZA E PROVINCIA****PROBLEMI DEL LAVORO**

PETROLIO E VERTENZE

TAVOLO IN REGIONE

Si terrà mercoledì prossimo alla Regione il tavolo sulla piattaforma messa a punto dai sindacati su occupazione, salute e salario

IL CONTRATTO DI SETTORE

Un anno fa era stato trovato un accordo. La Tucam avrebbe dovuto assorbire i dipendenti dell'azienda che le lasciava il posto

Indotto Eni, la Tucam manda a casa i lavoratori La protesta dei sindacati

Cgil, Cisl e Uil hanno definito «vergognoso» il comportamento della società materana

● **VIGGIANO.** Licenziati. Da oggi sono senza lavoro alcuni lavoratori lucani della ditta Tucam di Matera che opera nel centro oli di Viggiano e rientra tra le aziende dell'indotto Eni che fanno riferimento al cosiddetto contratto di sito. Dura la presa di posizione dei sindacati confederali.

Cgil Cisl Uil di Potenza parlano di «comportamento vergognoso» e avanzano il sospetto che l'azienda voglia rimpiazzare i lavoratori licenziati con lavoratori provenienti da altre regio-

ni.

Si apre dunque un nuovo fronte sindacale nella tormentata valle del petrolio, proprio alla vigilia del tavolo che si terrà in Regione mercoledì prossimo sulla piattaforma messa a punto dai sindacati su occupazione, salute e salario. «Fermo restando le responsabilità dirette delle aziende - mettono in guardia le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil - anche la Regione dovrà chiarire da che parte sta: con i lavoratori o con chi li licenzia?».



CENTRO OLI
La Tucam è un'azienda dell'indotto del Centro oli di Viggiano

Intanto al centro oli tra i lavoratori e i delegati sindacali serpeggia un clima di delusione e amarezza per licenziamenti «del tutto ingiustificati rispetto alla mole di lavoro, con evidenti ricadute negative sulle condizioni di sicurezza».

Cgil, Cisl e Uil di Potenza auspicano «una soluzione rapida e positiva della vicenda» e rivendicano «il reinserimento dei lavoratori licenziati», invitando le aziende che operano nell'indotto Eni a «rispettare gli accordi

sottoscritti e gli impegni assunti verso i lavoratori e verso la comunità locale».

Eppure il contratto di settore aveva garantito a Viggiano la continuità occupazionale nel cambio di appalto tra aziende nel passaggio dalla società precedente alla Tucam. I lavoratori, che erano stati assorbiti dalla società subentrata, hanno lavorato per circa un anno. Ora alcuni di loro, stando alla denuncia dei sindacati, andranno a casa.

IL CASO DOPO LE NOTIZIE SUL PRESTITO DA 45MILA EURO ELARGITO DALLA DIOCESI DI POTENZA INTERVENGONO I DIFENSORI DELL'AVVOCATO SERGIO LAPENNA

«Dimostreremo ciò che abbiamo denunciato»

Gli avvocati Labriola e Stigliani: «L'opinione pubblica deve essere informata correttamente. Non può essere data solo una rappresentazione meramente parziale della vicenda»

● L'ex consigliere regionale Sergio Lapenna «ha sporto una denuncia per estorsione lo scorso novembre, a seguito della quale le autorità competenti hanno svolto le opportune indagini». Lo hanno detto i due legali di Lapenna, Nuccio Labriola e Mimmo Stigliani, i quali hanno ribadito «la massima fiducia nella magistratura inquirente» e si sono detti «convinti di dimostrare quanto denunciato nelle sedi opportune».

I due legali, in una nota congiunta, hanno quindi spiegato di «non poter non evidenziare le continue violazioni del segreto istruttorio da parte di alcuni organi di informazione», annunciando che «tali comportamenti saranno perseguiti ai sensi di legge».

Labriola e Stigliani hanno infine detto di voler respingere le «volontarie denigrazioni» dell'immagine del loro assistito: «L'opinione pubblica - hanno concluso - deve essere informata correttamente e, in particolare, che non può essere data una rappresentazione meramente parziale di una vicenda».

L'avvocato Lapenna aveva denunciato per estorsione Tonino Guglielmi, indicando i nomi dei creditori che gli



avevano elargito dei prestiti. Tra i creditori c'era la diocesi di Potenza (per 45mila euro). I soldi - aveva denunciato Lapenna - furono usati per l'acquisto e la ristrutturazione di tre appartamenti, intestati a Guglielmi. Il denunciato si è poi trasformato in

accusatore dell'avvocato. Guglielmi ha respinto l'accusa di estorsione e ha detto agli investigatori di essere un prestanome dell'avvocato. Nel contempo ha restituito le case. Per l'accusa di estorsione la Procura ha chiesto al gip l'archiviazione. L'avvocato si è ritro-

vato indagato per millantato credito. E insieme a Guglielmi per voto di scambio. I testimoni dell'inchiesta hanno riferito ai carabinieri di essere stati contattati da Guglielmi per il voto, ma di non aver ricevuto nessuna utilità in cambio.



LEGALE Il caso dell'avvocato Sergio Lapenna: per la sua denuncia per estorsione la Procura ha chiesto l'archiviazione [foto Tony Vecce]

le altre notizie**POTENZA**

LAVORO E DIRITTI DI GENERE «Le aziende invino i dati sul personale»

■ La Consigliera di Parità della Regione Basilicata informa e ricorda che ai sensi dell'art.9 legge 125/91 (ora art.46 d.lgs.198/2006), entro il 30 Aprile 2014 ogni Azienda che occupi cento o più dipendenti è obbligata a redigere un Rapporto sulla Situazione del Personale per il biennio 2012/2013.

Il Rapporto deve essere inviato entro il 30 Aprile 2014 alle Rappresentanze Sindacali e alla Consigliera di Parità Regionale per posta raccomandata al seguente indirizzo: Consigliera di Parità - Regione Basilicata - Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca Via Vincenzo Verrastro, 885100 Potenza.

La consigliera invita le aziende a provvedere e a trasmettere il Rapporto relativo al biennio 2012/2013, per evitare l'avviamento della procedura da parte del Servizio della Direzione regionale del Lavoro.

PICERNO INCIDENTE STRADALE SUL RACCORDO POTENZA-SICIGNANO NEL TUNNEL DOPO IL VIADOTTO «FIUMARA»

Impatto in galleria: quattro feriti

Necessario l'intervento dei Vigili del fuoco per rimuovere il furgone

● **PICERNO.** Quattro persone sono rimaste ferite in modo non grave in un incidente avvenuto ieri mattina sul raccordo Potenza-Sicignano nella galleria dopo il viadotto Fiumara (il cosiddetto ponte di Picerno).

I feriti viaggiavano a bordo di un furgone in direzione Salerno e sono stati trasportati all'ospedale San Carlo dal personale del 118 giunto sul posto insieme ai Vigili del fuoco e alla polizia stradale.

Il furgone su cui viaggiavano i feriti è finito contro il muro della galleria. Il lato destro è completamente distrutto. Il mezzo è rimasto attaccato alla parete e ha strisciato per alcuni metri.

I Vigili del fuoco l'hanno rimosso con difficoltà, con l'impiego di mezzi speciali. La strada è rimasta chiusa per diverso tempo. La dinamica è al vaglio degli agenti della polizia stradale intervenuti sul posto.



INCIDENTE Il furgone che si è schiantato in galleria [foto Tony Vecce]

TRECCHINA VIABILITÀ DEVIATA DALL'ANAS. INDAGINI DEI CARABINIERI SULLA DINAMICA

Scontro sulla Fondovalle del Noce tra auto e autocarro: un ferito

● Un'auto e un autocarro si sono scontrati sulla Fondovalle del Noce all'altezza del bivio di Trecchina. Niente di grave per i conducenti e per i passeggeri dei due mezzi. Una persona è stata portata in ospedale per accertamenti, ma le sue condizioni non sono gravi.

L'Anas ha chiuso provvisoriamente al traffico la strada al chilometro 16, in entrambe le direzioni per permettere la rimozione dei due mezzi coinvolti nell'incidente. L'incidente, sulle cui cause sono in corso accertamenti da parte di carabinieri e polizia stradale, ha coinvolto un autocarro e un'autovettura e ha provocato un ferito. Sul posto sono intervenuti, oltre al personale dell'Anas, anche i carabinieri per gli accertamenti della dinamica e la gestione della viabilità. Il traffico è stato deviato temporaneamente sulla viabilità locale. La strada è ritornata percorribile dopo poco.



TRECCHINA Fondovalle del Noce

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 aprile 2014

POTENZA E PROVINCIA | IX

TRECCHINA DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PAOLA NELL'INCHIESTA SUL DISASTRO AMBIENTALE



INQUINAMENTO Il depuratore avrebbe ricevuto più reflui di quanto doveva e li smaltiva nel fiume

Inquinamento del Noce per tre persone chiesto il rinvio a giudizio

Indice contro il depuratore per rifiuti speciali

PINO PERCIANTE

● **TRECCHINA.** La Procura della Repubblica di Paola ha chiesto il rinvio a giudizio per tre persone nell'inchiesta sul disastro ambientale che sarebbe stato causato dal depuratore per rifiuti speciali che si trova tra Trecchina e Tortora. Coloro che rischiano di finire alla sbarra sono l'amministratore unico, un suo collaboratore e il direttore tecnico della società che gestisce l'impianto.

I tre sono accusati anche di

danneggiamento e deturpazione delle bellezze naturali. La richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata dal procuratore capo di Paola, Bruno Giordano. Nei prossimi giorni sarà fissata l'udienza davanti al giudice per la decisione sul rinvio a giudizio o meno. La vicenda - al centro dell'inchiesta che ha portato nel dicembre scorso al sequestro dell'impianto in questi giorni momentaneamente dissequestrato per lavori - se confermata sarebbe particolarmente grave e permetterebbe

di individuare una delle più pericolose cause d'inquinamento del fiume Noce e del tratto di costa compreso tra Tortora e Maratea.

Secondo le indagini condotte da due Procure (Paola e Lagonegro), l'impianto riceveva più reflui di quanto doveva e smaltiva quelli in eccesso senza depurarli nel torrente Pizzino e successivamente, attraverso il fiume Noce, nel Tirreno. Liquami provenienti da impianti di Puglia, Campania e Basilicata. Gli inquirenti avrebbero ac-



CANCELLI L'ingresso del depuratore per rifiuti speciali che si trova fra Trecchina e Tortora

certato che in soli due mesi - da dicembre 2012 a gennaio 2013 - dall'impianto in località San Sago di Tortora sarebbero stati scaricati nel torrente Pizzino oltre 8.500 metri cubi di rifiuti liquidi, composti per lo più da percolato da scarica non depurato. Un liquame altamente dannoso per l'ambiente e anche per la salute pubblica della zona visto che le acque del torrente vengono utilizzate anche per l'irrigazione e l'abbigliamento di animali nella valle del Noce.

CORLETO PERTICARA REALIZZATO DA TOTAL E SOCIETÀ ENERGETICA LUCANA

Nella Valle del Sauro un piano per il risparmio energetico

Il programma di efficienza sarà esteso a tre comuni dell'area

● La Total e la Sel (Società energetica lucana) hanno realizzato un progetto per il risparmio e l'efficienza energetica nella Valle del Sauro: lo hanno reso noto le due società «che da alcuni mesi stanno lavorando insieme a uno studio nell'area con l'obiettivo di costruire un modello facilmente realizzabile replicabile» anche in «altre aree della regione e del Paese». Con il supporto della Total, la Sel ha avviato «un'analisi sul patrimonio immobiliare pubblico e privato» a Corleto Perticara, Guardia Perticara e Gorgoglione, per «individuare gli interventi di efficientamento energetico più efficaci sia in termini economici sia in termini ambientali». «La Valle del Sauro - ha detto il presidente della Sel, Ignazio Petrone - sta assu-



IL PAESE Sullo sfondo Corleto

mendo un'importanza strategica in campo energetico a livello non solo territoriale. Nell'ambito del nostro ruolo di raccordo tra la pianificazione energetica regionale e quella locale, pertanto, abbiamo voluto cominciare da questo territorio con uno studio nel settore dell'efficienza energetica,

che rappresenti un progetto pilota per l'intera regione. L'auspicio, inoltre, è di candidare il progetto a livello nazionale ed europeo come «best practice» in campo energetico». Attraverso «il sostegno a questo progetto intendiamo promuovere l'efficienza energetica degli edifici nei tre comuni - ha spiegato il direttore dell'ufficio di rappresentanza di Potenza della Total E&P Italia, Giuseppe Cobiachini - siamo consapevoli della necessità di gestire al meglio l'accesso all'energia ed al suo utilizzo e, nelle aree interessate dalle attività estrattive, siamo disponibili a sviluppare progetti finalizzati alla riduzione dei consumi energetici nonché a migliorare l'accesso a fonti di energia rinnovabile».

OPPIDO L. SI È SVOLTA L'ASSEMBLEA REGIONALE

Avis Basilicata nel 2013 crescita di soci e donatori

● Numeri in crescita nell'Avis Basilicata. 1.169 soci in più nel 2013, per un totale complessivo di 24.027 unità (contro le 22.858 del 2012), di cui oltre il 99 per cento sono donatori. Sono i dati diffusi dall'Avis riunita a Oppido per la XXX Assemblea Regionale, dal titolo «Avis LAB Percorsi di qualità e Innovazione». I dati confermano che l'Avis continua a crescere a ritmo sostenuto e in controtendenza rispetto al trend di spopolamento che interessa la Basilicata, e ciò ha permesso una sostanziale tenuta delle donazioni: 30.840, nel 2013, di cui 23.333 di sangue intero e 7.507 in aferesi. Queste ultime fanno segnare un +24 per cento che testimonia la conversione dei donatori verso la donazione in aferesi. Il presidente dell'Avis Regionale, Nicola Todisco, nel sottolineare lo straordinario lavoro svolto dalle Avis Comunali, ha posto l'accento sulla necessità di delineare nuove linee-guida per il futuro, per un'Associazione che si rinnova profondamente tanto a livello comunale (oltre il 50 per cento dei presidenti sono nuovi), quanto a livello provinciale e regionale. La donazione consapevole sarà uno degli obiettivi del prossimo futuro, e ciò significherà essere pronti a migliorare la capacità programmatica attraverso un'opera educativa. «Il sistema di trasfusione, ed in particolare quello della raccolta del sangue, che avremo dal prossimo anno, ad accreditamento acquisito - ha detto Todisco - darà garanzia di qualità e sicurezza. Tuttavia bisogna fare una seria riflessione sul ruolo del volontariato del sangue in Basilicata, anche alla luce dell'attuale necessità di contenere la produzione di emazie. Stessa riflessione sulla produzione di plasma rispetto alla quale ancora non siamo autosufficienti nei confronti di tutti i prodotti plasmaderivati ma potremmo diventarlo presto. Va inoltre attuato un confronto aperto tra le associazioni di donatori, il sistema trasfusionale e le istituzioni politiche regionali, sulla riorganizzazione trasfusionale».



Le altre notizie

POTENZA

ACQUEDOTTO Rubinetti a secco nelle aree rurali

■ Troppi guasti alle condotte idriche delle contrade rurali di Potenza. È la denuncia di Vito D'Andrea a nome del coordinamento cittadino di IdV, dopo l'ennesimo episodio accaduto ieri. D'Andrea ricorda che associazioni di abitanti di contrade hanno da tempo denunciato la perdita di condotte idriche come esempio di spreco senza essere mai ascoltati.

POTENZA

CONTROLLI DELL'ASP Malattia nei suini capi sospetti abbattuti

■ Un gruppo di veterinari dell'Azienda Sanitaria di Potenza ha individuato, attraverso attività di prevenzione e sorveglianza sul territorio dell'Asp un focolaio di malattia vesicolare dei suini, tutti i capi sono stati abbattuti e sono stati svolti tutti gli adempimenti previsti dalla normativa vigente finalizzata a salvaguardare la salute umana. Malattia ad eziologia virale che non rappresenta nessun pericolo per i consumatori e che dà sintomatologia clinica soltanto nei suini. L'Azienda sanitaria di Potenza è impegnata in attività di prevenzione e sorveglianza in tutti i settori di tutela della salute umana.

GENZANO DI LUCANIA LO SQUARCIO PRIMA DEL VIADOTTO SULLA DIGA

Sette mesi dopo i lavori di ripristino la strada per Spinazzola è di nuovo franata

Gli interventi di messa in sicurezza erano costati 300 mila euro

ANTONIO MASSARO

● **GENZANO DI LUCANIA.** Cirisiamo. La frana sulla spessa «169» in direzione Spinazzola si ripresenta in tutta la sua crudezza. E tutto, ironia della sorte, ad appena sette mesi dai lavori di ripristino del tratto franato all'altezza del km 43-500. E dire che gli interventi per la messa in sicurezza dell'amministrazione provinciale erano costati attorno ai 300 mila euro. Si tratta dell'arteria che anticipa di qualche decina di metri il viadotto sulla diga della Fiumarella di Ginzano.

Gli automobilisti avevano appena tirato un sospiro di sollievo, dopo un'attesa che durava dalla bellezza di sei anni, che la situazione di estremo disagio si ripresenta. I commenti degli utenti non sono di certo teneri. «Già in passato - esclama qualcuno - sono succesi vari incidenti. Quando pensavamo

che il peggio era passato tutto torna come prima, in quanto il tratto franato è poco prima di una curva e la visibilità non è delle migliori».

Eppure la strada è strategica per il collegamento con la Puglia, ma in fatto di viabilità l'area bradanica è ancora all'anno zero. Buche, fossi sono all'ordine del giorno. Sulla «169» la frana che si ripresenta, non parliamo della «Peuce» altra arteria importante per raggiungere la Puglia. In questo caso il manto stradale in alcuni tratti è davvero inguardabile, forse un trattore si presenta meglio. Insomma a percorrere questa strada uomini e mezzi rischiano davvero tanto.



ANCORA LA FRANA Strada a rischio: è la ex ss 169

VIGGIANELLO BLOCCATO NEL CORSO DELLA FESTA DI S. FRANCESCO DI PAOLA

Giovane spacciatore arrestato dai carabinieri

Alla vista dei militari il pusher aveva gettato la droga dal finestrino dell'auto

● **VIGGIANELLO.** Getta via dal finestrino la droga (eroina) che aveva nell'auto, appena si accorge di un posto di blocco dei carabinieri. Un tentativo che però non è servito ad evitare le manette a V.M., 20 anni appena, di Viggianello. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri della locale stazione il giovane aveva acquistato la droga per smerciarla durante la conclusione dei festeggiamenti dedicati a San Francesco di Paola. Inospettiti dai continui andirivieni del giovane dalla montagna di Pedali dove dal lunedì di Pasquetta, come da tradizione, la gente del posto si raduna per la festa pagana in onore del santo patrono, i militari nella notte tra sabato

e domenica lo hanno fermato. Alla vista del posto di blocco V.M. ha gettato dal finestrino dell'auto un involucre. I carabinieri si sono accorti del fatto e hanno recuperato il pacchetto che conteneva 4 grammi di eroina (acquistata probabilmente a Castrovillari) da cui si sarebbero potute ricavare 14 dosi. V.M. è stato così arrestato. Durante le successive indagini (coordinate dal capitano Davide Palmigiani della compagnia di Senise e dirette dal pm di Lagonegro Anna Grillo) i carabinieri hanno rintracciato anche gli acquirenti del giovane pusher i quali hanno confermato di essere stati loro a commissionare l'acquisto dell'eroina. [p.p.c.]

X | MATERA CITTÀ**INCUBATORE DI IDEE**

DENTRO GLI ANTICHI RIONI DI TUFO

**In piazzetta Garibaldi
Il 27 maggio del 2012
via all'occupazione**

■ Il 27 maggio del 2012, il collettivo Le Fucine dell'Eco occupava l'ex scuola materna del Sasso Barisano, in Piazza Garibaldi, in stato di abbandono e degrado da molti anni. Il collettivo ha operato, a proprio carico, un'azione di pulizia e risanamento dello stabile. Finalità dell'occupazione sono da collegare a ragioni di tipo sociale, culturale e politico. Il collettivo si è poi costituito come «forza occupante e direttrice dello spazio, evitando il degrado completo». A febbraio scorso, le polemiche per un murales, realizzato su uno dei muri esterni del complesso di piazzetta Garibaldi, e la possibilità di uno sgombero per iniziativa del Comune. I giovani, nelle assemblee che seguirono, invitarono la città ad essere solidale con la loro iniziativa «che vuole, di fatto, valorizzare un luogo dismesso e in abbandono».



LA SEDE Alcuni dei giovani del collettivo nella piazzetta Garibaldi dove sorge l'ex asilo [foto Genovese]

IL PORTAVOCE «CASUALE»

«Quanto è accaduto a febbraio si è rivelata un'altra possibilità per convincersi che la loro presenza, in quel posto, è giusta e serve»

IL SOLCO TRACCIATO

«Non c'è bisogno di sponsor, di soldi e raccomandazioni per esprimersi, ognuno può proporre quello che vuole»

le altre notizie**BASILICATA INNOVAZIONE
Seminario su marchi
brevetti e disegni**

■ Alle 17.30, nella sede di Basilicata Innovazione, in via Don Minzoni 10 a Matera, secondo seminario di Basilicata Innovazione con il Distretto del Mobile Imbottito sul tema: «Marchi, brevetti e disegni: come e perché tutelarli tra le imprese del Distretto del mobile imbottito».

**ISTITUTO ISABELLA MORRA
Studenti a confronto
col Centro volontariato**

■ In piazza Pio X, a Matera, alle 9.30, evento conclusivo degli stage «Stare insieme conviene». Gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Isabella Morra si incontreranno con l'associazione di volontariato «Alludo» nell'ambito del progetto «A scuola di solidarietà» del Csv Basilicata (Centro Servizi al Volontariato).

**CASA DI SANT'ANNA
Corso per animatori
della comunicazione**

■ Alle 17.00, nella Casa di Spiritualità Sant'Anna di Matera, inizia la 4ª edizione del corso per animatori della comunicazione e della cultura, previsto dal direttorio «Comunicazione e Missione» della Conferenza Episcopale Italiana. Il tema «In media stat virtus... etica ai tempi di internet» sarà sviluppato in sette lezioni, tra aprile e maggio, da Don Gianpaolo Grieco. Destinatari della formazione saranno giovani animatori parrocchiali, studenti dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, operatori delle aggregazioni laicali. Le lezioni saranno aperte dal saluto augurale dell'arcivescovo di Matera-Irsina mons. Salvatore Ligorio.

**POLICORO, ALLE 18
Inquinamento Basento
incontro di «No Triv»**

■ Incontro-dibattito, alle 18, a cura di Mediterraneo No Triv, nell'Hotel Hermes di Policoro, sul tema «Dalla Val d'Agri all'inquinamento del Basento e il caso Pozzo Morano». Relatori: la prof. Maria Rita D'Orsogna, docente di Fisica alla California State University of Northridge (Usa). [n.buc]

**DANNI A BERNALDA
Una tromba d'aria
in località «Pizzica»**

■ Si contano i danni della tromba d'aria che si è abbattuta nei giorni scorsi in località Pizzica di Bernalda. Distrutte coltivazioni e strutture per decine di ettari. I trituri, frutteti e pioppi sono stati abbattuti dalla furia del vento. Numerose le aziende agricole della zona, già duramente colpite dalle precedenti alluvioni, sono, ormai, sull'orlo del baratro economico. L'intervento di uomini e mezzi di soccorso, per ripristinare al meglio la viabilità della zona non potrà, purtroppo, ridare linfa alle già fragili economie familiari. [a.mor.]

Il Centro sociale stringe i denti e riavvia la sua fase progettuale

«Le Fucine dell'Eco» dal rischio dello sgombero ad un nuovo protagonismo

EMILIO SALIERNO

● I giovani del collettivo «Le Fucine dell'Eco», che hanno dato vita al Centro sociale nel Sasso Barisano, sono passati dal rischio di sgombero ad una nuova fase creativa in cui rilanciano le iniziative culturali nella struttura occupata negli antichi rioni di tufo.

Sembrano oramai alle spalle le settimane della contrapposizione con l'Amministrazione comunale, che minacciò di farli uscire dall'immobile di piazzetta Garibaldi a causa di un murales.

«Quanto è accaduto - dice **Pippo Lospalluto**, portavoce «casuale» del Centro sociale - è stato un fuoco di paglia, ma per i giovani si è rivelata una possibilità per convincersi che la loro presenza, in quel posto, è giusta e serve a tutti coloro che non hanno luoghi e

**SCRITTORE NEI SASSI**

L'altra sera, ospite Vittorio Sebastiani che ha presentato il suo libro sulla Resistenza

mezzi per poter esprimere la creatività e in genere la libertà d'espressione. I ragazzi stringono i denti e vanno avanti - aggiunge Lospalluto - e portano avanti idee che, altrove, vengono finanziate profumatamente. Da loro, invece, non c'è bisogno di sponsor, di soldi e raccomandazioni per esprimersi, ognuno può proporre quello che vuole e dividerlo, fruirlo con gli altri».

L'altra sera, intanto, un serata dedicata alla Festa della Liberazione, con una testimonianza dello scrittore **Vittorio Sebastiani**, autore di un libro sull'insurrezione del 1943 a Matera con la traduzione integrale del rapporto redatto nel 1944 dal capitano William James Hutchins sui crimini di guerra avvenuti in città a settembre del 1943. Con Sebastiani, che aveva già presentato il suo primo libro nel Centro sociale, i giovani hanno discusso sui «neo-

fascismi» moderni e sui rischi connessi, di Costituzione e riforme della Carta del 1948. Si è proseguito con due proiezioni sulla realtà del secondo dopo guerra e sulla occupazione delle terre nel Mezzogiorno. A maggio sono previste altre iniziative sui temi ambientali nella struttura in piazzetta Garibaldi, che ha ospitato un asilo quando gli antichi rioni di tufo registravano una densità abitativa elevatissima e i bambini morivano come in nessun altro posto in Italia.

L'ex asilo è stato ripulito dal collettivo e all'interno sono tornati ad animarsi gli spazi dove una volta c'erano i bambini ed ora si affacciano i giovani per stare insieme e progettare. Un'occupazione sempre pacifica nella convinzione che un bene pubblico sottratto all'uso dei cittadini, e per di più abbandonato, è un bene sprecato, inutile.

TRIBUNALE PROVVEDIMENTO DI ARRESTO PER UN PREGIUDICATO DI 32 ANNI, POPESCU CLAUDIU MIHAI

Era al bar a bere birra invece che ai domiciliari

● Era nel bar a bere tranquillamente birra invece di restare a casa come disposto dal Tribunale.

Il personale della Polizia di Stato ha arrestato il pregiudicato **Popescu Claudiu Mihai**, 32enne rumeno, già sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari a seguito di una condanna per furto aggravato.

La sera del 16 aprile scorso, gli operatori del Commissariato di pubblica sicurezza di Policoro si sono recati nell'abitazione dell'uomo a

Policoro per verificare che lo stesso fosse presente in casa, nel rispetto delle disposizioni dell'autorità giudiziaria.

Non avendolo trovato nell'abitazione, hanno fatto scattare le ricerche e lo hanno trovato, poco dopo, mentre era tranquillamente intento a sorseggiare birra in un bar, a circa un chilometro di distanza da casa, in compagnia di amici.

Gli agenti lo hanno prima accompagnato negli uffici del Commissariato per gli accertamenti di rito e poi riportato

nella propria abitazione, segnalando all'autorità giudiziaria l'avvenuta violazione degli obblighi imposti con gli arresti domiciliari.

Su richiesta del pubblico ministero, il presidente del Tribunale di Matera, rilevata l'incapacità del soggetto di rispettare le prescrizioni impostegli, ha disposto l'aggravamento della misura cautelare nei confronti di **Popescu Claudiu Mihai** con l'irrogazione della misura più grave degli arresti in carcere.

MAGISTRATURA CONTABILE DECISIONE SUI RIMBORSI CONTESTATI

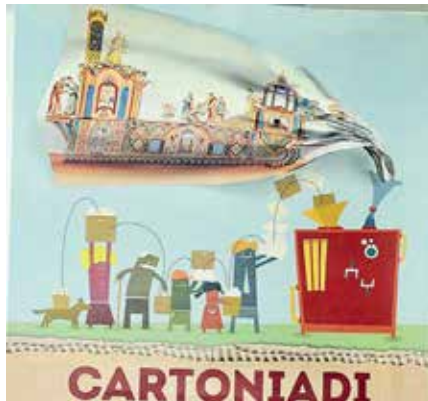
Regione, per Di Lorenzo c'è l'archiviazione sulle spese da consigliere

● Spese alla Regione, la magistratura contabile, che aveva aperto un procedimento nei confronti di **Pasquale Di Lorenzo** (e di altri 32 tra consiglieri regionali ed ex), ha disposto l'archiviazione non sussistendo le condizioni necessarie per l'azione di responsabilità relativamente a Di Lorenzo.

Il pubblico ministero Occhiogrosso ha motivato il provvedimento di archiviazione motivandolo che «dalle controdeduzioni scritte ed orali presentate, si ritiene che le spese possano ragionevolmente considerarsi direttamente riconducibili all'attività istituzionale dello stesso in quanto coeve a specifiche attività politico-amministrative svolte da Di Lorenzo in quel ristretto periodo di tempo coincidente anche con la preparazione della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Matera. Del resto, l'episodicità di due rimborsi originariamente contestati e il loro complessivo ammontare - inferiore a mille euro - induce a ritenere che, anche sotto il profilo soggettivo, non possa parlarsi di condotta inescusabile negligente».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 29 aprile 2014**AMBIENTE**

RACCOLTA DIFFERENZIATA



LOGO In alto il simbolo della iniziativa organizzata dal Comune, dalla Camera di commercio e dal Comieco [foto Genovesi]

INIZIATIVE IN PREMIO PER I PIÙ VIRTUOSI NELLA RACCOLTA DI CARTA E CARTONI UNA SOMMA PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO PUBBLICO

Quartieri in gioco dal 1° maggio per partecipare alle «Cartoniadi»

ENZO FONTANAROSA

● È una vera sfida quella che per tutto il mese di maggio impegnerà i quartieri e, dunque, i cittadini, per premiare poi i più virtuosi nella raccolta differenziata di carta e cartoni. Partirà il 1° maggio a Matera l'iniziativa promozionale delle «Cartoniadi» organizzata dal Comune, dalla Camera di commercio e dal Comieco (Consorzio nazionale recupero e riciclo imballaggi su base cellulosica). È una vera competizione ma non c'è in palio del denaro per nessuno dei partecipanti. O meglio, c'è un premio di 2mila euro messi a disposizione dall'ente camerale cui si aggiungerà una quota del Comune, ma la somma servirà a realizzare verde pubblico con un parco urbano. Sarà una lotta senza «quartiere» per la tutela dell'ambiente quella che vedrà i rioni coinvolti raggruppati in tre grandi zone: quella Nord (Serra Rifusa, Acquarum, Villa Longo, San Pardo, Spine Bianche, Picciannello e San Giacomo), il Centro (Sassi e Centro storico, Serra Venerdi e Via Castello) e la Sud (Rione Agna, Rione Cappuccini, Rione Pini e Rione Lanera). I quantitativi raccolti saranno controllati e quantificati sulle piattaforme di conferimento e la zona vincitrice si frgerà del titolo di «Campione



CONFERENZA STAMPA Un momento della presentazione [foto Genovesi]

di riciclo». L'obiettivo è recuperare carta e cartoni in quantità ma soprattutto aumentare la qualità, perché si punta a una corretta gestione dei rifiuti così che ne siano raccolti col minor numero possibile di elementi estranei (come, ad esempio, involucri o buste di plastica) o impurità. Dell'iniziativa se ne è parlato ieri in un incontro nella Camera di commercio. A fare gli onori, il padrone di casa **Angelo Tortorelli**. «Siamo convinti - ha detto il presidente dell'ente - che la raccolta differenziata, se correttamente portata

avanti, sul nostro territorio può essere un momento di grande sviluppo per l'imprenditoria. È doveroso incentivare la qualità del servizio in città e credo che il Comune sia sulla strada giusta». L'assessore all'Ambiente **Rocco Rivelli** ha evidenziato che «in tema di rifiuti la competenza è di tutti, nel senso che va invertito il ragionamento che l'unico responsabile sia il Comune, che se ci sono strade sporche è colpa di quest'ultimo e non di chi le riduce così. Si deve lavorare per invertire il senso di questo ragionamento, pur se pri-

mo responsabile in termini di gestione del ciclo dei rifiuti è l'Amministrazione. Però tutti dobbiamo svolgere un ruolo, a partire da noi cittadini. Le «Cartoniadi» arrivano a coronare una campagna di sensibilizzazione promossa dal Comune nell'ultimo anno, anche con l'utilizzo di un vademecum arricchito da un glossario con oltre 300 termini e su come differenziare i rifiuti. Il traguardo della prossima gestione sarà quello di introdurre meccanismi per incentivare la raccolta differenziata con varie iniziative». **Eleonora Finetto**, responsabile della comunicazione di Comieco, ha spiegato che sull'iniziativa delle «Cartoniadi», «oltre al materiale informativo che sarà recapitato direttamente al domicilio dei cittadini, altro ne sarà distribuito per strada». È intervenuto in audiodiffusione, invece, **Carlo Montalbetti**, direttore generale Comieco: «In Basilicata - ha detto - nel 2013 sono state raccolte quasi 13 mila tonnellate di carta e cartone e la Regione ha ricevuto corrispettivi per quasi 490 mila euro». L'ultimo dato che regna riguarda la città lo ha fornito l'ing. **Paolo Festa** di Progetto Ambiente, uno dei soggetti gestori della raccolta rifiuti: «Matera ha raggiunto il 6 per cento di raccolta di settore pari a 70 tonnellate di carta e cartoni raccolti».

PISTICCI. IL FAP, FORUM AMBIENTALE DEL COMUNE, SI SCHIERA DALLA PARTE DEI COLLEGHI MIOLLA E D'ALESSANDRO E DEL TENENTE DI BELLO

Tecnoparco chiede il risarcimento? Il Forum: «Un'azione intimidatoria per limitare il diritto a un ambiente salubre»

● **PISTICCI.** «Solidarietà al giornalista **Piero Miolla**, al direttore di **Pisticci**, **Roberto D'Alessandro** ed al tenente **Giuseppe Di Bello**». Lo esprime il Forum Ambientale Permanente del Comune di Pisticci dopo la diffida e richiesta di risarcimento danni che Tecnoparco ha inoltrato ai tre «per il presunto intento diffamatorio di alcune frasi di un articolo che trattava dell'inquinamento in Valbasento». In merito alla questione, l'organo consultivo di Palazzo Giannantonio ribadisce che «non è tollerabile che la libertà di cronaca e, più in generale, la libertà di espressione, siano oggetto di un'azione intimidatoria tendente di fatto a limitare anche quel diritto ad un ambiente salubre che lo stesso Fap esercita per statuto». Il Forum ha di recente «invocato il principio di precauzione e, quindi, la cessazione in Valbasento di tutte le attività impattanti, pure in assenza di una valutazione completa e conclusiva del rischio. Tecnoparco, seppur autorizzata e seppur esercitando la propria attività secondo legge, rappresenta comunque una fonte di inquinamento non più accettabile in un quadro di sostenibilità esaurita». Per questo il Fap ha

chiesto una presa di «posizione forte delle istituzioni per far prevalere le esigenze connesse alla protezione di salute, aria, acqua e suolo rispetto ai meri interessi economici». Che la società valbasentana, peraltro sotto inchiesta con Eni da parte della Dda di Potenza per presunti reati ambientali, inquina, lo riconosce la stessa Tecnoparco al «Registro europeo degli inquinanti rilasciati e trasferiti» (l'E-PRTR) (accessibile alla pagina <http://prtr.ec.europa.eu/>) quando dichiara di aver immesso «in aria ed in acqua, tra il 2002 e il 2012, sostanze inquinanti come arsenico, cloruro, mercurio, rame, nichel, piombo, azoto, zinco, cromo, fluoruro, Tbc in quantità tali da essere individuata fra i grandi impianti a livello europeo obbligati a darne comunicazione a detto Registro. Il contributo che il mondo dell'informazione può dare in questa ottica è imprescindibile», precisa il Fap. «In Valbasento è tempo di fermarsi: è tempo che le istituzioni regionali ripensino le politiche industriali dando ascolto alle istanze provenienti dal territorio per le quali la stampa svolge una irrinunciabile funzione di mediazione tra i cittadini e le istituzioni. Ed è proprio ad rappresen-



FIUME BASENTO Particolare delle acque

tanti delle istituzioni che il Fap, nel rinnovare la sua solidarietà a Miolla, D'Alessandro e Di Bello, si rivolge affinché facciano sentire la loro voce rispetto ad una vicenda che mette a rischio la tutela di libertà individuali, che riteniamo essere posta in termini del tutto strumentali, tanto più che, stando alle normative sopra menzionate, è la stessa Tecnoparco a dover dichiarare tipologie e quantitativi di sostanze inquinanti».

MATERA E PROVINCIA | XI |

PER NON DIMENTICARE COMPIE 90 ANNI, NON SI È MAI ARRESO

La lezione civile e culturale di Leonardo Sacco

LUCIO FESTA

● Il 3 maggio **Leonardo Sacco** compirà 90 anni. Forse ai più giovani il suo nome non dice molto. Tuttavia, a quelli meno giovani o ai più anziani, non soltanto a Matera, ma in tutta la Basilicata, il ricordo del suo impegno giornalistico, ormai da più di mezzo secolo, è indissolubilmente legato agli anni più intensi e decisivi della formazione e della rinascita politica e culturale di questa Regione, dopo l'oscura parentesi del fascismo e della guerra. Una formazione ed una rinascita, democratica e più moderna, sempre profondamente contrassegnata, che si condividesse o meno le sue battaglie, dalla sua continua ed autorevole presenza nel dibattito politico e culturale che ha accompagnato la Basilicata e l'intero Mezzogiorno dal dopoguerra in poi. Per questo, oggi che Matera è candidata come capitale europea della cultura, può essere opportuno ricordare, proprio ai più giovani e non solo, quella che è stata la grande lezione civile e culturale di questo (non sempre amato) protagonista della vita pubblica lucana. Non è un caso, infatti, che nel riportare la postfazione di **Geno Pampaloni** al libro di Sacco *Matera Contemporanea*, *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 30 maggio 1983 avrebbe per la prima volta designato Matera come una capitale della cultura italiana di quegli anni. «Matera - osservava Pampaloni in quell'articolo, accennando ad una biografia politica e culturale di Leonardo Sacco - è una delle piccole capitali della cultura contemporanea italiana. Lo è non tanto come centro creativo, di produzioni o elaborazioni originali, ma direttamente ed emblematicamente con la sua stessa esistenza. Gran parte dei temi del dibattito culturale (da quello "storico" e annoso ma ancora incombente della *Questione Meridionale*, sino a quelli più squisitamente contemporanei: l'urbanistica degli insediamenti rurali, il rapporto della città con il suo paesaggio, la civiltà contadina, la salvaguardia delle culture locali, per tacere di quelli di più stretta incidenza politica legati alla riforma agraria e all'industrializzazione), gran parte dei temi della cultura del sociale hanno come punto di riferimento obbligato Matera».

Perciò, a distanza di circa 30 anni da questa pagina della *Gazzetta*, ora si può riconoscere che gran parte del merito dell'odierna riscoperta di Matera come capitale della cultura, lo dobbiamo proprio a questo meridionalista indefettibile. Per molti versi scomodo, irriducibile e puntiglioso come Gaetano Salvemini e, insieme, concreto anche se pessimista, come lo studioso più caro allo stesso Sacco, **Giustino Fortunato**. Di conseguenza un meridionalista dal forte impegno culturale e politico soprattutto sulle grandi questioni (dalla riforma agraria ai piani regionali di sviluppo) che riguardavano la Basilicata ed il Mezzogiorno o che interessavano più direttamente questa nostra provincia

di confino. Si pensi, per fare solo qualche esempio ancora di attualità, alla vicenda di **La Martella** che è stato, come si è osservato da più parti, l'episodio forse più significativo della cultura urbanistica del dopoguerra. Oppure alle altre più impegnative vicende dei successivi piani regolatori di Matera, del suo (ancora irrisolto) assetto urbanistico o alla grande ed impegnativa questione dei Sassi, di cui sono in tanti soltanto oggi a menar vanto. Bisognerebbe invece tornare indietro con la memoria agli anni '50, '60 o '70 per rendersi conto del lungo e tortuoso cammino che certe «questioni», cocciutamente poste da Sacco nei suoi scritti o in appositi convegni da lui promossi in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Urbanistica, hanno dovuto affrontare, per diventare un patrimonio culturale e civile condiviso. Un obiettivo, questo, di tutela e di valorizzazione del patrimonio cittadino tanto più significativo, specie se si considerano certe posizioni dei maggiori partiti in quegli anni. Come il vecchio Catone, per esempio, *Saxa delenda sunt*, proclamava l'on. Michele Bianco, indiscusso segretario federale del Pci locale, denunciando, nella seduta parlamentare del 26 settembre 1951 sul Disegno di legge relativo al risanamento dei Sassi, la vergogna e le bolge infernali, che rappresentavano a suo dire gli antichi rioni materani. Se non altro anticipando così, almeno in questo, un'inedita e sorprendente convergenza d'interessi e di incultura con la Dc materana la quale, nelle successive amministrazioni locali, con la complicità di tanti pseudo rappresentanti della sinistra socialista o del Pci, avrebbe di fatto operato nel corso degli anni per un puro e semplice sfollamento ed evacuazione totale dei Sassi, solo per favorire la speculazione edilizia più sfacciata. A questi disegni malcelati, tuttora presenti e fortemente radicati a Matera o a Potenza (a cui avrebbe dedicato il suo classico libro *Il cemento del potere*), Sacco si è sempre opposto, denunciando, senza alcuna remora, le insufficienze, i limiti e le connivenze morali, culturali e politiche di una classe dirigente generalmente senza progetti credibili, largamente clientelare o succube di schemi meccanicamente mutuati dalla politica nazionale e miti rivoluzionari del tutto estranei alla realtà locale. Lo avrebbe fatto con il suo stile, sempre acuto e pungente, attraverso le pagine del giornale, poi settimanale e mensile, *Basilicata*, da lui fondato nel 1954 con **Marcello Fabbrì** e tenuto in vita per anni anche con sacrifici personali (forse l'unico periodico di una provincia meridionale con una tiratura ed un respiro anche a livello nazionale); nonché attraverso la collaborazione a riviste e settimanali prestigiosi come *Il Mondo*, *Nord e Sud*, *Il Ponte* o *Comunità*. Anche in questo modo, offrendo a molti delle nuove generazioni della Basilicata punti di riferimento culturali e politici più ampi e moderni, che li avrebbero finalmente liberati dal loro atavico isolamento e posti a confronto con altre realtà a livello nazionale ed internazionale.



Leonardo Sacco

XII LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 29 aprile 2014**ARTURO GIGLIO ***

Basilicata e questione turismo

Gli occhi degli operatori turistici lucani sono puntati sui ponti primaverili di cui quello del 25 aprile è in pieno svolgimento, in attesa del successivo primo maggio. Occasioni importanti per promuovere la stagione turistica estiva e recuperare rispetto alle festività pasquali che solo a Matera e negli aggriturismi hanno fatto segnare numeri importanti di presenze, arrivi, incassi. Per il resto abbiamo assistito all'ennesimo mordi e fuggi.

Tutte le ricerche di previsioni non a caso non citano la Basilicata mentre il Salento è indicato come la meta preferita degli italiani per i "ponti" di primavera. La Puglia, in generale, è al primo posto tra le regioni italiane più richieste dai vacanzieri, seguita da Sardegna e Sicilia. Tra le province spicca Lecce che quest'anno ha superato anche la Costiera Amalfitana che si attesta al secondo posto seguita da Olbia-Tempio, Cagliari, Savona, Venezia, Livorno e Rimini. Il Sud e le Isole continuano ad attrarre gli italiani grazie al connubio tra mare, tradizioni, cucina, scenario e natura. Interpretare e seguire l'esempio del Salento non è facile e richiede grande spirito di innovazione ma attenzione a insistere con la "fissazione" dei piccoli e grandi attrattori

come ricetta vincente per attirare turisti specie in occasione dei fine settimana e dei ponti primaverili (dove peraltro i nostri attrattori già esistenti, sono tutti, o quasi, chiusi).

Se cultura, benessere e fede sono i principali trend delle preferenze di viaggio per i ponti primaverili abbiamo carte valide da giocare. Infatti, con il "Volo dell'Aquila" a San Costantino Albanese (ultimo nato) sono salite a 94 le attrazioni turistiche censite in Basilicata dall'Istituto Tedesco Qualità Finanza (su dati Istat e Tripadvisor 2013). Nel numero rientrano attrazioni culturali, musei, spettacoli dal vivo, Parchi letterari e naturalistici, ecc. Siamo dunque in una fase "più che matura" per nuovi e vecchi attrattori turistici. La questione oggi non è certamente legata al numero o se creane un altro mettendogli vicino l'aggettivo "grande" e con la contraddizione di sostenere la candidatura e, contemporaneamente, di negarne la scelta strategica o meglio la "soluzione alla questione turistica". Intanto, per gli operatori del Thalia i problemi sono essenzialmente: consorzio degli operatori specie dei comprensori che ospitano gli attrattori (accade semplicemente che l'artigiano non sa come vendere i suoi prodotti a quanti partecipano al Volo dell'Aquila); realizzare l'itinerario

Basilicata coast to coast attrazioni suddiviso per almeno tre "generi" (emozioni, spettacoli, cultura); definire pacchetti per soggiorni brevi (non solo fine settimana) con costi competitivi in collaborazione con T.O. e agenzie specie delle regioni limitrofe.

Il "punto dolente" è l'offerta di pacchetti che è ancora scarsa e troppo differenziata. Dobbiamo intervenire rilanciando l'idea progettuale di istituire un'Agenzia di coordinamento per tour operator e agenzie di viaggio e pensare come fanno i salentini alla commercializzazione dell'offerta, da noi sufficientemente consistente per quantità e qualità, degli attrattori già esistenti, senza disperdere altre risorse finanziarie magari pensando di mettere già le mani avanti sul prossimo Programma Fesr 2014-2020 e chiedendo, come avviene ogni anno, alla Regione di ripianare i debiti accumulati per la gestione di alcuni attrattori (Parco Grancia su tutti). Se si destinasse per la promo-commercializzazione di Maratea un finanziamento solo di un decimo della spesa di gestione di micro-macro attrattori avremmo numeri di presenze, arrivi, spesa turistica dieci volte più grandi di quelli prodotti da tutti i micro-macro attrattori messi insieme.

[* Segretario Centro Studi Thalia]

ANTONINO IMBESI *

Deluso dalle scelte del Centrodestra, ecco perché non mi ricandido

Cari Amici, come avrete appreso dalle liste ormai depositate, con grande e profonda tristezza vi comunico che ho deciso di non ricandidarmi alla carica di Consigliere Comunale, che in questi lunghi 19 anni credo di aver ricoperto con impegno, dedizione e serietà. In questi anni ho sempre avuto come obiettivo quello di tentare di risolvere i problemi della gente senza mai pensare di fare le guerre alle persone: ho cercato di interpretare il mio ruolo pubblico di opposizione in maniera costruttiva, attiva, fattiva e concreta, cercando sempre il dialogo, ove possibile, e giammai lo scontro a priori, convinto che questo fosse il "sale" vero della democrazia. Ma allo stesso tempo ho denunciato, ove necessario anche in maniera forte, le cose che, secondo me, non andavano, dando voce, sia nella Massima Assise Comunale che al di fuori di essa, al pensiero reale dei cittadini e senza dar mai nessun peso al loro colore politico, nella speranza che chi stava assumendo (o aveva preso) decisioni, a mio avviso sbagliate, facesse retromarcia e le correggesse nell'interesse dei cittadini di Potenza. Ho applicato con costanza il metodo che il "maestro" Lello Mecca, mi indicò il primo giorno che sedetti in questi banchi: all'epoca ero un ragazzo e quando gli chiesi come si facesse a diventare un buon amministratore, egli mi rispose che c'era un unico modo: "studiare, studiare e poi ancora studiare".

In questi anni ho applicato tale metodo: ho letto, studiato, scritto e discusso, cercando sempre di sapere di cosa parlavo, indicando con cognizione di causa dati, elementi, nozioni, dettagli e concetti che solo chi si ripiega sui documenti amministrativi può fare. Non ho mai riportato opinioni di altri (che magari tentavano di influenzare il mio pensiero per interessi diversi e lontani da quelli del bene comune), né mai "buttato" il cervello all'ammasso. Anche per questo non ho mai ripetuto cantilene già preparate e sempre uguali, pronte per ogni occasione senza nemmeno sapere di cosa si parlasse ed "a contraris" ho cercato di capire i veri problemi prima di esprimere compiutamente il mio giudizio: non ho mai lasciato nulla di inteso per spiegare le ragioni delle posizioni che assumevo di volta in volta anche se questo poteva recare nocume a me ed ai miei cari e posso dire con legittimo orgoglio che non ho mai profittato del mio ruolo. Soprattutto, ho creduto con forza in quello che facevo, convinto di poter essere anche da esempio a tanti altri, perché la nostra città (ed il nostro Paese), specie nelle difficoltà odierne, meritano e necessitano di amministratori capaci, attenti ed impegnati.

Per far politica ho spesso trascurato la mia famiglia, i miei cari, i miei amici perché avevo e sentivo forte dentro di me l'onore e, soprattutto, l'onere di interessarmi di tutti senza distinzione di sorta. Oggi, a distanza di quasi vent'anni dall'inizio del mio lungo cammino di amministratore, mi guardo indietro e non rinnego nulla di quanto ho fatto, convinto di aver assunto le decisioni più opportune per rispondere ai bisogni della cittadinanza e non di meno alla mia coscienza ed al mio modo di intendere la vita. Non voglio sporcare questi ultimi momenti con voi ricordando le disattenzioni e talvolta i tradimenti subiti anche da parte di persone che io ritenevo amiche, né i voltafaccia e non meno le cattiverie o talora gli inganni perpetrati a mio svantaggio da persone che nella scala gerarchica dei ruoli politici venivano prima di me. Come molti di voi sanno, avevo già scelto da qualche mese di non ricandidarmi alla carica amministrativa che mi sono onorato di vestire per tutto questo tempo a causa delle aspre vicissitudini vissute negli anni in politica nella quale, ormai da tanto, troppo tempo, la correttezza, il merito, la competenza, la deontologia e l'etica non sono più considerati valori assoluti ed anzi vengono spesso osteggiati da chi dovrebbe trascurare i propri interessi per essere invece un fulgido esempio di trasparenza, lungimiranza e correttezza assoluta. Non ultimo, nella mia decisione finale, ha pesato la decisione di preferire, per l'ennesima volta, "altri" alla carica di potenziale "primo cittadino" di Potenza, scelta che ha portato l'intero Centro-Destra a spaccarsi: una preferenza che mi ha profondamente ferito per il modo in cui è stata adottata e che mi ha costretto prendere le "dovute e necessarie distanze" da un mondo che, nonostante io l'abbia profondamente rispettato, non mi ha ricambiato con la stessa considerazione. Ciò mi ha rattristato ed amareggiato molto perché, al contrario, io ho sempre pensato che fosse giusto e doveroso premiare chi meritava sul campo.

Il mio è stato un lungo viaggio, irto di difficoltà ed allo stesso tempo pieno di soddisfazioni, denso di momenti a volte tristi ma anche a volte felici: è stato un viaggio, però, bellissimo ed esaltante che mi ha consentito di dimostrare a tutti che c'è un modo schietto ed onorabile di fare politica... Ma tutte le cose, anche le più belle, come ho sempre sostenuto, finiscono ed anche io dopo un così lungo irto peregrinare per lidi avversi posso finalmente avvicinare le coste della mia "Itaca" ansioso di dedicarmi più fattivamente al mio lavoro ed alla mia famiglia. In ultimo, desidero ringraziare sentitamente quanti hanno creduto in me, quanti mi hanno sorretto, sostenuto, rincuorato e dato coraggio, i tanti che sono stati leali con me e tutti quelli che, stampa compresa, hanno lavorato al mio fianco condividendo gli stessi obiettivi di pubblico interesse per i quali mi sono sempre battuto, consapevole che "nobilitas sola est atque unica virtus".

[* Consigliere comunale di Potenza]

NO SCORIE *

Salva Potenza, liberate l'acqua

Milioni di italiani hanno votato un referendum per rendere l'acqua pubblica e per togliere la remunerazione del capitale investito dalla bolletta. La Regione Basilicata non ha sciolto la Spa pubblica, rendendola effettivamente società pubblica, non ha restituito ai lucani quanto dovuto in base al referendum, mentre ora prende anche soldi destinati all'acqua per pagare i debiti del Comune di Potenza. 5 milioni secondo la stampa sono le risorse che la Regione avrebbe dovuto trasferire ad Acquedotto lucano per consentire una riduzione delle tariffe e che invece andranno nel decreto salva Potenza.

Quanto successo in Consiglio regionale è gravissimo e va contro gli interessi dei lucani. Il consigliere Santarsiero invece di chiedere fondi per ripianare debiti della sua ex amministrazione sui fondi destinati all'acqua avrebbe invece dovuto fare una cosa soltanto: dimettersi. In Basilicata esistono tante amministrazioni comunali che sono sane e che non fanno debiti, né pretendono fondi destinati ai beni comuni per ripianarli. In media la regione Basilicata dovrebbe restituire circa

25 euro per famiglia, considerato il fatto che il risparmio sarebbe per sempre, alla finisci cumulerebbero somme che vanno al di là della stessa carta idrocarburi. Per cui cogliamo l'occasione per ricordare ai consiglieri regionali che l'acqua è per sempre e che la regione è chiamata a tutelare questo bene prezioso che vale molto più del volgare petrolio a cui tanto si appassionano il presidente Pittella e gli stessi consiglieri regionali.

Prima di pretendere soldi dai cittadini sul bene comune è bene che chi siede in consiglio regionale sappia che sono responsabili per quanto sta accadendo in questa regione in tema di inquinamento delle acque, e che in una regione civile e con istituzioni efficienti idrocarburi non dovrebbero esistere nel Pertusillo e nel Basento.

[* Associazione]

**CITTA Veduta di Potenza****SALVATORE LACERRA ***

Perché scelgo Luigi Petrone

L'avvicinarsi delle prossime amministrative rende indispensabile un'analisi del mio impegno come Consigliere Comunale. Da Candidato Sindaco di due liste (una Autonoma ed una Civica), ho ricevuto mandato di fare opposizione ad una amministrazione che oggi ha chiuso il suo ciclo amministrativo. Penso di avere svolto il mio compito con impegno e sacrificio. Ho sempre detto la mia sulle diverse questioni, non c'è stato Consiglio Comunale che non mi ha visto intervenire, ho fatto proposte sui diversi argomenti (Pisus, Acta, trasporti, personale, Zil, centro storico, contenitori vuoti, rifiuti), ho richiesto, insieme ad altri Consiglieri, ben 17 Consigli Comunali aperti su diversi temi (disagio sociale, Ospedale San Carlo, Università, Rifiuti, Trasporti, Centro Storico, Provincia Unica, Cultura, vendita Tribunale, Piano Strutturale Metropolitano, ecc.) e prevalentemente ho svolto la relazione introduttiva analizzando le questioni e indicando le possibili soluzioni. Ho svolto la prolusione per i 150 anni dell'Unità d'Italia, ho rappresentato il Comune di Potenza in un incontro presso l'Ambasciata Inglese, ho proposto alcune mozioni votate all'unanimità dal Consiglio Comunale tra cui quella sul riconoscimento dello Stabile quale Teatro Storico Monumentale e quella per la permanenza della Direzione Apt e l'insediamento della Basilicata Music Commission a Potenza. Ho proposto molte interrogazioni, svolto il ruolo di Vice Presidente del Consiglio Comunale e responsabile della Commissione Statuto.

Ho scritto molto e su tanti temi, ho cercato in questo modo di comunicare le cose che facevo e come la pensavo sulle diverse questioni. Ho censurato l'affidamento diretto degli appalti e insistito per la trasparenza, contro la Zil, contro l'aumento dei costi di un piano del trasporto mai approvato, contro la vendita del Tribunale di Potenza, per la valorizzazione delle aree verdi e del chiosco di Monteleale. Mi pare di uscirne vincitore. Si conclude un ciclo amministrativo con un giudizio unanime: bisogna cambiare! La vendita del Tribunale è stata scongiurata, la Zil tutti dicono di volerla abolire, il nuovo piano del Trasporto non è stato approvato dal Consiglio Comunale (prevede un aumento di spesa di circa 3 ml/), le questioni affrontate nei diversi Consigli Comunali aperti sono al centro degli impegni dei futuri amministratori. Non vi è stata successione diretta nell'amministrazione ma è stato individuato un candidato estraneo alla politica, ad un partito, candidato di altissimo profilo umano, professionale, morale. Per me è venuta l'ora della scelta. Il mio movimento non esiste più: resta valida la felice intuizione autonomista che continuerò a sostenere.

Continuare nell'impegno o ritirarmi? Penso sia giusto continuare: conosco i problemi, le questioni aperte ed ho dei progetti per la Città, per questo richiedo la vostra fiducia. Oggi, per me che sono un moderato vi sono diverse possibili opzioni. Non essendoci un candidato del centro, la scelta è tra un centro sinistra e un centro destra, altre scelte non appartengono

alla mia storia e alla mia visione. Con piacere registro che un solo candidato è un politico di professione e con precedenti esperienze, gli altri sono nomi nuovi e che hanno vissuto del proprio e non di politica. Finalmente la Città e le professioni hanno capito che la politica non è da sola in grado di dare un futuro alla comunità, che bisogna farsi carico della questione ed insieme trovare soluzioni. Non mi dilungo in altre vicende, quelle di un centro destra da decenni impreparato alla gara e che stavolta è ancora più frammentato e diviso.

Io ho scelto, ho scelto Luigi Petrone! L'ho scelto perché lo conosco e lo stimo; l'ho scelto perché voglio bene alla mia Città; l'ho scelto perché Luigi è uomo che conosce la Città e la sua storia; l'ho scelto perché Luigi è mite ma ostinato nel perseguire gli obiettivi che si è prefissati; l'ho scelto perché conosce principi e tecniche dell'amministrazione; l'ho scelto perché è persona capace d'includere e non di escludere; l'ho scelto perché non vive di politica; l'ho scelto perché nonostante il carattere schivo ha sentito la responsabilità di una chiamata; l'ho scelto perché sono consapevole che la testimonianza deve abbracciare un progetto condiviso; l'ho scelto perché sono libero di scegliere; l'ho scelto perché risponde prima alla sua coscienza poi alla ragion politica; l'ho scelto perché condivide l'opinione di un amico che indica in Luigi Petrone "una speranza da sostenere".

Spero che anche tu voglia condividere la mia scelta! Insieme si cambia!

[* Consigliere comunale di Potenza]

corriere.it

Berlusconi: «Napolitano aveva dovere morale di assegnarmi la grazia»

Il leader di Forza Italia giudica la condanna per frode fiscale «mostruosa, politica e inventata». Sull'affidamento ai servizi sociali commenta: «Ridicolo, sarà boomerang»

Silvio Berlusconi intervistato da Corrado Formigli a «Piazzapulita» (Ansa/La7) Silvio Berlusconi intervistato da Corrado Formigli a «Piazzapulita» (Ansa/La7) shadow

Silvio Berlusconi attacca, nemmeno troppo velatamente, il capo dello Stato: «Avevo chiesto a Napolitano la grazia - dichiara l'ex premier durante la trasmissione "Piazzapulita" in onda stasera su La7 - senza presentare alcun atto formale di richiesta, avevo detto che aveva il dovere morale di assegnarmi la grazia motu proprio». In quanto «la Costituzione la assegna come un potere monarchico». La condanna per frode fiscale, rilancia Berlusconi, «è frutto di una costruzione assolutamente inaccettabile, con un processo arrivato a una sentenza mostruosa che sarà ribaltata dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo e dalla revisione (del processo, ndr)». Una sentenza, aggiunge il leader di Forza Italia, «politica e inventata». «Se si esamina il percorso - continua Berlusconi - non si può negare che ci sia una strategia perché il leader che ha tenuto insieme il centrodestra si è cercato di escluderlo dalla battaglia politica». E considerata l'«inaccettabilità» della condanna, Berlusconi ha «cambiato idea riguardo al carcere». «La mia indignazione è per quello che mi sta succedendo dopo 20 anni di lotta per la libertà in questo Paese».

«Giudizio alla storia»

A Napolitano Berlusconi rimprovera anche altro. «Nel 2010 si era fatto parte attiva affinché Fini spostasse una parte dei suoi parlamentari a sinistra, formando una nuova maggioranza rispetto a quella eletta dagli italiani e dando vita a un governo di cui lui avrebbe avuto l'incarico» sostiene il leader di Forza Italia. Che prosegue: «Ho le prove, ci sono dei testimoni al corrente, prove insuperabili. Non sono autorizzato a fare nomi, se dovesse uscire una necessità anche giurisdizionale di chiarimento i nomi si faranno».

«Lascio ad altri e alla storia il giudizio di quanto è successo», risponde inoltre Berlusconi alla domanda se, a parer suo, il presidente Napolitano abbia travalicato i suoi poteri da quando l'ex premier si è dimesso, alla fine del 2011. A questo proposito, l'ex presidente del Consiglio precisa comunque che Forza Italia non ha votato l'impeachment avanzato dal M5S perché «non dividevamo le motivazioni».

Pd: solidarietà a Napolitano

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio esprime «solidarietà al capo dello Stato contro i ripetuti attacchi di Silvio Berlusconi». «Toni e accuse - continua Delrio - inaccettabili, al di fuori di quel corretto rapporto politico e istituzionale che è garanzia di convivenza civile e di rispetto delle regole per tutti, al quale il presidente della Repubblica costantemente e con rigore si attiene». Sulla stessa linea Debora Serracchiani: «Berlusconi smetta immediatamente di gettare fango sul Capo dello Stato - dice la vicesegretaria del Pd -. Il tentativo disperato di nascondere le sue evidenti difficoltà induce Berlusconi a utilizzare anche il metodo dell'insinuazione e del sospetto. Ma questa volta è andato decisamente oltre ogni limite: il Capo dello Stato è il garante di tutti, non una pedina da utilizzare spregiudicatamente in campagna elettorale».

«Servizi sociali? Saranno un boomerang»

Nel corso dell'intervista a «Piazzapulita», Berlusconi parla anche dell'affidamento ai servizi sociali: «Sono assolutamente sereno perché sono sicuro che questa cosa sarà un boomerang per chi l'ha voluto - sottolinea -. È ridicolo pensare che si possa rieducarmi consegnandomi a dei servizi sociali e a dei colloqui quindicinali con assistenti sociali». L'affidare ai servizi sociali «un signore che è stato per più tempo il responsabile del governo, unico cittadino al mondo che ha presieduto per tre volte e bene il G8», è una cosa «ridicola non per me, ma per il Paese». Detto questo, il leader di Forza Italia afferma di voler «essere a disposizione. Mi si chiederà di fare delle cose e io sono disponibilissimo». «Parlerò e sarò ascoltato», dice ancora Berlusconi durante l'intervista a Villa Gernetto con Corrado Formigli. «Molte di queste persone ricoverate, che avranno seguito la mia storia imprenditoriale e politica saranno interessate a parlarne con me». A Cesano Boscone, dove ha sede il centro anziani, «starò tutta la giornata - prosegue Berlusconi - è una cosa assolutamente piacevole che non rappresenta nessun sacrificio».

Renzi? «Non lo considero un avversario»

E Renzi? Nessun problema. Al premier e leader Pd Matteo Renzi Silvio Berlusconi invidia una sola cosa, «l'età», e ad una domanda diretta sul rapporto con il presidente del Consiglio, il leader FI replica: «Non lo considero davvero un avversario fino in fondo». L'ex sindaco di Firenze potrebbe, dunque, far parte del partito azzurro? «Perché no? - chiosa Berlusconi - Renzi non ha radici comuniste».

Su Marcello Dell'Utri: «Persona perbenissimo»

C'è spazio (anche) per un commento sulle vicende giudiziarie di Marcello Dell'Utri: «È una persona perbenissimo -

afferma Berlusconi - torturato da 20 anni da una accusa assurda, che deriva da un reato che non è previsto dai codici ma è un'invenzione, concorso esterno in associazione mafiosa». Il leader di Forza Italia dichiara di «non» aver mai saputo che Dell'Utri fosse in Libano e che per lui stesso «è stata una sorpresa».

«Pascale non è incinta»

Infine, le domande sulla vita privata. Con Berlusconi che smentisce una presunta gravidanza della fidanzata. Al termine dell'intervista a Piazza pulita all'ex premier viene chiesto se è vero che Francesca Pascale sia incinta. «Ho già smentito», risponde il leader di Fi che, tuttavia, di fronte all'insistenza del conduttore glissa e non risponde, cambiando argomento.

28 aprile 2014 | 16:56